

Lidia Falcone, dipendente ALES S.p.A, si occupa della storiografia di San Leucio e dei Siti Reali Borbonici. Collabora con il COSME per il quale ha curato questo volume.

Antonio Puca, dirigente scolastico, è uno studioso dei Siti Reali Borbonici ed ha pubblicato una monografia su Pietrarsa. È collaboratore del COSME per il quale sta studiando le principali fonti borboniche Sette-Ottocentesche.

Volume stampato con i contributi di:
Associazione COSME BC.

ISBN 978-88-9446-444-3

VOLUME
I

LA COMUNITÀ DI SAN LEUCIO ATTRAVERSO I BILANCI FAMILIARI:
LE TISSEUR DE SAN LEUCIO DI IPPOLITO SANTANGELO SPOTO

STORIE D'EUROPA

NAPOLI 2020



MATERIALI STORIOGRAFICI

LA COMUNITÀ DI SAN LEUCIO
ATTRAVERSO I BILANCI FAMILIARI:
LE TISSEUR DE SAN LEUCIO
DI IPPOLITO SANTANGELO SPOTO

A cura di
LIDIA FALCONE

Prefazione e Bibliografia finale a cura di ANTONIO PUCA
Traduzione del testo a cura di ANNA MARIA PIRONE
Revisione del testo a cura di CLELIA BIANCINO e GIUSI MONE

Il volume si occupa degli esiti degli statuti ferdinandeï ad un secolo dalla loro emanazione. Si ricostruisce in maniera puntuale la vita e l'opera di Ippolito Santangelo Spoto, seguace di Le Play e del suo metodo, ma soprattutto si esamina la sua principale indagine sul Tessitore di San Leucio. A prima vista l'ottica è quella dell'indagine sociologico-statistica tramite i bilanci di un gruppo di 11 famiglie di tessitori. In realtà, la prospettiva è di tipo storico poiché - indagando sui consumi delle famiglie - Santangelo Spoto opera una scelta, esprime una preferenza per le sane tradizioni e la stabilità delle consuetudini. Nella convinzione, tipicamente leplayana, che al di là delle condizioni materiali e delle strutture "politiche" della società leuciana di fine '800 i fattori preminenti siano essenzialmente quelli morali.

Telai di San Leucio

**La comunità di San Leucio
attraverso i bilanci familiari:
Le Tisseur de San Leucio
di Ippolito Santangelo Spoto**

a cura di
Lidia Falcone

Prefazione e Bibliografia finale a cura di
Antonio Puca

Traduzione del testo a cura di Anna Maria Pirone

Revisione del testo a cura di Clelia Biacino e Giusi Mone

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI
NAPOLI 2020

Collana:
Storie d'Europa

Sez. I
Strumenti storiografici

Istituti che aderiscono alla convenzione per la formazione della Collana

Strumenti storiografici:

Centro di Ricerca interdipartimentale COSME (Centro-Osservatorio sul Mezzogiorno d'Europa), Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*;
Università Statale di Milano;
Università degli Studi di Salerno;
Université, Magonza-Universität Mainz;
Universidad Autónoma de Madrid;
Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne;
Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*;
Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali, MIBACT;
Direzione Generale Archivi, MIBACT;
Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR);
Istituto Centrale per il Catalogo (ICCU);
Biblioteca Nazionale di Napoli;
Biblioteca Nazionale di Roma;
CNR, Napoli, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo;
CNR, Palermo, Beni Culturali.

Comitato scientifico della Collana, Strumenti storiografici:

Antonio Álvarez-Ossorio Alvarino, Universidad Autónoma de Madrid; Antimo Cesaro, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Giuseppe Cirillo, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Antonino De Francesco, Università Statale di Milano; Pasquale Femia, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Pedro García Martín, Universidad Autónoma de Madrid; Aurelio Musi, Università di Salerno; Maria Anna Noto, Università degli Studi di Salerno, Matthias Schnettger, Johannes Gutenberg-Universität Mainz; Pierre Serna, Université Paris 1, Panthéon-Sorbonne; Giulio Sodano, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Robin L. Thomas, Pennsylvania State University; Stefano Vitali, MIBACT.

Coordinamento editoriale:

Maria Anna Noto, Università di Salerno; Paola Viviani, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.

Comitato di redazione:

Teresa Armanno, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Fulvia D'Aloisio, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Elvira Diana, Università degli Studi di Chieti-Pescara; Angelo Di Falco, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Amalia Franciosi, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Cristina Bravo Lozano, Universidad Autónoma de Madrid; Roberto Quirós Rosado, Universidad de Alcalá; Carmen Saggiomo, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Astrid Pellicano, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*; Maria Senatore Polisetti, Università degli Studi di Salerno; Miriam Sette, Università degli Studi di Chieti-Pescara; Paola Viviani, Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*.

Si ringrazia la Società Italiana dei Francesisti (S.I.De.F.) per la collaborazione prestata alla revisione del testo francese ed il suo Segretario Generale Aldo Antonio Cobianchi.

Ogni volume è sottoposto ad un doppio referaggio anonimo di due docenti universitari di due diversi Paesi dell'Unione Europea.

© 2020 COSME B.C. – MIBACT
Direzione Generale Archivi
ISBN 9788894464443

Stampato nel mese di giugno 2020
a cura di COSME Beni Culturali

Indice

Prefazione.....	9
Introduzione.....	15
Parte prima	
Santangelo Spoto e il metodo di Le Play: positivismo e morale familiare.....	23
1. Per una biografia di Ippolito Santangelo Spoto	23
2. Il contesto storico e il dibattito sul metodo di Le Play.....	44
3. Il Tessitore: lo stile di vita delle famiglie operaie attraverso i bilanci di famiglia.....	49
4. La famiglia dell'operaio tessitore: Simone Pasquariello.....	56
Parte seconda	
Il Tessitore di San Leucio.....	67
Parte terza	
Ristampa anastatica de Le Tisseur de San Leucio	147
Appendice 1	
Le pubblicazioni di Ippolito e Ignazio Santangelo Spoto.....	223
Bibliografia di Ippolito Santangelo Spoto	228
Bibliografia di Ignazio Santangelo Spoto	245
Nota biografica su Ignazio Santangelo Spoto	248
Appendice 2	
La famiglia di origine di Ippolito Santangelo Spoto.....	253
Appendice 3	
La famiglia di Ippolito Santangelo Spoto: note biografiche e dati documentari	258

Appendice 4

Qualche nota sulla famiglia Sagliano di Aversa	270
Bibliografia di riferimento per San Leucio	276
Bibliografia di riferimento	282

Prefazione

Nell'ambito del rinnovato interesse storiografico intorno ai siti reali borbonici, frutto dell'appassionato e competente impegno che il prof. Giuseppe Cirillo e il COSME da anni portano avanti, spicca l'attenzione – in realtà mai tramontata – per il sito reale di San Leucio e la sua seteria, rinvigorita anche dalle pubblicazioni nella collana Minerva trionfante della ristampa anastatica delle platee del Sancio. Questo interesse viene arricchito dal presente lavoro a cura di Lidia Falcone che, pure, non riguarda direttamente il periodo borbonico, in quanto studia alcuni aspetti ed alcune famiglie della comunità ormai in piena Unità d'Italia.

Tra i siti borbonici San Leucio occupa un ruolo di assoluto rilievo poiché esso rappresenta il punto più alto del riformismo borbonico settecentesco, di quell'intervento statale in favore del commercio e della manifattura che tante speranze aveva suscitato col suo tentativo di offrire un rimedio all'arretratezza economica del Regno. Si trattò di un esperimento, di una colonia ristretta e isolata in cui il pilastro era sì la fabbrica, ma la cui vera impalcatura portante era costituita dal “Codice leuciano”, con le sue ispirazioni egualitarie, antesignano di una legislazione improntata alla ricerca della felicità nazionale e motore primo del benessere del popolo. In realtà l'esperienza di San Leucio mancò gli ambiziosi obiettivi riformistici: né le riforme economiche, né quelle sociali, né tantomeno quelle legislative attecchirono. In breve, il paternalismo aveva prevalso sul riformismo e ne aveva svuotato i contenuti¹.

Cessata la dinastia borbonica, privatizzata l'industria serica, cosa restava della comunità di San Leucio? Cosa ne era della popolazione della colonia? Cosa restava dell'esperienza leuciana? A queste domande cerca di rispondere il presente lavoro. Qui viene presentata la ristampa anastatica di un originale e interessante saggio di Ippolito Santangelo

¹ Su questi temi vedi D. LAZZARICH, G. BORRELLI, *I Borbone a San Leucio: un esperimento di polizia cristiana*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Alle origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, 2012, pp. 347-374.

Spoto, Il tessitore di San Leucio, apparso in francese sulla rivista *«Les Ouvrières des deux mondes»*, 2ª serie, fasc. 34, Parigi, Librairie de Firmin-Didot, 1894.

Ippolito Santangelo Spoto fu una particolare figura di studioso, ad un tempo un cultore di diritto, di economia e di sociologia. La curatrice ne traccia una esaustiva biografia, focalizzando l'attenzione sui suoi molteplici interessi, centrati tutti sulla condizione economico-sociale dei contadini, dei minatori e degli operai nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento.

Il saggio qui ristampato e tradotto in italiano è redatto sulla base del metodo di Frédéric Le Play fondato sull'analisi dei bilanci di famiglia. Santangelo Spoto si occupa di esaminare analiticamente e scientificamente tutti gli aspetti della vita della famiglia di un tessitore delle seterie ex borboniche, dei rapporti interni alla famiglia, della diversa partecipazione dei vari componenti al bilancio familiare; non mancando - di tanto in tanto - un fuggevole sguardo alla “morale” e “all'etica del lavoro” dei singoli componenti. Per quanto lo studioso voglia rimanere distaccato, traspare evidente la vicinanza, la simpatia quasi, del Santangelo per il quieto, economo, parco Simeone Pasquariello e per la moglie. Non mancando, altresì, di lanciare qualche frecciata al suocero del tessitore, Gabriele Marotta, dipinto come poco meno che un dissoluto ubriacone e scialacquatore dei pochi proventi del proprio lavoro. Dimenticando, colpevolmente, che una parte non secondaria della consistenza patrimoniale della famiglia di Simeone proviene proprio dal suocero Gabriele.

Questa tensione “moralistica” è insita nel metodo di Le Play. Nel descrivere il metodo di osservazione, occupandosi dei lavori domestici (economicamente secondari in società ormai volte all'industrializzazione), lo studioso francese osserva come il lavoro domestico (inteso proprio come la quotidiana attività del pulire casa, mantenere l'immobile, il vestiario, gli attrezzi) ha un ruolo morale enorme poiché costituisce un apprendistato della proprietà, addestra a economizzare il capitale necessario al mantenimento dei benefici, a resistere alla sollecitazione degli appetiti. È attraverso il lavoro

domestico che la famiglia viene iniziata alla previdenza ed alla sobrietà².

Ciò che interessa di più è però il fatto che attraverso il bilancio familiare di questa famiglia di un operaio a cottimo si getta uno sguardo approfondito e consapevole su ciò che resisteva della comunità leuciana a oltre trenta anni dalla fine della dinastia borbonica e, soprattutto, a ciò che sopravviveva nella comunità dei tessitori dell'ex setificio borbonico, ad un secolo di distanza dalla promulgazione, del codice leuciano.

Il metodo di Le Play, attraverso l'utilizzo di questionari e di un vero canone di osservazione, permette con i suoi bilanci familiari di ottenere una descrizione analitica, grazie alla raccolta ragionieristica di una considerevole massa di dati e informazioni relativi a tutti gli aspetti di vita del nucleo familiare.

Nel saggio il Santangelo Spoto descrive con tono asciutto, ma ricco di dettagli, l'ambiente geografico, la natura geologica e climatica del sito, l'influenza che questa ha sull'agricoltura. Vengono minuziosamente descritti i dintorni, elencati i servizi e si traccia anche un profilo delle difficoltà economiche del Comune che non profitta appieno delle ricchezze della provincia (pietra da taglio, sabbia idraulica etc.) poiché la sua ristrettezza territoriale non consente lo sviluppo edilizio. Viene analizzata l'autosufficienza alimentare della comunità, almeno per quanto riguarda il consumo dei vegetali, mancando pressoché completamente l'allevamento. La comunità deve importare anche farine, oli e vini. La proprietà appare molto frazionata.

Si rileva che nel censimento del 1881 risultavano 739 abitanti di cui 722 residenti raccolti in 177 famiglie. Solo 6 di queste avevano un'abitazione di fortuna. Nel 1893, invece, si contavano 1019 abitanti, di cui 510 maschi e 509 femmine. Un terzo della popolazione aveva un'età inferiore ai venti anni. Le imposte comunali erano tenui. Dal punto di vista sanitario il Comune garantisce ancora la presenza di un medico e di una levatrice, ma manca una farmacia. Non esiste

² Sul metodo di indagine di Le Play, cfr. U. BERNARDI, (a cura di) *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frédéric Le Play*, Milano, Jaca Book, 1981, pp. 98-99.

associazionismo operaio e manca ogni forma organizzata di mutuo soccorso.

Sempre precisa e dettagliata, meno impersonale, è la descrizione dell'ambiente di vita della famiglia. La fede cattolica era seguita da tutti gli operai della seta e si osservavano ancora i precetti, sebbene il trascorrere del tempo e l'inserimento di immigrati dai comuni vicini avessero attenuato l'osservanza della assidua partecipazione alla Messa ed al sacramento eucaristico. Poche e scarse le notizie sugli aspetti tecnici ed organizzativi del lavoro nella seteria ormai privatizzata.

Meticolosa e partecipata è la descrizione e l'osservazione della famiglia. I coniugi Pasquariello hanno fatto frequentare ai figli la scuola locale. Il capofamiglia viene descritto come un uomo pacato, tranquillo, profondamente onesto e come lui è anche la moglie e sostanzialmente i figli. Unica eccezione è il suocero, considerato dall'autore la pecora nera della famiglia.

I due coniugi non hanno paura della miseria e perciò hanno aumentato la propria posterità. Il marito rispetta la profonda e sincera fede della moglie sebbene si limiti nella propria devozione alla messa domenicale ed al dovere pasquale. È un grande lavoratore che non ha timore della fatica, sebbene nove ore di lavoro al giorno ormai comincino ad affaticarlo.

Il mezzo fondamentale di sussistenza è dato dal lavoro a cottimo presso la seteria; la famiglia può però contare anche sulla rendita di una piccola proprietà urbana. Il salario è determinato sulla base della lunghezza del tessuto; i figli vengono pagati alla giornata ed uno solo di questi viene pagato ad annualità.

La vita della famiglia di Simeone Pasquariello mostra, benché attenuati e in parte modificati, ancora i caratteri del paternalismo ferdinando che ne avevano contraddistinto l'impianto. Si percepivano ancora la pianificazione dell'attività produttiva, la codificazione della devozione religiosa e la paterna autorità del sovrano che si era ritagliato un ruolo di assoluto controllore dei comportamenti attraverso l'esercizio pastorale e la devozione religiosa.

Naturalmente questi caratteri erano ormai molto sfumati, ci si limitava alla partecipazione alle funzioni sacre dei canonici giorni festivi, con una particolare attenzione per la festa della Resurrezione. La comunità leuciana è ancora sostanzialmente chiusa e Simeone è

riuscito ad inserirsi in virtù della sua abilità di tessitore e della sua dedizione al lavoro.

In sostanza, i limiti di quella esperienza restano intatti e risultano ancora più evidenti ad un secolo di distanza.

Antonio Puca

Introduzione

«Lo studio dell'arte antica è infatti un tessuto composto di tre fili diversi: la conoscenza delle fonti scritte, la conoscenza dei materiali reperiti dallo scavo, il criterio metodologico per portare quelle nozioni a giuste conclusioni storiche.»³

In seguito al ritrovamento di una copia originale del *Tisseur de San Leucio* di Ippolito Santangelo Spoto ed alla constatazione che il testo è assente dalla bibliografia degli studi editi sul Real Sito Borbonico di San Leucio e quindi probabilmente sconosciuto agli studiosi del sito e dei suoi setifici, è stata effettuata una ricerca sulla storia degli studi sull'autore ed è stato appurato che la sua biografia (professionale oltre che personale) era inedita e che lo stesso testo, di cui non risultano traduzioni in italiano, era noto solo a pochi studiosi di ambito giuridico, economico e delle scienze sociali. Tra questi spicca Luigi Einaudi, che in un suo scritto elogia con parole esplicite il libro di Santangelo Spoto, dimostrando di conoscerne il contenuto e l'approccio metodologico utilizzato. Da ciò l'esigenza di riproporre il testo all'attenzione degli studiosi auspicando che possa contribuire anche allo studio del sito del Belvedere di San Leucio. Pertanto, al fine di comprendere l'utilità del suo contributo, è stato necessario contestualizzarlo, ricostruendo biografia e bibliografia dell'autore, ricollocandolo nel periodo storico culturale in cui è vissuto e ha operato, e descrivendo il metodo di studio e di analisi dei dati utilizzato. Per una più ampia diffusione del testo, lo si propone anche tradotto dal francese.

Come detto, le notizie biografiche edite sull'autore del *Tisseur* erano scarse e si limitavano a fornire data e luogo di nascita e la sua formazione universitaria. Di conseguenza ho ricostruito biografia e carriera professionale e, contemporaneamente, ho cercato di contestualizzarne i dati recuperati, avvalendomi di metodologie di indagine direi di tipo "archeologico", effettuando una sorta di "scavo stratigrafico" nelle varie fasi della vita dell'autore, definendone i tratti

³ R. BIANCHI BANDINELLI, *Introduzione all'archeologia*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1996, p. 71.

salienti e significativi⁴. I dati di seguito riportati sono stati desunti dalle sue pubblicazioni, dalle Gazzette Ufficiali, da annuari e guide, da documenti d'archivio⁵. Una sintesi delle notizie biografiche essenziali è nel testo di Giulio Cianferotti, dove è consultabile anche l'unica bibliografia reperibile prima d'ora per una storia degli studi su Ippolito Santangelo Spoto⁶.

Inoltre sono stati consultati i fondi degli archivi dell'Accademia dei Georgofili e dell'Istituto Einaudi, che, nonostante l'esiguità dei documenti trovati, hanno contribuito a dirimere questioni riguardanti alcuni aspetti biografici. Non è stato ancora trovato il suo fondo d'archivio personale: in quanto personalità riconosciuta e di rilievo nel mondo dell'economia e degli studi giuridici e sociali, ha avuto contatti con esponenti italiani e stranieri del mondo della politica, della finanza e degli studi sociali, pertanto avrà avuto sicuramente un proprio archivio, così come ebbe una sua biblioteca personale⁷.

⁴ Parafrasando il linguaggio tecnico archeologico, si è trattato, di fatto, dello scavo di un contesto dalla stratigrafia sconvolta, stravolta dalla furia del tempo e dell'oblio e di una sua ricostruzione per fasi, mettendo "in ordine" ed "in sequenza" dati apparentemente scollegati e sconnessi.

⁵ Ad esempio, la data ed il luogo di morte erano totalmente ignoti, anche a livello locale o di informazione orale. Considerando gli ultimi anni della sua carriera professionale ed i suoi spostamenti in varie regioni d'Italia si è ipotizzato che Ippolito avesse trascorso gli ultimi anni della sua vita a Roma o che fosse tornato in Sicilia. Dalla consultazione delle suddette fonti ed infine dei registri dei cimiteri di Valledlunga, Palermo e Roma, è stato possibile affermare con certezza che dal 1899 Ippolito si era stabilito a Roma, dove è vissuto con la sua famiglia fino alla sua morte, ed è stato possibile anche fornire gli indirizzi di residenza e di sepoltura.

⁶ G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I. Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali. Amministrazione e Costituzione*, «Quaderni di Studi Senesi», 88, Milano, 1998, pp. 668-678, nota 541, pp. 654-655. Quando questo libro era in fase di pubblicazione è stato stampato M. VILARDO, *Ippolito ed Ignazio Santangelo Spoto di Valledlunga Pratameno. Il fuoco e le ceneri*, Cinisi – Terrasini, ArtiGrafiche Abbate, 2019. In esso sono riproposti ed analizzati alcuni scritti dei fratelli Santangelo Spoto, in particolare i contributi di ambito economico e sociale che riguardano la Sicilia ed i primi anni di attività di studio di Ippolito e Ignazio.

⁷ Di essa c'è traccia in un *ex libris* di un volume donato personalmente alla biblioteca del Regio Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" di Roma: «R. ISTIT. TECNICO L. da VINCI Roma EX LIBRIS Ipp. Santangelo *2 gennaio 1926*»; probabilmente andato disperso durante o dopo la seconda guerra mondiale, è stato recentemente ritrovato casualmente sul mercato dei libri rari. Ed in effetti è stato trovato un

fondo Santangelo depositato presso la Biblioteca Storica dell'Istituto Leonardo da Vinci di Roma, dove ha insegnato per anni, fino alla pensione. La biblioteca custodisce 15000 libri, con volumi antichi che vanno dal Seicento all'Ottocento, riviste specialistiche di Economia e Scienze e donazioni di studiosi ed ex docenti dell'Istituto; il fondo Santangelo è collocato in vari palchetti di un armadio e contiene appunti, lezioni, testi rilegati a mano con carta di tenui colori e con annotazioni manoscritte sul dorso.

Gli *ex libris* possono sopperire anche alla mancanza di informazioni relative alle sue frequentazioni: ad es. molti suoi libri sono presenti nella biblioteca Bobbio dell'Università di Torino e derivano dal fondo Cognetti de Martiis del laboratorio di Economia Politica di Torino; alcuni di essi potrebbero essere stati donati personalmente da Santangelo Spoto (cfr. in particolare i libri sulla colonia di San Leucio e alcune sue pubblicazioni); altri invece sono stati donati a politici, economisti e giuristi che frequentavano a vario titolo il laboratorio; anche qualche suo testo presso l'Istituto Einaudi potrebbe essere stato donato a Luigi Einaudi, qualche altro invece proviene dal laboratorio di Economia Politica. A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcuni libri della biblioteca "Norberto Bobbio" dell'Università di Torino donati da Ippolito Santangelo Spoto ad esponenti del mondo della finanza e della politica; alcuni di essi risultano essere stati anche massoni, carbonari e garibaldini. Tuttavia, l'ipotesi di una sua eventuale adesione alla carboneria o massoneria è al momento priva di documentazione ed è formulabile per ora solo sulla base delle sue origini familiari e di alcune sue frequentazioni.

- *Gli operai solfatarì in Sicilia*, estratto da «La Rassegna nazionale», Firenze, 1888, donato «all'Ill. Prof. Cognetti Demartiis in omaggio»;

- *L'«Homestead exemption law» in rapporto ai bisogni politici ed economici d'Italia*, estratto da «Rassegna di scienze sociali e politiche», Firenze 1891, «A mio fratello Ignazio»;

- *Ancora intorno ad un progetto di legge Colombo sui contribuenti espropriati*, estratto da «Antologia Giuridica», anno V, fasc. 11°, Catania 1892, è stato personalmente donato «(...) in omaggio al Com. [?] Camillo Finocchiaro Aprile», «Onorevole Comm. [?] Camillo Finocchiaro Aprile Deputato al Parlamento Roma»;

- una copia dello stesso estratto donata «in omaggio all'avv. [?] Luigi Rava», «Onorevole Deputato Luigi Prof. Rava Parlam. Regionale Roma»;

- *La legislazione civile ed i Beni di Famiglia in rapporto all'«Homestead» ed all'«Höferecht»*, Studio giuridico sociale dell'Avvocato Santangelo Ippolito Spoto, Caserta, 1894, «Caserta Settembre 1893. Eccellenza, le "idee nuove" hanno bisogno di essere sostenute e difese da "uomini nuovi" essendo difficile smuovere i secolari convincimenti dei "vecchi", cui la pratica comune domina il pregiudizio avvincente. Ed io ho voluto che primo a leggere questo volume fosse la S. V. che giovane e nuovo nei Consigli della Corona, può, per tutto il tempo – che io auguro sinceramente lunghissimo – in cui permarrà uomo di Governo e Legislatore, propugnare,

La quantità di dati recuperati riguardano anche alcuni suoi familiari e congiunti. Pur consapevole che la loro inclusione in questo volume avrebbe comportato il rischio di un'eccessiva digressione dall'obiettivo principale di questa pubblicazione, ha prevalso il timore della perdita di informazioni ritenute comunque significative per la comprensione del pensiero dell'autore e del contesto storico, culturale e politico in cui si è formato ed ha operato. La raccolta di questi dati relativi a ben tre generazioni ha comportato una narrazione "a volo d'uccello" di fatti storici salienti, pertanto la loro contestualizzazione ed alcuni eventuali approfondimenti potrebbero contribuire a comprendere meglio alcuni aspetti della storia d'Italia postunitaria e del Novecento⁸. Di

difendere le idee in esso esposte per farle trionfare, se di tanto le troverà meritevoli. L'elemento sociale, che tutte le manifestazioni della vita moderna circonda e vivifica, infiltratosi nel diritto privato, a poco a poco, ha corrose le basi che sorreggono alcuni istituti giuridici. Di questi, la famiglia e la proprietà – fondamenti della Società individualistica – per noi, mal si adagiano più sul Codice Civile del 1865: è necessità sottrarli ai principi che li corrodono: rafforzarli di "nuove norme" che ne temperino il carattere troppo individuale. Alla ricerca, alla esposizione, alla critica di queste "norme nuove" il presente lavoro contribuisce. Rispettosamente A Sua Eccellenza L'Avvocato Commendator Camillo Finocchiaro – Aprile Ministro delle Poste e Telegrafi Roma».

• *Delle Masserie, loro organizzazione giuridica secondo l'on. Beniamino Pandolfi*, estratto dalla «Rassegna Agraria, Industriale, Commerciale, Letteraria, Politica, Artistica», Napoli, 1894, donato «in omaggio [...] (s)en. Maggiorino Ferraris [...]».

⁸ A supporto di quanto affermato propongo quanto detto da Maurizio Giufré nel recensire la traduzione di una raccolta di saggi dello storico dell'arte Jacques Gubler: M. GIUFRÉ, *L'architettura a volo d'uccello*, in «Il Manifesto», edizione del 3 febbraio 2015, ilmanifesto.it/larchitettura-a-volo-duccello/, (consultato il 19/10/2019); si veda anche la significativa introduzione di G. CIRILLO, *Gli utenti della Collana: Documenti-monumenti dell'identità europea*, in M. LANZINI, *L'utile oggetto di ammassare notizie. Archivi e archivisti a Milano tra Settecento e Ottocento*, COSME B.C., MIBAC, Direzione Generale Archivi, Napoli, 2019, pp. XV-XVIII; mutuando una sua affermazione a proposito della «metafora dei libri e degli archivi che hanno fatto l'Europa» (p. XVII), si propone lo studio genealogico per contribuire a far luce sull'operato di personaggi chiave di illustri famiglie ancora poco conosciute che hanno contribuito, anche dal basso, alla costruzione dello stato unitario e postunitario. Nell'introduzione al saggio di Marco Lanzini c'è un'affermazione che, "ormai a cose fatte", ho ritenuto utile considerare in questa sede: «L'Utile oggetto di ammassare notizie [cit. da Ilario Corte; è una] espressione [che] è stata scelta anche come manifesto programmatico dell'intero volume, nel quale si sono volute

conseguenza, si è optato per la redazione di una serie di Appendici in cui sono confluiti le bibliografie di Ippolito e di Ignazio (restituendo chiarezza alle reciproche produzioni, talvolta confuse), le informazioni sul contesto sociale della famiglia di origine raccolte da Alessandro Barcellona, le notizie biografiche pertinenti ad alcuni loro congiunti ed un contributo di Franco Pezzella che approfondisce un aspetto delle vicende postunitarie del territorio della Real Colonia menzionato anche dallo stesso Santangelo Spoto nel *Tisseur*.

“ammassare” molte “notizie”, ricavate da documenti per lo più inediti e dalla pubblicistica dell’epoca, anch’essa finora poco studiata. Si tratta - ne sono consapevole - di una soluzione stilistica foriera di possibili critiche, poiché rischia di non far emergere le parti più prettamente interpretative, annidate in una lunga presentazione di fatti anche minuti. [...] Questo stile, certamente influenzato da una mania personale a indugiare sui particolari, risponde tuttavia anche a una scelta metodologica consapevole.» cfr. M. LANZINI, *L’utile oggetto di ammassare notizie*, cit., p. XLIII.

Infine, ancora una riflessione di tipo metodologico di Bianchi Bandinelli rivolta agli archeologi alla quale ho provato ad attenermi, sulla necessità di: «imparare a distinguere due momenti di indagine, uno dei quali è proprio della loro ricerca specifica, mentre l’altro è più universale, ma non certo meno legittimo né culturalmente meno fecondo. La ricerca dell’archeologo pone in genere l’indagine formale del prodotto artistico [...] a servizio di un accertamento della cronologia – relativa o assoluta – e della ricostruzione di sfere di contatti commerciali, dalla quale si possono dedurre anche conclusioni di storia economica e politica. Questo tipo di ricerca rientra nel fine specifico dell’archeologia: ricostruzione della storia attraverso i documenti materiali di una civiltà (più ampia) o di una cultura (più ristretta); ricostruzione da porre poi con uguale peso (o anche con peso maggiore) accanto ai dati storici derivanti dalle fonti letterarie.» R. BIANCHI BANDINELLI, *Introduzione all’archeologia*, cit., p. 147.

Ringraziamenti

Al reperimento di informazioni e testi per la redazione di questo libro hanno contribuito molte persone, impiegate in Archivi e Biblioteche di università, enti locali, istituti di ricerca e fondazioni. Ringrazio in particolar modo: Giovanni Vecchi (docente di Economia politica all'Università di Roma "Tor Vergata"), Archivio e Biblioteca della Fondazione Luigi Einaudi di Torino (Guido Mones, Milena Maione) e dell'Accademia dei Georgofili di Firenze (Davide Fiorino), Biblioteca dell'Accademia delle scienze di Torino (Iazzetti Lavinia), l'Archivio dello stato civile e l'archivio storico della città di Torino, Biblioteca "Negroni" di Novara (Alessandro Bertinotti), Biblioteca Storica del Ministero dell'Economia e delle Finanze di Roma (Domenico Valente), Biblioteca Comunale "A. Ruggiero" di Caserta (Maria Lidia Raffone), Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Firenze (Enrica Boldrini, Sara Battaglia, Massimo Terzani, Maria Eletta Benedetti), Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche di Milano (Fabrizio Raffa), Biblioteca Civica e Archivi Storici "Angelo Mai" di Bergamo, Biblioteca della Camera di Commercio di Cuneo (Luisa Billò), Biblioteca comunale "Sebastiano Bagolino" di Alcamo (TP) (Rosa Maria Artale), l'Archivio dello stato civile di Palermo (Maria Paternò) e l'Archivio storico comunale di Palermo (Vincenzina di Fazio), l'Ufficio anagrafe e l'Ufficio di stato civile di Pavia, Biblioteca Universitaria Alessandrina (Francesco Bitossi), Biblioteca Nazionale Braidense (Carolina Miceli, Michele Losacco, Roberto Gollo), Archivio storico e Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Andrea Dibitonto, Paola Cagiano de Azevedo), Biblioteca "E. Barone" della Facoltà di Economia dell'Università Sapienza di Roma (Enrico M. Dotti, Franco Laicini), Biblioteca universitaria di Pisa - Ufficio orientamento, Biblioteca della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (Loretta Lanzi), Biblioteca Centrale Giuridica di Roma (Angelo Cavallo), Biblioteca "Norberto Bobbio" dell'Università degli Studi di Torino (Sabrina Lamparelli), Biblioteca del Consiglio di Stato (Federico Cerra), l'Archivio storico della Città di Torino (Anna Braghieri), la parrocchia di Santa Maria in Vallicella - Chiesa Nuova (padre Rocco), parrocchia della Chiesa Madre Santa Maria di Loreto di

Vallelunga Pratameno (padre Giuseppe Zuzzè), l'Istituto "Leonardo da Vinci" di Roma (dirigente Irene de Angelis Curtis)⁹.

⁹ Il mio ringraziamento speciale va a Stefano Labella. A Stefano, Francesco Matteo, Maria Chiara e Luca Mattia dedico questa pubblicazione.

Parte prima

Santangelo Spoto e il metodo di Le Play: positivismo e morale familiare

1. Per una biografia di Ippolito Santangelo Spoto

Ippolito Santangelo Spoto nasce a Valledlunga¹⁰ il 17 gennaio 1858 da Giuseppe Santangelo e Giovanna Spoto. Nella sua numerosa famiglia¹¹ si distinse per la propensione allo studio, alla ricerca ed alla

¹⁰ Valledlunga Pratameno, in provincia di Caltanissetta.

¹¹ Ippolito aveva infatti sei fratelli: Antonino (nato il 30 ottobre 1853 e morto all'età di 71 anni il 20 marzo del 1924), Ignazio (nato il 28 gennaio 1856 e morto il 2 marzo 1926), Filippo (nato il 3 febbraio 1860 e morto il 30 ottobre 1942), Lucia Petronilla (nata il 20 ottobre 1862 e morta a Palermo il 9 luglio 1937; insegnante, nubile), Petronilla (detta anche Pierina, nata l'11 gennaio 1865 e morta a Palermo il 30/03/1916; "civile") ed Enrico (nato il 26 marzo 1869 e morto il 9 novembre del 1922). Cfr. Atti di nascita, Registri presso Archivio Storico del Comune di Valledlunga Pratameno, si veda nota 179.

Per le informazioni sulle origini della famiglia Santangelo Spoto si veda A. Barcellona, in Appendice 2. Attualmente non si hanno altre informazioni sui Santangelo Spoto, oltre a quelle riportate in questa pubblicazione. I coniugi Santangelo Spoto, ad un certo punto della loro vita lasciano Valledlunga e non vi fanno più ritorno. È probabile si fossero trasferiti a Palermo per garantire un'adeguata istruzione ai propri figli. Di fatto, nel 1904 alcuni Santangelo risiedono ancora a Palermo, in via del Molo 92, come testimonia la lettera che la vedova Giovanna Spoto invia a Luigi Einaudi per informarlo della morte del marito dott. Giuseppe Santangelo, avvenuta il 4 novembre 1904 all'età di 82 anni. Questa lettera è stata importante per la ricostruzione dell'albero genealogico dei discendenti dei fratelli Santangelo Spoto: in essa sono menzionate le nuore Ester Gatti (moglie di Ignazio Santangelo), Cecilia Giordano (moglie di Ippolito Santangelo) ed Elvira Buscaino (moglie di Filippo Santangelo), i nipoti Giovanna, Giuseppe, Maria, Giulio, poi Ada e Guglielmo Santangelo Giordano e Giuseppe Santangelo Buscaino ed il genero prof. Rosolino Acanfora Venturelli (marito di Pierina/Petronilla Santangelo); cfr. <http://www.fondazioneeinaudi.it/archivio/fondi-archivistici/>, Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2

partecipazione attiva al dibattito politico postunitario. Anche il fratello maggiore Ignazio, noto agronomo¹², fu autore di saggi ed articoli pubblicati su varie riviste dell'epoca¹³. La ricca biblioteca della famiglia materna è ancor oggi custodita presso la casa natale dei fratelli Spoto¹⁴.

Nei primi anni '80 del XIX secolo studia legge alla Regia Università di Palermo, dove si laurea nel 1885¹⁵ con una tesi pubblicata nello

Corrispondenza, fascicolo Annunci di morte 1904, Santangelo Giuseppe. Giuseppe Santangelo-Tagliarini fu medico chirurgo straordinario all'Ospedale di Palermo e membro della sezione Scienze mediche della Società d'Emulazione Italiana a Roma, autore del libro *Brevi cenni in occasione del colera del 1866*, Palermo presso Barcellona, 1867 (e dell'edizione aggiornata all'epidemia del 1867). La cappella della famiglia Santangelo si trova nel cimitero di Santo Spirito detto di Sant'Orsola a Palermo. In essa sono custodite le spoglie dei Santangelo rimasti a Palermo, dai capostipiti Antonino padre di Giuseppe Santangelo fino ad Antonino, Filippo, Enrico, Lucia ed ai discendenti; Giovanna Spoto (fu Ignazio e fu Maria Teresa Grasso), morta a Falde di Monte Pellegrino il 16/09/1912 all'età di 86 anni, è sepolta con il marito Giuseppe Santangelo (fu Antonio e fu Petronilla Tagliarini), morto a Falde di Monte Pellegrino il 4/11/1904 all'età di 82 anni; Elvira Buscaino (fu Antonio), moglie di Filippo, morta il 9/12/1955 all'età di 91 anni. Non risultano invece Petronilla ed il marito R. Acanfora Venturelli, (illustre pedagogista, professore e preside presso il liceo Vittorio Emanuele di Palermo, nato il 18/04/1849 e morto a Palermo l'11/03/1938). Si sono sposati a Palermo il 20/04/1902; Petronilla risulta abitare a Palermo in via Giuseppe La Masa 79. Rosolino Acanfora Venturelli era figlio di Raffaele Acanfora (nato a Palermo nel 1816) e di Antonina Venturelli (nata nel 1820), sposatisi nel 1841.

¹² I vari documenti trovati lo definiscono a seconda dei casi agronomo/agrimensore, ingegnere ed infine farmacista: cfr. la nota biografica in Appendice 1.

¹³ Cfr. in Appendice 1 gli elenchi delle pubblicazioni di Ippolito e di Ignazio.

¹⁴ Questa biblioteca è menzionata in A. LI DONNI, F. SIMON, *Le carte di Francesco Ferrara, con un'appendice di scritti inediti*, Palermo, 2007, pp. 8-9. Presso la biblioteca si conservano i carteggi autografi dell'economista Francesco Ferrara risalenti al periodo postunitario (1864-1870). Consultabile anche on line:

<https://books.google.it/books?id=FZr9CQAAQBAJ&pg=PA9&dq=crisi+e+stat+o+spoto&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiY6KKvvZDdAhWExYUKHZtYChwQ6AEIMzAC#v=onepage&q=crisi%20e%20stato%20spoto&f=false>.

¹⁵ Immatricolato nell'a.a. 1881/82, con esame di promozione nell'a.a. 1883/84 e laureato in Giurisprudenza nell'a. 1885, cfr. «Annuario della R. Università degli Studi di Palermo», 1882/83 p. 56, 1883/84 p. 61, 1885/86 p. 109; relazione della commissione d'esame per il concorso a professore straordinario di diritto amministrativo nella R. Università di Pisa, cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 2/04/1887, n. 77, p. 1823. Prima della laurea partecipa ad alcuni concorsi

stesso anno con il titolo *La tendenza delle classi sociali inferiori nella seconda metà del secolo XIX e ingerenza dello Stato*¹⁶. In quegli anni diventa socio ordinario del Circolo Giuridico¹⁷ fondato dal professore Luigi

per l'assegnazione di premi per studi e pubblicazioni: Concorso Premi di Fondazione Gioeni (poi definito Premi Angioini) a.a. 1882/83, sez. Economia Politica (2° classificato): cfr. «Annuario della R. Università di Palermo» a.a. 1884/85, p. 99 e «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», vol. X, n. VI, giugno 1884, p. 230. Nel 1888 si laurea anche in Scienze Naturali presso la Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali: cfr. «Annuario della R. Università di Palermo» a.a. 1888/89, p. 187. Dalle pagine de «*La Réforme sociale*» del 1885 (p. 38) e del 1892 (p. 37) risulta ancora l'indirizzo di residenza a Palermo: in via Bentivegna 17 prima e poi presso il Palazzo Di Maggio in via Maqueda 239; si tratta della residenza utilizzata dai fratelli Santangelo Spoto per un periodo di tempo; il palazzo era appartenuto al barone Giuseppe Cantarella Santangelo, già senatore del Senato di Catania, sezione di San Benillo (cfr. «Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1842», Napoli, 1842, pp. 423-424); nel 1861, dopo che era stato danneggiato dai bombardamenti borbonici del 1860, fu venduto al barone Francesco Di Maggio (cfr. A. CHIRICO, M. DI LIBERTO, *Quattro canti di Palermo. L'Ottagono del Sole*, Palermo, 2013, pp. 22, 106-107).

¹⁶ Cfr. *La tendenza delle classi sociali inferiori nella seconda metà del secolo XIX e ingerenza dello Stato: dissertazione di laurea*, pel dottor Santangelo Spoto Ippolito, (in testa al frontespizio: Contributo alla scienza dell'amministrazione), Ditta Giuseppe Pedone-Lauriel edit., Tip. dello Statuto, Palermo, 1886.

¹⁷ Al gennaio 1887 risulta ancora iscritto al circolo; cfr. «L'Università. Rivista dell'istruzione superiore. Pubblicata da una Società di Professori», a. I, nn. 1-2 (aprile 1887), Bologna, 1887, p. 256. Il circolo, che aveva una rivista omonima di legislazione e giurisprudenza ed una propria biblioteca, fu fondato nel 1868 da Luigi Sampolo, professore titolare di diritto civile all'Università di Palermo e direttore di questa sorta di associazione di giureconsulti, giovani laureati e studenti, fino alla sua morte. Cfr. <https://www.unipa.it/biblioteche/le-biblioteche/Polo-giuridico-economico-e-sociale/Biblioteca-di-Scienze-giuridiche-e-dello-sport.-Centrale-di-giurisprudenza/> (consultato il 25/09/2018). Per approfondimenti: G. PURPURA (a cura di), *La Facoltà di Giurisprudenza di Palermo (1805-1940): docenti e organizzazione degli studi*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto*, Palermo, Kalos, 2006; M. ROMANO (a cura di), *I docenti della Regia Università di Palermo (1820-1880)*, Palermo, Università degli Studi di Palermo, 2006; M. MARRONE, *Romanisti professori a Palermo*, Contributo destinato alla *Storia dell'Università di Palermo*, pubblicato in *Index*, 25, 1997, pp. 587 – 616, cfr. https://www1.unipa.it/dipstdir/pub/marrone/romanisti_palermo.htm (consultata il 24/10/2018). Dal frontespizio del libro *La legislazione civile ed i Beni di Famiglia*, (cfr. introduzione) edito dal proprio Studio Giuridico Sociale e stampato a Caserta nel

Sampolo. Sin dal conseguimento della laurea partecipa a concorsi per l'assegnazione di cattedre in varie università ed istituti del Regno¹⁸, incominciando da subito la sua carriera di docente¹⁹. Negli anni 1887-89 insegna negli Istituti tecnici di Foggia e di Reggio Calabria²⁰ e nel

1894, si evince che era anche socio della Società siciliana di Storia patria del Circolo giuridico e del Comizio agrario di Palermo.

¹⁸ Concorre per la cattedra di professore straordinario di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione nella Regia Università di Pisa, cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 2/04/1887, n. 77, p. 1823 e ss. e «Bollettino Ufficiale dell'Istruzione», 1887, vol. XIII, n. VI, pp. 402-406: laureato da poco tempo, è valutato non idoneo perché presenta pubblicazioni poco attinenti; professore straordinario di legislazione rurale, economia politica e statistica nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Portici: risulta terzo classificato pari merito con un altro docente; libero docente di Statistica nella Regia Università di Napoli; cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 230, 1 ottobre 1890, p. 4201. Il concorso per l'Istituto di Portici era stato tentato nel 1890 e nel 1896: cfr. «Bollettino di Notizie Agrarie», a. XVIII, n. 21, primo semestre, Roma, 1896, p. 539. Un suo presunto incarico come professore di economia, statistica e di scienze delle finanze all'Università di Palermo è menzionato solo in A. DE GUBERNATIS, *Piccolo dizionario di contemporanei italiani. Appendice*, Roma, 1895, p. 85; non risultano altri riscontri per questa attività.

¹⁹ Nelle note successive sono specificati i vari riferimenti bibliografici per ciascuna notizia: a.s. 1887/88 Foggia; a.s. 1888/89 Reggio Calabria; a.s. 1889/90 Teramo; a.s. 1890/95 Caserta; a.s. 1895/99 Torino. Dal 1899 si trasferisce a Roma, dove abita in piazza Vittorio Emanuele II n. 35 (almeno fino al 1910: cfr. lettera a Luigi Einaudi del 3 febbraio 1899; «Annuario della R. Università di Pisa», a.a. 1909/1910). Negli anni successivi avrà nuove nomine ed incarichi in vari istituti romani e cambierà anche residenza: abiterà in via Fratelli Bandiera n. 14 e n. 80 (almeno dal 1915 al 1923 – cfr. buste di lettere inviate a Luigi Einaudi) ed infine in corso Vittorio Emanuele n. 252.

²⁰ Cfr. «Bollettino Ufficiale dell'Istruzione», vol. XIII, n. X, ottobre 1887, p. 243: in seguito a concorso, nominato con decreto ministeriale “reggente di economia politica ecc.” a Foggia dal 1° ottobre 1887. Nel 1888-89 insegna a Reggio Calabria, come testimoniano anche alcune sue pubblicazioni: cfr.: «*Osservazioni critiche sopra i programmi d'insegnamento del diritto e della legislazione rurale, negli istituti tecnici – Criteri di riforma e programmi proposti dal dott. Avv. Santangelo Ippolito, Prof. nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria – Reggio Calabria, Rivista «RSSP», 1888, II, p. 428, con recensione in «RSSP», 1889, I, pp. 46-47; e in «Rassegna di scienze sociali e politiche» del febbraio 1889 (cfr. *Note per il riordinamento della sezione di ragioneria negli istituti tecnici*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», a. VIII, Tip. Ricci, Firenze 1889; E. BANFI, *L'insegnamento della Ragioneria*, in «Bollettino del Collegio dei Ragionieri di Milano», Tip. Golio, a. I, vol. I, 1889 (I trimestre), pp. 78-80, p. 79.*

1890 lavora all'Istituto tecnico di Teramo come professore di economia, statistica e scienza agraria²¹. Tra il 1890 e il 1895 vive a Caserta dove insegna nel locale Istituto tecnico²² e contestualmente

²¹ Cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 18/10/1890, n. 245, pp. 4200-4201.

²² All'epoca la sede del Regio Istituto Tecnico Garibaldi era ubicato nei pressi dell'Ospedale militare. «Questo Istituto, sempre diretto da presidi e professori valentissimi, forma ognora lustro e decoro di Caserta e delle provincie meridionali, attesoché, unica nel suo genere tra queste provincie, è accorsato dal fior fiore della gioventù studiosa, che, traendovi i desiderabili profitti, ingrossa anno per anno le fila delle più alte e distinte professioni», cfr. E. LARACCA RONGHI, *Vademecum di Caserta e delle sue reali delizie*, Caserta, Tipografia Jaselli, 1888, pp. 125-126. Ippolito Santangelo Spoto abitò in un palazzo signorile nei pressi della Reggia, in «corso Campano 133»: cfr. lettera del 22 aprile 1892 «Al prof. G. Cavanna Segretario del carteggio della R. Acc. dei Georgofili di Firenze». Negli anni sono cambiati più volte i numeri civici della strada che corrisponde all'attuale Corso Trieste, caratterizzata dalla presenza di palazzi istituzionali e signorili; il citato testo di E. LARACCA RONGHI, *Vademecum*, ci consegna una descrizione del corso Campano con la puntuale collocazione degli uffici istituzionali presenti all'epoca: (cfr. pp. 77, 105, 136 e n. 33 della planimetria della città) al numero civico 135 era ubicato, con ingresso su strada, l'Ispezione Forestale, che aveva i suoi uffici anche al secondo piano del numero civico 133; si tratta dunque di un palazzo signorile con appartamenti sia privati che assegnati ad enti istituzionali che con ogni probabilità corrisponde al palazzo ubicato all'angolo tra corso Trieste e via Colombo (attuale numero civico 179 già 151). Per il contesto storico, culturale e politico della Caserta postunitaria cfr. G. PASQUARIELLO, *Storia di Caserta e della sua provincia. Dall'Unità al Fascismo (1860-1927)*, «Quaderni storici della città di Caserta», Caserta, 2010: in particolare cfr. p. 139 per i ceti sociali che determinano lo sviluppo urbanistico e la caratterizzazione sociale ed istituzionale di Corso Trieste; cfr. anche G. DE NITTO, *Formazione e crescita della città: vita sociale e istituzioni culturali*, in *Caserta. La Storia*, vol. 1, Napoli, 2000, pp. 107-123, in particolare per le attività dei circoli culturali che fioriscono nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e che sono caratterizzati da un'intensa attività culturale.

Altre notizie sul suo insegnamento a Caserta sono state desunte dalla rivista «Archivio storico siciliano: pubblicazione periodica per cura della Scuola di paleografia di Palermo», vol. 17, Stabilimento tipografico Lao, 1892, dove viene così menzionato «Santangelo-Spoto Avv. Dott. Ippolito, Prof. nell'Istituto Tecnico Caserta» (p. XIV); e dai carteggi con Guelfo Cavanna, segretario dell'Accademia dei Georgofili, conservati presso l'Accademia: lettera manoscritta del 22 aprile 1892, cartolina manoscritta del 24 maggio 1892 e lettera manoscritta del 4 agosto 1893 (cfr. P. CASERTA, *Accademia dei Georgofili. Archivio storico. Sezione contemporanea (1900-1960)*, vol. II, Guida tematica, Firenze, 2004, pp. 48-49, fascicolo Ca.I.5., nn. 181-182, 185); lettera di Guelfo Cavanna ad Ippolito Santangelo Spoto a Caserta, del 5

(1894) è professore all'Università di Napoli²³. A questo periodo risale il suo studio sulla famiglia di operai impiegati nel setificio di San Leucio²⁴. Dal 1893 al 1918 è socio corrispondente della Reale Accademia economico agraria dei Georgofili di Firenze²⁵. Dal 1895 e fino al 1899 è attestata la sua attività di docente a Torino, presso l'Istituto liceale Fornaris ed il Regio Istituto tecnico "Germano Sommeiller"²⁶; nel 1898 è Membro della Commissione commercio e

giugno 1892 (cfr. A. MORANDINI, F. MORANDINI, G. PANSINI, *Accademia Economico-agraria dei Georgofili. Archivio Storico. Inventario 1753-1911*, vol. II, Firenze, 1972, p. 367, busta 48, n. 1228); nell'«Annuario d'Italia. Calendario generale del Regno», a. IX, parte seconda, 1894, p. 1864, è menzionato come docente di economia politica, diritto ed etica civile. Risulta a Caserta sin dal 1890: cfr. il registro parrocchiale dei battesimi dei primi tre figli e le seguenti pubblicazioni: «*La Réforme sociale*», Paris, 1891, p. 55 e 1892, p. 457; *Ibidem*, 1895, p. 44; «RSSP», 1893, II, p. 315; nell'«Annuario Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica» del 1893 è menzionato come «Titolare di diritto e legislazione rurale». In questi anni partecipa anche ai concorsi del 1890 e del 1893 per la cattedra di "Legislazione rurale, economia politica e statistica" nella Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici, risultando idoneo non vincitore. Cfr. «Bollettino di Notizie Agrarie», a. XVIII, primo semestre, Roma, 1896, pp. 538-542.

²³ Cfr. «*La Réforme sociale*», Paris, 1894 (luglio), p. 396. Inoltre partecipa al concorso a premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze filosofiche e sociali del 1894: cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 121, 23/05/1894, p. 2256 (R. Accademia dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, adunanza del 20 maggio 1894).

²⁴ Cfr. «*La Réforme sociale*», Paris, 1892, p. 628; «*La Réforme sociale*», Paris, 1893, p. 39, 925; «*La Réforme sociale*», Paris, 1894, pp. 11-12.

²⁵ Nominato socio corrispondente nell'adunanza privata dell'8 gennaio 1893: cfr. *Atti della Real accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze*, 1893, p. IV; *Indici degli atti della Real Accademia dei Georgofili. 1904-2002*, Firenze, 2005. L'ultima attestazione di frequentazione dell'Accademia risale al 1918: cfr. *Atti della Real accademia dei Georgofili*, 1918, p. X. Dal 1919 Ippolito non risulta più socio dell'Accademia; nell'archivio dell'Accademia non sono state trovate informazioni sulla sua cancellazione. I pochi documenti che si conservano riguardano il carteggio con Cavanna e sono pertinenti ad una richiesta di pubblicazione di un suo contributo (il n. 62 dell'elenco bibliografico in Appendice), apprezzato dagli accademici ma rifiutata per mancanza di fondi; in realtà nessun suo contributo verrà mai pubblicato negli Atti dell'Accademia: ciò potrebbe costituire una delle motivazioni della cessata frequentazione dell'Accademia.

²⁶ Cfr. «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica», a. XXIII, vol. I, n. 1, Roma 1896, p. 9: titolare di diritto e legislazione rurale all'Istituto di Caserta, è

navigazione dell'esposizione nazionale di Torino²⁷. A Torino frequenta Salvatore Cognetti de Martiis, fondatore del laboratorio di Economia Politica ed altri illustri studiosi, tra cui Luigi Einaudi, con cui collabora anche alle attività dell'Università Popolare. A quest'epoca risalgono i primi documenti custoditi nell'archivio Einaudi che attestano la lunga amicizia tra Santangelo Spoto ed Einaudi, basata su una profonda stima e reciproca collaborazione²⁸. Negli anni trascorsi a Torino il laboratorio costituisce per Santangelo Spoto un punto di riferimento

trasferito per ragioni di servizio all'Istituto tecnico di Torino, dal 1/12/1895; «*La Réforme sociale*», Paris, 1896 (gennaio), pp. 44, 335; Ibidem, 1897, p. 43; 1899, p. 42. Nell'atto di nascita del figlio di Ippolito, Giulio Guglielmo Santangelo, risultano residenti a Torino in via Deposito 3 (attuale via Piave) fino al 24/02/1899, data di emigrazione a Roma. Nella *Guida commerciale amministrativa di Torino* del Marzorati, edizioni del 1896 e 1897, è inserito alla voce «Istituto Tecnico Sommeiller, corso Oporto 3» quale professore titolare di diritto civile e amministrativo e di legislazione rurale.

²⁷ Cfr. *Guida Ufficiale della Esposizione nazionale e della Mostra di Arte sana*, Torino, 1898, p. 84; <http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/176/files/assets/common/downloads/publication.pdf>. In questa occasione furono premiate con la medaglia d'argento (sezione didattica) le sue quattro pubblicazioni riguardanti elementi di diritto (diritto commerciale, civile, costituzionale ed amministrativo), stampati ed aggiornati più volte.

²⁸ Il carteggio conservatosi testimonia parte della corrispondenza intercorsa tra i due tra il 1899 ed il 1928 e consiste in 7 lettere, 3 buste e 3 allegati. Cfr. Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2 Corrispondenza, fascicolo Santangelo Spoto Ippolito.

Nella lettera che Santangelo scrive da Roma il 3 febbraio del 1899 al suo «Caro amico», dispiaciuto per il cessato incarico di Einaudi per l'insegnamento all'istituto (probabilmente si tratta del Regio istituto tecnico), lo esorta a perseverare nell'insegnamento dell'Economia, considerando le sue pubblicazioni «speciali» e spronandolo a contare sul suo supporto e sostegno anche «da lontano»; e si impegna a far valere «nella commissione presente i [suoi] meriti», commissione di cui quasi sicuramente «faranno parte Cognetti e Ricca Salerno». Nel salutarlo lo invita a «ricordar[lo] con affetto a Gogliettino ed al D. Prof. Iannacone».

All'8 febbraio 1901 risale la sua richiesta di ricevimento dell'«unità statistica dettagliata dei risultati del 1° semestre dell'università popolare», il programma degli insegnamenti, la statistica degli iscritti ai singoli corsi: lettera che testimonia la sua fattiva collaborazione da Roma all'avviamento dell'Università Popolare di Torino, fondata nel 1900; si tratta di un progetto culturale di alto valore sociale in quanto finalizzato alla formazione di coloro che per motivi economici non avevano potuto proseguire gli studi.

importante in quanto frequentato da studiosi, economisti, giuristi e politici di diverse opinioni politiche e differenti estrazioni sociali²⁹. Nel 1903 consegue l'abilitazione alla libera docenza di diritto amministrativo nella Regia Università di Pisa, presso cui risulta come "insegnante privato" fino all'anno accademico 1905/1906 e "libero docente" fino al 1911³⁰. Dal 1900 al 1928 insegna nel Regio Istituto tecnico "Leonardo da Vinci" di Roma in qualità di Professore ordinario³¹, infatti la sua attività di docente a Roma è attestata sin dal

²⁹ Nella *Guida commerciale amministrativa di Torino* del Marzorati, edizione del 1898, figura anche tra i consiglieri della Società per la Pace e l'Arbitrato Internazionale (con sede nella galleria Nazionale, edificio demolito negli anni '30 del XX secolo durante i lavori di rifacimento di via Roma) e membro della Divisione IX "Lavoro degli Italiani all'estero e Colonie" nell'Esposizione Generale Italiana di Torino.

³⁰ Cfr. decreto ministeriale del 18 ottobre 1903, «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica», a. XXX, v. II, n. 45, 1903, p. 1875; «Annuario della R. Università di Pisa», a.a. 1903/1904, Pisa, 1904, pp. 12-13: l'abilitazione alla libera docenza risale al 27 ottobre 1903, conseguita dopo una selezione per soli titoli; risulta quindi inserito in un elenco di «Insegnanti privati con effetti legali che nell'anno corrente non danno corsi»; «Annuario della R. Università di Pisa», a.a. 1905/1906, Pisa, 1906, p. 49; «Annuario del Ministero della pubblica istruzione», 1911, Tip. Elzevieriana, Roma 1911, pp. 153 e 369: il suo nome compare tra i liberi docenti di diritto amministrativo presso l'Università di Pisa, Facoltà di Giurisprudenza, e come insegnante ordinario di diritto e legislazione rurale dell'Istituto tecnico Leonardo Da Vinci di Roma.

³¹ Insegna varie materie, a seconda degli anni: diritto commerciale e amministrativo, legislazione rurale, economia e finanza. Contemporaneamente insegna anche "Istituzioni commerciali alla Regia Scuola media di Studi applicati al Commercio": cfr. «Annuario del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio», 1905, p. 164 (insegnante per le istituzioni commerciali); «Guida monaci», 1905, pp. 703, 715 (all'epoca risulta abitare in piazza Vittorio Emanuele, 35); cfr. anche «Annuario della R. Università di Pisa», Pisa, 1908, p. 75; 1910, p. 52 (abilitato in diritto amministrativo nel 1903); cfr. «Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione», 1910, p. 361 (ordinario di diritto e legislazione rurale). Cfr. anche V.E. ORLANDO, *Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*, vol. 7, II ed., Società editrice libraria, 1914, p. 853. Nel 1915 è anche insegnante civile di diritto amministrativo e diritto costituzionale al Collegio Militare di Roma e alla Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri Reali (cfr. «Guida Monaci», 1915, p. 729, 741, 1854; «Calendario generale del Regno d'Italia», Roma, 1900, p. 724 e 1915, p. 944; in questo anno risulta abitare in un villino in via Fratelli Bandiera). L'a.s. 1927/1928 risulta l'ultimo in cui ha insegnato all'Istituto "Leonardo da Vinci" di Roma e potrebbe corrispondere all'anno del pensionamento (cfr. «Annuario del Ministero della

1900³². Con l'attività di docente incrementa le sue collaborazioni con diverse riviste italiane e straniere pubblicando articoli e monografie su vari argomenti, ma anche numerose recensioni³³. Sin dagli anni degli studi universitari a Palermo è corrispondente dall'Italia della rivista francese «*La Réforme sociale*» in quanto confratello dell'Unione della pace sociale e poi della *Société d'économie sociale*³⁴. La sua collaborazione

Pubblica Istruzione», Roma, 1928, p. 516; in questo annuario è menzionato come Ordinario di Istituzioni di diritto e docente di Legislazione rurale, già insignito della medaglia di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia).

³² Cfr. «Ministero della Pubblica Istruzione», 1905, p. 153: al primo ottobre del 1887 risale la prima ammissione in servizio e il 1 ottobre del 1900 diventa di ruolo; «*La Réforme sociale*», Paris, 1900 (gennaio), p. 41; 1901, p. 41; 1902, p. 41; 1906, p. 41; 1907, p. 40; «Bollettino Ufficiale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio», VI, nov.-dic. 1907, pp. 804-805: Concorso al posto di direttore ed insegnante nella Regia Scuola media di commercio in Bologna (non vincitore). Nella valutazione della commissione si afferma che dal 1887 al 1890 ha insegnato economia politica, scienze delle finanze e statistica negli Istituti tecnici di Foggia, Reggio Calabria e Teramo; dal 1890 al 1907 è stato insegnante di materie giuridiche, logica ed etica negli istituti tecnici di Caserta, Torino e Roma; ma ha insegnato anche legislazione rurale, logica ed etica a Foggia e Roma («Bollettino Ufficiale del Ministero della Istruzione Pubblica», a. 34, v. I, nn. 17-18, 1907, p. 1161: dal 1 ottobre 1906 a Roma), lettere italiane a Caserta e Reggio Calabria, filosofia al liceo Fornaris di Torino. Nel 1907 risulta ordinario di discipline giuridiche presso l'Istituto tecnico di Roma e incaricato di istituzioni commerciali ed economia politica presso la Scuola media di studi commerciali a Roma. Dal momento in cui incomincia ad insegnare a Roma, dedica parte dei suoi studi e delle sue pubblicazioni alle sue materie di insegnamento, pubblicando, in quanto specialista di diritto amministrativo, varie voci del *Digesto Italiano* e numerosi manuali ed appunti per studenti delle scuole medie e superiori (per un'analisi di questa parte della sua bibliografia si veda G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I. Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali. Amministrazione e Costituzione*, «Quaderni di Studi Senesi», 88, Milano, 1998, pp. 668-678; sulla tutela delle opere d'arte e del territorio cfr. l'analisi di A. RAGUSA, *Alle origini dello Stato contemporaneo. Politiche di gestione dei beni culturali e ambientali tra Ottocento e Novecento*, Milano, 2011, pp. 156-161).

³³ Per alcune recensioni, cfr. rivista «Antologia giuridica», «Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», «Il Pensiero italiano, repertorio mensile»; dal 1909 collabora, con il fratello Enrico, alla «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia».

³⁴ La rivista è stata fondata da P. F. Le Play e costituisce il Bollettino de *La Société d'économie sociale* e dell'*Unions de la paix sociale*.

con questa rivista è attestata dal 1886 fino al 1907; in tutti questi anni la sua attività di corrispondente si avvale delle varie esperienze maturate nelle diverse città d'Italia dove ha insegnato e svolto le sue ricerche³⁵. Già nel 1886 inizia a proporre i suoi studi basati sul metodo delle monografie di famiglia applicato concretamente all'analisi di specifici contesti sociali siciliani³⁶ ed in generale sulle popolazioni

³⁵ Ad esempio, al periodo in cui insegna al Regio Istituto tecnico di Foggia risale uno studio sugli abitanti della Capitanata: cfr. in «*La Réforme sociale*», Paris, 1888, pp. 15, 127-128, 653; si tratta del *Paysan Agriculteur de Torremaggiore (Province de Foggia – Italie)*, in «*Les ouvriers des deux mondes, Société d'économie sociale*», 2 serie, tomo III, fasc. 23, Paris, Didot, 1891, pp. 213-268.

³⁶ Si veda lo studio su una famiglia impiegata in una solfataria ed un'altra in una fonderia; cfr. A. DELAIRE, *Italie*, in «*La Réforme sociale*», Paris, 1886, p. 338; IDEM, *Italie*, in «*La Réforme sociale*», Paris, 1887, pp. 31, 598; ma anche le osservazioni sullo stile di vita delle famiglie contadine siciliane nell'articolo *Currier de Sicilie, La question agraire*, recensito nel «Giornale degli economisti», vol. 2, fasc. 3, (maggio-giugno) 1887, pp. 336-337, e pubblicato in «*La Réforme Sociale*», n. 27, 1° febbraio 1887, pp. 180-185. Al riguardo si segnala la partecipazione dell'«intellettuale palermitano» al dibattito sul romanzo contemporaneo all'epoca della definizione della poetica del verismo italiano, che si caratterizza anche per la conciliazione tra «i principi dell'arte e quelli della scienza» (cfr. C. GALLO, *Il verismo minore in Sicilia: teorie e teorici nel ventennio 1875-95*, Roma, Bonanno, 1999, p. 63). In un articolo pubblicato nel 1885 sulla rivista «Prometeo», Santangelo Spoto afferma: «la questione sociale (...) fa capolino nella letteratura, e si impone sui romanzieri (...). La teoria ortodossa dell'arte per l'arte ha già fatto il suo tempo (...); e fra romanzi pubblicati recentemente, (...) ve ne ha pochissimi, che non sollevano, dato che non la risolvono affatto o la risolvono male, qualcuna delle tesi vitali per l'ordinamento sociale, messe all'ordine del giorno.» (cfr. cit. in C. GALLO, *Il verismo minore*, cit., p. 222; I. SANTANGELO SPOTO, *La questione sociale nel romanzo contemporaneo*, in «Prometeo: rivista settimanale di lettere ed arti», a. III, n. 3, 11 gennaio 1885, pp. 3-4, p. 3). In effetti, il periodo in cui Santangelo Spoto si forma e propone i suoi primi studi di ambito economico-sociale è considerato quello della «Grande stagione del verismo: 1879-1885» e del suo «prolungamento (...): 1886-1890»; in questo contesto Santangelo Spoto si colloca tra gli autori che «rifiutano l'autonomia dell'arte» (cfr. C. GALLO, *Il verismo minore*, cit., pp. 63-64, 235 rispettivamente capitoli 3 e 4 del libro). Nella produzione letteraria dei suoi conterranei vi è il riflesso del dibattito sull'appartenenza alle diverse correnti letterarie e sulle reciproche influenze del verismo, realismo, naturalismo ed evoluzionismo (Cfr. C. GALLO, *Il verismo minore*, cit., pp. 237-240). In quei romanzi si narrano aspetti della vita reale osservata e raccontata dagli autori anche nella sua cruda realtà; aspetti talvolta riscontrabili nelle realtà sociali oggetto delle «indagini scientifiche» di

rurali dell'Italia meridionale³⁷. Il suo impegno negli studi sociali e nella diffusione in Italia degli studi di F. Le Play viene premiato al Concorso Ravizza del 1884³⁸; negli anni 1885-1886 risulta corrispondente oltre che dall'Italia anche dal Belgio, con *La Société belge d'économie sociale*, e nel

Santangelo Spoto, da lui analizzati dal punto di vista morale, politico ed economico ed affrontati con proposte di riforma nel dibattito politico contemporaneo. Le osservazioni di Santangelo Spoto sul verismo e sulla questione sociale nella letteratura hanno un risvolto sul versante dell'impegno sociale e del dibattito politico a proposito della questione della normativa sul riconoscimento della paternità dei nati fuori del matrimonio: cfr. G. SPECIALE, *L'officina del giurista nell'età del positivismo*, in G. BENTIVENGA, F. CONIGLIONE, G. MAGNANO SAN LIO, *Il positivismo italiano: una questione chiusa? Atti del Congresso tenutosi a Catania, 11-14 settembre 2007*, Acireale-Roma, Bonanno Editore, 2008, pp. 214-692, pp. 225-226.

³⁷ Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *La société et les unions en 1888-1889*, in «*La Réforme sociale*», Paris, 1889 (luglio), p. 137.

³⁸ Cfr. *Le Prix Rossi et le Prix Ravizza*, in «*La réforme sociale*», Paris, 1885, p. 334; al concorso risulta secondo classificato. Il tema del concorso era: «La famiglia, considerata come base e norma della società civile, e in riguardo alla soluzione del problema sociale». All'epoca Ippolito Santangelo Spoto era ancora studente universitario ma il testo presentato fu ritenuto degno del secondo premio e pubblicato poco tempo dopo: *La famiglia in rapporto alla questione sociale*, Torino, Loecher, 1886. Cfr. recensione di A. GOTTI in «Rassegna di Scienze Sociali e Politiche» (RSSP), 1886, vol. II, pp. 46-48; trafiletto in «*L'Illustrazione italiana*», a. XII, n. 44, 1° novembre 1885, p. 274; «*Giornale degli economisti*», vol. 2, 1887, p. 110, recensione alla suddetta pubblicazione: «Questo scritto ottenne il 2° premio al concorso Ravizza in Milano nel 1884. Il giudizio degli uomini valenti che componevano la commissione esaminatrice è la migliore raccomandazione del libro. L'A. ha meditato i lavori del Le Play, che fu primo a portare il metodo sperimentale nelle questioni sociali e da essi ha tolto molto per il suo argomento, servendosi quindi di un'ottima guida». Cfr. anche «*Giornale degli economisti*», vol. 3, 1888, p. 303; Relazione sul Concorso al Premio Ravizza per l'anno 1884. Milano. Agnelli, in: «*La Rassegna nazionale*», 1, 1885, pp. 473-474; «*L'Educatore italiano*», n. 3, a. 31, 29/10/1885, pp. 22-23. Nel 1887 partecipò al concorso per il Premio reale in scienze filosofiche, ma non fu ritenuto idoneo; cfr. «*Atti della Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti*», a. CCLXXXVI, serie quarta, vol. V, 1889, Roma, 1889, pp. 290-291; «*Rivista italiana di filosofia*», a. V, vol. I, 1° sem. 1890, Roma, pp. 3-5.

Nel 1894 partecipa ad un altro concorso prestigioso, relativo ai premi ministeriali per le scienze filosofiche e sociali; cfr. la relazione della commissione in «*Atti della Reale Accademia dei Lincei*», a. 293, 1896, Rendiconto dell'adunanza solenne del 7 giugno 1896, Roma, 1896, pp. 234-235; «*Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*», serie quinta, vol. III, parte I, Roma, 1894, p. 343.

1894 membro de la *Sociedad economica Barcelonesa de Amigos del Pais*³⁹. Nel 1890 è coinvolto nei preparativi dell'esposizione nazionale a Palermo del 1891 e pertanto coglie l'occasione per la diffusione dei suoi studi e di quelli della scuola di Le Play⁴⁰. Dal 1893 al 1896 collabora come "ordinario" alla rivista-progetto fiorentina «La scienza del diritto privato»⁴¹. Stabilitosi definitivamente a Roma, continua la sua collaborazione con varie riviste ma al contempo viene coinvolto in alcuni progetti finanziari: consigliere del Monte dei Paschi di Siena prima, dal 1922 promotore di una Confederale Bancaria Italiana per la costituzione di un Istituto di Credito per Imprese Assuntrici di Opere Pubbliche⁴². Nel 1926 fu collaboratore e responsabile della sezione

³⁹ Cfr. A. DELAIRE, *Belgique*, in «*La Réforme sociale*», Paris, 1885, p. 38, 480; cfr. frontespizio della monografia *Tisseur de San Leucio*.

⁴⁰ Cfr. s.v. *Italie*, in «*La Réforme sociale*», Paris, 1891, p. 477.

⁴¹ P. GROSSI, «*La scienza del diritto privato*». *Una rivista-progetto nella Firenze di fine secolo. 1893-1896*, collana "Per la storia del pensiero giuridico moderno", n. 27, Milano, 1988, pp. 10, 120, 130-133, 140.

⁴² L'«impresa» lo impegna sicuramente dal 1922 al 1928 e lo porta ad avviare una serie di trattative, anche internazionali («in Francia, in Belgio e in Inghilterra»), per la raccolta di capitali; di tale impresa informa e aggiorna Luigi Einaudi con almeno un paio di lettere dettagliate e gli chiede anche di «battezzare» la sua iniziativa con qualche articolo sul Corriere della Sera (Cfr. Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2 Corrispondenza, fascicolo Santangelo Spoto Ippolito: lettera del 17 gennaio 1923, prestampati ed allegati Programma e Statuto del 1922 e del 1928).

Inoltre, il 17 febbraio del 1922 aveva costituito a Roma la S.A.I.F s.a.s., con Matilde Lorenzoni (residente a Roma) e Gaetano Muzzioli (residente a Bologna, amministratore della società). La Società Accomandita Italiana di Finanziamento, con un capitale sociale di Lire 100.000 aumentabile a 3.000.000, aveva lo scopo di favorire ed aiutare l'accreditamento di privati, collocare merci in Italia e all'estero, promuovere società (cfr. «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma» del 18/02/1922, n. 14, p. 166).

Nell'aprile del 1922 viene confermato sindaco (del collegio sindacale) dall'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto Italiano di Assicurazioni Commerciali, società anonima con sede in Roma (cfr. «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma» del 17/06/1922, n. 48, p. 690).

Nel 1924 il villino ubicato in via Fratelli Bandiera sul colle Monteverde viene sottoposto a perizia di stima in quanto ipotecato a garanzia di cambiale (cfr. «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma», 6 settembre 1924, n. 72, p. 1358); nel 1930 viene requisito e messo all'asta su istanza della Cassa di Risparmio del Monte

“Amministrazione legislazione” della rivista «Bibliografia fascista: rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'estero»; nello stesso anno divenne direttore, insieme con il prof. Alfonso Colarusso, della rivista di legislazione, amministrazione e contabilità delle province e dei comuni «Finanza locale»⁴³, che lasciò nel gennaio 1929⁴⁴. Informò l'amico Luigi Einaudi anche di questa iniziativa, invitandolo a partecipare come collaboratore «più autorevole»; il progetto era finalizzato «a riaffermare la sovranità finanziaria degli Enti autarchici» minacciata dalla «tendenza, manifestatasi recentemente con

dei Paschi di Siena, succursale di Roma; verrà venduto all'asta nel 1932 (cfr. «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma», 1930, IX, n. 94, 26/11/1930, p. 1989 e n. 95, 29/11/1930, p. 2024; 1931, X, n. 104, 30/12/1931, p. 2448; a. 1932, X, n. 1, 3 gennaio p. 16 e n. 27, 2 aprile 1932, p. 547. Questo avvenimento è probabilmente riconducibile alle conseguenze della crisi economica del 1929 che colpì l'economia italiana ed il sistema bancario (cfr. G. CONTI, A. COVA, S. LA FRANCESCA, *Le crisi bancarie in Italia nell'Ottocento e nel Novecento: cause e svolgimenti*, Testi delle relazioni tenute nel ciclo di conferenze su “Storia di Banche e di banchieri”, Quaderno n. 278, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa e Università Cattolica di Milano, Milano, 2014, pp. 90, 96, 98-103, 111).

⁴³ Con il pensionamento dalla professione di docente avvenuto nel 1927 si dedica alla rivista; dal 1929 al 1934 è menzionato solo in qualità di membro del comitato di redazione ed infine, dal 1935 al 1943 (anno di chiusura), in quanto “fondatore”. Cfr. «Rivista italiana di ragioneria», 30/09/1928 (VI), n. 9, p. 371. Il primo numero della rivista «Finanza locale» risale al primo gennaio 1927; cfr. anche «Cronologia della pubblica amministrazione italiana. 1861-1992», p. 213.

⁴⁴ Dal frontespizio della rivista, a. II, n. 12, dicembre 1928 (VII):

Il Prof. Ippolito Santangelo-Spoto lascia la Condirezione di “Finanza Locale”. Col 1° gennaio 1929 il nostro valoroso condirettore Prof. Ippolito Santangelo-Spoto, lascia la nostra Rassegna «Finanza Locale» perché chiamato altrove per altri più importanti incarichi. A questo compagno della prima ora, a colui che per ben due anni ha dato a questa importante Rivista tutta la sua brillante intelligenza, soda cultura ed infaticabile energia, vada il saluto cordiale e l'affettuoso ringraziamento della Direzione di «Finanza Locale». Il prof. Santangelo pur lontano dalla Direzione, continuerà nei limiti del possibile a dare la sua preziosa collaborazione alla nostra Rassegna. «Finanza Locale» che tanto favore e fervore di consensi ha incontrato nel campo degli amministratori locali e degli studiosi, continuerà le sue pubblicazioni sotto l'unica Direzione del Prof. Alfonso Colarusso. La Direzione sarà coadiuvata da un comitato di Redazione costituito tra i maggiori esperti e cultori nel campo tributario locale.

la istituzione dei “Commissari di Provincia” e dei “Potestà” nei Comuni e la riforma dei tributi locali (...)»⁴⁵.

Gli ultimi anni della sua attività di studioso sono dedicati alla sua rivista⁴⁶, dove pubblica numerosi articoli, alla collaborazione con la rivista «Bibliografia fascista» per la quale scrive alcune recensioni⁴⁷ ed alla redazione o aggiornamento di manuali per l'insegnamento di discipline economiche e giuridiche; il suo ultimo contributo risulta pubblicato nel 1938⁴⁸. Muore a Roma il 3 novembre del 1946⁴⁹.

⁴⁵ Cfr. Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2 Corrispondenza, fascicolo Santangelo Spoto Ippolito: lettera del 9 ottobre 1926, inviata dalla sede della Direzione e Amministrazione della rivista, ubicata in via Quattro Fontane 143 A (Roma). Con la lettera successiva, del 28 dicembre 1926, dopo avergli augurato di guarire dalla frattura della gamba e di «tornare alla vita fattiva e produttiva scientifica», gli augura «buone feste» e gli chiede di «disporre che [gli] fosse mandato, in cambio di Finanza locale (...), la [sua] Riforma sociale».

⁴⁶ Il comitato di redazione era costituito da: Cav. Uff. [dell'Ordine della Corona d'Italia] Prof. Avv. Ippolito Santangelo Spoto (libero docente di diritto amministrativo; fondatore), Gr. Uff. Dott. Giovanni Bottaro (Ispettore generale al Ministero delle Finanze), Prof. Avv. Giulio Curato (libero docente di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario nella R. Università di Napoli), Cav. Uff. Dott. Giovanni Ravagli (Ispettore del demanio e tasse), Cav. Uff. Benvenuto Borsetta (Vice direttore Dazio Consumo presso il Governatorato di Roma); direttore dell'ufficio legale: Avv. Vincenzo Cavallo; collaboratori: Prof. Vittorio Alfieri, Cav. Uff. Rag. Aldo Angelozzi, Prof. Riccardo Bachi, Cav. Armando Bianco, Prof. Carlo Cassola, Prof. Filippo Caronna, Comm. Rag. Giovanni Di Bari Bruno, Avv. Prof. Giovanni Fasolis, Prof. Federico Flora, Prof. Dott. Lello Gangemi, Prof. Augusto Graziani, Prof. Benvenuto Griziotti, Rag. Fausto Infelisi, Gr. Uff. Prof. Angelo Mariotti, Prof. Mario Marsili Libelli, Prof. Dott. Emanuele Morselli.

⁴⁷ Cfr. «Bibliografia fascista. Rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'Estero», Roma, Berlutti, 1926, numeri 6, 8, 9 e 10; 1927, numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9.

⁴⁸ Si tratta di un articolo pubblicato nella rivista «L'economia italiana. Rassegna mensile fascista di politica ed economia corporativa», a. 23, n. 9, settembre 1938, Roma, 1938, pp. 697-706. La sua collaborazione con le suddette riviste fasciste cessa nel 1927 e nel 1928; è probabile che avesse deciso di dedicarsi ai progetti ed agli incarichi “governativi” a cui si fa cenno sul numero del dicembre 1928 della rivista «Finanza Locale» (a. II, n. 12) e nelle già citate lettere a Einaudi. Al momento non ci è dato sapere quanto avesse influito su queste scelte la possibilità di una presa di distanza dalle politiche del regime, per certi aspetti poco conciliabili con la mentalità di Santangelo Spoto e con alcune sue frequentazioni; a tal proposito è auspicabile il rinvenimento di un suo (eventuale) archivio personale.

Mente versatile e poliedrica⁵⁰, è stato definito studioso (L. Einaudi), intellettuale palermitano⁵¹, socialista (per le sue teorie economiche)⁵², giurista⁵³, giurista-sociologo⁵⁴, esperto di questioni sociali e di leggi

⁴⁹ Cfr. Registro parrocchiale dei defunti della chiesa di Santa Maria in Vallicella – Chiesa Nuova, corso Vittorio Emanuele II, Roma, foglio n. 171: la sua morte è avvenuta (...), all'età di 88 anni, nella casa in corso Vittorio Emanuele n. 252, dove viveva con la moglie Cecilia Giordano, dopo aver ricevuto i Sacramenti e tutti i conforti religiosi; risulta registrato come professore di Scienze Economico-giuridiche. È stato sepolto nel cimitero del Verano di Roma nel loculo di famiglia, dove sono stati sepolti anche alcuni suoi congiunti. Altre informazioni sulla famiglia di Ippolito sono riportate nell'Appendice 3.

⁵⁰ La «versatilità d'ingegno e varietà di cognizioni nelle molteplici pubblicazioni» è caratteristica sottolineata dalla commissione d'esame al concorso del 1893 per la cattedra di Legislazione rurale, economia politica e statistica nella Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici. Cfr. «Bollettino di Notizie Agrarie», a. XVIII, n. 21, primo semestre, giugno, Roma, 1896, p. 539.

⁵¹ Cfr. «Rassegna di scienze sociali e politiche», 1897, vol. 1. Poco prima aveva collaborato a «Prometeo», rivista settimanale di lettere, scienze ed arti, a. III, Palermo, 1885.

⁵² A questa definizione risponde lo stesso Santangelo Spoto nella rivista «Antologia giuridica», Catania, 1894, p. 149: «sono stato qualificato *socialista* (...). Respingo la qualifica; e rimando quanti di *socialismo* mi hanno accusato, a scuola. Imparino prima e poi facciano i *Minosse*». Non solo, in alcuni suoi scritti Santangelo definisce il socialismo «nemico della Società», «dragone seduttore», «biscia velenosa, armata nella piazza»: in G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I, cit.*, p. 658 e nota 552.

⁵³ Cfr. P. RONFANI, *Alle origini delle scienze sociali: Federic Le Play e la sua opera*, Milano, Giuffrè, 1986, p. 357; M. R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale: il pensiero e il metodo d'indagine sociale di F. Le Play e dei suoi continuatori in Italia (1857-1914)*, in «Studi Storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci», 3, luglio-settembre, a. 37, Bari, Edizioni Dedalo, 1996, pp. 813-845, p. 822.

⁵⁴ Così Porro definisce Santangelo Spoto in più parti del suo articolo; nell'introdurre alcune informazioni su Santangelo Spoto, Porro afferma «volle essere economista, giurista, sociologo»; cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia ed élites politiche: riflessioni sulla dottrina "politico-amministrativa" di Ippolito Santangelo Spoto*, in «Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico "R.T.D.P." », a. 28, n. 2, Milano, Giuffrè, 1977, pp. 422-789, p. 722. Condivido invece le parole usate da Cianferotti per descriverlo, ritenendo che abbia ben individuato le sue caratteristiche di studioso e le abbia espresse in maniera più serena: «Santangelo esordì agli studi come sociologo e nella sostanza tale rimase, nonostante i contributi di economia, di diritto e di scienza politica che gremiscono la sua bibliografia»: G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I, cit.*, p. 656.

internazionali sulla protezione della piccola proprietà fondiaria⁵⁵. Al riguardo, con il fratello Ignazio, ha sostenuto l'istituto dell'*Homestead* come mezzo di colonizzazione agraria inteso in un'ottica nuova, di respiro "europeo", finalizzato a garantire ad una famiglia tipo la proprietà minima per la propria sussistenza⁵⁶. Pertanto ha pubblicato vari articoli esplicativi e lettere di sostegno a proposte di legge. Partecipa anche al dibattito sul movimento dei Fasci siciliani e sulla questione operaia, interessandosi di vari aspetti, perfino di sicurezza sul lavoro, occupandosi di evoluzione della tutela antinfortunistica⁵⁷.

Ebbe importanti riconoscimenti e benemerenze, tra cui la medaglia d'argento come ricompensa speciale per i benemeriti della salute pubblica per essersi distinto in occasione dell'epidemia di colera del

⁵⁵ Cfr. M.R. PROTASI, *Leplaysisme et revues catholiques en Italie des années 1880 au début du XX^e siècle*, in «Le Play et le monde catholique, Les Études Sociales» 2009/1 (n° 149-150) pp. 167-181 (cfr. <https://www.cairn.info/revue-les-etudes-sociales-2009-1-page-167.htm#no40>).

⁵⁶ Cfr. E. MARENGHI, *La funzione sociale della proprietà ed il soverchio frazionamento della terra (Ricerche sull'ampiezza e divisione dei poderi in provincia di Piacenza)*, in «Almanacco del giornale di agricoltura. L'Italia agricola», Milano-Piacenza-Bologna, 1906, pp. 101-141, pp. 136-137. Sul dibattito giuridico e sugli studi di Santangelo Spoto sul tema cfr. G. SPECIALE, *L'officina del giurista*, cit., pp. 226-227 e nota 30. Per la comprensione delle idee e delle motivazioni alla base dell'impegno dei fratelli Ippolito e, soprattutto, Ignazio sul tema sono illuminanti le lettere e la relazione autografe di Ignazio custodite presso l'Archivio dell'Accademia dei Georgofili a Firenze (lettere nn. 40, 5975001, 5976001; Relazione sulla Memoria, L'*Homestead* e L'*Hofgut* nella Colonizzazione Italiana, n. 96322). Il suo contributo è menzionato recentemente in S. MURA, *La questione fondiaria nel parlamento dell'Italia liberale (1861-1914). Risultati della ricerca*, in M. CALARESU, G. COLUCCI, C. DESSOLE, C. DETOTTO, S. FIORI, A. GALISTU, G. ONNI, M. L. RUIU, M. SCHIRRU, A. VALENTI, F. ZAPPINO (a cura di), *Ricerca in Vetrina, Originalità e impatto della ricerca scientifica di dottorandi e dottori di ricerca*, Franco Angeli, Milano, 2015, pp. 31-37, p. 37.

⁵⁷ Cfr. per gli argomenti specifici: F. RENDA, *I fasci siciliani (1892-1894)*, Torino, 1977, p. 222; S.F. ROMANO, *La Sicilia nell'ultimo ventennio del secolo XIX*, s.l., Industria grafica nazionale, 1958, pp. 234-235 e nota 14; L. GAETA, *La nascita della tutela antinfortunistica nelle enciclopedie giuridiche di inizio secolo*, in «Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali», n. 41, 1989, p. 492. Nel periodo in cui lavora a Teramo pubblica sulla «Rivista abruzzese» a proposito della nuova fase della questione operaia; cfr. R. COLAPIETRA, *Realtà e mito di Teramo nella società abruzzese di fine Ottocento*, in «Trimestre», voll. 25-26, nn. 3-4, 1992, pp. 206-207, nota 14.

1885⁵⁸; e la medaglia d'argento nella sezione didattica dell'esposizione nazionale di Torino del 1898 per aver pubblicato quattro testi sugli elementi di diritto⁵⁹. La sua dottrina politico-amministrativa è stata oggetto di uno studio specifico di A. Porro⁶⁰, mentre il suo impegno politico sostenuto da studi sociali specifici sul tema dell'istituto dell'*Homestead* è stato da subito argomento di dibattito anche all'estero⁶¹.

Questa sua molteplicità di interessi si manifesta nei suoi studi e ricerche. Ciò comporta una produzione di testi di qualità e livello scientifico apprezzati anche da studiosi di epoche successive, riconducibile per lo più all'ambito delle discipline economico-sociali; ma alcuni suoi scritti di ambito giuridico sono invece da altri considerati mediocri, come ad esempio quelli studiati da Porro a proposito della sua «dottrina “politico-amministrativa”»⁶². Porro ha in effetti sottolineato più volte il suo sincretismo scientifico, attribuendo ad esso e al suo eclettismo culturale, la problematicità di Ippolito Santangelo Spoto ad esplicitare opinioni politiche e proposte giuridiche in pensieri chiari e lineari e la difficoltà riscontrata nell'analizzare il modello di amministrazione da lui proposto. Tuttavia è plausibile che queste contraddizioni siano dovute oltre che al

⁵⁸ Cfr. «Gazzetta Ufficiale» n. 164 del 12 luglio 1888, pp. 4030, 4032, 4036 (conferita anche al fratello Antonino); «Annuario della Reale Università di Pisa», a.a. 1905/1906, Pisa, 1906, p. 49. Nell'epidemia di colera del 1885-87 Ippolito fu nominato vicesegretario del mandamento di Castellammare: cfr. F. MAGGIORE PERNI, *Palermo e le sue grandi epidemie, dal XVI al XIX sec.*, Palermo, 1894, p. 356.

⁵⁹ Cfr. nota 27.

⁶⁰ A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., p. 722-789. Anche in questo ambito disciplinare ha il *Le Play* come riferimento teorico, anche perché in Santangelo Spoto le considerazioni scientifiche non si disgiungono dalle «preoccupazioni di ordine politico-sociale» (cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., pp. 759-760, nota 152; ma anche G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I*, cit., pp. 656-658).

⁶¹ Cfr. R. DE LA SIZERANNE, *Le Contre – Socialisme*, in «Le Figaro», 3 febbraio 1894, p. 1.

⁶² Cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., pp. 722, 724, 788. Simile la posizione della commissione del concorso per professore ordinario alla cattedra di diritto costituzionale nella Regia Università di Padova, che lo giudica inleggibile: «Gazzetta Ufficiale», n. 122, 25 maggio 1899, p. 1956.

suddetto eclettismo⁶³, soprattutto alla sua autonomia di pensiero. Pertanto la sua adesione a ideologie, correnti di pensiero e probabilmente anche partiti politici⁶⁴, diventa relativamente significativa. Questa apparente mancanza di nitore è comprensibile se lo si considera nel suo contesto storico-culturale⁶⁵, caratterizzato dall'acceso dibattito politico che contraddistingue l'epoca postunitaria, dal progresso in campo scientifico tecnico e tecnologico e da novità nella metodologia della ricerca⁶⁶, dalle lotte di classe, alle nuove

⁶³ Cfr. anche G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I*, cit., pp. 656-657.

⁶⁴ Al riguardo si desume dalla sua bibliografia e biografia una iniziale adesione a tematiche fasciste a cui fa seguito la collaborazione con riviste fasciste: cfr. recensioni su «Bibliografia fascista», agosto 1926, a. I n. 6, p. 5; ottobre 1926, a. I n. 8, pp. 5-6; novembre 1926, a. I n. 9, p. 5. Tuttavia vi è un progressivo allontanamento da alcune posizioni ideologiche del regime, come induce a ritenere la graduale riduzione di collaborazioni a riviste nel periodo 1926-1938, e la sua corrispondenza con Luigi Einaudi, per il quale continua ad esprimere la sua stima oltre alla sua affettuosa e sincera amicizia.

⁶⁵ In effetti anche Porro ha fatto riferimento al contesto politico e culturale di Santangelo Spoto, ma per individuare il ceto sociale «annidato dietro le [sue] teorie (...) il quale aveva le sue radici economico-sociali in un mondo prevalentemente rurale» cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., pp. 774 e ss. Al riguardo si rinvia anche a quanto ben evidenziato in G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I*, cit., pp. 658-660: in particolare le sue scomode opinioni sull'estensione del suffragio (cfr. citazione in nota 557) e le sue proposte sul decentramento politico-amministrativo.

⁶⁶ Come giustamente sottolineato da M.R. Protasi, gli anni in cui Le Play mette a punto il suo metodo di ricerca sono caratterizzati dall'affermarsi del positivismo; tuttavia, se il metodo può essere considerato "positivo" in quanto presuppone «l'osservazione diretta della realtà sociale», assolutamente non è positivistico, in quanto Le Play «non condivideva [del positivismo] la visione lineare della storia e la fiducia nel progresso continuo e inevitabile della società». Paradossalmente fu proprio il clima positivistico che caratterizzava il mondo culturale e scientifico italiano del tempo («con la conseguente rilevanza attribuita alle indagini empiriche, al dato oggettivo, all'osservazione diretta dei fenomeni sociali») a favorire l'interesse per il metodo di Le Play e la sua diffusione; cfr. M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., pp. 815-817, 819 e nota 13. Non solo. Lo stesso Santangelo Spoto partecipa attivamente al dibattito scientifico sull'evoluzionismo, esprimendo il proprio punto di vista nell'articolo *Antropogenesi* pubblicato sulla rivista «Ateneo Ligure» nel 1890. Si trascrive, a titolo esemplificativo, il passo già segnalato in A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., p. 763 nota 161: «Per Haeckel nella sua origine

esigenze dei ceti sociali emergenti e le urgenze che esse determinano nelle politiche sociali⁶⁷.

Da giovane rampollo di un'importante famiglia dell'entroterra siciliano, il cui prestigio sociale deriva soprattutto dall'istruzione e dalla formazione culturale e professionale dei suoi componenti, vive appieno i cambiamenti sociali che caratterizzano gli anni della sua giovinezza. Proiettato verso la ricerca e gli studi sociali, teso alla comprensione ed alla decodifica dei cambiamenti epocali che si prospettano nell'Italia di fine Ottocento, lascia presto la Sicilia e viaggia all'estero, stabilendosi al contempo in varie zone della penisola in cerca di una maggiore stabilità professionale, arricchendo la sua formazione umana e professionale con esperienze significative e nuove relazioni sociali e professionali che segneranno gli anni della piena maturità. Ben inserito nel mondo economico finanziario, politico e culturale della prima metà del XX secolo, frequenta gli ambienti dove si elaborano e si mettono in atto le strategie del cambiamento, delle riforme istituzionali e politico-economiche, e della formazione della classe politica e dirigenziale di fine XIX secolo e dei primi anni del XX, nelle città dove il dibattito politico era più attivo e stimolante. Consapevole del suo ruolo e della sua posizione sociale, partecipa

l'uomo si confonderebbe con quella dei primi e dei più semplici corpuscoli organici. Questa è la dottrina che conquisterà gli intelletti; e che per nulla umiliando l'uomo, lo eleva e lo nobilita sostituendo all'ipotesi del soprannaturale l'ipotesi della mutabilità e dell'evoluzione naturale delle forme organiche.»

Anche in quest'ambito il pensiero di Santangelo Spoto si è rivelato sincretistico, in quanto attinge alle teorie di Lamarck, Darwin, Spencer ed Haeckel. Cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., pp. 762-768; G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I*, cit., p. 656. Santangelo Spoto si era già espresso su queste tematiche nelle pagine della rivista «Prometeo» del 1884-1885. Sul contesto culturale e politico, sulla diffusione del positivismo e sulle sue influenze su Santangelo Spoto cfr. G. SPECIALE, *L'officina del giurista*, cit., pp. 215-227.

⁶⁷ In questo contesto, «il metodo monografico divenne uno degli strumenti per l'analisi dei problemi sociali all'interno di quel "movimento per la costruzione della nazione su basi scientifiche" che aveva iniziato a svilupparsi attorno al 1870 [con] la partecipazione (...) di "politici ed intellettuali di varia ispirazione"»; cfr. P. RONFANI, *Alle origini delle scienze sociali*, cit., p. 359 (con citazione da O. LENTINI, *Organicismo ed azione sociale*, in «Quaderni di sociologia», 1980-1981, fasc. 2, pp. 193-194).

attivamente ai dibattiti politici, avvalendosi anche della collaborazione di alcuni suoi fratelli, come lui, ben inseriti nei meccanismi della “macchina statale”, coadiuvando anche alcuni ministri e parlamentari, configurandosi come “fedele servitore dello Stato”, tendenzialmente monarchico e liberale. In tal modo sembra aver svolto anche il suo compito di formatore, sia nelle varie scuole superiori dove ha insegnato per molti anni, sia presso il Collegio Militare di Roma ed alla Scuola Allievi Ufficiali dei Carabinieri Reali. Gli ultimi anni della sua vita sono quelli attualmente meno documentati. Il suo pensionamento, la progressiva riduzione delle collaborazioni con le riviste di settore ed il suo coinvolgimento in “imprese” di tipo economico-finanziario si collocano negli anni in cui il partito fascista si afferma in maniera sempre più autoritaria e l’economia italiana è colpita dalla grande crisi del 1929, che, a quanto pare, non risparmia neanche Ippolito Santangelo Spoto, già consigliere del Monte dei Paschi di Siena ed azionista di alcune imprese a carattere commerciale e finanziario⁶⁸. Dagli anni Trenta in poi sembra ormai ritiratosi a vita privata⁶⁹.

⁶⁸ Cfr. note 42-48. Tuttavia si considerino anche alcuni aspetti biografici di alcuni suoi figli e congiunti: l’emigrazione in Tunisia del figlio Giuseppe, l’impresa italo-tedesca del figlio Giulio (argomento che non è stato possibile approfondire in questa sede ma che si invita ad analizzare anche alla luce degli sviluppi biografici successivi che riguardano Giulio Santangelo), le testimonianze pertinenti alle notti romane nella capitale di Ennio Flaiano e Guglielmo Santangelo e le loro frequentazioni negli anni della Seconda Guerra Mondiale, ma soprattutto le vicende politiche del genero Aldo Salerno. A tale riguardo cfr. Appendice 3.

⁶⁹ A proposito di ciò si sottolinea come sembri attraversare i difficili anni che lo Stato monarchico ha vissuto nel periodo compreso tra la Grande Guerra ed il secondo conflitto mondiale in maniera piuttosto impegnata ed aderente all’ideologia fascista, ma progressivamente più distaccata e riservata a partire dagli anni cruciali in cui il partito fascista giunge al controllo totale dello Stato collocando gli esponenti più apertamente schierati nelle cariche istituzionali più significative. Al riguardo, il dubbio si estende anche all’operato del fratello Enrico Santangelo, dirigente del Ministero degli Interni e Prefetto, che, proprio negli ultimi anni della sua vita e della sua carriera è sottoposto, ufficialmente anche per motivi di salute, a numerosi trasferimenti, fatto riscontrato spesso per alcuni rappresentanti dello Stato per i quali è stata accertata la non incondizionata adesione agli ideali fascisti. Queste ultime riflessioni si basano su considerazioni di carattere deduttivo, per ora prive delle attestazioni probanti che potrebbero derivare, come già detto, dai documenti del suo archivio privato o di archivi di personaggi chiave dell’epoca.



La famiglia Santangelo Spoto.

Da sinistra, in piedi: Filippo, Antonino, Ippolito, Ignazio, Enrico e Lucia; seduti: Pierina, Giovanna Spoto e Giuseppe Santangelo (cortese concessione di Andrea Santangelo, discendente di Filippo).

2. Il contesto storico e il dibattito sul metodo di Le Play

Dall'ultimo ventennio del XIX secolo e, in maniera discontinua, anche nel XX, le ricerche di ambito economico-sociale di Ippolito Santangelo Spoto hanno destato l'interesse di alcuni studiosi⁷⁰, ma soprattutto di quelli che si sono occupati di Le Play e del suo metodo d'indagine basato sull'analisi dei bilanci di famiglia⁷¹. Tra essi, i contributi di L. Einaudi, G. Vecchi e M. R. Protasi sono ancora oggi fondamentali per la comprensione dell'importanza e dell'utilità del metodo d'indagine, nonché del contesto storico, ideologico e scientifico in cui si collocano Le Play e i suoi seguaci italiani.

Einaudi, «profondo conoscitore ed estimatore dell'opera di Le Play»⁷², si occupa delle sue teorie economiche in due momenti diversi, in un articolo del 1936 ed in una raccolta di saggi del 1953⁷³. L'ingegnere, sociologo ed economista francese Frederic Le Play è considerato da Einaudi uno storico dell'economia, celebre per aver iniziato una metodologia di indagine sociale finalizzata alla definizione di livelli di vita. Nel 1856 Le Play fonda la Società Internazionale di studi pratici di economia sociale; per le sue ricerche si avvale della collaborazione di alcuni corrispondenti da vari stati ed Ippolito

⁷⁰ Cfr. C. GALLO, *Il verismo minore in Sicilia: teorie e teorici nel ventennio 1875-1895*, Bonanno Editore, 1999, p. 399 e s.; cfr. G. SPECIALE, *L'officina del giurista*, cit., pp. 225-227.

⁷¹ Si segnala anche una monografia pubblicata negli Stati Uniti: F.M. WILLIAMS, C.C. ZIMMERMAN, *Studies of family living in United States and other countries: an analysis of material and method*, United States Department of Agriculture, Miscellaneous Publication, n. 223, Washington D.C., December 1935, in cui sono riportati sottoforma di schede sintetiche il contenuto (analisi dei dati e metodo) di vari studi effettuati sui bilanci di famiglia negli Stati Uniti e in altre nazioni; alle pp. 364-366 sono riportate anche le schede delle tre monografie di Ippolito Santangelo Spoto (scheda della monografia *Tisseur* n. 1060, p. 366).

⁷² M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 822.

⁷³ L. EINAUDI, in *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche*, Roma 1953; ID., *Il peccato originale e la teoria della classe eletta in Federico Le Play*, in «Rivista di Storia economica», I, 1936, pp. 85-118

(consultabile anche in <http://www.luigieinaudi.it/percorsi-di-lettura/lib/percorso-1/il-peccato-originale-e-la-teoria-della-classe-eletta-in-federico-le-play.html>).

Santangelo Spoto divenne collaboratore e corrispondente dall'Italia. Per questa società francese scrisse tre monografie, tra cui quella sui tessitori di San Leucio che, secondo Einaudi, è la più «notabile»⁷⁴.

Giovanni Vecchi ha pubblicato nel 1994 uno studio analitico e sistematico della letteratura delle indagini sui bilanci di famiglia. Le pubblicazioni monografiche di Santangelo Spoto rientrano nel terzo gruppo individuato da Vecchi, ovvero monografie di singoli studiosi o “grandi inchieste svolte da dicasteri” che si basano sui bilanci di famiglia completi. Si tratta di studi analitici descrittivi dei vari aspetti della vita quotidiana del nucleo familiare oggetto di indagine e delle sue condizioni economiche rilevate da dati ed informazioni minuziose raccolti in base a criteri ragionieristici. Santangelo Spoto è tra i pochi fedeli seguaci del Le Play in Italia: «entusiasta sostenitore della dottrina sociale leplayana, considerava la monografia (di famiglia) di gran lunga superiore alle rilevazioni statistiche.»⁷⁵ F. Le Play elabora il suo metodo

⁷⁴ Cfr. L. EINAUDI, in *Saggi bibliografici e storici*, cit., p. 332. L'amicizia e la stima di Luigi Einaudi per Ippolito Santangelo Spoto è testimoniata dal carteggio conservato nell'archivio storico Einaudi: Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2 Corrispondenza, fascicolo Santangelo Spoto Ippolito, indice consultabile in <http://www.fondazioneeinaudi.it/wpcontent/uploads/2013/01/Einaudi-Luigi-2-Corrispondenza.pdf>, p. 747.

⁷⁵ Cfr. «Rivista di Studi storici», vol. 37, 1996, p. 824. Santangelo Spoto non era l'unico corrispondente leplayano dall'Italia; inoltre questo tipo di studi e di indagini socioeconomiche basate sul metodo di Le Play determinarono la nascita di centri di osservazione in varie zone d'Italia, come espressamente auspicato anche dallo stesso Santangelo Spoto (cfr. M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 825). Infatti negli anni Trenta del XX secolo, con l'assunzione del metodo dell'analisi dei bilanci di famiglia da parte dell'Istituto nazionale di economia agraria, furono aperti dei centri di osservazione nei luoghi dove, a ben guardare, si trovavano i primi centri di osservazione o i ricercatori privati in contatto con Le Play: Torino, Milano, Bologna, Firenze-Pisa, Perugia, Portici (NA), Verona, Roma, Palermo. Cfr. G. VECCHI, *I bilanci familiari in Italia: 1860-1960*, in «Rivista di Storia Economica», n.s., 1, (1994), pp. 9-95, p. 20 e nota 33. A Torino, dove anche Santangelo Spoto aveva operato, c'era inoltre il Laboratorio di economia politica che costituiva un centro di osservazione “privilegiato” che si avvaleva della rivista «La Riforma Sociale» per le proprie inchieste di economia sociale: cfr. P. AUDENINO, «L'indagine sociale sull'Italia: le inchieste sul mondo rurale e sulla popolazione operaia», p. 223, in C. MALANDRINO, *Una Rivista all'avanguardia. La Riforma Sociale. 1894-1935. Politica, società, istituzioni, economia, statistica*, Studi Fondazione Luigi Einaudi, 39, Firenze, 2000, pp. 215-246.

di indagine tra il 1829 ed il 1854 definendo una “struttura di riferimento” contenente una serie di informazioni da rilevarsi presso le famiglie prescelte; informazioni che, una volta raccolte, sono presentate secondo tavole sintetiche. Questo insieme di regole definiscono un vero e proprio canone per la rilevazione e sistemazione dei dati che ha semplificato la riclassificazione dei diversi bilanci anche a distanza di tempo⁷⁶. Come detto, i bilanci sono redatti secondo criteri ragionieristici ed i dati sono quindi suddivisi in entrate e uscite e secondo specifiche voci per definire le fonti di reddito e le voci di spesa. In questo modo, semplice ma efficace per chiarezza ed immediatezza, lo schema dei bilanci è stato anche aggiornato nei decenni successivi in base, per esempio, a nuove voci di spesa dovute al progresso tecnologico (spese per l'illuminazione) o a nuove esigenze (assicurazioni, imposte) che riflettono la maggiore complessità che le economie moderne acquisiscono nel tempo⁷⁷. La dettagliata raccolta dei dati consente di utilizzarli inoltre anche per altri filoni di ricerca, come per esempio le indagini sui regimi alimentari delle famiglie oggetto di osservazione⁷⁸.

M. R. Protasi, invece, focalizza il suo studio sulle affinità tra ideologie politiche cattoliche alla base della scuola di Le Play e quelle dei leplayani e del mondo cattolico in Italia, affinità che riguardano una visione simile della storia e dell'economia e la condivisione di varie strategie di riforma. Del resto molti ecclesiastici e laici legati al Vaticano e vari esponenti dei movimenti cristiano-sociali del mondo cattolico italiano aderiscono all'Unione della pace sociale (UPS) ed alla Società internazionale di studi pratici di economia sociale (SIEPES) fondati da Le Play⁷⁹. In questo contesto si è rivelata illuminante

⁷⁶ G. VECCHI, *I bilanci familiari in Italia*, cit., pp. 12-14; alla nota 6 è segnalata la bibliografia essenziale su Le Play.

⁷⁷ Cfr. *Ibidem*, pp. 14, 19. Sul metodo di Le Play si veda anche M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., pp. 813-818, p. 843 dove è consultabile una tabella sintetica che riepiloga le voci dei bilanci; più recentemente, G. VECCHI, *In ricchezza e in povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi*, Bologna, Società Editrice il Mulino, 2011, pp. 364-368.

⁷⁸ G. VECCHI, *I bilanci familiari in Italia*, cit., nota 9.

⁷⁹ M.R. PROTASI, *Leplaysisme et revues catholiques en Italie des années 1880 au début du XX siècle*, in «*Les Études Sociales*» 2009/1 (n° 149-150), pp. 167-181, pp. 167-168.

l'analisi di tre riviste italiane d'ispirazione cattolica e leplayana: *Rassegna italiana* (1881-1887), *Rassegna nazionale* e *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*. Alla prima rivista, molto vicina agli ambienti vaticani⁸⁰, afferiscono dei cattolici organizzati nell'Unione romana ed esprime opinioni e ricerche del Circolo romano di studi sociali⁸¹. Vi si ritrovano le tematiche tipiche di Le Play sul miglioramento della proprietà individuale in città e in campagna e sulla protezione della famiglia intesa come vera cellula della società⁸². Ma questa rivista ha vita breve; successivamente, Le Play e soprattutto i suoi seguaci volgeranno l'attenzione al dibattito dei cattolici liberali toscani espresso nella *Rassegna nazionale* (1879-1914) che propone progetti di riforma sociale per la borghesia proprietaria fondiaria, in ogni caso compatibili con il mantenimento della struttura sociale tradizionale del mondo contadino⁸³. La *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie* (1893) è il punto di riferimento più costante e duraturo degli studiosi cattolici nell'ambito delle scienze sociali e costituisce l'espressione dell'Unione cattolica per gli studi sociali fondata da Toniolo⁸⁴. Tutte e tre le riviste sono impegnate a divulgare le idee ed il metodo di ricerca di Le Play e dei suoi continuatori; Ippolito Santangelo Spoto è considerato il principale riferimento per la rivista *Rassegna nazionale* in quanto esperto di questioni sociali e leggi internazionali relative alla protezione della piccola proprietà fondiaria⁸⁵. I partecipanti al dibattito politico-sociale ed economico che scrivono su questa rivista convergono in generale su una visione paternalista e solidarista delle relazioni sociali, su un atteggiamento severo nei confronti dello statalismo, della scomparsa dei valori tradizionali e della legge morale; ed in particolare su tematiche quali la ricerca della paternità, l'*Homestead*, l'armonia sociale tra "padroni" e lavoratori "dipendenti", i problemi agrari della campagna toscana⁸⁶. Grazie a Toniolo, che aveva

⁸⁰ Cfr. EAD., 1996, p. 829.

⁸¹ Cfr. EAD., *Leplaysisme et revues catholiques*, cit., p. 170.

⁸² Cfr. *Ibidem*, p. 173.

⁸³ Cfr. *Ibidem*, pp. 170-171.

⁸⁴ Cfr. *Ibidem*, p. 171; anche Santangelo Spoto ne è stato membro: cfr. P. RONFANI, *Alle origini delle scienze sociali* cit., p. 357.

⁸⁵ Cfr. *Ibidem*, p. 172.

⁸⁶ Cfr. *Ibidem*, p. 175.

avuto una frequentazione diretta con Le Play, le suddette tematiche verranno approfondite e sviscerate anche nella *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*. In particolare Toniolo e i suoi allievi concentrano molti loro studi sul tema della famiglia intesa come cellula fondamentale della società ora minacciata dalla modernizzazione, dal femminismo, dalla laicizzazione dei modelli educativi e assistenziali⁸⁷. Santangelo Spoto aderisce a quest'idea di famiglia e la esprime in vari suoi articoli; lo si evince anche da alcuni passi del *Tisseur*, in cui viene meno l'atteggiamento dell'osservatore distaccato e si lascia andare a giudizi o apprezzamenti di tipo morale su alcuni componenti della famiglia analizzata. Questo può essere considerato uno dei limiti del metodo di indagine. Un altro limite è stato evidenziato da Einaudi che aveva sottolineato come fosse «del tutto inutile discutere sulla natura più o meno statistica del metodo monografico, in quanto le ricostruzioni monografiche, basandosi su una forte capacità intuitiva e sull'identificazione dell'osservatore con l'oggetto studiato, nonché sull'analisi di pochi casi, si distinguevano comunque nettamente dalle rilevazioni di carattere quantitativo.»⁸⁸

Dalla disamina della bibliografia di Santangelo Spoto, risulta che ha collaborato con due delle tre riviste⁸⁹: *Rassegna nazionale* e *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*; con esse pubblica rispettivamente quattro articoli (datati 1885, 1888, 1891 e 1893) e un articolo (1893): si tratta di uno studio di tipo metodologico che affronta la “questione del pane”, due interventi sul mondo operaio siciliano (lo studio delle condizioni di vita degli operai della solfataria ed un report sul dibattito politico del congresso operaio di Palermo del 1893), un articolo sulle proposte legislative basate sui principi dell'*Homestead* ed infine un altro sulla legislazione civile e i beni di famiglia. La collaborazione con le due riviste è attribuibile ai suoi

⁸⁷ Cfr. *Ibidem*, pp. 177-179; M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 836.

⁸⁸ Citazione da: EAD., *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 826.

⁸⁹ L'articolo di Santangelo Spoto sull'Istituto di previdenza della lira mensile del 1899 è stato pubblicato sulla rivista «Rassegna italiana: industriale, agraria, commerciale, finanziaria, politica, letteraria, artistica». Si tratta di fatto di un'altra rivista, diversa da quella romana analizzata da M.R. Protasi, che viene pubblicata a Napoli tra il 1892 ed il 1910.

orientamenti ideologici, politici e metodologici, affini a quelli dei loro fondatori e principali collaboratori⁹⁰.

Sostiene le idee leplayane anche per quanto riguarda il dibattito giuridico sulle leggi di successione e la divisione forzata dei patrimoni di famiglia, con conseguenze deleterie soprattutto per la conservazione delle piccole proprietà rurali⁹¹. A questo dibattito partecipa anche il fratello Ignazio con alcuni suoi scritti autonomi. Ippolito ed Ignazio effettuarono una serie di ricerche sulla piccola proprietà contadina italiana contribuendo a diffondere il pensiero di Le Play sul tema e proponendo riforme e provvedimenti in parte accolti nella legislazione del tempo. Sostengono ad es. l'insequestrabilità giudiziaria delle piccole proprietà costituite sul modello dell'*Homestead* e l'applicazione dell'istituto giuridico (di origine tedesca e austriaca) dell'*Höfrecht* come forma di garanzia contro la dispersione patrimoniale in quanto prevede che una parte dei beni venga considerata inalienabile e pertanto trasmissibile solo ad un erede⁹².

3. Il tessitore: lo stile di vita delle famiglie operaie attraverso i bilanci di famiglia

Il modo migliore per introdurre alcune riflessioni sulla monografia di Santangelo Spoto su San Leucio è utilizzare le parole di Giovanni Vecchi:

L'importanza di questo materiale è dovuta ad almeno due aspetti: da un lato, i bilanci in questione sono "nuovi", nel senso che non compaiono – nemmeno

⁹⁰ Tuttavia, è bene tenere presente che in generale nei suoi testi sono presenti anche «affermazioni polemiche nei confronti della religione cattolica, della sua dottrina e delle sue istituzioni», cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., p. 760, nota 152. Ciò è da attribuire, come detto, al suo modo di pensare e di ragionare che, paradossalmente, pur essendo in parte ideologizzato, si pone al di fuori di schemi ideologici "rigidi". Al riguardo cfr. gli scritti che affrontano i temi della ricerca della paternità e del divorzio, tra cui: *La questione sociale nel romanzo contemporaneo*, in «Prometeo: rivista settimanale di lettere ed arti», anno III, n. 3, 11 gennaio 1885, pp. 3-4; *I nati fuori di matrimonio e la proibizione di ricerca della paternità*, in «Antologia giuridica» 3, fasc. 9-12 (ago-nov 1889), Catania, Tip. Martinez, 1889, pp. 186-211.

⁹¹ Cfr. M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 833.

⁹² Cfr. *Ibidem*, p. 834.

in forma di citazione - nella letteratura di cui si dispone; dall'altro, gli stessi bilanci possono essere considerati i primi a riferirsi, in numero consistente, a famiglie di lavoratori occupati nel settore dell'industria anziché nell'agricoltura. Una terza considerazione riguarda l'attendibilità della fonte; risultando insufficienti - a questo fine - i ragguagli "tecnici" che Santangelo Spoto fornisce sulla monografia, l'unico metro di giudizio che resta a disposizione riguarda le "credenziali" dell'autore stesso: seguace ortodosso di Le Play, unico membro italiano della società internazionale d'economia sociale di Parigi, curatore - a partire dal 1886 - di eccellenti monografie di famiglia e "monografie d'officina".⁹³

Queste considerazioni espresse da G. Vecchi nell'ambito del suo studio sui bilanci di famiglia sono condivisibili per i seguenti aspetti: il *Tisseur* è ancora un testo inedito nell'ambito della vasta bibliografia sulla storia del sito reale di San Leucio e può contribuire allo studio delle problematiche, ancora poco note e da approfondire, che riguardano le vicende dell'ex setificio borbonico, del borgo e dei suoi abitanti dopo l'Unità d'Italia; le mancanze di tipo "tecnico-metodologico" a cui accenna G. Vecchi hanno suscitato da parte della scrivente una serie di domande cui al momento è possibile rispondere solo in parte per mancanza di dati. Nell'introduzione alla sua ricerca, Santangelo Spoto non fa alcun cenno alle motivazioni che stanno alla base della scelta del tema, non tanto per quanto riguarda l'individuazione della famiglia oggetto di indagine⁹⁴, ma del contesto di

⁹³ G. VECCHI, *I bilanci familiari in Italia*, cit., p. 16.

⁹⁴ Cui Santangelo Spoto invece dedica varie parti del testo e di cui si dirà in seguito. Per quanto riguarda ciò, si tratta in generale di un aspetto non irrilevante del metodo su cui si sviluppò in Italia un ampio dibattito, soprattutto nel XX sec. La questione infatti riguarda la scelta delle "famiglie tipo" ed il rischio dell'ingerenza del criterio soggettivo del ricercatore. I leplayani utilizzerebbero il termine "tipo" nei seguenti modi: "tipo ideale" (in base a parametri morali), "tipo di misura" (scelta a caso e che diventa termine di paragone), "tipo definito" (che si erge a prototipo per tutti «i fatti congeneri di un territorio»; cit. Salvioni in M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 827. Originariamente, Le Play e seguaci si erano riferiti per lo più a famiglie "medie" sia in base a standard morali che di prosperità economica e le caratteristiche da rilevare erano molteplici: numero dei membri, guadagni, consumi, stato di salute, livello di istruzione, ecc. In ogni caso, nell'ambito di questo dibattito, c'è anche chi giunge alla conclusione che la monografia di famiglia, privata di qualsiasi ingerenza ideologica (se non addirittura pregiudizio), può costituire un valido strumento di ricerca in ambito economico e statistico. Cfr. *Ibidem*, p. 828. Motivazioni simili stanno anche alla base della scelta della famiglia del Capomastro,

riferimento: operai di industria ed ex sito reale di San Leucio. Una risposta alla prima motivazione è già nelle osservazioni di Giovanni Vecchi: si tratta della prima indagine in assoluto effettuata su operai impiegati nel settore industriale⁹⁵, pertanto la scelta potrebbe essere stata determinata innanzitutto da questa considerazione. La seconda motivazione, che concerne il luogo dove è stata effettuata la ricerca, ovvero San Leucio, può essere dovuta a fattori del tutto casuali o, al contrario, alla notorietà di livello internazionale di cui godevano il sito ed il setificio in epoca borbonica⁹⁶ e per l'importanza che la realtà

studiata da Santangelo Spoto nella sua ricerca sul *Mineur des souffrières de Lercara* pubblicato nel 1890 (cfr. N. SANGIORGIO, *Lercara Friddi, itinerari storici e tradizionali. In appendice lo studio di Ippolito Santangelo Spoto "Minatore delle zolfare di Lercara"*, traduzione di Rosalia Miceli dall'edizione originale francese pubblicato in Paris, 1890, Palermo, Edizioni Kefagrafica, 1990, pp. 75 e 145 e ss.). In questo caso, la famiglia del Capomastro si distingue per laboriosità e dirittura morale, in un contesto, quello delle miniere di zolfo, caratterizzato da situazioni di profondo degrado morale e sociale. Nel 1892 M. Pantaleoni aveva affrontato il problema metodologico della scelta della famiglia-tipo concludendo che «deve essere scelto il tipo che “si avvicina di più alla meta alla quale tende l'ambiente nel quale si sviluppano gli individui”»; cfr. P. RONFANI, *Alle origini delle scienze sociali*, cit., p. 358 (con citazione da M. PANTALEONI, *Le choix de la famille dans la méthode des monographies*, in «*La Réforme sociale*», nov. 1892, p. 682).

⁹⁵ Tra l'altro quest'indagine monografica di Santangelo Spoto è considerata per questo motivo di importanza «cruciale». Cfr. G. VECCHI, *I bilanci familiari in Italia*, cit., p. 10 e Appendice, Tabella 4: Primi bilanci di famiglie di operai 1891; G. VECCHI, *In ricchezza e in povertà*, cit., pp. 366-367.

⁹⁶ A tal proposito si porta all'attenzione dei lettori un articolo pubblicato da Santangelo Spoto quando la monografia *Tisseur de San Leucio* non era stata ancora distribuita tra i membri della *Société d'Economie sociale*. Nell'articolo *La naissance d'une industrie. La Colonie de San Leucio et le travail de la soie en Italie Méridionale* Santangelo Spoto racconta in maniera sintetica, ma utilizzando dati statistici e fonti storiche, la storia del sito di San Leucio dalla sua fondazione all'epoca postunitaria e si sofferma in particolare sul Codice delle Leggi che Ferdinando promulgò nel 1789. Egli coglie alcuni aspetti che potrebbero essere stati considerati nella scelta del sito per la sua ricerca monografica: il paternalismo che caratterizza il progetto di Ferdinando sia dal punto di vista legislativo che sociale e l'importanza delle fabbriche leuciane per la produzione di stoffe e prodotti in seta. Queste parti significative dell'articolo sono presenti anche nella monografia. Qui ed in seguito si segnalano le parti da entrambi i testi: sul paternalismo del re: I. SANTANGELO SPOTO, *La naissance d'une industrie. La colonie de S. Leucio et le travail de la soie en Italie méridionale*, in «*Réforme sociale*», 3. Serie, vol. VII, n. 84, 16 giugno 1894, Paris, 1894, pp. 906-917, pp. 909-

910; I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur de San Leucio (prov. de Caserte-Italie), monographie d'un ouvrier-tàcheron-propriétaire dans le système des engagements volontaires permanents*, n. 79, in «Les ouvriers des deux mondes», Società d'economia sociale di Parigi, Paris, 1894, pp. 325-396, pp. 367-368 (capitolo 18). Al riguardo non è irrilevante quanto affermato da A. Porro a proposito del ceto sociale che fa riferimento alle teorie di Santangelo Spoto, ovvero un ceto colto, di origine rurale, «che [...] prediligeva ancora strutture se non proprio semi-feudali, certo paternalistiche, ed era inoltre attratto dall'idea di ravvivarle, sia pure in forma aggiornata, con un nuovo assetto delle autonomie locali, più libero dai vincoli e dai condizionamenti dell'autorità centrale, non solo del governo, ma anche del parlamento.» In tal senso, la ripresa dell'idea del “patronato” (come è intesa da Le Play e dai seguaci francesi) «rappresenterebbe l'azione benefica, continua, delle classi superiori sulle inferiori». Cfr. A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., pp. 774-775 e nota 197. Sul tema delle strutture “semi-feudali” Porro è giustamente incerto; a tal proposito è lecito ipotizzare che Santangelo Spoto fosse a conoscenza anche di questi aspetti meno evidenti dell'organizzazione economica leuciana ed in particolare delle iniziative borboniche di riorganizzazione economica della proprietà agricola volte alla distruzione del sistema feudale ed alla promozione della piccola proprietà fondiaria; tematiche, queste ultime, più volte affrontate dai fratelli Santangelo Spoto nell'ambito del dibattito sulla riforma agraria. Si veda ad esempio quanto si afferma in F. CONVERTI, *San Leucio fabbrica della conoscenza: il disegno come momento di indagine, momento conoscitivo*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Caserta e l'utopia di S. Leucio*, cit., pp. 376-378. Inoltre, l'analisi di Santangelo Spoto dei contenuti del codice e dell'interpretazione di Colletta si sintetizza nelle seguenti affermazioni:

[...] gli economisti e i sociologi hanno parlato della colonia di San Leucio come di un tipo di società comunista secondo alcuni, e collettivista secondo altri. Senza parlare della confusione che molti autori fanno tra il comunismo ed il collettivismo, mostrando così che essi non hanno una nozione scientifica esatta dell'uno e dell'altro sistema, potremmo dire che gli uni e gli altri si sono completamente sbagliati. La colonia di San Leucio era una società assolutamente individualista, rigorosamente basata sui principi essenziali dell'individualismo, cioè sul principio della libertà e quello della responsabilità, fondamenti della proprietà privata e della famiglia monogama. Queste istituzioni prevalentemente civili erano state armonizzate e mantenute nei giusti limiti dalla fraternità, dallo spirito di lavoro intelligente e di uguaglianza di cui ciascuno aveva il dovere di dare l'esempio.

Le leggi particolari che reggevano la colonia, tanto bene con l'aiuto e la protezione reale di cui essa beneficiava, le davano una situazione privilegiata fra le altre popolazioni del regno; in nessun luogo il beneplacito di un sovrano, sia legislatore che dispensatore di salari, non ha dato più libertà; era l'applicazione pura e semplice della massima: *sic volo, sic jubeo*. Questo sarebbe sufficiente per

socio-economica leuciana aveva ancora in epoca postunitaria⁹⁷. Mentre sembra suggestiva⁹⁸ l'ipotesi che Ippolito Santangelo Spoto si trovasse a Caserta ad insegnare al Regio Istituto Tecnico proprio per poter studiare i bilanci di famiglia degli operai dei setifici leuciani, è tuttavia plausibile che, trovandosi a Caserta per motivi di lavoro, avesse notato

affermare che questa società non poteva presentare in alcun grado un carattere comunista.

Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *La naissance d'une industrie*, cit., pp. 916-917; I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., pp. 374-375 (capitolo 18). Su questo tema si veda I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Caserta e l'utopia di S. Leucio*, cit., con la sintesi delle diverse tipologie interpretative nella storia degli studi in G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici*, cit., p. 31; ma anche G. BRANCACCIO, *I Siti Reali*, cit., pp. 226-227; C. ESPOSITO, D. RICCI, *Le fonti archivistiche del Real Sito di Caserta e della Colonia di San Leucio nell'Archivio di Stato di Napoli*, pp. 396-397; per un'analisi approfondita cfr. D. LAZZARICH, G. BORRELLI, *I Borbone a San Leucio*, cit., pp. 348-369. S. LUGNANO (a cura di), *Il Codice delle Leggi Leuciane. Atti del Convegno. Caserta 27 maggio 2005*, Caserta, 2006. Cfr. anche Z. MINUNNO, *San Leucio, una comunità tra utopia e realtà socio-economica del '700 in Terra di Lavoro*, in «Stigma. Rivista di scienze sociali», anno II, n. 2/3, 1986, Napoli, 1985, pp. 171-197; a p. 174 riflessioni sull'esperimento sociale e produttivo di Ferdinando IV, concordi con quelle di Santangelo Spoto; tuttavia, pur essendo frutto della volontà del sovrano, «rappresenta il frutto maturo del periodo di più intensa collaborazione tra potere assoluto e intellettuali.»

⁹⁷ Come testimoniano le parole di Santangelo Spoto: «I prodotti delle fabbriche di San Leucio, ai quali le tappezzerie dei palazzi di Caserta e Napoli valsero all'inizio di questo secolo una grande reputazione, sono sempre apprezzati e molto ricercati su tutti i mercati d'Italia; qualcuno come copriletto, stoffe di tappezzerie, tessuti per ombrelli e parapioggia, sono ugualmente ricercati sui mercati esteri.» Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *La naissance d'une industrie*, cit., p. 917; I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., p. 375; cfr. anche la recensione alla monografia nella rivista *Il Rinnovamento economico amministrativo*, anno I, fasc. II, Roma, 1894, p. 89 (nella sezione Rassegna delle riviste, a cura di un non meglio precisato N.).

⁹⁸ Nel 1889 il Ministero dell'Industria Agricoltura e Commercio aveva effettuato un'indagine sull'industria della seta in provincia di Caserta. Cfr. M. PIGNATARO, *Quando San Leucio era la città della seta*, Camera confederale del lavoro e sindacato provinciale tessili Caserta, s.l., Diaconia Grafica & Stampa, 2003, p. 17. Di questi dati Ippolito Santangelo Spoto era probabilmente al corrente, anche perché dimostra di conoscere, ad esempio, i dati riportati negli «Annali di Statistica» 1889-90, cui rinvia nelle note del 19° capitolo, in cui si parla dell'industria della seta a San Leucio e in Italia.

le potenzialità della comunità leuciana per le sue ricerche economico-sociali⁹⁹.

⁹⁹ Ippolito Santangelo Spoto ha dato prova di conoscere le caratteristiche specifiche del sito nei suoi testi su San Leucio. I siti reali borbonici erano noti in Europa in quanto espressione di un progetto illuministico, in alcuni casi anche perché ispirati a temi massonici. Nel contesto risorgimentale il sito di Caserta e di San Leucio diventa uno dei simboli per la costruzione dell'identità nazionale così come all'epoca del *Grand Tour* erano considerati monumenti forti dell'identità italiana. Cfr. L. FALCONE, *Caserta e il Belvedere di San Leucio come tappa del Grand Tour*, in M. CARIELLO, E. FALIVENE, C. SAGGIOMO, P. VIVIANI, S. OBAD (a cura di), «Itinerari di culture 1. Collana di Studi e ricerche. Lingue, linguaggi e Culture migranti, Loffredo Editore, Napoli, 2011, pp. 186-187; recentemente G. CIRILLO, *Ricerca scientifica e Beni Culturali. Il patrimonio archivistico dei "Siti Reali" borbonici tra smembramenti, falsi, smarrimenti, sottrazioni, progetti di recupero e valorizzazione*, pp. 38-39 in G. ANGELINI, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI, (a cura di), *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I Siti Reali borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale (atti del convegno e mostra cartografica e documentaria) San Leucio, 6 aprile – 2 maggio 2011*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 110, MIBAC Direzione Generale per gli Archivi, 2013, pp. 23-43. In I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI, (a cura di), *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 105, MIBAC, 2012, si veda: I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI, *Premessa*, pp. 11-12; G. CIRILLO, *I Siti Reali borbonici. Alcuni problemi storiografici*, p. 21, 27, 34-35; G. BRANCACCIO, *I Siti Reali e San Leucio*, pp. 323-329; D. LAZZARICH, G. BORRELLI, *I Borbone a San Leucio*, cit., pp. 347-369; C. SAGGIOMO, *Charles Joseph van den Nest e il Grand Tour: un viaggio a Napoli e a Caserta come allegoria della vita. Tradizioni e traduzioni di culture nell'itinerario di uno scrittore*, pp. 419-424, 432, 436-440, 441; E. FALIVENE, *L'immagine di Caserta nei viaggiatori ispanici: il caso di Juan de la Granja*, pp. 451-453, 456-457; P. VIVIANI, *Dalla Francia all'Egitto attraverso il Regno di Napoli: il viaggio di Dominique Vivant-Denon alle fonti della "sapienza italica"*, pp. 459-461, 465, 467, 471, 480-481; N. VERDILE, *La reggia delle regine. Il palazzo reale di Maria Amalia e Maria Carolina*, pp. 491, 499-502. Inoltre, a proposito di quanto detto, si confronti la premessa che esplicita i presupposti ideologici che inducono il re Ferdinando IV ad emettere il noto Codice delle Leggi con quanto afferma Le Play a proposito della sua idea di realizzazione di prosperità sociale: «le nazioni hanno la prosperità, la serenità e il progresso che si meritano. Praticate la legge morale e religiosa, osservate i saggi costumi familiari e sociali, rispettate l'autorità del sovrano e del padre, adempite con proprietà al ruolo che la vostra posizione vi assegna nell'ordine sociale e ritornate a stabilire nelle nazioni la pace di Dio.» cit. da U. BERNARDI, *Culture e integrazioni. Uniti dalle diversità*, Milano, Franco Angeli Editore, 2004, p. 301 (in M. VILARDO, *Ippolito ed Ignazio Santangelo Spoto*, cit., p. 213).

In ogni caso le famiglie scelte da Santangelo Spoto corrispondono al criterio basilare previsto da Le Play: si tratta infatti di famiglie appartenenti alle classi lavoratrici, nel caso specifico di famiglie operaie¹⁰⁰. Queste famiglie sono state individuate all'interno dell'intera comunità che, al momento della raccolta dei dati¹⁰¹, era composta da circa 1019 abitanti raggruppati in 209 famiglie. Di questi si forniscono le cifre relative al totale degli abitanti afferenti alle diverse fasce d'età, e delle famiglie si forniscono i dati quantitativi relativi alla suddivisione per mestieri e professioni ed in base al numero dei componenti¹⁰². Ben 129 famiglie risultano proprietarie della propria abitazione, fornita di un giardinetto dall'estensione variabile. Su questa base di riferimento, l'autore evidenzia che, all'epoca, l'industria della seta a San Leucio era in mano a tre manifatture: la Offritelli Pascal e C., manifattura organizzata ubicata all'interno dell'ex edificio reale, e De Negri e Falchi che fanno lavorare a domicilio¹⁰³. Nelle tabelle che corredano il testo sono riportati i dati sintetici che riguardano gli operai impiegati nella ditta Offritelli e Pascal (le percentuali in base al genere e all'età) ed alle attrezzature principali (vari tipi di telai). Per quanto riguarda l'aspetto della retribuzione, si distinguono gli operai pagati a giornata e salariati ogni quindici giorni, dai tessitori che lavorano a cottimo e sono retribuiti alla consegna. Santangelo Spoto raccoglie i dati dei bilanci familiari delle 11 famiglie impiegate nella ditta. Lo studio dei loro bilanci gli restituisce un quadro abbastanza esaustivo della situazione

¹⁰⁰ Cfr. M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 816; per Le Play le classi lavoratrici erano quelle operaie o contadine.

¹⁰¹ Il 22 aprile 1883; cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., p. 329.

¹⁰² Cfr. le tabelle in *Ibidem*, pp. 329-330.

¹⁰³ Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., p. 385. Questi dati si aggiungono, aggiornandoli, a quelli che erano stati registrati pochi anni prima (1889) da un'indagine del Ministero dell'Industria Agricoltura e Commercio sull'industria serica in provincia di Caserta. All'epoca erano state censite ben 1074 industrie nel territorio provinciale che davano lavoro a 9724 operai. Tra queste industrie già c'erano la Offritelli, Pascal e C., a San Leucio e Caserta. In base alle statistiche del 1876, risultavano impiegati in tutto il territorio circa 886 operai, distribuiti nelle diverse fasi di lavorazione (trattura, torcitura, tintura) di cui 656 a San Leucio; di essi la maggior parte era costituita da manodopera femminile. Cfr. M. PIGNATARO, *Quando San Leucio*, cit., pp. 17-18 e G. TESCIONE, *San Leucio e l'arte della seta nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Montanino Editore, 1961, pp. 327-329.

economico sociale dei leuciani che risulta sintetizzata per dati quantitativi nelle varie tabelle e dalla cui analisi scaturiscono una serie di considerazioni interessanti che riguardano il loro atteggiamento nei confronti della tipologia di lavoro, delle responsabilità che esso comporta e dell'organizzazione familiare che ne consegue. Nell'ambito di questo contesto sceglie la famiglia di Simeone P. come sintesi emblematica delle sue osservazioni.

4. *La famiglia dell'operaio tessitore: Simeone Pasquariello*

Tutte le questioni [...] che agitano la sociale convivenza tutte si riallacciano alla famiglia, perché tutte hanno per base i membri di essa. Non si può quindi, per cercare il mezzo di risolverle, partire dalle deduzioni statistiche, bisogna assolutamente che si cominci a studiare l'individuo nella famiglia, le funzioni di esso, le sue correlazioni con la vita domestica e sociale. A questo la monografia [...] provvede largamente.¹⁰⁴

L'indagine di Santangelo Spoto basata sull'osservazione della famiglia di Simeone Pasquariello, operaio tessitore impiegato presso il setificio Offritelli e Pascal, risponde a queste esigenze: conoscere ed individuare le problematiche sociali generali cui si intende dare risposte concrete, contestualizzarle collocandole in un determinato ambito sociale, in un luogo specifico, in un dato tempo, cogliendole ed osservandole in relazione ad un gruppo sociale ben definito; questo procedimento metodologico consente a Santangelo Spoto e a tutti quei ricercatori che hanno fatto riferimento agli insegnamenti di Le Play, di avere uno sguardo bidirezionale (dal generale al particolare e viceversa) sulla società del proprio tempo¹⁰⁵ e di restituire ai posteri informazioni

¹⁰⁴ Citazione di Ippolito Santangelo Spoto da *Importanza della monografia di famiglia*, p. 492, in M.R. PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale*, cit., p. 825.

¹⁰⁵ A conferma di quanto detto, si cita la seguente affermazione di Santangelo Spoto (tratta da *Importanza delle monografie di famiglia negli studi sociali*, 1886, citata in A. PORRO, *Modelli di burocrazia*, cit., p. 760, nota 152): «da una prossima catastrofe sociale ci può salvare non la rivolta di piazza o l'intimidazione vigliacca, ma la *monografia di famiglia*, lo studio cioè preciso dei fatti sociali fatto per famiglie, per gruppi di famiglia e per regioni. Conservate la famiglia, rimaneggiatene l'organamento, studiatene i fenomeni in relazione alla vita sociale nelle sue generali

e dati che altrimenti sarebbero stati irrimediabilmente persi¹⁰⁶. Si coglie appieno ora l'importanza della monografia il *Tisseur* per lo studio del sito di San Leucio e per le vicende produttive ed umane che riguardano setifici e leuciani in epoca postunitaria¹⁰⁷: svincolato dal riduttivo ed al contempo ingombrante appellativo di “utopico”¹⁰⁸, l'originario progetto ferdinando prosegue evolvendosi ed adeguandosi ai cambiamenti politici e sociali¹⁰⁹, nell'eredità degli opifici gestiti da alcune famiglie in cui sono impiegati operai ed operaie che si tramandano memorie, tecniche e tecnologie locali ed acquisite. In questo senso, Santangelo Spoto aveva già colto l'importanza del sito produttivo e le sue modalità di crescita e sviluppo nel tempo:

manifestazioni, la morale, l'economica e la politica e avremo pace e virtù, ordine e libertà.»

¹⁰⁶ Cfr. anche G. VECCHI, *In ricchezza e in povertà*, cit., p. 355: «La storia ci consegna materiali abbondanti su questi ultimi [re, poeti, eroi e navigatori!], com'è noto, ma è avara quando si tratta di svelare ciò che serve maggiormente ai nostri fini: dati e informazioni sulle famiglie degli “anonimi muratori”».

Per la raccolta e l'elaborazione dei dati e sui soggetti interessati allo studio di questi dati cfr. recentemente G. VECCHI, *In ricchezza e in povertà*, cit., pp. 356-364, 387-389.

¹⁰⁷ Secondo Vecchi la meticolosità ed il rigore con cui sono stati raccolti i dati dei bilanci li rendono ancora consultabili ed utilizzabili per analisi di tipo socio-economiche anche dopo un secolo. Per lo stesso motivo sono considerabili validi anche se lacunosi o con pochi dati di confronto rispetto ad un contesto inedito o poco studiato, come è accaduto per le prime indagini. Ciò dipende soprattutto dal fatto che Santangelo Spoto segue in maniera ortodossa il metodo elaborato da Le Play. Cfr. G. VECCHI, *I bilanci familiari in Italia*, cit., pp. 9-10, 16.

¹⁰⁸ Su questo concetto cfr. A. TISCI, *La costruzione di un mito: San Leucio e la ricerca della pubblica “felicità”*, in G. ANGELINI, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *L'Unità d'Italia vista da San Leucio*, cit., p. 77; D. LAZZARICH, G. BORRELLI, *I Borbone a San Leucio*, cit., pp. 258-359.

¹⁰⁹ Cambiamenti dovuti ad esigenze produttive o organizzative si ebbero già durante il decennio francese e di nuovo in epoca borbonica; al riguardo si veda in G. ANGELINI, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *L'Unità d'Italia vista da San Leucio*, cit.: A. TISCI, *La costruzione di un mito*, cit., p. 85; U. DELLA MONICA, G. RESCIGNO, *I Siti Reali borbonici 1734-1861 attraverso le fonti cartografiche e documentarie*, p. 206; e in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Caserta e l'utopia di S. Leucio*, cit.: L. CIRILLO, *Il Sito Reale di Caserta-San Leucio attraverso l'analisi delle platee del cavalier Sancio: origini, costruzione, funzioni*, pp. 297-298, 310-312; G. BRANCACCIO, *I Siti Reali*, cit., pp. 329-330; C. ESPOSITO, D. RICCI, *Le fonti archivistiche*, cit., pp. 391-404, con documenti d'archivio degli anni dell'Unità d'Italia.

Il re Ferdinando aveva chiamato a San Leucio i migliori operai toscani, lombardi, francesi e fiamminghi, e non dimenticò alcuna attenzione per fare, con il tempo, di tutti i coloni, operai di una abilità consumata, abilità che le generazioni successive hanno saputo conservare e trasmettere. Così San Leucio è attualmente, dal punto di vista dell'industria della seta, il più importante centro, non soltanto della provincia di Caserta, ma anche di tutta l'Italia meridionale.¹¹⁰

E proprio nelle vicende lavorative di Simeone e della sua famiglia, oltre che nell'intero contesto, è possibile riscontrare quest'eredità specifica della manifattura leuciana, il cui impianto aveva favorito «la diffusione di conoscenze tecniche e di opportunità imprenditoriali e commerciali, [la conseguente] proliferazione di piccole filande e tessitorie, spesso fondate da operai usciti dalla colonia»¹¹¹ ed aveva promosso «lo sviluppo della lavorazione casalinga, talvolta al suo diretto servizio, e soprattutto l'affermazione e la perpetuazione di pratiche artigianali di alto valore artistico che segnano il costante successo del prodotto leuciano fino ad oggi.»¹¹²

Questa eredità non consiste solo nei suddetti aspetti, ma riguarda anche l'organizzazione della comunità nelle varie sfaccettature della vita sociale, grazie all'azione riformatrice del sovrano che agisce sull'individuo, sulla famiglia e sulla comunità. Con la promulgazione del Codice delle Leggi, il re regola la vita privata e la vita lavorativa dei coloni. In particolare, mediante un sistema di controllo sociale che si avvale dell'azione di superiori (il re, il parroco, i Seniori) e del meccanismo psicologico generato dalla consapevolezza di appartenere ad una comunità privilegiata, nonché dall'autocontrollo reciproco che è tipico delle piccole comunità, si garantisce

¹¹⁰ Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *La naissance d'une industrie*, cit., p. 917; I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., p. 375.

¹¹¹ Tuttavia la fuoriuscita di operai dalla colonia non era considerato un evento positivo per la comunità e per la manifattura sia perché essi venivano allontanati, in genere, per motivi disciplinari, sia perché potevano essere impiegati presso la piccola concorrenza. Cfr. Z. MINUNNO, *San Leucio, una comunità tra utopia e realtà socio-economica del '700 in Terra di Lavoro*, in «Stigma. Rivista trimestrale di scienze sociali», anno 11, n. 2/3, Napoli, Soc. Coop. a r.l. Stigma, 1985, pp. 171-200, p. 194.

¹¹² Cfr. S. DE MAJO, *L'economia di Terra di Lavoro nel XIX secolo*, in F. CORVESE E M. DE ANGELIS, *Garibaldi in Terra di Lavoro. Movimenti sociali e governo del territorio durante e dopo la conquista garibaldina*, Vairano Scalo, 25 ottobre 2007, Caserta, Centro studi "Francesco Daniele", 2008, pp. 35-46, p. 45.

l'interiorizzazione delle norme e l'abbandono di abitudini ed usanze opposte a quelle richieste dall'impostazione della colonia. Inoltre, con l'istruzione, l'educazione e la formazione dei bambini, si favorisce la socializzazione delle nuove generazioni secondo il nuovo modello culturale¹¹³. Infatti, dall'analisi dei documenti storici e d'archivio effettuata da Zilia Minunno, non risultano «sintomi di disagio sociale o casi di emarginazione», né sono attestati disordini sociali e, paradossalmente, la coabitazione di persone di provenienze diverse con abitudini e modelli culturali diversi risulta riuscita. In G. Tescione sono menzionati solo alcuni «incidenti di ordine morale e sociale dovuti al gioco, ai debiti, ai piccoli furti che richiesero talvolta il richiamo all'osservanza delle leggi fondamentali e alle istruzioni reali della colonia»¹¹⁴. Infatti, se si confronta il tessuto sociale di San Leucio con altri indagati da Santangelo Spoto, ad esempio con quello dei minatori delle solfatare di Lercara, si nota che non c'è degrado sociale e morale. La differenza più eclatante riguarda proprio la mancanza di promiscuità nei luoghi di lavoro e l'assenza di lavoro minorile¹¹⁵.

In riferimento a quanto detto, Santangelo Spoto riporta informazioni essenziali sull'operaio tessitore e la sua famiglia. Simeone Pasquariello era un operaio tessitore, sposato con Elena Marotta leuciana di origine, figlia di Gabriele. Simeone, essendo originario di Sala di Caserta, pur avendo sposato una leuciana, è considerato uno straniero. Tuttavia, per le sue doti e capacità è stato sempre apprezzato nella fabbrica Offritelli-Pascal dove lavora a cottimo come capomastro-proprietario, in un contesto in cui invece «è un privilegio essere Leuciano di nascita»¹¹⁶. Dalle parole che Santangelo Spoto utilizza per descrivere abitudini e caratteristiche della famiglia di Simeone, si comprende che anche in questo caso sono stati determinanti per la scelta le sue peculiarità, anche morali. Si tratta di una famiglia di 10 membri, composta dalla coppia, dai figli e dal suocero Gabriele che, rimasto vedovo e solo, «entrò nella famiglia di

¹¹³ Cfr. Z. MINUNNO, *San Leucio, una comunità tra utopia e realtà*, cit., p. 189.

¹¹⁴ Ivi, pp. 186-187.

¹¹⁵ Infatti i ragazzi effettuavano un periodo di apprendistato nei reparti delle manifatture affiancati da insegnanti. Cfr. *Ibidem*, p. 194.

¹¹⁶ I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., p. 332.

suo genero, al quale lasciò l'intera autorità di capo famiglia.»¹¹⁷ Essa si distingue per laboriosità, parsimonia, modestia e semplicità, rispetto dei principi religiosi e «rigorosa onestà»; «gli unici rimproveri da fare alla famiglia» ricadono sul suocero Gabriele, che «lascia molto a desiderare sotto il rapporto della moralità»¹¹⁸. Infatti, nel riportare i rari svaghi che la famiglia si concede (passeggiate domenicali, divertimenti pubblici in occasioni di feste e ricorrenze come corse, fuochi d'artificio, concerti musicali o rappresentazioni teatrali girovaghe), sottolinea il consumo smodato di alcolici e tabacco e l'eccessiva frequentazione di osterie con il conseguente sperpero di denaro da parte del «vecchio Gabriele»¹¹⁹. Ma in questo lo studioso non considera che l'eredità dei beni di cui gode la famiglia di Simeone si basa proprio sul patrimonio economico portato dal suocero. I mezzi di sussistenza della famiglia sono costituiti infatti dalle proprietà, il cui valore totale, espresso in franchi, è dato dalla somma dei valori specifici degli immobili (case di abitazione e in affitto), del denaro e dei fondi di cassa corrente (quello reale per le spese mensili ed economizzato e messo da parte, provviste d'olio e legna da ardere), del valore degli animali domestici (colombi e galline) e del valore delle attrezzature per il giardino, la pulitura e stiratura della biancheria, il confezionamento e rammendo degli abiti¹²⁰. Il mobilio e l'abbigliamento sono rendicontati a parte e considerati indice dello stile di vita della famiglia, in base al quale «il lusso e la ricercatezza sono

¹¹⁷ *Ibidem*. In riferimento all'analisi demografica della popolazione in epoca borbonica effettuata da Zilia Minunno, risulta che nella colonia si afferma «un tipo di famiglia ristretto, e vicina alle caratteristiche della famiglia nucleare» tendenzialmente composta da meno di tre figli ed in nove casi su 163 con individui estranei al nucleo familiare (in genere nonni, zii, nipoti, fratelli dei coniugi); cfr. Z. MINUNNO, *San Leucio, una comunità tra utopia e realtà*, cit., pp. 189-190. In epoca postunitaria, a distanza di pochi decenni (1893), la tendenza registrata da Santangelo Spoto è leggermente cambiata: una popolazione di 1019 abitanti risulta ripartita in 209 famiglie di cui la maggior parte (44) composta da 4 persone, seguita da un gruppo di 37 famiglie composte da 5 persone; non mancano casi di famiglie molto numerose (composte da 10 a 14 individui). Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., p. 330.

¹¹⁸ Cfr. IVI, p. 333.

¹¹⁹ Cfr. IVI, p. 344.

¹²⁰ Cfr. ID., pp. 336-337.

assenti, [ed i mobili] sono puliti nella loro semplicità¹²¹. Il valore del mobilio è dato dalla somma dei valori dei letti, dei mobili delle camere da letto e del soggiorno, dei mobili della cucina e dei libri (ma anche immagini di santi e devozione). Gli utensili sono pochi, indispensabili e tenuti con gran cura e sono costituiti da utensili per la cucina, per l'illuminazione, per diversi usi domestici. La biancheria di casa è «sufficiente e di qualità grossolana» in quanto la priorità è data alla resistenza del tessuto più che alla finezza. I vestiti non hanno carattere locale e dunque se ne deduce che nulla era rimasto dell'usanza degli operai borbonici di indossare una sorta di "uniforme" da lavoro. Questi sono confezionati a casa e si distinguono in: abiti della domenica, da lavoro, gioielli e orologi (questi ultimi per gli uomini); per le ragazze c'è in più la voce "corredi". I vestiti dei ragazzi e dei bambini sono in genere ricevuti in dono o usati¹²². Lo stile di vita della famiglia dell'operaio è definito anche dal regime alimentare, basato su tre pasti al giorno: all'alba, a mezzogiorno circa e verso le sei di sera. La colazione è consumata a casa (pane o frutta) o al lavoro (latte e caffè); il pranzo (a base di legumi e proteine animali) si svolge a casa durante l'ora di pausa; la cena (a base di pasta o riso e legumi) è considerato il pasto principale della giornata. La carne ed il pesce sono consumati con ponderazione rispetto ad una netta prevalenza di cereali e sono seguiti da legumi freschi, latte e uova. Se la famiglia di Simeone è molto attenta ed oculata nelle spese alimentari, in occasione delle principali festività e ricorrenze si uniforma alle abitudini locali senza badare a spese¹²³. A proposito delle principali festività religiose, nel terzo capitolo sono descritte le abitudini della famiglia dell'operaio che, in genere come tutti gli operai leuciani, è cattolico praticante; questa impostazione scaturisce dagli obblighi imposti dal Codice delle Leggi predisposto da Ferdinando di Borbone. Tuttavia, all'epoca di Ippolito Santangelo Spoto, solo gli anziani ormai risultano legati all'educazione improntata all'osservanza dei precetti della Chiesa e basata su principi

¹²¹ Cfr. ID., p. 342.

¹²² Cfr. ID., pp. 341-344.

¹²³ Cfr. ID., pp. 340-341.

religiosi, in quanto, con il passare del tempo ed il mutare della situazione politica, sono cambiati anche i costumi religiosi¹²⁴.

Ippolito Santangelo Spoto riferisce in sintesi anche le vicissitudini della famiglia¹²⁵ e ci informa che al momento della sua ricerca essa abita nel comune di San Leucio, in via Chiassolo Ferrera, in una casa di “vecchia costruzione” del 1820, collocata al pianterreno e dotata di un giardino¹²⁶. Tutti i membri che ne hanno la possibilità collaborano attivamente per il sostentamento ed il buon andamento della famiglia. Infatti «se essa non è tra le più agiate della località, non è neppure tra le più povere; se essa non ha ricchezza materiale, è ricca in virtù.»

Siccome all’epoca dello studio di Santangelo Spoto a San Leucio non vigevano più i privilegi assistenziali previsti dalle leggi della Real Colonia, la famiglia dell’operaio leuciano conta solo sulle proprie forze, né domanda «soccorso» agli altri o approfitta dell’assistenza di istituzioni morali o sociali. Ai leuciani sono infatti garantite solo le cure di un medico e di una levatrice e l’istruzione di base (asilo e soprattutto scuola elementare)¹²⁷. «Del resto, non c’è attualmente nel comune di S. Leucio alcuna istituzione che assicuri, o concorra ad assicurare, il benessere della famiglia. Non c’è né società di mutuo soccorso, né società di istituzione benefica, né ospedale, né fondazioni pie e caritatevoli.»¹²⁸ Pertanto, ciascun membro della famiglia è chiamato a collaborare con il proprio lavoro, ciascuno in base alle proprie possibilità, per il sostentamento della famiglia. I beni di famiglia sono quantizzati e se ne fornisce il valore in termini di rendita; si ragiona anche sul lavoro domestico effettuato da alcuni componenti della famiglia, che viene di fatto calcolato e valutato in aggiunta al lavoro svolto nell’ambito dei mestieri pertinenti alla lavorazione della seta;

¹²⁴ Cfr. ID., pp. 332-334.

¹²⁵ Simeone è stato infatti prima operaio a Sala, poi a Portici ed infine a San Leucio (cfr. ID., p. 336).

¹²⁶ Cfr. ID., pp. 325, 336-337, 341.

¹²⁷ Cfr. ID., pp. 334-335, 348-351. Al riguardo, si noti la differenza di retribuzione tra il personale dell’asilo, il maestro e la maestra: ad una indennità fissa annuale di 1200 franchi fanno seguito un’indennità di circa 1000 franchi per il maestro e di circa 740 franchi per la maestra!

¹²⁸ L’unica forma di sovvenzione ancora in vigore è costituita dai tradizionali regali che i figli ricevono da padrino e madrina fino all’età di 5 anni; cfr. ID., pp. 348-349.

mestieri che possono svolgersi all'interno o all'esterno dell'ambiente familiare. Queste informazioni sono riportate in maniera dettagliata nell'ottavo capitolo del libro, dove si specifica che Simeone, in quanto tessitore, è pagato a cottimo e lavora circa nove ore al giorno e che nel tempo libero cura il proprio giardino, dedicandovi circa otto giornate al mese; ad un guadagno di 855 franchi annui che gli deriva dal mestiere di tessitore, si affianca il valore di circa 11,60 franchi attribuibile ai lavori del giardino. Elena e la terza figlia, Giovanna, si occupano del bucato e del rammendo oltre che dei lavori domestici; il suo "guadagno" è stimato 34 franchi per una cinquantina di giornate di lavoro. Mentre la primogenita Angela è operaia filatrice, la secondogenita Francesca è operaia dipanatrice; entrambe collaborano saltuariamente al confezionamento e al rammendo dei vestiti dei familiari e della biancheria della casa; Francesca guadagna 17,5 franchi al mese (calcolando 25 giornate lavorative mensili), Angela 19,20 franchi per circa 24 giornate lavorative mensili; con il lavoro di confezionamento degli abiti per la famiglia ricavano un guadagno aggiuntivo stimato circa 11,20 franchi. Il suocero Gabriele, dopo aver lavorato per tanti anni come carrettiere della manifattura, continua a lavorare svolgendo mansioni meno faticose; pagato annualmente 1,5 franchi al giorno, si occupa della portineria e della pulizia degli ambienti della fabbrica.

Come sottolinea lo stesso autore, il benessere della famiglia è cresciuto da quando le figlie di Simeone hanno incominciato a contribuire con il proprio lavoro. Tuttavia è anche importante la sobrietà e l'oculatazza nelle spese mostrate da Simeone ed Elena e la loro virtuosa gestione dei beni di famiglia. Infatti, a confronto con altre famiglie operaie che si trovano in una situazione simile e che hanno più o meno le stesse voci di spesa, sono state registrate per queste spesso spese maggiori e talvolta debiti¹²⁹. Nel ventunesimo capitolo sono riportati in tabelle i dati dettagliati relativi alla condizione economica di 11 famiglie di operai, da cui sono tratte una serie di considerazioni a carattere generale. Si tratta di famiglie composte da un numero diverso di componenti il cui capofamiglia risulta impiegato presso la fabbrica o a domicilio. In genere i guadagni del capofamiglia

¹²⁹ Cfr. ID., p. 348.

sono maggiori dei 2/3 del totale delle entrate e sono più alti nelle famiglie poco numerose; ciò sta a significare che in queste ultime vi è la tendenza ad appoggiarsi al lavoro del capofamiglia, mentre in quelle più numerose il contributo degli altri membri ne alleggerisce le responsabilità. Le famiglie numerose spendono meno delle famiglie poco numerose per l'alimentazione e l'abitazione, mentre tutte spendono più o meno la stessa cifra per l'abbigliamento, i bisogni morali, le tasse, le assicurazioni. La tendenza generalizzata a spendere poco per l'abbigliamento è considerata un retaggio culturale radicatosi dai tempi delle manifatture borboniche in cui vigeva l'uguaglianza per tutti. In conclusione, le condizioni generali delle famiglie studiate risultano buone: cibo in abbondanza, buone case, abbigliamento decoroso¹³⁰.

Tra le famiglie operaie studiate da Santangelo Spoto, quelle degli operai impiegati nella manifattura Offritelli & C. sono quelle economicamente più stabili e sicure anche perché il lavoro presso quella fabbrica risulta stabile e sicuro¹³¹. Si tratta della sola manifattura organizzata e occupa l'edificio reale del Belvedere ed altri locali, tra cui la Trattoria e la Vaccheria. La sua reputazione è dovuta non solo alla tessitura, ma anche alla tintura della seta, in cui eccelle uno dei fratelli Pascal, considerati tra gli «industriali più capaci nell'arte della tintura.»¹³²

¹³⁰ Cfr. ID., p. 387-396.

¹³¹ Cfr. ID., p. 387. Altre manifatture erano quelle delle case De Negri e Falchi.

¹³² ID., p. 385. Teodoro Pascal pubblica nel 1892 il manuale *Tintura della seta*, basato su studi chimici e tecnici: «Nota questa che rileva un nuovo volto del setificio leuciano, quale luogo di produzione nel segno della tradizione, ma ancor più sede di sperimentazione per una migliore conoscenza del settore serico in generale, e tintorio in particolare» cfr. F. CRIPPA, B. MARELLO, *S. Leucio: La Reale Fabbrica di Seterie nell'Archeologia Industriale*, Caserta, 2002, p. 76. Inoltre, cfr. G. PASQUARIELLO, *Storia di Caserta e della sua provincia*, cit., p. 108:

[...] l'industria tessile in Terra di Lavoro era una industria consistente, già sviluppata nell'età borbonica con la colonia di San Leucio e con le unità produttive del casertano. [...] Caserta e la sua provincia erano il centro manifatturiero più sviluppato del Mezzogiorno. Poi negli anni venti vi è la crisi dell'industria serica, sia perché dagli inizi del '900 scontava la concorrenza cinese e giapponese e sia perché erano mutati i rapporti sociali nelle aree

Queste riflessioni risultano ancora più preziose in quanto confrontate con altri dati recuperati da Ippolito Santangelo Spoto a dieci anni dallo sviluppo dell'industria serica nel territorio di Terra di Lavoro. Questo sviluppo è considerato concretamente tangibile a partire dal 1880, cioè con l'inizio della lavorazione della tradizionale coperta da corredo, sviluppatasi pochi anni prima dell'indagine statistica del Ministero dell'Industria Agricoltura e Commercio effettuata nel 1889¹³³. Nelle tabelle riportate nel capitolo 19 sono raccolte le informazioni acquisite il 22 aprile del 1892 e pertengono le attività di filatura, torcitura e tessitura della seta a San Leucio. I dati vengono confrontati con quelli raccolti nel 1888 e 1890 e pubblicati negli «Annali di statistica»: in sostanza, nel 1892 il numero di operai risulta in diminuzione, probabilmente anche per la crisi economica generale che ha colpito inevitabilmente anche l'industria serica italiana, accentuatasi in seguito al fallimento della Banca di sconto e della seta di Torino, nonché per i cambiamenti nella politica doganale. Il confronto con le statistiche relative alla industria serica italiana in generale ci restituisce, ancora una volta e coerentemente con la metodicità del leplayano Santangelo Spoto, un quadro sintetico e di più ampio respiro cui far riferimento per la contestualizzazione dei dati pertinenti alle manifatture leuciane. Quindi, nell'analizzarli, Ippolito Santangelo Spoto si avvale di tabelle specifiche per il contesto leuciano cui seguono tabelle e riflessioni per il confronto con il contesto nazionale ed internazionale. La tabella degli operai impiegati nella manifattura Offritelli e Pascal suddivide i 517 operai in base al genere (M, F) ed in fasce d'età (minori di 15 anni, da 16 a 25 anni, dai 26 ai 75 anni); le donne risultano la maggioranza, ma analizzando la presenza di operaie in base alle fasce d'età emerge il dato significativo che a fronte della generica tendenza a preferire manodopera femminile, questa risulta impiegata generalmente fino al matrimonio. Invece la manodopera maschile tende a lasciare la manifattura con il servizio

seriche, con il mutato tenore di vita, la crescente indisponibilità dei locali di allevamento, l'aletorietà del mercato dei bozzoli.

¹³³ L'inizio della lavorazione della tipica coperta in seta è attribuito a Gennaro Viglione. Cfr. G. TESCIONE, *San Leucio e l'arte della seta*, cit., pp. 331-332 e M. PIGNATARO, *Quando San Leucio*, cit., pp. 17-18.

militare e in prospettiva di salari più alti offerti dalle fabbriche dei grandi centri; tuttavia la percentuale di operai che resta a San Leucio è caratterizzata da un maggior attaccamento alla famiglia ed al contempo da una rinomata abilità nel mestiere. L'industria serica leuciana rappresenta la parte più antica e di maggior qualità della produzione italiana. In Italia questo tipo di industria è la più sviluppata e va dall'allevamento dei bachi alla produzione di stoffe di vario tipo e qualità. Nel 1890 l'Italia è al secondo posto al mondo per la produzione di bozzoli, dopo la Cina, probabilmente anche grazie alla buona qualità delle uova indigene. La filatura e torcitura della seta sono attività molto diffuse in Italia e indipendenti dall'estero. Nel 1890 nel settore serico, necessariamente connesso all'agricoltura, risultano impiegate circa 175000 persone, per 9/10 costituite da donne e ragazze. Se la produzione della seta grezza è notevolmente progredita dal 1863 al 1890, la tessitura è invece poco sviluppata rispetto alla produzione straniera, anche se negli ultimi anni l'istituzione di scuole per la tessitura ed il disegno industriale hanno contribuito ad elevare la qualità della produzione. Da questo punto di vista, la manifattura di San Leucio occupa ancora il primo posto in Italia e, per la sicurezza del credito, risulta tra le prime in Europa¹³⁴.

¹³⁴ Cfr. I. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur*, cit., pp. 375-385.

Parte seconda

Il Tessitore di San Leucio

Traduzione dal francese di Anna Maria Pirone

GLI OPERAI DEI DUE MONDI,
PUBBLICATI DALLA SOCIETÀ D'ECONOMIA SOCIALE,
RICONOSCIUTA D'UTILITÀ PUBBLICA.

SECONDA SERIE. — 34° FASCICOLO.

IL TESSITORE DI SAN LEUCIO
(PROVINCIA DI CASERTA – ITALIA),

OPERAIO-SALARIATO-PROPRIETARIO,
NELL'AMBITO DEL SISTEMA DEGLI INGAGGI VOLONTARI PERMANENTI,
SULLA BASE
DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE SUL POSTO, AD APRILE 1892,
DAL PROFESSORE

IPPOLITO SANTANGELO SPOTO,

Membro della Società internazionale d'Economia sociale,
della «Società economica Barcellonese degli Amici del Paese»
e della «R. Società Economica agraria dei Georgofili» di Firenze.

PARIGI,
LIBRERIA DI FIRMIN-DIDOT & CO.
TIPOGRAFI DELL'ISTITUTO, RUE JACOB, 56.

1894.

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

TESSITORE DI SAN LEUCIO
(PROVINCIA DI CASERTA – ITALIA),

OPERAIO-SALARIATO-PROPRIETARIO,

NELL'AMBITO DEL SISTEMA DEGLI INGAGGI VOLONTARI PERMANENTI,
SULLA BASE
DELLE INFORMAZIONI RACCOLTE SUL POSTO, AD APRILE 1892,
DAL PROFESSORE

IPPOLITO SANTANGELO SPOTO,

Membro della Società internazionale d'Economia sociale,
della «Società economica Barcellonese degli Amici del Paese»
e della «R. Società Economica agraria dei Georgofili» di Firenze.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

CHE DEFINISCONO LA CONDIZIONE DEI DIVERSI MEMBRI DELLA
FAMIGLIA.

**DEFINIZIONE DEL LUOGO, DELL'ORGANIZZAZIONE
INDUSTRIALE E DELLA FAMIGLIA.**

**§ 1. DESCRIZIONE DEL SUOLO, DELL'INDUSTRIA E DELLA
POPOLAZIONE.**

La famiglia descritta in questa monografia abita nel comune di San Leucio (via Chiassolo Ferrera), nella provincia di Caserta. Questa provincia è la più estesa del regno d'Italia (5.412 chilometri quadrati); la popolazione è di 132 abitanti per chilometro quadrato. Essa confina a Est con la provincia di Benevento, Avellino e Salerno; a Sud con quella di Napoli e con il mar Tirreno; ad Ovest con la provincia di Roma; a Nord con quelle di L'Aquila e di Campobasso. Amministrativamente il suo territorio è diviso in cinque distretti che comprendono in tutto 186 comuni, di cui 69 dipendenti dal distretto di

Caserta. San Leucio è situata sia nella provincia che nel distretto di Caserta. È ubicata a 4.559 metri da Caserta, con cui è in rapporti continui di dipendenza e di traffico; Caserta è infatti sede della prefettura e dei servizi amministrativi provinciali, dell'intendenza di finanza, della pretura, della camera di commercio, degli istituti di istruzione secondaria, del comando militare regionale e del vescovado e il centro di una rete di sette linee ferroviarie. San Leucio dista 11 km di strada carrozzabile da Santa Maria C.V., città di 19.989 abitanti e sede di un tribunale e di una corte di assise ordinaria e 16 km da Capua, piazzaforte militare.

Il suolo è per la maggior parte di origine vulcanica, benché modificato dall'apporto di una grande quantità di residui calcarei; il sottosuolo è interamente composto da un vasto strato di tufo su cui si estende, in quasi tutte le zone pianeggianti della provincia, uno strato di terra arabile profondo abbastanza perché l'agricoltura possa prosperare. Nello specifico, il distretto di Caserta si divide geologicamente in quattro zone.

La prima zona, che comprende la parte più bassa e vicina al mare, è caratterizzata dalla prevalenza di terreni alluvionali recenti e dal clima marittimo e umido; vi crescono spontaneamente la scagliola delle Canarie (*Phalaris canariensis*), la scagliola acquatica (*Phalaris arundinacea* e *coerulescens*), l'erba medica marina (*Medicago marina*), la filaria (*Phillyrea*), la tamerice (*Tamarix africana*); vi si coltivano i cereali d'inverno, il lino, le piante da prato, ecc. È la zona della grande proprietà terriera, a coltivazione poco sviluppata e con vasti pascoli naturali: il lavoro dell'uomo e il capitale vi giocano un ruolo più grande dell'intelligenza; vi si trovano grandi proprietà a coltura estensiva.

Anche la seconda zona è situata in pianura; essa è composta da un terreno alluvionale più antico o detritico; il clima è continentale; vi si coltiva con successo la canapa, il lino, il mais, ecc., gli alberi da frutta e il lupino. In questa zona la coltura è piuttosto intensiva: l'intelligenza e il lavoro vi giocano un ruolo più grande del capitale d'esercizio.

La terza zona, situata sul versante della montagna, è, a seconda dei luoghi, di composizione argillosa, formata da tufo o da calcare, e si innalza di qualche centinaio di metri sul livello del mare; vi crescono facilmente la vite, l'olivo, il castagno, ecc., il sommacco, il mirto, il fico d'India. L'intelligenza ed il lavoro predominano: è in questa zona che è

situata San Leucio. Qui la coltura e le proprietà sono molto frazionate: prevalgono le piccole proprietà da 10 a 25 are.

Nella quarta zona, situata ad un'altezza che varia dai 700 ai 2000 metri, il terreno può essere argilloso, calcareo o roccioso; gli alberi da foresta predominano, dalla quercia al faggio, dalla carice (*Carex flava*) fino al fleolo delle Alpi (*Phleum alpinum*). In questa zona il lavoro, l'intelligenza e il capitale diminuiscono sensibilmente d'importanza, l'attività pastorale predomina su tutti gli altri sistemi agricoli.

San Leucio è situato sul fianco della montagna con lo stesso nome e guarda a mezzogiorno: l'altitudine è di 90 metri sul livello del mare, se si prende come punto di riferimento la soglia del comune. La situazione è eccellente: posto tra due boschi, in mezzo a praterie rigogliose, in prossimità del parco del palazzo reale di Caserta, separato dal rumore della città, San Leucio è fatto per quelli che amano la meditazione e il riposo dello spirito, per i pensionati che vengono a svagarsi e per i malati che vengono a cercarvi la salute. Collegato con strade carrozzabili ai comuni limitrofi di Castel Morrone, Casagiove e Caserta, San Leucio ha un territorio di modesta estensione: appena 9 miglia napoletane di circonferenza (un miglio napoletano vale 1.845,69 m), cioè 16.611,210 mq di superficie di cui la maggior parte, cioè 14.765 mq, è boscosa: il resto è costruito o diviso in piccolissime proprietà rurali o urbane coltivate.

Come paese agricolo, il comune di San Leucio non ha assolutamente alcuna importanza in una provincia come quella di Caserta, in cui la superficie coltivata è di 440.000 ettari, cioè l'80% circa della superficie totale: ha, infatti, solo un'importanza storica (§ 17) e industriale (§ 19). Il catasto è molto antico: risale al catasto napoletano del 1809. Il comune è sufficientemente rifornito di acqua potabile: manca completamente di acqua minerale; però si trovano nella provincia sorgenti molto importanti di acque saline sulfuree e ferrose, iodate, saline e acidule, ferrose e acidule: le più rinomate sono quelle di Sujo, e le antiche sorgenti di Sinuessa nei pressi di Mondragone; quelle di Fontanaliri, di Teano, di Triflisco, e le Suessolane vicino Cannello, nella foresta Spinelli.

Le montagne più vicine a San Leucio appartengono al gruppo dei Tifatini, che si estendono dai dintorni di Santa Maria Capua Vetere fino al monte Longano a est dei Ponti della Valle; i monti di San

Leucio e San Silvestro hanno un'altezza di circa 450 metri: la maggior parte di queste alture è boscosa e forma i boschi di San Leucio e di San Silvestro.

Il bosco di San Leucio è una proprietà privata: appartiene alla famiglia Sagliano di Aversa: ha 6 miglia napoletane di circonferenza (11,074 km). Si tratta di boschi cedui da tagli annuali. Il bosco di San Silvestro è una proprietà demaniale dipendente dalla lista civile: ha circa 2 miglia napoletane di circonferenza (3,691 km). Queste due foreste forniscono legna da costruzione, legna da ardere e carbone di buona qualità. Nell'una e nell'altra, gli abitanti del comune di San Leucio avevano una volta il diritto di *ceppo*, cioè il diritto di raccogliere i ceppi ed i rami secchi o naturalmente spezzati: ma questo diritto è stato abolito dalle disposizioni della legge forestale del 20 giugno 1877 e della legge del 1° novembre del 1875.

Malgrado questa situazione, San Leucio mancherebbe di acqua potabile, se una concessione reale non avesse dotato il suo territorio di una condotta che parte dall'acquedotto Carolino. Questo acquedotto fu costruito da Re Carlo di Borbone per abbellire con una cascata il parco annesso al maestoso palazzo costruito dall'architetto Luigi Vanvitelli: l'acqua canalizzata proviene dal monte Taburno mediante un acquedotto di 27 miglia (49,864 km) che attraversa i monti Tifatini e 3 larghe valli; essa scorre in canali sia scavati nella roccia sia sospesi su ponti alti e massicci: il ponte di Valle di Maddaloni, lungo 1618¹³⁵ piedi (841,36 m) che poggia su dei piloni di uno spessore di 32 piedi (16,64 m) e composto da 3 ordini di archi, s'innalza ad un'altezza di 178 piedi (92,56 m).

I corsi di acqua naturale più importanti della provincia sono il Garigliano e il Volturno. Il Garigliano ha una lunghezza di 36 km di cui 8 sono navigabili, con una larghezza da 23 a 125 metri. Il Volturno ha una lunghezza di 185 km di cui 28 km sotto Capua sono navigabili, con una larghezza media da 32 a 70 metri. La vicinanza del Volturno è una risorsa per il commercio e l'approvvigionamento di San Leucio: questo fiume fornisce del pesce che viene importato, soprattutto in primavera, in quantità considerevole.

¹³⁵ Un piede napoletano vale 52 cm.

San Leucio non beneficia affatto delle ricchezze di cui abbonda la provincia, e particolarmente della pietra da taglio e da costruzione, della calce, della pietra da macina, della ghiaia, della pozzolana, della sabbia idraulica: l'esiguità del suo territorio non permette alle costruzioni di moltiplicarsi; ma, benché piccolo, questo territorio dà in quantità sufficiente le verdure necessarie al consumo locale (erbe dell'orto, legumi, buoni frutti di ogni specie, uva, ortaggi). Gli animali scarseggiano perché nel comune non c'è nessuno che possa allevarli e farli prosperare. In tutto il comune si sono trovati solo 7 animali: 2 mucche, 3 asini e 2 cavalli. Le farine, i grassi, gli oli e gli alcolici consumati a San Leucio sono prodotti d'importazione.

La proprietà è molto frammentata. Nel mese di marzo del 1892 c'erano 145 proprietari di fabbricati e 79 proprietari di terreni: di questi, solamente 69 erano iscritti nelle liste elettorali in quanto in possesso della cultura intellettuale richiesta dalla legge comunale o provinciale per l'elettorato amministrativo. Di questi:

7 pagavano un'imposta inferiore a 5 franchi;
10 pagavano un'imposta da 5 a 10 franchi;
20 pagavano un'imposta da 10 a 20 franchi;
32 pagavano un'imposta superiore a 20 franchi.

Su 145 famiglie proprietarie di fabbricati, 129 possiedono la loro casa di abitazione con un piccolo giardino adiacente con una estensione da 4 a 20 are.

Secondo il censimento del 1881, la popolazione di San Leucio era di 739 individui, dei quali 722 vi avevano un domicilio fisso e abituale e rappresentavano 177 famiglie; 6 non avevano che un'abitazione di passaggio; 11 erano assenti. Da un rilievo fatto il 22 aprile 1893 sul registro della popolazione, con l'aiuto del segretario comunale, la popolazione, dal punto di vista dell'età, risultava così suddivisa: uomini 510; donne 509; totale, 1019 abitanti; di questi, 356 avevano da 1 a 20 anni; 405 da 21 a 50 anni; 258 più di 50 anni. Ci sono, in media per ogni anno, 11 matrimoni, 17 nascite di sesso femminile e 16 di sesso maschile, 7 decessi di sesso femminile e 6 di sesso maschile.

L'emigrazione è irregolare e molto scarsa: gli emigranti sono di solito o quelli che sono venuti temporaneamente a stabilirsi a San

Leucio per trovarvi lavoro, oppure quelli che, attirati dalla speranza di guadagni più considerevoli, abbandonano la spoletta e il telaio per il martelletto del portiere o per la frusta del cocchiere.

I 1.019 abitanti erano raggruppati in 209 famiglie, di cui la tabella seguente indica la ripartizione secondo le professioni ed il numero dei componenti nel 1892:

RIPARTIZIONE DELLE FAMIGLIE IN BASE ALLE PROFESSIONI.

Professioni liberali	7	famiglie
Impiegati comunali	13	--
Impiegati statali	27	--
Clero e persone legate al culto	8	--
Contadini	3	--
Artigiani	6	--
Bottegai	4	--
Albergatori	5	--
Operai nella seta	136	--
Totale	209	--

RIPARTIZIONE DELLE FAMIGLIE IN BASE AL NUMERO DI MEMBRI.

30 famiglie composte da	3	persone
44 -- --	4	--
37 -- --	5	--
21 -- --	6	--
15 -- --	7	--
15 -- --	8	--
7 -- --	9	--
3 -- --	10	--
2 -- --	11	--
1 -- --	13	--
1 -- --	14	--
20 -- costituite da marito e moglie.		
13 famiglie di celibi.		
Totale 209		

Il comune provvede ai bisogni generali con un budget annuale di 26.768,01 franchi. Questa somma proviene per lo più dalle rendite dei beni comunali: cosicché gli abitanti sono poco gravati da imposte municipali. Infatti, il comune non preleva tasse, e la parte che percepisce sulle imposte dirette del tesoro è minima, se la si paragona alla media di quelle che sopportano gli abitanti degli altri comuni.

La tavola seguente mostra il tasso delle imposte e delle sovrattasse speciali che pesano sugli abitanti di San Leucio, la parte proporzionale (*Aliquota*) e i centesimi addizionali:¹³⁶

			Parte proporzionale	Centesimi addizionali
Terreni	(Imposta percepita dal tesoro)	3.719 ^f 31	23 ^f 89	52 ^f 45
	(Sovrattassa provinciale)	1.478 07	7 27	15 96
	(// comunale)	2.687 07	14 40	31 59
Proprietà	(Imposta percepita dal tesoro)	2.675 00	16 25	56 22
	(Sovrattassa provinciale)	707 13	4 22	14 82
Costruite	(// comunale)	1.284 87	8 42	29 16

L'imposta speciale immobiliare sull'industria è calcolata su un valore imponibile di 4.169^f 53, ciò che dà netti, compreso il decimo di guerra, 550^f 37; ma su questa somma, 300 franchi sono a carico della fabbrica Offritelli e Pascal dove lavora l'operaio.

San Leucio è un'importante stazione climatica. Il clima è molto temperato in ogni stagione. L'osservatorio meteorologico di Caserta (situato a 41°3' latitudine Nord, a 1°53' longitudine Est da Roma e a 76,20 m di altitudine) ha fornito le seguenti informazioni sulla temperatura media di San Leucio, lo stato igrometrico dell'aria, la nuvolosità del cielo e le perturbazioni atmosferiche che vi si producono:

	TEMPERATURA			Pressione barometrica.	Umidità relativa.	Nuvolosità in decimi del cielo coperto.	Pioggia.
	Media.	Minima.	Massima.				
Primavera	14°,1	8°,9	19°,4	753mm7	62cm	4,8	301mm2
Estate	23°,2	17°	29°,4	755 2	55	2,5	135
Autunno	16°,6	11°	21°	755 5	69	5,1	535 4
Inverno	9°,4	5°,7	13°	759 3	67	3,9	217 9

¹³⁶ Nota aggiuntiva (pp. 330-31). - Per l'imposta sulle costruzioni, l'*aliquota* (parte proporzionale) è fissata dalla legge a 12,50 f per ogni 100 f. di entrate al netto, ciò che con le tre decime di guerra dà 16,25 f. Per l'imposta sui terreni, un certo contingente dev'essere fornito da una circoscrizione, e l'*aliquota* è allora la proporzione secondo la quale l'entrata imponibile è racchiusa in questa circoscrizione: qui 23,89%. Le province e i comuni sono autorizzati a percepire una sovrattassa sui terreni e le costruzioni, purché l'*aliquota* spettante al tesoro resti superiore alla somma delle altre due. La facoltà di imporre dei centesimi addizionali su queste stesse contribuzioni è stata concessa alle province e ai comuni, purché la somma di questi centesimi non superi 1 f.

Risulta da queste cifre che San Leucio è un luogo eccezionalmente salubre e un'eccellente stazione terapeutica e, infatti, numerosi malati, colpiti da febbri malariche che imperversano sulle coste, vengono, soprattutto d'estate, per cercarvi la guarigione.

San Leucio ha la sua importanza storica: fondata, come vedremo più avanti, dal re di Napoli Ferdinando, nel 1773 (§ 17), acquistò presto, nel 1776, un'importanza industriale (§ 18). Da più di un secolo, non è più la «Colonia» fondata da Ferdinando, è un centro industriale a cui i suoi setifici hanno dato una grande fama.

§ 2. STATO CIVILE DELLA FAMIGLIA.

La famiglia dell'operaio tessitore-proprietario si compone delle seguenti 10 persone:

1°	Simeone Pasquariello,	capofamiglia	55	Anni
2°	Elena Marotta,	sua moglie	45	//
3°	Angela P***	loro primogenita	19	//
4°	Francesca P***,	loro secondogenita	18	//
5°	Giovanna P***,	loro terzogenita	14	//
6°	Anna P***,	loro quartogenita	12	//
7°	Domenica P***,	loro quintogenita	9	//
8°	Alessandra P***,	loro sestogenita	6	//
9°	Donato P***,	loro figlio	4	//
10°	Gabriele Marotta,	padre di Elena M***	70	//

Simeone P. e Elena M. si sono sposati nel 1872; essi formarono una famiglia autonoma e si stabilirono prima a Sala per trasferirsi poi a Portici. Circa nove anni dopo il loro matrimonio, il padre di Elena, Gabriele, rimasto vedovo con una figlia nubile a carico, volle unire alla sua famiglia quella di suo genero. Nel 1887, Gabriele perse la figlia più piccola; rimasto solo, entrò nella famiglia di suo genero, al quale lasciò l'intera autorità di capofamiglia.

La famiglia di operai che è oggetto di questo studio è un esempio di unione feconda che ha dato figli sani; gli sposi non si sono fatti condizionare nel loro desiderio di aumentare la propria discendenza né dal fantasma della miseria, né dalla loro condizione di immigrati, nei confronti delle famiglie indigene, cosa che, come vedremo più avanti,

non dà il diritto assoluto a conservare il posto nella fabbrica Offritelli e Pascal (§ 21). Simeone è nato nel vicino comune di Sala, frazione di Caserta, da genitori non originari di San Leucio e, benché abbia sposato una Leuciana, è considerato, di fatto, come straniero (§ 18). Per gli operai della ditta Offritelli e Pascal, è un privilegio essere Leuciano di nascita (§ 20).

Angela, la primogenita, si sta fidanzando con un giovane operaio della seta della filanda Mingione, di Casagiove, comune situato a 3 km da San Leucio. Sarà la prima figlia della famiglia a sposarsi; Simeone si mostra preoccupato delle 5 figlie che resteranno; 4 di loro rappresentano un peso reale nel budget familiare.

§ 3. RELIGIONE E COSTUMI MORALI.

I due sposi sono cattolici e praticano la religione senza ostentazione né fanatismo. Sono credenti convinti, come lo sono generalmente gli operai della seta di San Leucio ai quali la religione cattolica è stata imposta dal re Ferdinando di Borbone. Riproduciamo testualmente le considerazioni preliminari dell'*editto* col quale questo principe promulgò leggi speciali per il «Buon governo della popolazione di San Leucio»:

«Nessun uomo, nessuna famiglia, nessuna città, nessun regno può sussistere e prosperare senza il santo timore di Dio. La principale cosa che io vi ordino è dunque l'esatta osservanza della sua santissima Legge.

«I principali precetti di questa legge sono due: 1° amare Dio al di sopra di ogni cosa; 2° amare il prossimo come se stesso.

«Amare Dio al di sopra di ogni cosa, è amarlo con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, con tutta la propria mente e con tutte le proprie forze; preferirlo a tutte le creature e amarlo più di tutto ciò che abbiamo di più caro.

«Questo obbligo nasce in noi dai grandi benefici di cui Egli ci ha colmato e di cui ci colma sempre. [...] Noi siamo dunque tutti tenuti ad adorarlo e a venerarlo come Essere supremo e creatore di tutte le cose; di obbedirgli come al nostro sovrano signore e maestro; di temerlo come nostro giudice giusto e di compiere verso di lui doveri di vero culto e vera devozione. *Di conseguenza, ogni mattina all'alba ognuno si*

recherà in chiesa per adorarlo; la preghiera si reciterà in comune ed ognuno in particolare offrirà a Dio in olocausto, durante il Santo sacrificio della messa che vi sarà celebrato, tutti i moti del suo cuore e del suo spirito. Ognuno si recherà poi in fabbrica o a casa propria per dedicarsi, sotto la santa protezione del Signore, ai propri doveri privati. La sera, al tramonto, quando i lavori saranno terminati, tutti andranno di nuovo in chiesa a visitare il Santo Sacramento e a rendergli onore e gloria per tutti i benefici ricevuti; si reciterà ancora in comune la preghiera della sera. Che ciascuno osservi i precetti della Chiesa e frequenti i sacramenti».

Per un secolo, tutti gli operai di San Leucio sono stati educati secondo questi principi, e ancora oggi i vecchi vi restano legati. Ma l'azione del tempo, modificando la situazione politica, ha influenzato i costumi religiosi, ed è sempre più raro che i giovani di San Leucio in particolare, così come gli immigrati, assistano alla messa e si avvicinino al sacramento dell'Eucaristia. Simeone rispetta i principi religiosi di sua moglie, che li ha inculcati alle figlie, ma si limita a sentire la messa la domenica e a compiere il dovere pasquale. Da parte sua, non è un cattolico fervente ma non impedisce agli altri di pensare a modo loro.

È un uomo dal carattere mansueto e profondamente onesto. Trae profitti solo dal suo lavoro, e ogni sua azione resta chiusa nei confini della più rigorosa onestà. Sua moglie è, come lui, illetterata. Le sue figlie maggiori hanno frequentato l'unica scuola del comune, alla quale Anna e Domenica sono ancora iscritte. Alessandra uscirà quest'anno dall'asilo che frequenta anche, benché abbastanza irregolarmente, il piccolo Donato.

Elena, benché illetterata, è però intelligente e attiva. Eccellente madre ed eccellente sposa, si occupa solo dei suoi figli e della famiglia. Modesta e semplice, abitua le sue figlie a una grande sobrietà nell'abbigliamento come nel linguaggio; è in buoni rapporti con i vicini; rende loro volentieri servizi quando può, ma ne chiede raramente.

Il vecchio Gabriele lascia molto a desiderare sotto l'aspetto della moralità; è su di lui che ricadono i rimproveri che si possono fare alla famiglia.

§ 4. IGIENE E SERVIZIO SANITARIO.

Simeone è fisicamente ben formato: nella sua giovinezza ha sofferto di itterizia, ma dal suo matrimonio ha sempre goduto di una eccellente salute. Il lavoro di tessitore al quale egli si dedica non ha mai nociuto alla sua salute; tuttavia comincia a stancarsi delle nove ore di lavoro che è obbligato a svolgere nella fabbrica Offritelli e Pascal. Anche la salute della moglie non lascia a desiderare: i suoi parti sono sempre stati felici, tranne il terzo ed il quinto. Una delle figlie, Francesca, ha avuto una meningite all'età di 13 anni.

I figli più giovani hanno spesso avuto bisogno del medico. Quasi tutti hanno avuto l'influenza durante l'inverno dell'anno scorso, e a due o tre per volta: è Alessandra che risente ancora delle conseguenze di questa malattia.

Ciò nonostante la famiglia non è stata coinvolta in grandi spese: infatti, il comune assicura gratuitamente a tutti gli abitanti le cure di un medico e quelle di una levatrice; il medico ha un compenso di 1.300 franchi all'anno, e la levatrice di 185 franchi. L'uno e l'altra sono obbligati a fornire i loro servizi a tutti gli abitanti.

L'igiene della famiglia è assicurata dalle buone condizioni climatiche della località (§ 1), da un'alimentazione più che sufficiente (§ 15, sezione 1) e dalla posizione della casa, sempre esposta al sole ed in cui il fresco è trattenuto grazie alle cure attive e industrie della moglie.

A San Leucio manca la farmacia: gli abitanti sono costretti ad andare a cercare le loro medicine a Sala. La legge sanitaria del 22 dicembre del 1888 permetteva al medico comunale, nei comuni in cui non c'era la farmacia, di avere un deposito di medicinali tramite l'autorizzazione del consiglio sanitario provinciale. Ma questa disposizione non ha dato i buoni risultati che il legislatore si aspettava; infatti più di 3 mila comuni sono sempre privi di farmacia e non hanno affidato un dispensario al medico comunale.

§ 5. CETO DELLA FAMIGLIA

Simeone dev'essere annoverato tra gli operai-cottimisti proprietari. Il lavoro a cottimo costituisce il suo mezzo abituale di sussistenza, e

nello stesso tempo possiede una piccolissima proprietà cittadina (§ 6). Da un certo punto di vista, i suoi impegni lavorativi col titolare hanno il carattere della volontarietà e della continuità (§ 21). È pagato in base alla lunghezza in metri del pezzo di stoffa tessuta per ordine del padrone (§ 21). Le ragazze, al contrario, dipendenti dal padrone mediante ingaggi volontari e permanenti, sono pagate a giornata. Gabriele è retribuito all'anno.

Dal punto di vista giuridico, la famiglia di Simeone si colloca nella categoria di quelle fondate sui principi di libertà e responsabilità, e la cui organizzazione si basa sulla proprietà individuale e il matrimonio legittimo.

Dal punto di vista sociale, essa si pone nella categoria delle famiglie-capostipiti ad organizzazione stabile, e tra quelle che aspirano ad essere autosufficienti col lavoro. Simeone vi è sempre riuscito. Egli prima è stato operaio a Sala, poi a Portici, poi a San Leucio ed è questa la ragione di questi cambiamenti. Avendo sempre avuto il senso di responsabilità che la sua paternità consapevole, conseguente ad un matrimonio legittimamente contratto, faceva pesare su di lui, ha voluto affrontarla col lavoro: ha dunque cambiato dimora ogni qualvolta cambiavano le condizioni lavorative. È andato là dove si trovava il lavoro più facile, più remunerativo e più sicuro. In certi periodi Simeone è riuscito a guadagnare molto; e, se precedentemente le sue figlie avevano un salario meno alto, egli poteva mettere da parte questo salario nel loro interesse; attualmente, col suo salario e con quello delle figlie, arriva appena a soddisfare i bisogni della sua numerosa famiglia. Mentre suo suocero dilapida all'osteria tutto ciò che guadagna, Simeone si priva delle comodità più comuni per dargli l'assistenza che gli deve. Non ha mai voluto indebitarsi.

Simeone gode della stima di tutti quelli che lo conoscono; egli del resto non fa alcuno sforzo per essere il *brav'uomo* che tutti vedono in lui, poiché ha imposto a sé stesso, sin dall'infanzia, questa regola di condotta: di richiedere solo al proprio lavoro i mezzi di sussistenza e contenere i suoi bisogni nei limiti del suo lavoro, cioè nei limiti del salario personale. È parsimonioso, posato, poco esigente con sé stesso: egli unisce l'amore per il lavoro alla modestia.

MEZZI DI SUSSISTENZA DELLA FAMIGLIA.
§ 6. PROPRIETÀ.

(Mobilio e vestiario non compresi)

IMMOBILI.....5.800^f 00

Simeone, dal giorno in cui suo suocero Gabriele l'ha fatto venire a San Leucio da Portici *per unire le loro famiglie*, ha l'usufrutto della casa in via Chiassolo Ferrera che appartiene a Gabriele. Da allora egli non ha più pensato di lasciare San Leucio, tanto più che alla morte di Gabriele egli erediterà la casa come marito di Elena, unica figlia superstite ed erede legittima di Gabriele. Se non lo si può chiamare in modo appropriato diritto di proprietà, il diritto di cui gode Simeone, si può però considerarlo come tale, sia dal punto di vista legale sia per le intenzioni di suo suocero. Gabriele possiede inoltre altre due case che, per le stesse ragioni, possono considerarsi come proprietà di Simeone.

1° *Casa di abitazione*, formata da un pianterreno composto da quattro stanze, una cucina, una cantina e un giardino attiguo 3.000^f 00.

2° *Casa in fitto*. Una casa di tre stanze nella località detta la «Trattoria» e una casa di una stanza al pianterreno, 2.800^f 00.

DENARO E CAPITALE CIRCOLANTE.....1.057^f 15

In effetti la famiglia possiede in denaro solo un capitale circolante di circa 100^f 00 per le spese mensili. Ma ha risparmiato e messo da parte una somma di 750^f 40.

1° Denaro depositato nella cassa di risparmio, 750^f 40.

2° Capitale circolante, 100^f 00; provviste: 125 litri d'olio, 118^f 75; 4 metri cubi di legna da ardere, 88^f 00. — Totale, 306^f 75.

ANIMALI DOMESTICI allevati tutto l'anno..... 33^f 50
 La famiglia ne ha pochi, ma quelli che possiede sono esclusivamente destinati ai bisogni della famiglia.

3 coppie di colombi, 7^f 90; 9 galline e 1 gallo, 26^f 50. – Totale 33^f 50.

ATTREZZI SPECIALI per lavori e attività..... 26^f 49

1° *Per la coltura del giardino.* Vanghe, rastrelli, ecc., 3^f 99.

2° *Per il lavaggio e la stiratura della biancheria.* 1 tinozza, 2^f 00; 1 caldaia, 7^f 50; 1 treppiede, 0^f 65; 10 metri di corda per stendere la biancheria, 2^f 70; 2 ceste, 0^f 40; 2 ferri da stiro, 1^f 75. – Totale 15^f 00.

3° *Per la confezione e il rammendo dei vestiti.* Oggetti diversi, 7^f 50.

VALORE TOTALE delle proprietà..... 6.917^f 14

§ 7. SOVVENZIONI.

Sotto l'autorità delle leggi del «Buon governo della popolazione di San Leucio», si potevano considerare come sovvenzioni concesse alla famiglia dell'operaio della seta di San Leucio, i regali che il re faceva alle ragazze in occasione del loro matrimonio. Quelle che sposavano un operaio della seta della «Colonia» ricevevano *la casa di abitazione con tutto ciò che è necessario per la vita e i due telai che permettono di guadagnare il salario quotidiano* (§ 18); quelle che si sposavano al di fuori della «Colonia» ricevevano 50 ducati in una sola volta (212^f 50).

Oggi non resta alcunché di questa usanza (§ 18). Anche la famiglia dell'operaio non gode di alcuna sovvenzione né sulla industria della seta, né sulle proprietà comunali né sulle foreste vicine; non riceve nulla dalla ditta Offritelli e Pascal.

Possono essere considerate, però, sovvenzioni: l'istruzione elementare gratuita, le cure gratuite del medico e dell'ostetrica e l'inumazione gratuita nel cimitero comunale. Oltre alle spese già menzionate, che riguardano il servizio igienico e sanitario (§ 4), l'amministrazione comunale di San Leucio spende per la fornitura gratuita di medicinali, sia come aiuti fissi che aiuti occasionali, una somma annua di 985^f 15, cioè circa 1 franco per abitante.

Si possono considerare come sovvenzioni anche i regali che la famiglia riceve, per i figli, dai loro padrino e madrina, il giorno del loro compleanno; a San Leucio, infatti, una graziosa usanza vuole che i padrini e le madrine facciano un regalo annuale ai loro figliocci per i primi 5 anni.

§ 8. LAVORI ED ATTIVITÀ.

Tutti i lavori ai quali si dedicano i membri della famiglia sono fatti per conto della ditta Offritelli e Pascal, e sono eseguiti a ore fisse nella stessa fabbrica. Nessun membro della famiglia lavora a casa, con materie prime di sua proprietà e per conto suo, o su commissione. La famiglia non esercita neppure alcun lavoro extra al di fuori delle occupazioni di ciascuno. La madre dirige e si occupa contemporaneamente dei lavori che si possono classificare tra le piccole attività dell'organizzazione familiare.

Lavori dell'operaio. - Simeone è un tessitore che lavora al telaio: si vedrà dopo in quali condizioni esegue il suo compito. Lavora da 7 anni nella ditta Offritelli e Pascal: la materia prima gli è fornita dai suoi padroni e gli strumenti di lavoro appartengono all'amministrazione comunale (§ 20) di cui la ditta Offritelli e Pascal è affittuaria.

Egli tesse pezzi di seta liscia di 3 dimensioni designati dai numeri 1, 2 e 3; è pagato a cottimo, in base a un prezzo medio lordo di 0^f 98 al metro. Calcolando le spese che egli deve sostenere per ogni metro di tessuto e la quantità prodotta al giorno, si stima che la media del suo salario, su un anno di 300 giorni di lavoro, è di 2^f 85 al giorno. Egli lavora nove ore al giorno ed è obbligato ad adeguarsi all'orario stabilito dai suoi padroni (§ 20). Egli tesse in una giornata 6 metri di seta liscia della dimensione n. 1, 4 metri della dimensione n. 2, e 2,75 metri della dimensione n. 3.

Egli si occupa necessariamente della cura del suo giardino; ma vi si dedica solo nei momenti di libertà che può avere nel corso della settimana, oppure nelle mattine della domenica e nei giorni di festa. Si può stimare a 8 giornate la somma del lavoro a cui si dedica e di conseguenza a 11^f 60 l'economia realizzata da questa persona.

Lavori della moglie. - Elena, aiutata da Giovanna, la sua terza figlia, si occupa del bucato, del rammendo degli abiti e delle lenzuola e di tutte le cure della casa. Si possono stimare a 52 le giornate di lavoro utile eseguite da lei e a 34^f 00 l'economia realizzata dalla donna.

Lavori della figlia primogenita. - Angela lavora come operaia filatrice nella stessa fabbrica. Deve fornire 11 ore di lavoro e raggiunge un salario di 0^f 80 al giorno. È pagata ogni 15 giorni e lavora in media 24 giorni al mese.

Lavori della seconda figlia. - Francesca fa la dipanatrice e lavora 11 ore al giorno. Il suo salario è di 0^f 70 al giorno. Lavora in media 25 giorni al mese. È una delle migliori operaie; non ha mai ricevuto rimproveri né è incorsa in ammende.

Saltuariamente, Angela e Francesca si dedicano alla confezione di vestiti nuovi di cui la famiglia ha bisogno, a rammendare le calze o a stirare la biancheria. Si possono stimare a 14 giornate la somma del lavoro prodotto da entrambe per queste diverse mansioni; l'economia realizzata è di conseguenza di 11^f 20.

Lavori del padre della moglie. - Gabriele è impiegato da 54 anni nella manifattura della seta: vi è entrato nel 1837 in qualità di carrettiere ed è rimasto con questa mansione fino al 1884. Oggi si dedica ad un lavoro meno faticoso: è portinaio; è lui che spazza e pulisce la fabbrica. È uno dei più vecchi impiegati della manifattura. È pagato ad anno, e in ragione di un 1^f 50 al giorno. Guadagna meno di quando era carrettiere; un carrettiere ha un salario fisso di 2^f 50 a giornata di lavoro, ma è pagato solo per i giorni in cui lavora.

Attività intraprese dalla famiglia. - Le poche attività intraprese dalla famiglia comprendono: lo sfruttamento dell'orto-giardino, la manutenzione del pollaio, i lavori di bucato e di stiratura della biancheria, la confezione e riparazione dei vestiti. Questi diversi lavori si distribuiscono, così come è stato detto sopra, tra ciascun membro della famiglia.

STILE DI VITA DELLA FAMIGLIA.

§ 9. ALIMENTI E PASTI.

La famiglia di Simeone consuma tre pasti al giorno in ogni stagione: il primo, la mattina alle prime luci dell'alba; il secondo, tra le 11 e mezzogiorno; il terzo verso le 6 di sera. Alle 5 o 5 e mezzo del mattino d'estate e in primavera, alle 6 o alle 6 e mezzo in autunno o d'inverno, al fischio della macchina che chiama gli operai al lavoro, i membri della famiglia che sono impiegati nella manifattura fanno una leggera colazione col latte o con latte e caffè, secondo la stagione. Quelli che restano a casa, o che vanno a scuola tra le 7 e le 8, mangiano un po' di pane e qualche frutto.

Dalle 11 a mezzogiorno, gli operai lasciano in massa la fabbrica per andare a pranzare a casa loro durante l'ora di pausa dal lavoro e di riposo. Questo secondo pasto consiste di solito in una zuppa di legumi e un piatto di uova, di frittura, di baccalà o di polenta condita col grasso di maiale o con salsicce. Un bicchiere di vino chiude questo secondo pasto.

Il terzo pasto si consuma alle sei di sera circa. È sempre il pasto più importante della giornata. Il primo piatto è a volte un piatto di maccheroni, a volte una zuppa di ortaggi, o un piatto di riso o un piatto di pasta e legumi o verdure con fagioli. La carne costituisce il secondo piatto della domenica e del giovedì: spesso questo secondo è un pasticcio di patate, oppure crocchette di riso, uova o pesce salato o fresco. Dal mese di aprile al mese di settembre, periodo in cui abbondano successivamente gli ortaggi verdi, i carciofi, la zucca, il peperoncino, le melanzane, i cardi e le altre piante dell'orto, la carne ed il pesce scompaiono quasi completamente dalla tavola e sono sostituiti da piatti appetitosi preparati da Elena. Il pasto termina sempre con frutta secca o fresca. Il consumo di vino è moderato: non supera un litro al giorno.

In genere, la famiglia non spende molto per la propria alimentazione. La carne e il pesce sono consumati in mediocri quantità nei pasti (14,46% delle spese totali dell'alimentazione), invece, vi si

trovano in abbondanza i cereali (47,11%), le verdure (11,62%), il latte e le uova (8,56%), i grassi (7,83%), condimenti e altri insaporitori (5,66%). C'è solo Gabriele che fa abuso di vino: ha l'abitudine di andare tutti i giorni all'osteria dove ne consuma circa un litro.

La famiglia fa pasti eccezionali a Natale, durante il carnevale e a Pasqua. L'usanza napoletana vuole che si mangi alla cena di Natale un tacchino, a quella di carnevale carne di maiale cotta al forno e a Pasqua un agnello o un capretto che la moglie cucina in vari modi. Per Natale e per Pasqua i dolci sono d'obbligo: a Natale, si mangiano croccanti (biscotti di mandorle) e torrone; a Pasqua, una torta rustica detta *cassatiello* e un dolce detto *pastiera*. Quest'ultima è una torta particolare che consiste in una base di pasta sfoglia riempita con grano cotto senza sale e lavorato con latticello (siero di latte inacidito) e bianchi d'uovo battuti, il tutto condito con essenza di cedro, limone e cannella. Il *cassatiello* è costituito da un impasto di grano che forma un pane lievitato con uova; in mezzo si trovano uova sode con i loro gusci. Alla festa di San Giuseppe, si mangia una leccornia speciale, chiamata nel dialetto del paese *zeppole*, composte da uova e da fior di farina (*majorca*).¹³⁷ In tutte queste feste, la famiglia si uniforma completamente ai costumi locali: mangia e spende senza misura.

§ 10. ABITAZIONE, MOBILIO ED ABBIGLIAMENTO.

La casa dove abita la famiglia è di vecchia costruzione: datata al 1820 circa. Essa si compone di un pianterreno alto 50 cm sul livello della strada: questo pianterreno è diviso in quattro stanze, una cucina e un gabinetto. Una camera serve da soggiorno e luogo di riunione; altre due fanno da camere da letto, e la quarta, la più spaziosa è occupata dal vecchio padre Gabriele. La casa ha due porte di entrata: una a oriente, sulla strada, proprio di fronte alla porta del giardino e a 1,50 m appena di distanza da questa porta; l'altra a occidente sulla strada Chiassolo Ferrera. Tre finestre sono esposte a sud. La casa è in un mediocre stato di conservazione: avrebbe bisogno di una riparazione esterna e di un abbellimento all'interno. Non c'è la fogna per gli scarichi domestici. La cucina è molto piccola e senza sbocco per il fumo.

¹³⁷ *Majorca*: sorta di frumento che dà una farina eccellente per la confezione della pasticceria.

MOBILI: la famiglia possiede una quantità sufficiente di mobili appropriati alla sua condizione: il lusso e la ricercatezza sono assenti, ma sono puliti nella loro semplicità.....1.014^f 50

1° *Letti*. - 2 letti gemelli di ferro verniciato, per gli sposi 70^f 00; 2 letti da una piazza e mezzo con sostegni di ferro verniciato, 40^f 00; 3 letti su cavalletti, 6^f 75; 20 assi per letto, 22^f 00; 1 culla, 3^f 50; 8 materassi di lana, 320^f 00; 8 materassi di foglie di mais (nel dialetto del paese *sbreglie*), 24^f 00; 12 cuscini di lana, 56^f 00; 4 trapunte di cotone, 80^f 00; 4 coperte di lana, 56^f 00; 6 coperte fatte a maglia, 36^f 00; 2 piccole coperte per la culla, 8^f 00. — Totale, 722^f 25.

2° *Mobilio delle camere da letto e del soggiorno*. - 1 armadio, 66^f 00; 2 cassettoni in finto noce, 50^f 00; 1 grande armadio dipinto in abete, 45^f 00; 1 piccolo cassettone, 15^f 00; 2 piccoli comodini, 15^f 00; 1 specchio, 5^f 00; 2 cassapanche che servono da divano con cuscini, 14^f 00; 1 sgabello, 3^f 00; 12 sedie di Maddaloni, 12^f 00; 6 sedie di Chiavari, 15^f 00; 1 grande tavola, 9^f 00; una specchiera, 5^f 00; cornici e altri piccoli oggetti, 12^f 00. — Totale, 266^f 00.

3° *Mobilio della cucina*. - 1 piccolo tavolo d'abete, 2^f 50; 2 scaffali per stoviglie e oggetti da cucina, 3^f 00; una mensola per sostenere pentole e stoviglie, 2^f 00. — Totale, 7^f 50.

4° *Libri*. - Immagini di santi e oggetti di devozione, 18^f 75.

UTENSILI: ridotti allo stretto necessario, senza alcun carattere locale, ma tenuti con gran cura. 123^f 55

1° *Usati per la cucina, la preparazione e la consumazione degli alimenti*. - 2 pentole di rame rosso, 14^f 75; 1 in stagno laminato, 1^f 25; 1 di ferro, 3^f 50; 3 casseruole di rame rosso, 11^f 00; 3 tortiere di rame, 8^f 75; 4 tegami di rame, 2^f 80; 1 stampo di ferro per la pasta, 2^f 00; 1 tegame, 2^f 25; 1 tostacaffè, 1^f 00; 2 forni da campagna, 0^f 90; 1 passino per il brodo, 0^f 35; 1 grande colapasta, 1^f 25; 1 coltello da cucina, 1^f 50; 4 cucchiari di legno e 1 forchetta, 0^f 80; 1 badile e un paio di pinzette di ferro, 0^f 70; 2 caffettiere, 0^f 60; 3 grandi piatti rotondi, 3^f 75; 2 dozzine di piatti, 3^f 20; 1 grande zuppiera e 1 piccola, 1^f 60; 1 saliera e 1 scatola per il sale, 1^f 10; 3 bottiglie di vetro bianco e 8 di vetro verde, 2^f 80; 1 piccola bottiglia di vetro verde, 1^f 00; 3 bottiglie (in dialetto del paese *perrette*), 0^f 85; 6 tazze da caffè, 2^f 80; 6 coltelli, 4^f 50; 1 zuccheriera di legno, 0^f 50; 1 secchio di zinco, 1^f 25; 1 secchio di rame, 3^f 25; 1 imbuto, 0^f 45. — Totale, 80^f 15.

2° *Necessario per l'illuminazione.* - 3 lampade a petrolio, 9^f 50; 1 lampada a olio per la cucina, 1^f 25; 1 lampada da notte, 0^f 75; 1 lanterna, 0^f 25; 2 piccoli candelieri, 1^f 00. – Totale, 12^f 75.

3° *Necessario per diversi usi domestici.* - 2 spazzole, 3^f 25; 5 scatole, 20^f 00; 1 scaldino, 3^f 50; 1 scopa, 0^f 35; pettini, rasoi, pennello da barba e altri piccoli oggetti, 3^f 55. – Totale, 30^f 65.

BIANCHERIA PER LA CASA: sufficiente e di qualità ordinaria; la madre si preoccupa che la biancheria sia sempre resistente e sacrifica la finezza alla resistenza del tessuto.....223^f 00

4 paia di lenzuola di tela per letto matrimoniale, 50^f 00; 4 paia di lenzuola di cotone, 10^f 00; 4 paia di lenzuola di tela e 4 di cotone per letti di una piazza e mezza, 58^f 00; 6 paia di lenzuola di tela per lettino, 48^f 00; 4 paia di lenzuola di cotone, 16^f 00; 24 strofinacci da cucina, 20^f 00; 12 capi di biancheria per toeletta da donna, 9^f 00; 2 tovaglie, 6^f 00; 8 tovaglioli, 6^f 00.

VESTITI: i vestiti non hanno alcun carattere locale; essi conservano in ogni modo la semplicità che conviene alle famiglie operaie che non sono state corrotte dagli esempi dannosi delle classi superiori. La famiglia P. cerca più la resistenza che l'eleganza per i suoi vestiti. La maggior parte dei vestiti sono confezionati in casa, anche quelli degli uomini, per i quali non si ricorre al sarto se non per il taglio. Non si confezionano mai abiti nuovi per i piccoli; c'è l'abitudine di dar loro vestiti che non possono più essere usati dai più grandi.....2.021^f 50

VESTITI DEGLI UOMINI (524^f 30).

1° *Vestiti della domenica.* - 1 vestito completo di panno per Simeone, 60^f 00; 1 vestito completo di lana per Gabriele, 40^f 00; 2 vestiti completi di cotone, 40^f 00; 1 cappello di feltro per Simeone, 5^f 00; 1 cappello di feltro per Gabriele, 4^f 00; 1 cappello di paglia per l'estate, 5^f 00; 1 berretto di panno per Simeone, 2^f 00; 2 paia di stivali, 18^f 50; 2 soprabiti, 90^f 00; 2 camicie di lana, 30^f 00. – Totale, 294^f 50.

2° *Vestiti da lavoro.* - 4 pantaloni a maglia di lana, 6^f 50; 4 gilet, 4^f 80; 4 fazzoletti di seta, 6^f 00; 6 bluse di cotone, 24^f 00; 2 grembiuli, 2^f 50; 2 berretti, 1^f 60; 2 paia di scarpe, 10^f 00; 2 cappelli, 4^f 00; 4 camicie di lana e di fustagno, 36^f 00; 8 camicie di tela e di cotone, 26^f 00; 8 mutande 12^f 00; 24

paia di calze, 20^f 40; 2 cinture di cuoio, 3^f 00; 12 fazzoletti, 12^f 00; 3 ombrelli, 18^f 00. – Totale, 186^f 00.

3° *Gioielli*. - 2 orologi: 1 d'argento e 1 di nickel, 43^f 00.

VESTITI DELLE DONNE (1.437^f 20).

1° *Vestiti della domenica*. - 5 vestiti di calicò, 75^f 00; 5 vestiti di tela e di lana, 150^f 00; 6 piccoli scialli, 38^f 00; 6 foulard, 48^f 00; 5 grembiuli, 25^f 70; 4 gonne, 24^f 00; 4 camiciole di calicò molto eleganti, 32^f 00; 5 paia di zoccoli, 28^f 00; 12 paia di calze, 18^f 00. – Totale, 438^f 70.

2° *Vestiti da lavoro*. - 3 vestiti di lana, 30^f 00; 8 vestiti di calicò e di fustagno, 56^f 00; 12 casacchini di calicò, 12^f 00; 1 dozzina di fisciù per la testa, 12^f 00; 1 mezza dozzina di paia di calze di lana, 9^f 00; 24 paia di calze di cotone, 18^f 00; 4 camicette di lana, 12^f 00; 12 grembiuli, 12^f 00; 5 paia di zoccoli, 5^f 50; 24 camicie, 49^f 75; 14 mutande, 18^f 00; 12 fazzoletti, 12^f 00. – Totale, 246^f 25.

3° *Corredi per le ragazze*. - I diversi oggetti che li compongono possono essere valutati attualmente a 480^f 00, ciò che rappresenta una spesa annuale di circa 80^f 00.

4° *Gioielli*. - 1 catenina d'argento, 15^f 00; 1 anello di fidanzamento detto fede, 20^f 00; 2 anelli con rubini, 38^f 00; 1 piccola croce d'oro (jeannette), 3^f 25; 2 spille d'argento, 16^f 00; 5 paia di orecchini, 180^f 00. – Totale, 272^f 25.

VESTITI DEI BAMBINI (60^f 00).

2 vestiti ricevuti in dono, 33^f 00; - 1 foulard, id., 3^f 00; 1 cappello id., 4^f 50; maglie e altri oggetti da neonato, 43^f 00; 10 camicette ed indumenti per bambini, 6^f 50. – Totale, 60^f 00.

VALORE TOTALE del mobilio e dei vestiti..... 3.382^f 55

§ 11. SVAGHI.

Gli svaghi dell'operaio e della sua famiglia sono rari. In settimana, nei giorni lavorativi, l'operaio, stanco, non esce di casa dopo il terzo pasto: trascorre le prime ore della serata con i figli e va a letto presto. La domenica, dopo aver assistito alla messa, resta quasi fino a mezzogiorno nella via Belvedere a passeggiare o a chiacchierare con qualche amico. Nel pomeriggio ha l'abitudine di fare una passeggiata, solo o con una parte della propria famiglia, nella vicina località di Sala,

per far visita ai parenti, o a Caserta, o nei comuni vicini, quando vi si celebra qualche festa religiosa o civile. I divertimenti straordinari ai quali prende parte la famiglia intera sono rari. Il mercoledì delle ceneri, dopo la liturgia, o il lunedì di Pasqua, si va in montagna per finire gli avanzi dei pasti di carnevale e di Pasqua. Il giorno della festa di Santa Lucia, della Madonna delle Grazie e di San Leucio, la famiglia intera prende parte ai divertimenti pubblici, assiste alle corse, ai fuochi d'artificio, ai concerti musicali o alla rappresentazione dei *Pulcinella*. Tutti questi divertimenti non comportano spese importanti e particolari.

Quanto alle bevande alcoliche, solo il vecchio Gabriele ne consuma con eccesso: è un bevitore impenitente che sperpera senza calcolare i risparmi che potrebbe conservare per i suoi nipoti. La domenica soprattutto, e tutti i giorni di sciopero, frequenta le osterie e si dedica, senza misura né ragione, al bere e al gioco; abusa anche del fumo. Simeone è al contrario molto sobrio. Le preghiere della famiglia sono assolutamente impotenti a limitare il vizio del vecchio Gabriele. Si può dire che egli spenda in vino e sigari tutto ciò che guadagna ogni mese dal fitto delle sue case.

Tra le viglie d'inverno, non si celebra che quella di Natale, che ha un carattere molto religioso. Dopo la cena, la famiglia, riunita intorno al focolare domestico, veglia aspettando mezzanotte, prendendo parte a giochi e divertimenti vari; si va poi in chiesa ad assistere alle cerimonie religiose che ricordano la nascita di Cristo. L'operaio festeggia anche la vigilia di carnevale, felice di procurare qualche divertimento alle figlie.

Spesso la pietà si mescola agli svaghi: per gli operai della ditta Offritelli e Pascal, sono giorni semifestivi gli anniversari della catastrofe di Casamicciola (28 luglio 1883), di cui fu vittima il direttore della fabbrica, il sig. Cesare Pascal, e dell'epidemia del colera nel 1837 (1 febbraio); tutti gli operai partecipano alla commemorazione funebre che ricorda loro i sentimenti d'affetto che li univano al loro direttore. Il 1° febbraio vanno in processione alla cappella della Vergine delle Grazie, nel borgo della Vaccheria, per pregarla di allontanare ogni calamità da San Leucio.

La domenica di Pasqua è una festa locale caratteristica. Si può chiamarla la festa degli *innamorati* e del *perdono*. La legge per «il buon

governo della colonia di San Leucio» disponeva: «Quando un giovine giunto all'età stabilita avrà l'inclinazione per una giovane, che sia anche dell'età prescritta, ed abbiano ambedue appreso le rispettive arti, dovrà immediatamente annunciarlo ai suoi genitori, che informeranno quelli della ragazza, affinché tutti, di comune accordo, sorvegolino la condotta dei loro figli ed in modo che tutto si svolga con decoro, senza che si produca nessun incidente spiacevole, potendo verificarsi il caso in cui la stessa ragazza interessasse a più giovanotti».

«I genitori non interverranno nella scelta dei loro figli, ai quali sarà lasciata piena libertà a questo riguardo; questa scelta sarà confermata secondo la procedura seguente (ed è proprio questa la particolare peculiarità di cui vogliamo parlare): il giorno di Pentecoste, durante la messa solenne, alla quale assisteranno tutti gli abitanti della località, come anche i ragazzi e le ragazze forestieri che lavorano nelle manifatture, due bambini dell'uno e dell'altro sesso porteranno all'altare, per farli benedire dal prete, due cesti pieni di mazzi di rose bianche per gli uomini e di colore naturale per le donne; dopo questa cerimonia, si distribuiranno i mazzolini a tutti i presenti come si fa con le palme. Poi, alla uscita dalla chiesa, sotto il portico dov'è il battistero, ogni pretendente presenterà il suo bouquet alla giovane scelta; se questa l'accetta, gli darà in cambio il suo; se rifiuta, lo restituirà gentilmente e con buona grazia; nessuna discussione sarà permessa tra di loro. Per evitare ogni disordine, i primi che dovranno uscire dalla chiesa e mettersi sotto il portico saranno gli anziani del popolo (§ 18), che saranno là per imporre ai giovani la sottomissione. Quelli che avranno scambiato tra di loro i bouquet li porteranno sul petto fino a sera; venuta la sera, dopo il saluto al Santo Sacramento, essi si recheranno, ognuno accompagnato dai propri genitori, presso il curato che registrerà i loro nomi e le loro promesse». Queste prescrizioni, poetiche e affascinanti, ma che rinviavano a date prestabilite le dichiarazioni d'amore, violavano la libertà; esse sono cadute in disuso e non è rimasto che il simbolo: ancora oggi le dichiarazioni d'amore si fanno con lo scambio dei bouquet di rose.

La festa di Pasqua è anche la festa del *perdono*. Ognuno di quelli che assistono alla cerimonia della benedizione in chiesa riceve dal prete una palma; si staccano dei ramoscelli che si scambiano tra amici e tra

coloro che, dopo essere stati a lungo divisi da una vecchia disputa, s'incontrano in questo giorno per fare la pace.

STORIA DELLA FAMIGLIA.

§ 12. FASI PRINCIPALI DELL'ESISTENZA.

L'operaio proviene da una famiglia povera di Sala. Egli vi è nato nel 1837. Suo padre era un coltivatore a giornata che lavorava *à forfait*: faceva fatica a far vivere la sua famiglia con i suoi guadagni, tanto più che aveva una moglie spendacciona e poco laboriosa. Sin dalla sua infanzia, Simeone apprese dal suo padrino il mestiere di tessitore; siccome non aveva un'intelligenza vivace, entrò tardi come tessitore nella manifattura di seta di San Leucio: dal 1859 al 1871, egli aveva lavorato a casa sua per conto di un imprenditore. Nel 1871 s'innamorò di Elena Marotta, figlia di Gabriele, che allora lavorava come filatrice nella ditta Offritelli e Pascal. Egli la sposò nel 1872; Elena aveva allora 25 anni.

Sotto il regime delle leggi promulgate da Ferdinando per il governo della colonia (§ 18), quando un operaio della seta sposava una giovane di San Leucio, operaia essa stessa nella manifattura, e dopo il matrimonio si stabiliva in quella località, la sposa riceveva dalla munificenza reale «una delle case che il re aveva fatto costruire con questa intenzione, con tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita, così come i due telai che dovevano permettere agli sposi di provvedere alla loro vita quotidiana».

Ma a partire dal 1860 (§ 18), essendo stato incorporato il patrimonio della casata dei Borboni a quello della casa reale d'Italia, i privilegi dei Leuciani cessarono: cosicché Simeone non ricevette alcunché per il suo matrimonio. Dovette accontentarsi del corredo e della camera da letto completa che Gabriele diede come regalo di nozze a sua figlia. Il corredo aveva un valore di 340 franchi; la camera da letto valeva 270 franchi. Nei primi mesi del suo matrimonio, Simeone visse nella casa di suo suocero; ma fu poi costretto a prendere in fitto un'abitazione a Sala. Visse modestamente del suo lavoro fino al 1882, come operaio

nella manifattura della seta di San Leucio. Nel mese di settembre, attirato dalla speranza di maggiori guadagni, trasferì il suo domicilio a Portici, dove trovò lavoro nella fabbrica del Sig. Pascal Borrelli. Vi guadagnò effettivamente in media 35 centesimi in più al giorno; ma, mentre a San Leucio lavorava 25 giorni al mese, a Portici lavorava solo 22 giorni; e, mentre a Sala spendeva solo 7 franchi al mese per l'abitazione, a Portici non poté trovare un alloggio a meno di 13 franchi. Così il suo bilancio annuale si chiudeva con un deficit.

Poi Gabriele rimase vedovo a San Leucio con una figlia in età da marito ed invitò Simeone a ritornare a San Leucio per unire i due nuclei familiari. Simeone accettò, cedendo ai consigli di sua moglie, ben contento di poter economizzare gli affitti mensili e di diminuire le spese domestiche per fare alcuni risparmi necessari per l'accrescimento della famiglia. Nel mese di maggio 1885, ritornò a San Leucio e rientrò nella manifattura Offritelli e Pascal. Da allora, è sempre rimasto operaio assiduo nella fabbrica, padre di famiglia rigidamente parsimonioso a casa. Tuttavia, la sua situazione non è stabile, perché corre sempre il rischio di essere congedato dai suoi padroni in caso di diminuzione di lavoro e di personale (§ 20).

§ 13. COSTUMI E ISTITUZIONI CHE ASSICURANO IL BENESSERE FISICO E MORALE DELLA FAMIGLIA.

Si può dire che il benessere della famiglia faccia affidamento unicamente sulle abitudini laboriose di Simeone e sullo spirito di risparmio che hanno sua moglie e le sue figlie. Vedremo che ci sono famiglie operaie che, pur avendo entrate pressappoco uguali e trovandosi in una situazione analoga per quel che riguarda lo stato civile dei loro membri, spendono però di più e qualche volta si indebitano. Dal giorno in cui Simeone ha potuto farsi aiutare dalle sue figlie, il benessere della famiglia è cresciuto. E se suo suocero, invece di abbandonarsi allo sperpero e al vizio, pensasse alla responsabilità che il numero dei suoi figli fa pesare sul povero Simeone, la famiglia potrebbe trovarsi ora in una condizione materiale migliore. Simeone ed Elena limitano le loro spese allo stretto necessario. La madre ha inculcato alle figlie la sua parsimonia ed esse crescono modeste e laboriose. Il capitale di 750^f 40 che Simeone ha potuto mettere da parte

per le sue figlie, lo ha accumulato in pochi anni: lungi dal diminuire, esso accresce annualmente. La biancheria del corredo di nozze di un valore di 480 franchi che Elena ha preparato per le sue due figlie maggiori rappresenta una somma di privazioni volontariamente sopportate, che senza nulla togliere al necessario per vivere, hanno costantemente diminuito una parte dei piaceri, degli svaghi e dei divertimenti.

Da quanto detto in precedenza si comprende che la famiglia che noi studiamo, se non è tra le più agiate della località, non è neppure tra le più povere; se non ha ricchezza materiale, è ricca in virtù. Le figlie sapranno seguire l'esempio dei loro genitori. È vero che non si può dire se esse resteranno o no a San Leucio; ma ciò che è certo, è che, obbligate dopo il loro matrimonio a seguire il proprio marito, esse ci penseranno due volte prima di scegliere un uomo che, forzandole ad abbandonare la casa in cui lavorano e di conseguenza il solo mestiere che possa permettere loro di contribuire al sostegno della famiglia, non saprà dare prova nello stesso tempo di una energia sufficiente per provvedere col proprio lavoro al mantenimento della famiglia. In ogni caso, si può prevedere che esse fonderanno un giorno nuove famiglie che continueranno le tradizioni dei genitori.

Non contando che sulle proprie forze, così come abbiamo visto, la famiglia dell'operaio non chiede alcun tipo di aiuto, né ad altri, né ad alcuna istituzione. Del resto, non c'è attualmente nel comune di San Leucio nessuna istituzione che assicuri, o concorra ad assicurare, il benessere della famiglia. Non ci sono né società di mutuo soccorso, né società patronati, né ospedali, né fondazioni pie e caritatevoli. In un piccolo centro come San Leucio, queste istituzioni di previdenza e beneficenza non possono nascere se si considera la natura dei rapporti che legano gli operai tra loro o con la municipalità e gli imprenditori del settore (§ 21). La municipalità non trascura nessuno dei mezzi che è in suo potere per aiutare gli indigenti, sia con dei soccorsi fissi sia con soccorsi occasionali; essa viene anche in aiuto a tutti gli abitanti, assicurando loro le cure di un medico e di una levatrice, che essi non potrebbero procurarsi se non difficilmente o con grandi spese nei comuni vicini.

Quanto alle istituzioni che assicurano il benessere morale della famiglia, il padrone non ne ha costituita alcuna ed il comune provvede

a questo bisogno solo in modo molto limitato. L'operaio leuciano conta solo sulla propria forza di volontà per provvedere a tutti i suoi bisogni. Si può dire che è il tipo di operaio che non approfitta di alcuna istituzione morale e sociale che sono la caratteristica di questo secolo. Quando vigevano le leggi di Ferdinando sulla Colonia, era diverso. C'era una «casa per gli infermi», nella quale, in primavera e in autunno si inoculava il vaccino ai bambini, e dove si portavano tutte le persone colpite da malattie contagiose, sia acute che croniche. Il re forniva medico e medicine, e tutto ciò che era necessario per il mantenimento della casa e di quelli che vi erano ricevuti. Questa casa era affidata all'amministrazione corretta e scrupolosa di un prete, scelto dal re, e da uno degli anziani del popolo a turno (§ 18). Esisteva anche una «cassa della carità» che provvedeva ai bisogni degli operai indigenti. «Se si trova tra voi, diceva la legge, un operaio senza moglie né figli, o che li ha, ma non è in grado di guadagnare il pane per sé e per il suo povero padre, caduto in miseria per vecchiezza o infermità, o altra disgrazia, purché non sia per pigrizia e indolenza, voi contribuirete tutti a soccorrerlo». Questo tipo di assistenza era temporanea o a vita. Questa cassa era alimentata dai contributi degli operai: colui che era in grado di guadagnare più di 2 *carlini* (0^f 85) al giorno versava un *tari* (0^f 63) al mese; colui che guadagnava meno dava 15 *grana* (0^f 30) al mese. La cassa era amministrata dal curato, gli anziani del popolo e i direttori delle arti, che facevano i doni che lo spirito di carità gli suggeriva. Allorquando si decideva di deliberare su una proposta di assistenza ad un indigente, tutti i donatori erano chiamati a votare. Quelli che effettuavano dei pagamenti regolari avevano diritto dopo la loro morte ad esequie speciali a spese della cassa. La prosperità della cassa era dovuta sia a donazioni fatte alla Colonia da principi e re nazionali e stranieri, sia, soprattutto, ad entrate importanti provenienti da un demanio rurale detto il «Fazio», di una estensione di 150 *moggia* napoletani (5.047,287 are o 504.728,7 m²) e situato a Vitulazio, piccolo comune del circondario di Pignataro Maggiore. Nel 1822, questa cassa divenne il fondo attivo della colonia, divenuta comune autonomo; a poco a poco, grazie a questo fondo, il comune aumentò il numero delle case, avviò la coltivazione e fertilizzò i terreni incolti, ammodernò l'industria ed i vecchi stabilimenti, ed aumentò i capitali di beni mobili produttivi.

All'epoca di queste leggi, c'era a San Leucio una *scuola normale*, dove si insegnava ai bambini dei due sessi, «dall'età di 6 anni, la lettura, la scrittura, l'aritmetica, il catechismo, i doveri verso Dio, verso se stesso, verso il prossimo, verso il principe, verso lo Stato; le regole della civiltà, del decoro, dell'educazione; gli elementi di tutti i mestieri, l'economia domestica, il buon uso del tempo e tutto ciò che è necessario per diventare parsimonioso, onesto e buon cittadino». Tutti i coloni i cui figli avevano raggiunto l'età suddetta erano tenuti a mandarli a scuola a ore prestabilite. Nel 1867, la municipalità di San Leucio, avendo recuperato l'autonomia che aveva perso nel 1860, decise di non abolire le usanze introdotte tra i coloni dalle leggi di Ferdinando I. Si istituì allora un asilo per i fanciulli la cui direzione fu affidata a religiose; fu il primo asilo fondato nella provincia di Caserta e di Terra di Lavoro. Questo asilo è frequentato annualmente in media da 44 bambini di entrambi i sessi. Nel mese di aprile del 1892, se ne contavano 48, di cui 39 di San Leucio e 9 di Sala. I Leuciani pagano 1^f al mese, gli stranieri 2^f: tutti indistintamente arrivano alle 7 del mattino in estate e alle 8 d'inverno, e restano fino alle 4 del pomeriggio; essi hanno diritto al pasto a mezzogiorno. Nel 1868 a fianco dell'unica scuola elementare diurna, frequentata in media da 32 ragazzi e 33 ragazze, fu istituita una scuola serale che aveva in media 15 alunni di sesso maschile e 33 di sesso femminile. Dopo alcuni anni, la scuola serale fu sostituita dalla scuola domenicale che riunisce meno alunni della scuola serale. Nel 1877, dopo la promulgazione della legge Coppino, che rendeva obbligatoria l'istruzione elementare, la scuola unica fu divisa in tre sezioni e affidata a un maestro per i ragazzi e una maestra per le ragazze. La tabella seguente fornisce i dati statistici dei bambini obbligati a seguire la scuola elementare unica per un periodo di 16 anni:

ALLIEVI.	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	Media di 16 anni
Ragazzi	37	47	56	38	36	41	50	40	43	34	30	29	31	37	36	41	39
Ragazze	27	38	57	43	27	29	35	36	38	31	39	32	41	43	42	42	37
TOTALE	64	85	113	81	63	70	85	76	81	65	69	61	72	80	78	83	76

Il maestro riceve un trattamento annuale di 950 franchi, ed inoltre l'alloggio gratuito, che ha un valore di 50 franchi all'anno. La maestra riceve una retribuzione di 560 franchi all'anno, ma ha gratuitamente un alloggio ammobiliato, la legna per il riscaldamento, la lavanderia e il servizio, che ammonta a 180 franchi all'anno. Il personale dell'asilo riceve in tutto un'indennità fissa e annuale di 1.200 franchi.

§ 14. BILANCIO DELLE ENTRATE DELL'ANNO.

FONTI DELLE ENTRATE		Stima approssimativa delle fonti delle entrate
SEZIONE I		Valore delle proprietà
PROPRIETÀ DELLA FAMIGLIA.		
Art. 1. – PROPRIETÀ IMMOBILIARI.		
IMMOBILI:		
Casa di abitazione, appartenente alla famiglia, con orto-giardino		3.000 ^f 00
Case fittate a privati		2.800 00
Art. 2. – VALORI MOBILI.		
DENARO E FONDI DI CASSA CORRENTE:		
Somme versate alla cassa di risparmio postale		750 40
Somma che serve da fondo di cassa corrente		100 00
Provviste: 125 litri d’olio, 118 ^f 75; 4 metri cubi di legna da ardere, 88 ^f 0.		206 75
ANIMALI DOMESTICI allevati tutto l’anno:		
6 colombi		7 00
9 galline e 1 gallo		26 50
ATTREZZI DA LAVORO e per attività occasionali:		
Per la cura del giardino		3 99
Per il bucato e la stiratura della biancheria		15 00
Per la confezione e il rammendo dei vestiti		7 50
Art. 3. – DIRITTI AI SUSSIDI DI SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE.		
(La famiglia non fa parte di questo tipo di società)		»
VALORE TOTALE delle proprietà		6.917 14
SEZIONE II		
SOVVENZIONI RICEVUTE DALLA FAMIGLIA.		
Art. 1. – PROPRIETÀ RICEVUTE IN USUFRUTTO.		
(La famiglia non ha alcuna proprietà in usufrutto)		
Art. 2. – DIRITTO D’USO DELLE PROPRIETÀ VICINE.		
(La famiglia non ha alcun diritto di questo genere)		
Art. 3. – ASSEGNAZIONE DI OGGETTI E SERVIZI.		
Sussidi riguardanti i vestiti		
l’istruzione dei bambini		
i bisogni morali		
il servizio sanitario		

§ 14. BILANCIO DELLE ENTRATE DELL'ANNO.

ENTRATE.	TOTALE DELLE ENTRATE	
	Valore degli oggetti ricevuti in natura	Entrate in contanti/ Danaro
SEZIONE I		
RENDITE DELLE PROPRIETÀ.		
Art. 1. – RENDITE DELLE PROPRIETÀ IMMOBILIARI.		
Interesse (5%) del valore della casa, 138 ^f 87; - (5%) del valore del giardino, 11 ^f 13 (§ 16, A)	148 ^f 73	1 ^f 27
Fitto pagato dai locatari: 14 ^f 00 al mese	»	168 00
Art. 2. – RENDITE DELLE PROPRIETÀ MOBILIARI.		
Interesse (3%) di queste somme	»	22 51
(Questa somma non procura alcun reddito)	»	»
(Questi oggetti non procurano alcun reddito)	»	»
Interesse (5%) del valore di questi animali (§ 16, D)	0 33	0 02
// // // (§ 16, D)	1 26	0 06
Interesse (5%) del valore di questo materiale (§ 16, A)	0 18	0 02
// // // (§ 16, B)	0 75	»
// // // (§ 16, C)	0 37	»
Art. 3. SUSSIDI DELLA SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE.		
(La famiglia non riceve alcun reddito di questo tipo)	»	»
TOTALE delle rendite delle proprietà	151 ^f 62	191 88
SEZIONE II		
RICAVI DELLE SOVVENZIONI.		
Art. 1. – RICAVI DELLE PROPRIETÀ RICEVUTE IN USUFRUTTO.		
(La famiglia non ha alcun ricavo di questo tipo.)		
Art. 2. – RICAVI DEI DIRITTI D'USO.		
(La famiglia non ha alcun ricavo di questo tipo.)		
Art. 3. – OGGETTI E SERVIZI ASSEGNATI.		
Vestiti donati ai bambini	40 50	
Istruzione data gratuitamente nelle scuole del comune	120 00	
Gratuità del diritto di sepoltura per i vari componenti della famiglia (a futura memoria)	»	
Gratuità del servizio sanitario; questa gratuità equivale, per il medico e la levatrice, a un risparmio annuo di 20 ^f 00	20 00	
TOTALE dei profitti dai sussidi	180 50	»

§ 14. BILANCIO DELLE ENTRATE DELL'ANNO (*seguito*)

FONTI DELLE ENTRATE (<i>seguito</i>)		
SEZIONE III	QUANTITÀ DI LAVORO EFFETTUATO	
	2 uomini	3 donne
	Giornate	Giornate
LAVORI ESEGUITI DALLA FAMIGLIA.		
Lavori di tessitura, eseguiti a cottimo da capofamiglia	300	»
Servizio di portineria, eseguito dal padre della donna	365	»
Lavoro di filatura, eseguito a giornata dalla figlia maggiore	»	288
Lavoro di trattura, // dalla seconda figlia	»	300
Lavori in casa: Acquisto e preparazione degli alimenti, cure date ai figli, pulizie dell'abitazione e del mobilio	»	215
Coltivazione dell'orto annesso all'abitazione	8	»
Bucato e stiratura della biancheria	»	24
Confezionamento e rammendo dei vestiti e della biancheria	»	42
Allevamento animali da cortile	»	21
TOTALE delle giornate di tutti i componenti della famiglia	665	890
SEZIONE IV		
ATTIVITÀ INTRAPRESE DALLA FAMIGLIA.		
(per conto proprio).		
ATTIVITÀ intraprese per conto della famiglia:		
Coltivazione dell'orto annesso all'abitazione		
Bucato e stiratura della biancheria		
Confezionamento e rammendo dei vestiti e della biancheria		
Allevamento animali da cortile		

§ 14. BILANCIO DELLE ENTRATE DELL'ANNO (*seguito*)

ENTRATE (<i>seguito</i>)				IMPORTO DELLE ENTRATE	
				Valore dei prodotti ricevuti in natura	Fonti in denaro
PREZZO DEI SALARI GIORNALIERI		SEZIONE III. SALARI.			
2 uomini	3 donne				
Fr.	c.	Fr.	c.		
2	85	»		»	855 ^f 00
1	50	»	//	»	547 50
»	0	80	//	»	230 40
»	0	70	//	»	210 00
»	»	Nessun salario può essere attribuito a questi lavori		»	»
1	45	»		10 ^f 27	1 33
»	1	50	//	36 00	»
»	0	80	//	33 60	»
»	0	80	//	15 98	0 82
TOTALE dei salari della famiglia				95 85	1.845 05
SEZIONE IV. BENEFICI DELLE ATTIVITÀ.					
Benefici che derivano da queste attività (§ 16, A)				57 94	7 48
//				117 88	»
//				75 33	»
//				25 78	1 33
TOTALE dei benefici che derivano da queste attività				276 93	8 81
NOTA. – Oltre alle entrate riportate qui sopra in conto, le opere danno luogo a una entrata di 56 ^f 66 (§ 16, E), che è applicata di nuovo a queste stesse attività; questa entrata e le spese che le bilanciano (§ 15, Sez. V) sono state annesse in entrambi i bilanci					
ENTRATE TOTALI dell'anno (che bilanciano le spese) (2.750 ^f 64).				704 90	2.045 74

§ 15. BILANCIO DELLE SPESE ANNUALI.

DETERMINA DELLE SPESE.		AMMONTARE DELLE SPESE	
		Valore dei prodotti consumati in natura	Uscite in denaro
SEZIONE I	PESO E COSTO DEGLI ALIMENTI.		
SPESE PER L'ALIMENTAZIONE.	PESI Consumati	PREZZO al kilo	
ART. 1° – ALIMENTI CONSUMATI IN FAMIGLIA (dall'operaio, sua moglie e i sette figli, e dal padre della donna, in 365 giorni).			
CEREALI:			
Panini di frumento	1 336 ^k 0	0 ^f 330	» 440 ^f 88
Panini di mais	76 0	0 270	» 20 51
Farina, 1 ^a qualità, per la zuppa e da cucina	49 0	0 380	» 18 32
// , 2 ^a qualità, per dolci e torte	22 0	0 360	» 7 92
riso 25,5 Kg a 0 ^f 46, 11 ^f 73; - maccheroni 332,750 Kg a 0 ^f 53, 176 ^f 36	358 2	0 526	» 188 09
Peso totale e prezzo medio	1.841 2	0 367	
SOSTANZE GRASSE:			
Burro, 3,550 Kg a 2 ^f 40	3 5	0 240	» 8 52
Sugna	13 0	1 700	» 22 10
Lardo e grasso di maiale	9 0	1 700	» 15 30
Olio di oliva, 2 ^a qualità	74 0	0 980	» 72 52
Peso totale e prezzo medio	99 5	1 190	
LATTICINI E UOVA:			
Latte di vacca	42 0	0 340	» 14 28
Uova: dal pollaio, 286 pezzi; - acquistate, 459 pezzi, a 0 ^f 84 la dozzina	47 0	1 110	20 ^f 02 32 13
Formaggio di <i>Leva</i> , 24 Kg a 1 ^f 60, 38 ^f 40; - delle <i>Puglie</i> , 6,250 Kg a 2 ^f 10, 13 ^f 12; - detto <i>mozzarella</i> , 11,5 Kg a 1 ^f 40, 16 ^f 10	41 7	1 620	» 47 62
Peso totale e prezzo medio	130 7	0 873	
CARNI E PESCE:			
Vitello	11 0	1 800	» 19 80
Carne di bufalo (<i>bufalo</i>)	25 0	1 500	» 37 50
Montone e agnello	28 0	1 260	» 35 28
Carne di maiale, 38 Kg a 1 ^f 35, 51 ^f 30; - Sanguinaccio, 3,5 Kg a 1 ^f 414, 4 ^f 95	41 5	1 355	» 56 25
pollame: 3 polli, a 2 ^f 15, 6 ^f 45; - 36 Piccioni a	22 2	0 864	22 25 »

0 ^f 45, 16 ^f 20. (§ 16, D)				
Pesci: pesci fritti, 16 Kg a 1 ^f 30, 20 ^f 80; - pesce secco, detto <i>nocofisso</i> , 28 Kg a 0 ^f 45, 12 ^f 60; - merluzzo salato, detto <i>baccalà</i> , 28 Kg a 0 ^f 45, 12 ^f 60; - pesci conservati (in scatola), 5 Kg a 1 ^f 65, 8 ^f 25	77 0	0 705	»	54 25
Peso totale e prezzo medio	204 7	1 103		
SEZIONE I	PESO E COSTO DEGLI ALIMENTI.		Valore dei prodotti consumati in natura	Uscite in denaro
SPESE PER L'ALIMENTAZIONE (SEGUITO).	PESI consumati	PREZZO al kilo		
VERDURA E FRUTTA:				
Tuberi: patate	159 ^k 0	0 ^f 100	»	10
Ortaggi a radici: carote (§ 16, A)	8 0	0 100	0 ^f 80	»
Legumi farinosi: fave, dal giardino, 26 ^k a 0 ^f 06, 1 ^f 56; - acquistati, 124 ^k a 0 ^f 06, 7 ^f 44; - piccoli piselli, dal giardino, 22 ^k a 0 ^f 12, 2 ^f 64; - acquistati, 58 ^k a 0 ^f 12, 6 ^f 96; - fagioli, dal giardino, 9 ^k a 0 ^f 35, 3 ^f 15; - acquistati, 47 ^k a 0 ^f 35, 16 ^f 45 (§ 16, A)	286 0	0 134	7 35	30 85
Legumi farinosi secchi: Lenticchie, 8 ^k a 0 ^f 22, 1 ^f 76; fave, 3 ^k a 0 ^f 28, 0 ^f 84; fagioli, 26 ^k a 0 ^f 30, 7 ^f 80	37 0	0 281	»	10 40
Ortaggi freschi da cuocere: cavoli, cavolfiori, pepe lungo, cicorie, indivie e altre verdure a foglia verde, 200 ^k acquistati, a 0 ^f 052, 10 ^f 57; - dal giardino, 350 ^k a 0 ^f 05, 17 ^f 50 (§ 16, A)	550 0	0 051	17 50	10 57
Cucurbitacee: zucche, 80 ^k a 0 ^f 05, 4 ^f 00; - angurie, 60 ^k a 0 ^f 05, 3 ^f 00; - meloni, 150 ^k a 0 ^f 05, 7 ^f 50	290 0	0 050	»	14 50
Spezie: cipolle e agli	30 0	0 120	»	3 60
Pomodori, 200 ^k a 4 ^f 09 al 100 ^k , 8 ^f 18 (§ 16, A); - melanzane, 225 ^k a 0 ^f 012, 2 ^f 70	425 0	0 026	8 18	2 70
Frutta con semi e con nocciolo: pere, dal giardino, 4 ^k a 0 ^f 30, 1 ^f 20; - acquistate, 12 ^k a 0 ^f 30, 3 ^f 60; - patate dal giardino, 5 ^k a 0 ^f 20, 1 ^f 00; - acquistate, 20 ^k a 0 ^f 20, 4 ^f 00; - ciliegie, dal giardino, 20 ^k a 0 ^f 10, 2 ^f 00; - acquistate, 110 ^k a 0 ^f 10, 11 ^f 00; uva, dal giardino, 80 ^k a 0 ^f 30, 24 ^f 00; - acquistata, 5 ^k a 0 ^f 30, 1 ^f 50; - prugne, 50 ^k a 0 ^f 08, 4 ^f 00; - arance, dal giardino, 17 ^k a 0 ^f 20, 3 ^f 40; - acquistate, 39 ^k a 0 ^f 20, 7 ^f 80; - limoni, dal giardino, 12 a 0 ^f 60, 7 ^f 20 (§ 16, A)	374 0	0 189	38 80	31 90
Bacche e altri frutti: fragole, 8 ^k a 0 ^f 60, 4 ^f 80 (§ 16, A); - noci e nocciole, 6 ^k a 0 ^f 40, 2 ^f 40	14 0	0 514	4 80	2 40
Peso totale e prezzo medio	2.173 0	0 092		
CONDIMENTI E INSAPORITORI:				
Sale, 13 ^k a 0 ^f 35, 4 ^f 55; - pepe e pepe lungo, 2 ^k a 2 ^f 45, 4 ^f 90	15 0	0 630	»	9 45
Spezie: noce moscata, chiodi di garofano, cannella, 0 ^k 250 a 5 ^f 80, 1 ^f 45; - salsa di pomodoro, 4 ^k a 1 ^f 25, 5 ^f 00; - cetriolini e sottaceti, in aceto, 6 ^k a 1 ^f 60, 9 ^f 60	10 2	1 566	»	16 05

Aceto	36 0	0 250	»	9 00
Caffè, 4 ^k a 4 ^f 10,16 ^f 40; - cicorie, 8 ^k a 2 ^f 00, 16 ^f 00	12 0	2 700	»	32 40
Zucchero	8 0	1 600	»	12 80
Peso totale e prezzo medio	81 2	0 981		
BEVANDE FERMENTATE:				
Vino rosso	342 0	0 150	»	51 30
ART. 2 – ALIMENTI PREPARATI E CONSUMATI IN FAMIGLIA				
Vino rosso, consumato in osteria dal padre della donna, 570 ^k a 0 ^f 15, 85 ^f 50; - vino bianco, 12 ^k a 0 ^f 15, 1 ^f 80, 2 ^f 70; - limonata, 20 ^k a 0 ^f 10, 2 ^f 00; - liquori 1 ^k 5 a 1 ^f 80, 2 ^f 70; - caffè, rum, ecc., 12 ^k 5 a 0 ^f 60, 7 ^f 50			»	99 50
TOTALE delle spese concernenti l'alimentazione			120 10	1.444 59

SEZIONE II				
SPESE RIGUARDANTI L'ABITAZIONE.				
ALLOGGIO:				
Fitto rappresentato dall'interesse al 5% del valore della casa	138 ^f 87	»		
Spese di manutenzione	»	12 ^f 18		
MOBILIO:				
Manutenzione del mobilio, 3 ^f 50; - acquisto e manutenzione di utensili, 2 ^f 40	»	5 90		
RISCALDAMENTO:				
Legna in fascine, 1 ^f 50; - carbone da legna, 7 ^f 00; - polvere, 8 ^f 00	»	16 50		
ILLUMINAZIONE:				
Petrolio, 54 litri a 0 ^f 65, 35 ^f 10; - fiammiferi, 6 dozzine di scatole a 0 ^f 20, 1 ^f 20	»	36 30		
TOTALE delle spese concernenti l'abitazione	138 87	70 88		
Sezione III				
SPESE RIGUARDANTI IL VESTIARIO.				
VESTITI DELLA FAMIGLIA:				
Abiti degli uomini, acquistati (§ 16, F)	»	107 11		
Abiti delle donne, // (§ 16, F)	»	118 88		
Corredo delle ragazze, // (§ 16, F)	»	80 00		
Vestiti dei bambini, // 19 ^f 50; - ricevuti in dono, 40 ^f 50 (§ 14, Sez. II e § 16, F)	40 50	19 50		
Abiti confezionati, per tutti i membri della famiglia (§ 16, C)	109 30	30 40		
LAVAGGIO E CURA DELLA CASA:				
Lavaggio e stiratura della biancheria, eseguite a casa (§ 16, B)	154 63	25 68		
// // // // fuori	»	3 45		
Abbonamento dal barbiere	»	10 00		
TOTALE delle spese concernenti il vestiario	304 43	395 02		

SEZIONE IV		
SPESE RIGUARDANTI I BISOGNI MORALI, IL TEMPO LIBERO E IL SERVIZIO SANITARIO.		
CULTO:		
Sottoscrizione alla confraternita, 2 ^f 40; - spese per le feste religiose, 1 ^f 50	»	3 90
ISTRUZIONE DEI FIGLI:		
Istruzione data gratuitamente dal comune	120 00	»
Acquisto dei libri di lettura e di diverse materie di studio	»	25 40
AIUTI ED ELEMOSINE:		
Doni ai poveri di vecchi abiti e di alimenti (compresi nella spesa di famiglia; § 15, Sez. I e III)	»	»
TEMPO LIBERO E SOLENNITÀ:		
Spese per le feste di Natale e Carnevale	»	4 50
Regali fatti ai figli, 1 ^f 25; - spese diverse per le feste civili, 2 ^f 25	»	3 50
Sigari	»	43 30
Spese all'osteria	»	»
SERVIZIO SANITARIO:		
Doni fatti al medico di pezzi di selvaggina	»	5 ^f 00
Spese di visita del medico e della levatrice, pagate dal comune	20 ^f 00	»
Erbe medicinali, provenienti dal giardino	1 50	»
Abbonamento presso il farmacista. Abbonamento al servizio del parto	»	8 50
TOTALE delle spese riguardanti bisogni morali, svaghi e servizio sanitario	141 50	94 10
SEZIONE V		
SPESE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ, I DEBITI, LE IMPOSTE E LE ASSICURAZIONI.		
SPESE CONCERNENTI LE ATTIVITÀ:		
NOTA. – Le spese che riguardano le attività ammontano a (§ 16, E). 212 ^f 53		
Esse sono rimborsate dalle riscossioni che provengono da queste stesse attività, cioè: Denaro e oggetti usati per i consumi della famiglia o che fanno parte dei suoi risparmi e segnati in questo titolo nel seguente bilancio 155 ^f 87		
Denaro e oggetti applicati di nuovo alle attività (§ 14, Sez. IV), come uso momentaneo del fondo di capitale circolante, e che di conseguenza non possono figurare tra le spese della famiglia 56 66		
INTERESSE DEI DEBITI:		
(La famiglia non ha debiti)	»	»
IMPOSTE:		
Imposta fondiaria sugli immobili	»	28 56
Assicurazioni che concorrono a garantire il benessere fisico e morale della famiglia: (La famiglia non sostiene alcuna spesa di questo genere)	»	»
TOTALE delle spese che riguardano le attività, i debiti, le imposte e le assicurazioni	»	28 56
RISPARMIO DELL'ANNO:		
Somma destinata ad aumentare il capitale depositato nella cassa di Risparmio postale	»	12 59
Totale delle spese dell'anno (compensando dagli incassi) (2.750 ^f 64)	704 90	2.045 74

§ 16. CONTI ANNESSI AI BILANCI.

SEZIONE I

CONTI DEI BENEFICI

CHE RISULTANO DALLE OPERE INTRAPRESE DALLA FAMIGLIA
(per proprio conto).

A. - CURA DELL'ORTO	VALORI	
	In natura.	In denaro.
ENTRATE.		
Arance: consumate dalla famiglia, 17 ^k a 0 ^f 20, 3 ^f 40; - vendute, 26 ^k a 0 ^f 20, 5 ^f 20.	3 ^f 40	5 ^f 20
Limoni: // // 12 ^k a 0 ^f 60, 7 ^f 20; - // 28 ^k a 0 ^f 60, 16 ^f 80.	7 20	16 80
Carote: 8 ^k a 0 ^f 10	0 80	»
Fave, 26 ^k a 0 ^f 06	1 56	»
Piselli, 22 ^k a 0 ^f 12	2 64	»
Fagioli, 9 ^k a 0 ^f 35	3 15	»
Cavoli, cavolfiori, pepe lungo, cicorie, indivie e altre verdure, 350 ^k a 0 ^f 05	17 50	»
Pomodori, 200 ^k a 4 ^f 09 ogni 100 ^k	8 18	»
Fragole, 8 ^k a 0 ^f 60	4 80	»
Uva, 80 ^k a 0 ^f 30	24 00	»
Pere, 4 ^k a 0 ^f 30, 1 ^f 20; - mele, 5 ^k a 0 ^f 20, 1 ^f 00; - ciliegie, 20 ^k a 0 ^f 10, 2 ^f 00.	4 20	»
Erbe medicinali: camomilla, malva, altea, alloro	1 50	»
Granaglie, consumate dai polli	1 32	»
Sementi diverse	1 00	»
Totale	81 25	22 00
SPESE.		
Sementi: bulbi e piccoli arbusti: del giardino, 1 ^f 00; - acquistati, 2 ^f 55	1 00	2 55
Manodopera fornita dagli operai pagati, 5 giornate a 0 ^f 75	»	3 85
Lavoro dell'operaio, 8 giornate a 1 ^f 45, 11 ^f 60	10 27	1 33
Letame acquistato	»	3 25
Concime proveniente dal pollaio	2 00	»
Cenere con liscivia	»	0 80
Interesse (5%) del valore (222 ^f 50) del giardino	9 86	1 27
// // // (3 ^f 99) dell'attrezzatura	0 18	0 02
Attrezzi acquistati per la manutenzione delle attrezzature agricole	»	1 45
BENEFICIO derivante dall'attività	57 94	7 48
Totale come sopra	81 25	22 00

B. - LAVAGGIO E STIRATURA DELLA BIANCHERIA.		
ENTRATE.		
Prezzo che si dovrebbe pagare per far eseguire il lavaggio all'esterno	104 48	17 15
// // // la stiratura //	50 15	8 53
Totale	154 63	25 68
SPESE.		
Sapone, 25 ^k a 0 ^f 35	»	8 ^f 75
Ceneri di legna per il riscaldamento	»	1 25
Legna per riscaldare la liscivia, in proporzione di 10 ^k per liscivia	»	4 15
Carbone per la stiratura		2 88
Amido	»	0 65
Lavoro della moglie: 12 giornate a 1 ^f 50 per il lavaggio	18 ^f 00	»
// 12 // // per la stiratura	18 00	»
Giornate di operaie per la stiratura	»	4 50
Spese per rinnovare gli attrezzi .	»	3 50
Interesse (5%) del valore (15 ^f 00) degli attrezzi	0 75	»
BENEFICIO derivante dall'attività	117 88	»
Totale come segue	154 63	25 68
C. - CONFEZIONE E MANUTENZIONE DEI VESTITI E DELLA BIANCHERIA.		
ENTRATE.		
Prezzo che si dovrebbe pagare per i vestiti confezionati fuori	79 40	23 70
// // per le riparazioni fatte all'esterno	29 90	6 70
Totale	109 30	30 40
SPESE.		
Confezionamento di articoli nuovi:		
Per le donne: 3 vestiti in calicò, 2 gonne, 1 vestito da bambino:		
Lavoro della famiglia: 10 giornate della moglie, 4 giornate delle figlie, a 0 ^f 80	11 20	»
Acquisto di fodere, merletti, bottoni	»	5 75
Per gli uomini: 1 abito per la stagione invernale, 2 vestiti per la stagione estiva, 1 vestito da bambino:		
Lavoro della famiglia: 8 giornate della moglie, 4 giornate delle figlie, a 0 ^f 80	9 60	»

Acquisto di fodere, bottoni, ecc.	»	8 60
Confezionamento delle calze:		
Giornate delle operaie per 18 paia di calze, a 0 ^f 25 al paio	»	4 50
// per il rammendo delle calze	»	2 95
Acquisto di cotone	»	4 50
Confezionamento della biancheria: 2 camicie di cotone, 2 di lana, per gli uomini; 5 camicie per le donne, 12 pannolini, 6 asciugamani, 8 mutande:		26 30
Lavoro della famiglia: 6 giornate della moglie, 4 giornate delle figlie, a 0 ^f 80	8 00	»
Acquisto di cotone, filo, aghi	»	0 35
Riparazioni:		
Lavoro della famiglia: 4 giornate della moglie, 2 giornate delle figlie, a 0 ^f 80	4 80	»
Spese diverse	»	3 75
Interesse (5%) del valore (7 ^f 50) del materiale usato	0 37	»
BENEFICI che risultano dalle attività	75 33	»
Totale come sopra	109 30	30 40
D. – SFRUTTAMENTO DEL POLLAIO.		
ENTRATE.		
3 polli consumati dalla famiglia, a 2 ^f 15, 6 ^f 45; - 9 polli venduti, 19 ^f 35	6 45	19 35
36 piccioni // a 0 ^f 45	16 20	»
286 uova di pollo, consumate dalla famiglia, a 0 ^f 07 al pezzo, 20 ^f 02; - 157 uova vendute, 10 ^f 99	20 02	10 99
Concime	2 00	»
Totale	44 67	30 34
SPESE.		
Vagliatura del grano, 29 ^k a 0 ^f 15	»	4 ^f 35
Mais, 82 ^k a 0 ^f 18, 14 ^f 76; - proprio, 90 ^k a 0 ^f 10, 9 ^f 00	»	23 76
Semi del giardino	1 ^f 32	»
Lavoro della famiglia: 14 giornate della moglie, 7 giornate delle figlie, a 0 ^f 80	15 98	0 82
Interesse (5%) del valore (33 ^f 50) degli animali	1 59	0 08
BENEFICIO derivante dall'attività	25 78	1 33
Totale come di fianco	44 67	30 34

E. – RIASSUNTO DEI CONTI DEI BENEFICI CHE DERIVANO DALLE ATTIVITÀ (A A D).		
ENTRATE TOTALI:		
Prodotti usati per l'alimentazione della famiglia	120 10	»
// per i vestiti	263 93	56 08
// per i servizi sanitari	1 50	»
Prodotti in natura ed entrate in denaro da usare di nuovo per le stesse attività (56 ^f 66)	4 32	52 34
Totale	389 85	108 42
SPESE TOTALI.		
Interessi delle proprietà possedute dalla famiglia e impiegate da essa per le attività	12 75	1 37
Salari relativi ai lavori eseguiti dalla famiglia per le attività	95 85	2 15
Prodotti delle attività impiegati in natura o in denaro che devono essere rimborsati dalle entrate provenienti dalle attività (56 ^f 66)	4 32	52 34
Spese in denaro	»	43 75
Totale delle spese (212 ^f 53)	112 92	99 61
BENEFICI TOTALI ricavati dalle attività (285 ^f 74)	276 93	8 81
Totale come sopra	389 85	108 42

SEZIONE II.

CONTI RELATIVI ALLE SOVVENZIONI.

Questi conti, che danno luogo a operazioni molto semplici, sono stati riportati nel bilancio stesso.

SEZIONE III. CONTI DIVERSI.		PREZZI degli oggetti nuovi.	DURATA	SPESE all'anno
F. – CONTI DELLA SPESA ANNUALE CONCERNENTI GLI ABITI ACQUISTATI.				
Art. 1°. – <i>Abiti degli uomini.</i>				
Vestiti della domenica:				
1 vestito completo in tessuto di lana per Simeone	60 ^f 00	8 anni	7 50	
1 // in maglia di lana per Gabriele	40 00	10	4 00	
2 vestiti completi di cotone	40 00	3	13 33	
Da riportare			24 83	
Riporto			24 ^f 83	
1 cappello di feltro per Simeone	5 ^f 00	3 anni	1 67	
1 // per Gabriele	4 00	4	1 00	
1 cappello di paglia per l'estate	5 00	5	1 00	
1 berretto di tessuto di lana	2 00	2	1 00	
2 paia di stivali	18 50	3	6 16	
2 soprabiti	90 00	10	9 00	
2 camicie di lana	30 00	8	3 75	
Abiti da lavoro:				

4 pantaloni di maglia di lana	6 50	3	2 17
4 gilet	4 80	4	1 20
4 fazzoletti di seta	6 00	4	1 50
6 bluse di cotone	24 00	4	6 00
2 grembiuli	2 50	2	1 25
2 berretti	1 60	2	0 80
2 paia di scarpe	10 00	1	10 00
2 cappelli	4 00	1	4 00
4 camicie di lana e di fustagno	36 00	3	12 00
8 camicie di tela e di cotone	26 00	4	6 50
8 mutande	12 00	4	3 00
24 paia di calze	20 40	5	4 08
2 cinture di cuoio	3 00	5	0 60
12 fazzoletti	12 00	6	2 00
3 ombrelli	18 00	5	3 60
Totale			107 11
ART. 2.- <i>Vestiti delle donne.</i>			
Vestiti della domenica:			
5 vestiti di calicò	75 00	5	15 00
5 vestiti di tela e di lana	150 00	8	18 75
6 piccoli scialli	38 00	10	3 80
6 foulard	48 00	12	4 00
5 grembiuli	25 70	6	4 28
4 gonne	24 00	10	2 40
4 camicioni (<i>campanelle</i>) in calicò molto eleganti	32 00	8	4 00
5 paia di zoccoli	28 00	4	28 00
12 paia di calze	18 00	5	3 60
Vestiti da lavoro:			
3 vestiti di lana	30 00	6	5 00
8 vestiti di calicò e di fustagno	56 00	8	7 00
12 camicioni in calicò	12 00	5	2 40
1 dozzina di fazzoletti	12 00	10	1 20
6 paia di calze di lana	9 00	10	0 90
24 // di cotone	18 00	5	3 60
4 camicette di lana	12 00	6	2 00
12 grembiuli	12 00	1	12 00
5 paia di zoccoli	5 50	1	5 50
24 camicie	49 75	5	9 95
14 mutande	18 00	4	4 50
12 fazzoletti	12 00	6	2 00
Totale			118 88
ART. 3.- <i>Corredi delle figlie.</i>			
I diversi oggetti che li compongono, del valore attuale di 480 ^f 00, necessitano di una spesa annua di 80 ^f 00			
			80 00
ART. 4.- <i>Abiti dei bambini.</i>			
Maglie e altri indumenti da neonato	13 00	1	13 00
10 camicette e indumenti per bimbi	6 50	1	6 50
Totale			19 50

ELEMENTI DIVERSI DELLA COSTITUZIONE SOCIALE.

FATTI IMPORTANTI DI ORGANIZZAZIONE SOCIALE; PARTICOLARITÀ NOTEVOLI; APPREZZAMENTI GENERALI; CONCLUSIONI.

§ 17. SULL'ORIGINE E LO SVILUPPO DEL COMUNE DI SAN LEUCIO.

La municipalità di San Leucio è di recente istituzione. Si tratta di una trasformazione della «Colonia» fondata da Ferdinando I re di Napoli, sulla collina di San Leucio, a poca distanza dal maestoso palazzo di Caserta, per introdurre nel suo regno la lavorazione della seta. La storia di San Leucio è stata raccontata dallo stesso Ferdinando nell'introduzione dell'editto con cui ha promulgato le «Leggi per il buon governo della popolazione di San Leucio». Ecco ciò che egli scriveva:

«Non era certo il minore dei miei desideri quello di trovare un luogo piacevole e lontano dall'agitazione della Corte, dove mi fosse permesso usare con profitto le poche ore di tempo libero che mi lasciavano di tanto in tanto le serie preoccupazioni del governo. Le delizie di Caserta e la magnifica abitazione la cui costruzione era stata iniziata dal mio augusto padre e continuata da me non mi procuravano i vantaggi che io avevo cercato fuggendo dalla città, cioè il silenzio e la solitudine necessari alla meditazione ed al riposo dello spirito; era come un'altra città in mezzo alla campagna, con tutte le idee di lusso e di magnificenza della capitale. Io pensai dunque, anche in questa residenza di delizia, di scegliere un altro posto più ritirato che mi servisse, per così dire, da romitorio e la situazione di San Leucio mi parve la più vantaggiosa.

«Di conseguenza, nel 1773, feci circondare da un muro il bosco all'interno del quale si trovavano la vigna e l'antico casino dei principi di Caserta, detto il Belvedere; sopra un'altura feci costruire una modestissima casa di cui avrei dovuto servirmi quando fossi andato a

caccia. Feci anche riparare un'antica casetta che stava per crollare e ne feci costruire una nuova. Misi là 5 o 6 individui per sorvegliare il bosco e per la manutenzione della mia casa, delle vigne, delle piantagioni e dei terreni situati nella cinta del muro. Io alloggiavo questi individui e le loro famiglie nelle due piccole case di cui ho appena parlato e nell'antico casino del Belvedere che feci riparare. Nel 1776, il salone di questo antico palazzo fu convertito in chiesa; questa chiesa fu eretta a parrocchia per gli abitanti, ai quali si erano aggiunte altre 17 famiglie; dovetti di conseguenza fare ingrandire le abitazioni così come feci ingrandire la mia.

«Quando la mia casa fu ampliata, cominciai ad andare ad abitarvi e a passarvi l'inverno. Ma avendo avuto la disgrazia di perdere il mio figlio maggiore, e non volendo più abitare a San Leucio dopo questo avvenimento, pensai di fare di questa residenza un uso più utile. Gli abitanti di cui ho parlato prima, ai quali si erano aggiunte altre 14 famiglie, avevano raggiunto il numero di 134; lo sviluppo di questa popolazione era favorita dalla salubrità dell'aria, dalla tranquillità e dalla quiete domestica in mezzo alla quale viveva; io temevo però che la mancanza di educazione fosse deleteria per tutti questi bambini di entrambi i sessi il cui numero cresceva di giorno in giorno e che più tardi diventasse un focolaio pericoloso di libertinaggio e di cattiva condotta. Pensai dunque di stabilire in questo luogo una casa di educazione per i bambini di entrambi i sessi, utilizzando a questo scopo il mio castello; cominciai a redigere un regolamento e a ricercare le persone più capaci e più adatte ad assumere i diversi ruoli che necessita un'istituzione di questo genere.

«Dopo aver pressappoco regolamentato tutto, [...] pensai di dare a questa popolazione che aumentava senza sosta un'organizzazione che fosse utile nello stesso tempo allo Stato, alle famiglie, e a ciascun individuo in particolare [...].

«Per il bene dello Stato, io progettai di creare una manifattura di seta grezza e lavorata, secondo diversi procedimenti fino ad allora poco o mal conosciuti, cercando di dare alla lavorazione la maggiore perfezione possibile, affinché col tempo questo stabilimento potesse servire da modello ad altri più importanti.

«Per l'utilità delle famiglie, decisi di alleggerire le tasse che fino ad allora pesavano su di esse, e di metterle in grado di soddisfare i loro

bisogni facilmente e senza piangere miseria, come avevano fatto fino ad allora molte famiglie al contempo numerose e sfaccendate; di togliere loro ogni pretesto per ricercare il lusso stabilendo l'uguaglianza e la semplicità nel vestire; infine, di dare ai loro figli, sin dall'infanzia, il mezzo di guadagnare, col proprio lavoro, il pane per sé e per tutta la famiglia e di soddisfare i propri bisogni facilmente e regolarmente.

«Infine, per l'utilità di ogni singolo individuo in particolare, decisi di fare in modo che ciascuno fosse ben educato sin dall'infanzia dai suoi genitori, e che ricevesse poi l'istruzione nelle scuole normali; e che tutti, incoraggiati al lavoro dall'esempio dei loro compagni e dei loro fratelli e dall'attrazione al guadagno che ne deriva, ne prendessero l'abitudine ed il gusto, in modo da fuggire l'ozio, madre di tutti i vizi, e da evitare così i disordini nei quali cadrebbe immancabilmente tutta questa gioventù, se non si avesse cura di tenerla occupata (disordini che noi ora siamo sicuri di evitare); affinché man mano che arrivi all'età adulta questa valente e bella gioventù contribuisca con il matrimonio allo sviluppo di una sana e robusta popolazione.»

In realtà, la popolazione di San Leucio, che nel 1789 aveva raggiunto la cifra di 214 individui, tendeva sempre ad aumentare: dal punto di vista fisico, ben alloggiata e ben nutrita; dal punto di vista economico, sicura di avere un lavoro ben remunerato; dal punto di vista morale, protetta, favorita e sostenuta dal re, essa non poteva non aumentare. Oltre ai padri e alle madri, si facevano lavorare nella manifattura della seta molti fanciulli di ambo i sessi; in modo che, in una famiglia che aveva fanciulli in età per essere buoni operai, il guadagno giornaliero variava tra i 10 e 12 carlini (1 carlino nel 1789 valeva 0^f 51) cioè tra i 5^f 10 e i 6^f 12. Per dare un maggiore sviluppo all'industria della seta, il re fece ingrandire gli edifici del Belvedere e vi riunì tutto il materiale e tutte le fabbriche che erano sparse nelle diverse abitazioni (questo fatto è molto importante da segnalare); fece costruire nuove case a disposizione dei giovani che avevano raggiunto l'età per sposarsi e per i giovani stranieri che si erano trasferiti a San Leucio; a tutti diede *regole* o *leggi*, affinché ciascuno potesse sapere (sono proprio le parole di Ferdinando I) «i retti sentieri su de' quali possa dirigere i suoi passi con sicurezza, e nel tempo stesso sia in istato di conoscere la sua felice situazione e questa da qual fonte derivi». Sotto l'egida di queste regole o leggi, la popolazione si sviluppò

rapidamente; nel 1829 essa contava 823 abitanti e, benché dimezzata dal colera del 1837, nel 1860 raggiungeva quasi la cifra di un migliaio di abitanti. Grazie a leggi così sagge, scrive Colletta, lo storico del regno di Napoli, la «Colonia» prosperò e si arricchì.

Durante dieci anni di occupazione francese, la colonia, è vero, era stata rispettata ma non c'erano state comunque leggi come quelle emanate da Ferdinando I per il suo governo (§ 18). San Leucio era diventato un comune. Al ritorno dei Borboni, la colonia riprese il suo nome primitivo e continuò ad essere retta dalla legge di fondazione del 1789. Nel 1822, fu dotata da Ferdinando IV del demanio del «Fazio» (§ 13). Essa raggiunse il suo apice sotto il regno di Maria Cristina, che viveva continuamente in mezzo ai coloni leuciani, prodigando loro senza sosta doni, ricchezze e protezione. Ma, dopo la morte di Maria Cristina, cominciò l'epoca della decadenza per la colonia, che si trovò esposta alle vessazioni e alle angherie del potere, e a quelle del suo curato. L'aurora del 1860, che aveva destato le speranze dei Leuciani, fu funesta per la colonia: fu precisamente a quell'epoca che essa perse la sua autonomia e divenne, proprio come la corona, oggetto di bramosie e di speculazioni, soprattutto da parte del vicino comune di Caserta. Ma un decreto reale del 26 maggio 1866 rese alla colonia oppressa la sua autonomia; essa fu elevata a comune e una legge del 26 agosto 1868 dichiarò il comune quale nudo-proprietario di tutte le abitazioni, riservando il diritto di abitazione agli abitanti attuali e ai loro eredi; gli fu inoltre attribuita la piena proprietà della manifattura della seta e di tutto il suo materiale. Il comune, per non caricare il suo bilancio delle spese elevate ed incerte che avrebbe comportato la manutenzione delle case, concesse la piena proprietà agli usufruttuari, ma conservò il suo diritto di proprietà sulla manifattura della seta.

Oggi, la popolazione di San Leucio supera un migliaio di abitanti ed il suo bilancio raggiunge 30.000 franchi.

§ 18. SULLE LEGGI DI FERDINANDO I DI BORBONE PER IL «BUON GOVERNO DELLA POPOLAZIONE DI SAN LEUCIO».

Simile a un padre che dà delle istruzioni ai propri figli piuttosto che a un legislatore che impone le sue volontà ai suoi sudditi, ispirandosi ai

principali precetti della legge divina che comandano di amare Dio al di sopra di ogni cosa e il prossimo come se stesso, Ferdinando I fece per i Leuciani delle leggi speciali. Tratte dalle dottrine liberali di Filangieri e dominate dai principi di uguaglianza assoluta, dal governo civile ed anche dall'elezione popolare. Grazie a queste leggi, la colonia prosperò e si arricchì, e riesumando il testo distorto dal Colletta per utilizzarlo allo scopo servile che egli si proponeva, sarebbe utile farne emergere di nuovo lo spirito; tanto più che queste leggi sono state capricciosamente applicate in un paese, come il regno di Napoli, dove l'arbitrio ed il favore avevano più potere della giustizia e della legge, e che esse sono state falsamente interpretate da storici ed economisti che hanno voluto impadronirsene per dimostrare la possibilità di un'organizzazione collettivista. Queste leggi erano in realtà molto liberali, tanto liberali forse quanto quelle che qualunque principe costituzionale sarebbe oggi capace di dare ai suoi sudditi; così liberali che esse furono come un segno precursore che fece sperare ai Napoletani riforme imminenti ed una nuova organizzazione.

Vi si trovavano dapprima esposti i doveri negativi che devono compiere quelli che vogliono conformarsi al precetto divino: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Questi doveri consistono nell'obbligo di non danneggiare l'altro, né nella sua *persona*, né nei suoi *beni*, né nel suo *onore*.

«È proibito nuocere l'altro nella sua persona. - Le offese che si rivolgono alla persona sono: l'omicidio, le ferite, le percosse, il disprezzo, le derisioni, le ingiurie e tutto ciò che tende a violentare e ad inquietare l'altro, in qualunque maniera. Nessuno di voi oserà commettere alcuno di questi atti [...]. Le leggi vigilano attentamente sulla repressione di tutti questi delitti, ma esse si mostreranno tanto più severe contro quelli che si potranno commettere in questa società, in quanto essa ha per scopo principale l'amore e la carità e che essa deve servire di esempio per l'educazione del popolo in generale.

«È vietato danneggiare l'altro nei suoi beni. - Si nuoce l'altro nei suoi beni tutte le volte che, sia con la violenza che con l'astuzia, si usurpa o si detiene ingiustamente il bene altrui. Il nome di ladro è il più infame e il più vergognoso che possa portare un uomo. Che ognuno si guardi bene dunque a meritargli in qualche modo. In ogni società, i ladri sono condannati alle pene più severe. In questa, in cui l'onore e la virtù

formano i principali punti d'appoggio, essi saranno puniti più severamente [...]. Che in ogni cosa, ognuno agisca con rettitudine, onestà e buona fede. Che la parola sia il legame sacro in assoluto per questa società [...]. Che colui che ha fedelmente servito sia prontamente pagato, che nessuno si rifiuti o ritardi a dargli il salario dovuto, affinché non sia causa della sua rovina. In una parola, che ognuno innalzi nel suo cuore un altare alla giustizia e tratti il suo prossimo come egli stesso vorrebbe essere trattato.

«È vietato offendere l'altro nella sua reputazione. - La reputazione è la cosa più importante e la più preziosa che possa possedere un uomo d'onore; così togliere a qualcuno la sua reputazione è un delitto peggiore che offenderlo nei suoi beni o nella sua persona [...]. Colui che si renderà colpevole di un tale delitto sarà immediatamente bandito da questa società [...].»

Giungendo all'esposizione dei doveri positivi, la legge li divide in doveri generali e doveri particolari, secondo che essi abbiano per oggetto tutti i nostri simili, o solo e individualmente il sovrano, i suoi ministri, i superiori, gli ecclesiastici, gli sposi, i genitori, i figli, i fratelli, i benefattori, le persone più anziane, i giovani e la patria. L'esposizione dei doveri generali contiene le seguenti frasi: «Ciascuno deve fare del bene al suo simile quantunque fosse il suo nemico». - «Nella Colonia non c'è altra distinzione di quella del merito». Termina così: «Ogni volta dunque che si presenterà l'occasione di venire in aiuto ad altri, coglietela, e non lasciatevi spaventare dalle noie che potrà causarvi questa buona azione, perché saranno sempre largamente compensate dal dolce e puro piacere che l'accompagna. Il precetto che comanda a ciascuno di fare del bene al suo simile è una conseguenza della perfetta uguaglianza che è piaciuta a Dio stabilire tra gli uomini. Egli li ha fatti tutti fratelli per loro natura e ha voluto che nessuno comandasse agli altri. Per sua grazia, egli mi ha incaricato di governare questo regno; e, dandovi questa legge, io non ho altra intenzione che conformarmi ai suoi disegni eterni [...].

«Poiché voi siete tutti artigiani, la legge che vi impongo è quella di una perfetta uguaglianza. Io so che ogni uomo è portato a distinguersi dagli altri e che sembra che non si possa sperare di vedere regnare questa uguaglianza in tempi tanto contrari alla semplicità ed alla natura.

Ma so anche quanto vana e perniciosa sia la distinzione che ha origine dal lusso e dal fasto, e che la vera distinzione è quella che dà il merito.

«La pratica della virtù e l'abilità nel mestiere devono essere i soli segni di onore e di superiorità [...]». Che nessuno di voi dunque pretenda mai di distinguersi dagli altri, se non ha una condotta esemplare e se non eccelle nel suo mestiere. Per evitare la rivalità nel lusso e le spese di questo genere, tanto dannose quanto inutili, io voglio che l'abbigliamento sia lo stesso per tutti; che la pulizia e l'ordine siano estremi sulla vostra persona, affinché la vostra esteriorità abbia la decenza che esigono i riguardi e il rispetto dovuti alle persone che si degneranno di venire a vedere i vostri lavori; che l'ordine sia esattamente osservato nelle vostre case, affinché voi possiate godere di una perfetta salute, così tanto necessaria a quelli che vivono del lavoro delle loro braccia.»

Arrivando all'esposizione dei doveri particolari, la legge ordina: nei confronti dei re, rispetto, fedeltà, venerazione; nei confronti dei ministri, tutti gli atti di rispetto e di obbedienza che esige l'autorità pubblica.

Il matrimonio è sottoposto alle seguenti regole: 1° «L'età del giovane non dovrà essere al di sotto dei 20 anni, quello della giovane al di sotto dei 16. Quando queste condizioni saranno raggiunte, non sarà loro permesso di fidanzarsi se non quando avranno ottenuto, dal direttore dei telai per il giovane, e dalla direttrice per la giovane, un certificato che attesti che essi conoscono abbastanza il loro mestiere per poter sicuramente guadagnarsi da vivere; allora, come ricompensa del loro successo, io concederò loro una delle nuove case che ho fatto costruire a questo scopo, con tutto ciò che è necessario per le comodità della vita, così come i due telai che permetteranno loro di provvedere al proprio sostentamento quotidiano».

Dopo aver poi regolamentato le formalità relative alla celebrazione del fidanzamento (§ 13) e del matrimonio, re Ferdinando, che, cercando sempre di sviluppare la popolazione della sua colonia, si sentiva in dovere di dotare in tutti i casi le figlie di questi coloni che egli aveva attirato a San Leucio con la promessa di fornire loro un patrimonio, emana le seguenti disposizioni: «Essendo lo scopo di questa società che tutti si stabiliscano in questo luogo, al fine di esortare le ragazze a restarvi, quelle che, dopo aver appreso il loro

mestiere, vorranno sposarsi fuori non riceveranno in dote che 50 ducati (212^f 50) dati in una volta: da questo momento esse saranno considerate come straniere, senza sperare di essere riammesse nella colonia» [...] «Se un giovane, che abita o lavora nella colonia, vorrà prendere moglie fuori, non potrà farlo se non a condizione che la giovane che egli vuole sposare apprenda prima il mestiere in questa manifattura o in un'altra; se egli vuole assolutamente sposare una forestiera che non abbia un mestiere, dovrà subito lasciare la colonia, di cui non sarà mai più considerato membro e dove non avrà più speranza di potervi rientrare.»

Con il tempo, la colonia, grazie alle sovvenzioni accordate dal re ad ogni colono in occasione del suo matrimonio, diventerà abbastanza popolata ed abbastanza ricca da poter fare a meno delle liberalità del sovrano. Di là la disposizione seguente: «Essendo lo spirito e l'anima di questa società l'uguaglianza tra gli individui che la compongono, abolisco l'uso della *dote*, e dichiaro che le liberalità che essi riceveranno da me in occasione del loro matrimonio non saranno accordate che a titolo di ricompensa per l'abilità professionale e la buona condotta: liberalità che con l'aiuto di Dio io accorderò loro fino alla quarta generazione, dopodiché la donna porterà in matrimonio solamente il corredo necessario, dovendo la sua parte dopo la morte dei suoi genitori essere uguale a quella dei figli maschi, come sarà detto più avanti.»

Degli sposi. - Dopo aver riconosciuto nel marito il capo della società coniugale e aver enumerato i doveri reciproci degli sposi, la legge così conclude: «Io prescrivo e ordino ai mariti di non mostrarsi affatto duri né ingiusti verso le loro mogli, e non privarle assolutamente della ricompensa dovuta alla loro virtù; alle mogli, ordino di farsi amare dai loro mariti, e di essere loro fedeli compagne nelle loro pene e nei loro lavori, affinché la loro virtù attiri sul letto coniugale le benedizioni del cielo.»

Dei padri di famiglia. - [...] «A voi dunque, padri di famiglia io ordino di educare bene i vostri figli. Se voi ispirate loro presto l'amore del lavoro, essi si renderanno utili a loro stessi, a voi e al loro paese; se avranno appreso l'ubbidienza, essi vi benediranno; se voi insegnate loro la modestia e la sobrietà, essi non si vergogneranno di se stessi; se essi esercitano la riconoscenza e la carità, si attireranno benefici e

conquisteranno l'affetto di tutti: se essi praticano la temperanza e la saggezza, avranno nello stesso tempo sia la salute che la ricchezza; se essi osservano la giustizia e la sincerità, saranno onorati e non proveranno affatto rimorsi. Di tutti i doveri, questo è il più importante; è perché io credo che dal suo adempimento dipendano non soltanto la pace ed il benessere delle famiglie, ma anche la prosperità e la felicità dello Stato, di cui ho creduto di dover prendere una parte importante.»

Per la buona educazione dei bambini, il re Ferdinando istituì «la scuola normale (§ 13)»; organizzò il lavoro, ne regolamentò il sistema, la durata e il salario, e creò delle ricompense [...]. «In tutte le manifatture i salari saranno fissi; ma gli apprendisti, ragazzi o ragazze, avranno i salari gradualmente aumentati e arriveranno così, man mano che essi si perfezioneranno nella loro arte, fino al salario che guadagnano i migliori operai, nazionali o stranieri. Giunti a questo risultato, se essi sono capaci di portare le loro opere ad un più alto grado di perfezione e di bellezza, essi prenderanno parte a dei concorsi: colui o colei il cui lavoro sarà giudicato il più bello, il più esatto e il più perfetto, riceverà come ricompensa una medaglia d'argento, o qualche volta d'oro, che potrà portare sul petto; in chiesa, i vincitori del concorso avranno il privilegio di sedersi, per anzianità, sul *Banco del merito* che sarà appositamente riservato loro a sinistra dell'altare [...]. I vostri figli potranno un giorno ereditare legittimamente ciò che voi avrete onorevolmente accumulato col vostro sudore. E in ciò ancora io voglio che voi vi distinguiate dal resto dei miei popoli.»

Giungendo poi al tema delle successioni, il re così si esprime: «Io voglio ed ordino che non ci siano affatto tra di voi testamenti, né alcuna delle conseguenze legali che ne derivino. Che la sola giustizia e l'equità naturale siano la fiaccola e la guida di tutte le vostre azioni. I figli succederanno ai genitori e i genitori ai figli. I collaterali verranno dopo, ma solamente quelli del primo grado. In mancanza di collaterali, la moglie succederà ma solo in usufrutto e solo per il tempo in cui resterà vedova. In mancanza di eredi, i beni del defunto saranno acquisiti dalla *Cassa degli orfani* [...]. I figli succederanno in parti uguali ai loro ascendenti; le donne non saranno affatto escluse dalla successione paterna, anche se ci sono figli maschi.»

Dopo aver successivamente esposto i doveri dei figli di famiglia, dei fratelli, degli alunni, di quelli che hanno ricevuto dei benefici, dei giovani, dei vecchi, il re ordina che allorquando è stata commessa un'offesa, in qualche modo e da chiunque, si avvertano subito gli «anziani del popolo» che ne riferiranno se necessario al re; questi si riserverà il diritto di bandire dalla colonia quelli che sono irrispettosi verso i loro genitori, che odiano i loro fratelli, che si mostrano ingrati verso i loro maestri o che mancano di rispetto verso i loro benefattori o gli anziani.

«Gli *Anziani del popolo*, dice la legge, saranno scelti ogni anno il giorno di San Leucio, in numero di cinque, tra i vecchi più saggi, più giusti, più ragionevoli e più prudenti. Senza alcun apparato giudiziario, questi anziani, sotto il nome di *Pacificatori* o *Anziani del popolo*, in accordo col curato, risolveranno tutte le controversie di ordine civile o professionale, e ciò senza appello; provvederanno al rifornimento, eserciteranno una sorveglianza severa sui costumi dei membri della colonia, sulla loro assiduità al lavoro e sull'esatto adempimento da parte di ciascuno dei suoi doveri personali; essi coglieranno l'occasione della visita che dovranno fare con il medico ai malati ogni giorno, per informare il re della natura delle malattie predominanti e dei soccorsi straordinari di cui i malati potrebbero aver bisogno; essi controlleranno che le case siano tenute con ordine e pulizia, e avranno cura di portare un conto esatto dei forestieri che arriveranno nella località e dovranno passarvi la notte, indicando per quale motivo essi sono venuti, in quale casa abitano e per quanto tempo.

«L'elezione dei sudditi Anziani sarà fatta dall'assemblea di tutti i capifamiglia (primo vero esempio di suffragio universale), [...] nel salone del Belvedere, a scrutinio segreto e a maggioranza dei voti, sempre sotto la presidenza del curato. Mi sarà reso immediatamente conto del risultato dell'elezione per ottenerne la conferma e, dopo questa conferma, gli eletti potranno godere della distinzione onorifica di sedere in Chiesa sull'altro banco del merito situato di fronte a quello dei giovani, al lato destro dell'altare.»

Dopo aver poi istituito la «Casa dei malati», dato le regole per l'inoculazione del vaccino, fondato la «Cassa di carità» per provvedere ai bisogni degli operai poveri, il re aggiunge: «Le esequie saranno semplici, religiose e senza distinzioni [...]. Non ci sarà lutto: alla morte

dei genitori e degli sposi, per assolvere un ultimo dovere verso il defunto, sarà permesso solamente alla tenerezza dei figli, delle mogli e dei mariti, di portare un segno di lutto, che sarà una fascia al braccio per gli uomini e un fazzoletto nero al collo per le donne: questo segno di lutto non si porterà per più di due mesi.»

Della Patria. - Dopo aver mostrato come i coloni operai abbiano un dovere più stretto e più particolare di difendere la patria, Ferdinando I si esprime così: «Invece di rimanere pigri nei giorni di festa e di esporvi ai pericoli a cui conduce l'ozio, voi andrete, dopo aver santificato la festa e compiuto i vostri doveri personali, e dopo aver consegnato nel tempo previsto il vostro lavoro per riceverne il salario, voi andrete, io dico, ad esercitarvi al maneggio delle armi [...]. Voi dovete anche onorare la vostra patria in tempo di pace. Come i fiori compongono con la loro varietà un ricco ornamento su una prateria verdeggianti, così voi dovete sforzarvi di renderle, per mezzo delle vostre opere, il lustro e lo splendore che hanno suscitato un tempo l'invidia dell'Europa intera.»

La disposizione che riguarda gli impegni è segnata da un grande spirito di liberalismo e di umanità. «Sempre preoccupato di favorirvi, assicuro a tutti gli abitanti di San Leucio che essi saranno sempre chiamati, ad esclusione degli stranieri, ad occupare i posti che diventeranno vacanti nella località, dando sempre del resto la preferenza al più abile, al più capace ed a quello la cui condotta sarà la migliore. Il nuovo impiegato non avrà che la metà del salario del defunto, allorquando questi lascerà una vedova (con figli non ancora in età di guadagnarsi la vita); l'altra metà sarà data alla vedova. Se la vedova resta sola, o con due figli almeno che guadagnano due carlini al giorno (0^f 85), essa avrà solo un terzo del salario e il resto sarà assegnato al nuovo assunto, che avrà diritto al salario intero alla morte della vedova.»

La serie delle sanzioni che contengono il dettaglio delle pene previste contro i trasgressori della legge termina con questa affermazione: «Questa è la legge che io vi dò per la buona condotta della vostra vita. Osservatela e sarete felici».

Esiste nell'opera dello storico Colletta, intitolata *Storia del regno di Napoli* (libro II, cap. II, n° 23), una pagina nella quale l'autore, per piegare i fatti alla sua tesi, riassume, articolo per articolo, le

disposizioni esposte in precedenza, ma presentando la sua redazione in maniera tale che si è potuto credere che egli riproducesse lo stesso testo della legge; indotti in errore da questo passaggio, e credendo in buona fede alle affermazioni degli storici che hanno copiato o citato Colletta, gli economisti e i sociologi hanno parlato della colonia di San Leucio come tipo di società comunista secondo gli uni e collettivista secondo gli altri. Senza parlare della confusione che molti autori fanno tra il comunismo e il collettivismo, mostrando così che essi non hanno una nozione scientifica esatta dell'uno e dell'altro sistema,¹³⁸ noi potremmo dire che gli uni e gli altri si sono completamente sbagliati. La colonia di San Leucio era una società esclusivamente individualista, rigorosamente basata sui principi essenziali dell'individualismo, cioè sul principio della libertà e quello della responsabilità, fondamenti della proprietà individuale e della famiglia monogama. Queste istituzioni eminentemente civili si trovavano armonizzate e mantenute in giusti limiti dalla fratellanza, dallo spirito di lavoro intelligente e di uguaglianza di cui ciascuno aveva il dovere di dare l'esempio.

Le leggi speciali che governavano la colonia, così come l'aiuto e la protezione di cui essa beneficiava, le davano una situazione privilegiata tra le altre popolazioni del regno; ma in nessun altro luogo la volontà di un principe, legislatore e dispensatore di salari nello stesso tempo, si sbizzarì più liberamente; era l'applicazione pura e semplice della massima: *sic volo, sic jubeo*. Questo sarebbe sufficiente ad affermare che questa società non poteva presentare in alcun modo un carattere comunista.

Nel 1860, San Leucio perse i suoi privilegi. A partire dal 1868, comune e abitanti rientrarono sotto l'applicazione del diritto comune, tanto pubblico quanto privato, del regno d'Italia.

¹³⁸ Si veda il nostro lavoro nella *Revue d'economie politique*, anno VI [VII], nn. 2 e 5.

§ 19. SULL'INDUSTRIA DELLA SETA A SAN LEUCIO E IN ITALIA.

Da quanto precedentemente detto, risulta chiaro che l'industria della seta a San Leucio ha più di un secolo di esistenza e che essa costituisce il lavoro principale degli abitanti di questa località, di cui la maggior parte è raggruppata in famiglie dedite esclusivamente all'industria della seta (§ 1). I prodotti delle manifatture di San Leucio, ai quali le tappezzerie del palazzo di Caserta e Napoli procurarono all'inizio di questo secolo una grande reputazione, sono sempre apprezzate e molto ricercate su tutti i mercati d'Italia; alcuni, come copriletti, stoffe da tappezzeria, tessuti per parasole ed ombrelli, sono ricercati perfino sui mercati esteri. Il re Ferdinando aveva chiamato a San Leucio i migliori operai toscani, lombardi, francesi e fiamminghi e non trascurò alcun intervento per fare, col tempo, di tutti i coloni, degli operai con una abilità consumata, abilità che le generazioni successive hanno saputo conservare e trasmettere.

San Leucio è attualmente, dal punto di vista dell'industria della seta, il centro più importante, non soltanto della provincia di Caserta ma ancora di tutta l'Italia meridionale. Questa industria vi è esercitata dalla ditta Offritelli, Pascal & C., alla quale è data in affitto la grande fabbrica di fondazione reale, oggi proprietà del comune; e dalle ditte Leopoldo De Negri e Falchi Luigi, che fanno lavorare a domicilio. La tabella che segue contiene informazioni raccolte il 22 aprile 1892, sulla filatura, torcitura e tessitura della seta a San Leucio.

ATTIVITÀ.	NUMERO DELLE		CALDAIA A VAPORE.		Vasche per la tintura.	Caldaie a vapore speciali per la tintura.	MOTORI				Bacinelle a vapore in uso.	FUSI.		TELAI.		NUMERO DEGLI OPERAI.				Totale degli operai.	Giornate di lavoro all'anno.
	Fabbriche.	Laboratori domestici.	Numero.	Forza in cavalli vapore.			a vapore		idraulici			A vapore in uso.	A mano o a ruota.	Ordinari.	Jacquard.	Uomini		Donne			
							Numero.	Forza in cavalli vapore.	Numero.	Forza in cavalli vapore.						Adulti.	Di età inferiore a 15 anni.	Adulti.	Di età inferiore a 15 anni.		
Filatura	1	»	1	24	»	»	1	4	»	»	80	»	»	»	»	4	»	115	10	129	300
Trattura	1	»	»	»	»	»	»	»	1	10	»	2.80	»	»	»	6	»	230	18	254	300
// domestica	»	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	172	»	»	»	»	102	70	172	180
Tessitura	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	140	59	68	18	160	30	276	298
// domestica	»	16	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	48	»	26	6	22	32	86	302
Tintura	»	»	»	»	48	26	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6	»	»	»	6	290

Queste cifre sono inferiori a quelle che risultano dalla monografia industriale della provincia di Caserta. Il numero degli operai è in diminuzione rispetto al 1888 e al 1890, secondo le monografie speciali;¹³⁹ per le manifatture Offritelli, la diminuzione è di 131 sulle cifre del 1888, di 199 su quelle del 1890. Questa diminuzione è dovuta soprattutto alla crisi economica generale che si fa sentire dappertutto in Italia, ed in particolare alla crisi dell'industria della seta che si è accentuata in seguito al fallimento della Banca di sconto e delle sete di Torino; essa è dovuta anche ai cambiamenti sopravvenuti nella politica doganale.

La tabella seguente presenta un estratto molto preciso, per età e per sesso, degli operai impiegati nella ditta Offritelli e Pascal; è stato redatto grazie ad un inventario degli individui vaccinati conservati negli archivi del comune.

¹³⁹ Si veda «Annali di statistica», S. IV, 31; «Statistica industriale», fasc. XVI; *Note sulla situazione industriale della provincia di Caserta*, Roma, tip. Eredi Botta, 1889; e fasc. XXXVII: *L'industria della seta in Italia*, pp.50, 79 e 95.

OPERAI AL DI SOTTO DEI 15 ANNI.				OPERAI DA 16 A 25 ANNI.				OPERAI DA 26 A 75 ANNI.															
Età.	Uomini.	Donne.	Totale.	Età.	Uomini.	Donne.	Totale.	Età.	Uomini.	Donne.	Totale.	Età.	Uomini.	Donne.	Totale.	Età.	Uomini.	Donne.	Totale.	Età.	Uomini.	Donne.	Totale.
»	»	»	»	16	9	21	30	26	4	2	6	<i>Report</i>	52	15	67	<i>Report</i>	74	19	93	<i>Report</i>	96	21	117
»	»	»	»	17	2	25	27	27	5	3	8	36	2	1	3	46	1	1	2	59	1	0	1
»	»	»	»	18	7	14	21	28	9	0	9	37	2	1	3	47	2	0	2	60	4	0	4
»	»	»	»	19	4	15	19	29	5	3	8	38	4	0	4	48	4	0	4	61	2	0	2
10	3	3	6	20	9	29	38	30	5	1	6	39	0	0	0	49	3	0	3	63	2	0	2
11	14	6	20	21	3	12	15	31	4	1	5	40	3	1	4	50	1	0	1	64	1	0	1
12	12	25	37	22	4	15	19	32	8	2	10	41	2	0	2	52	1	0	1	68	1	0	1
13	6	22	28	23	6	5	11	33	3	2	5	42	4	0	4	53	1	0	1	70	1	0	1
14	6	33	39	24	9	13	22	34	7	1	8	43	1	1	2	54	1	1	2	75	1	0	1
15	9	26	35	25	0	20	20	35	2	0	2	44	2	0	2	57	3	0	3	»	»	»	»
Tot.	50	115	165	Tot.	53	169	222	Tot. parz.	52	15	67	Tot. parz.	74	19	93	Tot. parz.	96	21	117	Tot.	109	21	130
TOTALE GENERALE: Uomini, 212; Donne, 303; ossia: 517 operai																							

Di questi 517 operai, il 31,91% aveva un'età inferiore ai 15 anni; il 42,94% aveva dai 16 ai 25 anni e solo il 25,15% aveva superato i 25 anni. Il più forte contingente operaio è dunque fornito dai giovani al di sotto dei 25 anni. Dai 25 anni, il numero delle donne diminuisce molto, ciò significa che tra i 20 e 25 anni la maggior parte degli operai cessa di appartenere alla manifattura della seta; dai 25 ai 35 anni, il numero delle donne varia da 10 a 2 e quest'ultima cifra resta quasi costante tra gli operai dai 36 ai 75 anni. Sembra del resto naturale che sia così: la maggior parte delle donne resta alla manifattura fino al matrimonio; quanto agli uomini, una volta padroni di se stessi o ritornati dal servizio militare, hanno la tentazione del grande centro e, attirati dalla seduzione di salari più alti, emigrano. Non restano a San Leucio che quelli che hanno un forte attaccamento alla famiglia e che non vogliono allontanarsi dai familiari, oppure gli operai di rinomata abilità. Esamineremo in seguito la loro curva di stabilità nella manifattura (§ 21), ciò che è di grande importanza per valutare il patrocinio esercitato dai capi d'industria.

Ma l'industria della seta a San Leucio non è che una parte della grande industria della seta in Italia; è forse la parte più importante per la sua antichità e per la qualità dei prodotti, ma non per la quantità, né per le istituzioni economiche, commerciali o di previdenza, alle quali essa dà origine.

Tra le industrie tessili, la lavorazione della seta è quella che ha avuto il più grande sviluppo in Italia: essa comprende tutto, dalla produzione dei bozzoli alla fabbricazione dei tessuti più fini, più artistici e più ricercati.

Nel 1888, il numero approssimativo degli allevatori dei bachi da seta era indicato nella tabella seguente dalla direzione generale di statistica:

REGIONI DI ALLEVAMENTO	NUMERO DEI COMUNI IN CUI NEL 1888...					NUMERO degli allevatori.	QUANTITÀ media di uova per ogni allevatore. --- Once da 27 grammi.
	L'ALLEVAMENTO DEI VERMI DA SETA		SI SONO ALLEVATI VERMI DA SETA DI RAZZA				
	è stato praticato.	non è stato praticato.	indigena.	giapponese o altre razze straniere.			
				originarie.	riprodotte.		
Piemonte	978	508	767	371	415	139.048	1,89
Lombardia	1.714	180	1.343	415	1.175	119.812	4,26
Veneto	701	91	602	194	514	128.971	2,38
Liguria	134	203	105	27	28	6.013	1,20
Emilia	289	33	285	33	47	43.782	1,52
Marche e Umbria	356	44	356	7	12	31.842	1,17
Toscana	213	29	207	13	30	34.205	1,51
Lazio	88	139	82	3	13	1.281	1,21
Italia meridionale (versante adriatico)	86	604	72	8	14	1.519	1,55
Italia meridionale (versante mediterraneo)	564	582	386	164	190	44.909	1,78
Sicilia	63	294	44	18	24	7729	1,49
Sardegna	9	355	9	»	»	44	1,16
Italia intera	5.195	3.062	4.258	1.253	2.492	559.155	2,39

Nel 1890, gli allevatori erano 585.350 e l'allevamento si praticava in 5.246 comuni.

La produzione dei bozzoli nel 1890 ammontava a 40.774.410 chilogrammi, ciò che, al prezzo di 40^f58 per miriagrammo, rappresenta un valore commerciale di 165.462.555^f78. Questa produzione, paragonata a quella degli altri paesi del mondo, assegna all'Italia il secondo posto, poiché è superata solo dalla Cina che produce annualmente 120 milioni di chilogrammi. Ciò che favorisce l'industria della seta in Italia, è in particolare la buona qualità delle uova indigene, che entra in una proporzione sempre maggiore nella produzione dei bozzoli; essa è anche favorita dai numerosi e considerevoli perfezionamenti introdotti da poco nei laboratori di filatura e di trattura, allo scopo di semplificare le operazioni tecniche, di diminuire i costi e di aumentare la produzione. Nelle filande sono state adottate delle stufe per l'affumicatura dei bozzoli, con un sistema di circolazione di aria calda invece del vapore acqueo; al fuoco diretto usato una volta per riscaldare l'acqua delle bacinelle, è stato sostituito il vapore; per la pulizia (la borra) e la battitura dei bozzoli, si usano delle operaie specializzate che sono state anche sostituite da battitrici meccaniche; l'acqua nella quale i bozzoli devono essere srotolati viene dapprima filtrata; si usano apparecchi speciali per bagnare completamente i bozzoli nell'acqua bollente prima della battitura; le *pale* (dipanatoi, naspi) sono chiuse in spazi vetrati in cui circola l'aria calda; è stato sostituito il sistema della tavoletta a un capo da quello della chambon a 2 capi.

Le *matasse* si compongono di un filo ininterrotto; è stato diminuito il diametro delle pale sulle quali la seta si avvolge e qualche volta la pala è sostituita da un rocchetto per raccogliere la seta; inoltre, tutti i locali sono stati adattati al lavoro d'inverno e messi in buone condizioni di ventilazione. Per quel che concerne la trattura, una cosa degna di nota è il miglior uso delle forze motrici: un solo motore serve per tutto il laboratorio, mentre prima si usavano parecchi motori più deboli; più cura è stata destinata alla costruzione delle macchine destinate ad avvolgere la seta delle matasse, ad avvolgere la seta sui rocchetti (bobine), a pulire la seta (filtri), a riunire 20 e più fili in uno solo (binatoi); sono state sostituite le vecchie macchine di forma rotonda,

che servono sia a torcere il filo semplice su se stesso (filatura), sia a torcere parecchi fili insieme (torcitura a organzino), con nuovi macchinari a fusi, rettilinei (sistema inglese) o ovali (sistema francese), in modo da utilizzare meglio lo spazio o la forza motrice e ad imprimere ai fusi un movimento molto più rapido (da 3 a 5000 giri al minuto invece che da 1000 a 1500).

La filatura e la trattura della seta sono industrie del tutto diffuse in Italia: esse non dipendono affatto dall'estero, neppure per la fornitura delle macchine. Il commercio della seta, nelle statistiche dell'esportazione, figura sempre al primo posto. Nel 1890¹⁴⁰ sono stati esportati¹⁴¹ 325.797.214 franchi di seta su una cifra totale di esportazione di 1.023.421.582 franchi. L'industria della seta, che si ricollega necessariamente all'agricoltura, utilizza capitali considerevoli e fa vivere un grandissimo numero di lavoratori. Il commendatore sig. Bodio, direttore generale di statistica del regno, ha calcolato che nel 1890 sono stati impiegati nei laboratori della lavorazione della seta circa 175.000 persone, delle quali nove decimi erano donne e ragazze. La prosperità di questa industria si fa sentire immediatamente nel paese, così come le crisi che la colpiscono hanno il loro contraccolpo dappertutto.

Alla fine dell'anno 1890, si contavano per la filatura della seta 1.405 laboratori con 48.956 bacinelle (o catini) a vapore e 5.632 a fuoco diretto; questo ramo dell'industria dava lavoro a 99.391 operai dei due sessi.

Per la trattura c'erano, alla fine dello stesso anno, 487 laboratori con 1.501.137 fusi, che davano lavoro a 49.286 operai dei due sessi.

Dal 1863 al 1890 la produzione della seta grezza, prendendo per base di calcolo la produzione nazionale e il movimento commerciale dei bozzoli, è passata da 3.075.816 kg (produzione del 1863) a 3.608.539 kg (produzione del 1890). Il commercio delle sete grezze ha fatto progressi considerevoli: se ne importavano 1.257.410 kg nel 1863 e 845.900 kg nel 1890; nel 1863 ne sono stati esportati 2.604.895 kg e

¹⁴⁰ Si veda «Annali di statistica», 1889-90, p. 451.

¹⁴¹ Si veda gli stessi «Annali», p. 687.

nel 1890 4.781.300 kg. La produzione della seta grezza per l'anno 1890, paragonata a quella degli altri paesi, dà all'Italia il secondo posto. La Cina ha il primo posto con 3.963.000 kg.

I prodotti dei *cascami* (residui di seta) in Italia, nel 1881, anno in cui essi hanno cominciato a formare un ramo d'industria a parte, rappresentavano un valore di 30.000.000 di franchi. Questa industria aveva fatto la sua comparsa da noi nel 1868, e la ditta Marini & Co. di Venezia, ha contribuito molto al suo successo. Oggi, la cardatura e la filatura dei cascami formano una industria importante che occupa 17 laboratori, con 339 macchine per la cardatura e 33.712 fusi per la filatura; vi lavorano 3.465 operai.

L'industria della tessitura non è abbastanza sviluppata; e benché in questi ultimi anni si possa constatare un progresso (dovuto in gran parte alle scuole fondate per l'insegnamento della tessitura e del disegno applicato all'industria), è certo che molti tessuti stranieri si distinguono per una maggiore ricchezza e una maggiore varietà di disegno. La manifattura di San Leucio occupa il primo posto tra le manifatture italiane per la qualità dei prodotti, e tra le manifatture europee per la sicurezza del suo credito.

La tessitura della seta occupava nel 1890 14.949 telai di cui 2.535 meccanici, 10.823 ordinari a braccia e 1.591 sistema Jacquard; questi telai erano azionati da 20.214 operai dei due sessi.

La tabella seguente riproduce con maggiori dettagli i dati precedenti.

ANNO 1890 ATTIVITÀ	Numero delle manifatture in attività	CALDAIE A VAPORE.		MOTORI				NUMERO DELLE BACINELLE in uso.		Numero dei fusi in uso.	Numero delle macchine per cardare.	NUMERO DEI TELAJ in attività			NUMERO DEGLI OPERAI				Numero medio annuo delle giornate di lavoro.
		Numero.	Forza in cavalli-vapore.	Numero.	FORZA IN CAVALLI-VAPORE	Numero.	FORZA IN CAVALLI-VAPORE	A VAPORE	A FUOCO DIRETTO			meccanici.	ordinari.	Jacquard.	Uomini.		Donne.		
Filatura	1.401	924	9.064	646	2.737	147	733	48.956	5.632	»	»	»	»	»	3.547	319	73.383	22.142	205
Trattura	487	141	1.032	113	550	379	2.514	»	»	1.501.137					3.471	311	35.769	9.735	265
Cardatura e filatura dei cascami	17	17	635	6	274	13	1.460	»	»	33.712	339	»	»	»	994	86	2.103	282	295
Tessitura	179	34	887	30	621	11	95	»	»	»	»	2.535	10.823	1.591	7.372	1.612	9.131	2.099	295
Totale	2.084	1.116	11.618	795	4.182	550	4.802	48.956	5.632	1.534.849	339	2.535	10.823	1.591	15.384	2.328	120.386	34.258	Media 235
															172.356				

Nel 1890 il numero degli operai occupati a San Leucio rappresentava, in rapporto al numero totale degli operai impiegati nelle stesse industrie in Italia, l'1,46% per la filatura, il 5,67% per la torcitura e il 18% per la tessitura della seta.

Per la tintura della seta, San Leucio detiene ugualmente il primo posto. Si sa che l'arte di tingere la seta di nero è di origine italiana. Le vicissitudini attraverso le quali è passata l'industria della seta avevano fatto trasferire l'arte della tintura, per cui fino a poco tempo fa si spedivano le nostre sete a Lione per farle tingere. Da alcuni anni, i nostri industriali hanno introdotto grandi perfezionamenti nelle tinture in nero della seta. A San Leucio, la sezione della tintura (in tutti i colori) è diretta da uno dei fratelli Pascal, uno degli industriali più capaci nell'arte della tintura. Di là la reputazione della tintoria Offritelli e Pascal, che è annessa alla fabbrica di tessuti, e che supera anche la «Società anonima comasca di tinture e apprettatura» di Como.

**§ 20. SULL'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE A SAN LEUCIO E
NELLA FILANDA OFFRITELLI E PASCAL.**

Come detto, l'industria della seta a San Leucio è esercitata dalle ditte Offritelli, Pascal & Co., De Negri e Falchi. Il lavoro di queste due ultime ditte consiste nella tessitura a domicilio di sete interamente filate e, per la maggior parte, torte nella ditta Offritelli e Pascal. L'industria domestica, indipendente da queste ditte, forma un accessorio della grande industria e si limita alle operazioni speciali della trattura, dipanatura o incannatura. Essa si pratica in modo irregolare, secondo i bisogni degli industriali. Dà lavoro soprattutto a domicilio alle donne e alle ragazze. La tessitura esiste anche come industria domestica, spesso sovvenzionata, praticata da uomini e donne; questa industria dà occupazione a 18 famiglie che lavorano quasi tutto l'anno. Quelli che si dedicano a questo lavoro guadagnano, con poche eccezioni, ciò che guadagnerebbero in una fabbrica. Essi fabbricano soprattutto stoffe a tinta unita, come tessuti per ombrellini, di seta bianca o colorata, foderi per sarti, parati, foulards, ecc. Essi si servono di telai a mano.

La sola manifattura organizzata è quella diretta dai sigg. Offritelli e Pascal. Questo grande stabilimento industriale occupa tutto il palazzo reale del Belvedere, che comprende 187 sale, e la costruzione annessa che ne contiene 59. Ci sono altri locali accessori nei grandi edifici chiamati la «Trattoria» e la «Vaccheria», un tempo destinati alla produzione di tela. Vi si svolgono tutte le operazioni che concernono la filatura, la trattura, la tintura, la dipanatura, la ritorcitura, l'orditura, la tessitura e tutte le operazioni accessorie. Il lavoro è fatto da uomini e donne, adulti e minori; le operazioni di filatura, trattura, dipanatura ed orditura sono esclusivamente riservate alle donne; le sale e le gallerie dove lavorano le donne sono separate da quelle in cui lavorano gli uomini, e, durante le ore di lavoro, l'accesso alle sale delle donne è vietato agli uomini, anche non operai, salvo che non ci sia un permesso del direttore. Tranne gli operai tessitori che generalmente lavorano nove ore, con un'ora d'intervallo tra le prime cinque e le ultime quattro ore, tutti gli altri operai ed operaie lavorano undici ore, in due sedute da sei e da cinque ore, separate da un'ora di riposo: questa pausa di solito è collocata tra le undici e mezzogiorno, o tra mezzogiorno e le tredici, secondo la stagione e l'ora in cui si arriva in fabbrica. Ogni sezione industriale è posta sotto la sorveglianza di due capireparto, uno per gli operai, l'altro per gli apprendisti, e tutti sono organizzati gerarchicamente e tenuti all'ubbidienza. Le mancanze contro la disciplina e gli errori nel lavoro sono puniti con ammende, così come ci sono anche ricompense per i più diligenti. Ogni settimana, i nomi degli operai puniti e degli operai premiati sono pubblicati nelle sale dove lavorano gli interessati. A parte i tessitori, gli operai e le operaie sono per la maggior parte pagati a giornata e ricevono i loro salari ogni quindici giorni; i tessitori, invece, lavorano a cottimo e sono pagati alla consegna del lavoro. Tuttavia hanno a loro carico le spese accessorie che comportano la tessitura e l'apprettatura della stoffa.

§ 21. SULLA CONDIZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEGLI OPERAI.

Gli operai che lavorano nella manifattura Offritelli & Co. sono quelli con una condizione lavorativa che offre più sicurezza e stabilità, di conseguenza hanno anche una situazione economica più sicura e stabile.

Nello studio del bilancio di 11 famiglie operaie, i dati sono stati raccolti più facilmente tra gli operai della ditta Offritelli e Pascal: quasi tutti infatti hanno un «libro dei conti».

Tra le famiglie impiegate nella ditta Offritelli, ce n'erano 3 il cui bilancio del 1891 terminava con un attivo e 3 con un passivo; il bilancio delle famiglie che lavoravano per conto delle ditte De Negri e Falchi presentava un passivo; le 3 famiglie i cui capifamiglia esercitavano il mestiere a casa avevano realizzato dei risparmi. Delle famiglie studiate, 7 sono proprietarie della loro abitazione, e di queste, 5 hanno un giardinetto adiacente che misura dalle 8 alle 12 are; su queste 7 famiglie proprietarie, 2 soltanto hanno concluso l'anno con un passivo; l'una e l'altra erano occupate nella ditta Offritelli e Pascal e composte da 5 membri ciascuna; in una di queste 2 famiglie, due membri solamente svolgevano un lavoro produttivo, e nell'altra tre membri lavoravano in fabbrica.

Le tabelle seguenti danno i bilanci di queste differenti famiglie; per ciascuna di esse, è stata indicata la posizione lavorativa del capofamiglia, la ditta in cui lavora, il numero dei componenti della famiglia, distinguendo quelli che producono da quelli che consumano. Nel bilancio delle entrate come in quello delle spese, è stata calcolata la percentuale di ogni categoria di entrate e di uscite in rapporto alla cifra totale. Si è messo in risalto il residuo o il disavanzo con cui si è chiuso il bilancio e la percentuale in rapporto alle entrate totali della famiglia.

BILANCIO DELLE ENTRATE DI 11 FAMIGLIE OPERAIE.

Numero d' ordine.	Nome delle famiglie studiate.	Rango e qualifica dell'operaio capofamiglia.	MEMBRI della famiglia:			I componenti della famiglia sono occupati presso:	ENTRATE ANNUE								Totale generale delle entrate.
			Numero complessivo.	Produttori.	Consumatori.		Guadagni del capofamiglia.	Proporzioni.	Guadagni degli altri componenti.	Proporzioni.	Prodotti delle proprietà e delle attività.	Sovvenzioni	Totale.	Proporzioni.	
1	Simeone P***	op. sal. propriet. dip. vol. cottim.	10	4	6	Offritelli	855 ^f 00	31,08	1.085 ^f 80	39,48	629 ^f 24	180 ^f 50	809 ^f 74	29,44	2.750 ^f 64
2	Raffaele R***	op. sal. propriet. dip. vol. cottim.	10	6	4	Offritelli	750 00	26,05	1.900 00	65,97	150 00	80 00	230 00	7,98	2.880 00
3	Giuseppe T***	op. sal. dip. vol. perm.	9	4	5	De Negri	1.140 00	54,62	755 00	36,18	12 00	180 00	192 00	9,20	2.037 00
4	Antonio D.M***	op. sist. jacq. dip. temp.	7	3	4	Falchi	985 00	44,85	870 00	39,62	176 65	165 00	341 00	15,53	2.196 00
5	Angelo D***	op. sal. propriet. dip. vol. cottim.	5	2	3	Offritelli	1.050 00	58,40	465 00	25,86	127 00	156 00	283 00	15,74	1.798 00
6	Luigi S***	op. sal. propriet. dip. vol. cottim.	5	2	3	Offritelli	855 00	73,65	175 00	15,07	96 00	35 00	131 00	11,28	1.161 00
7	Rosario B***	op. sal. propriet. dip. vol. cottim.	5	3	2	Offritelli	750 00	61,83	283 00	23,33	»	180 00	180 00	14,84	1.213 00
8	Gennaro V***	op. sist. jacq. dip. temp.	4	2	2	Offritelli	830 00	78,67	200 00	18,96	»	25 00	25 00	2,37	1.055 00
9	Giuseppe V. J***	op. sal. propriet.	4	1	3	Attività domestica	1.050 00	87,79	»	»	56 00	90 00	146 00	12,21	1.196 00
10	Benedetto J***	op. sist. jacq. dip. temp.	3	2	1	Attività domestica	685 00	58,59	317 96	27,20	89 70	76 50	166 20	14,21	1.169 16
11	Ciro A***	op. sal. dip. temp.	3	1	2	Attività domestica	975 00	90,87	»	»	22 76	75 24	98 00	9,13	1.073 00

BILANCIO DELLE USCITE DI 11 FAMIGLIE OPERAIE.

Numero d' ordine.	Nome delle famiglie studiate.	SPESE ANNUE.													RESIDUO.		DISAVANZO.	
		Alimentazione.		Abitazione.		Abbigliamento.		Bisogni morali.		Interessi dei debiti.		Multe.		Totale generale delle spese.	Risparmio.	Proporzione.	Debito.	Proporzione.
		Alimenti consumati in famiglia e all' esterno.	Proporzione.	Alloggio, mobilio, riscaldamento, illuminazione.	Proporzione.	Abbigliamento, Lavanderia.	Proporzione.	Bisogni morali, svaghi, servizio sanitario.	Proporzione.	Attività, entrate, imposte, assicurazioni.	Proporzione.	Somma.	Proporzione.					
1	Simeone P*	1.564 ^f 69	57,14	209 ^f 75	7,66	699 ^f 45	25,54	235 ^f 60	8,60	28 ^f 56	1,04	»	»	2.738 ^f 05	12 ^f 59	0,46	»	»
2	Raffaele R*	1.856 49	64,56	136 40	4,75	769 30	26,75	18 50	0,64	76 17	2,65	19 ^f 00	0,65	2.875 86	4 14	0,15	»	»
3	Giuseppe T*	1.034 05	48,56	287 40	13,49	449 15	21,09	42 39	1,99	247 65	11,63	68 95	3,24	2.129 59	»	»	42 ^f 59	2,04
4	Antonio D. M*	1.279 30	53,26	209 59	8,72	467 82	19,48	57 60	2,40	335 19	13,95	52 50	2,19	2.402 00	»	»	206 00	9,38
5	Angelo D*	1.094 48	70,25	123 14	7,90	247 18	15,87	23 10	1,48	59 60	3,83	10 50	0,67	1.558 00	240 00	13,34	»	»
6	Luigi S*	825 73	72,37	75 30	6,60	185 10	16,22	13 10	1,15	39 27	3,44	2 50	0,22	1.141 00	20 00	1,72	»	»
7	Rosario B*	703 00	60,68	185 00	15,97	213 25	18,41	1 75	0,15	42 50	3,67	13 00	1,12	1.158 50	54 50	4,49	»	»
8	Gennaro V*	772 75	71,92	152 30	14,18	117 25	10,91	22 10	2,06	10 00	0,93	»	»	1.074 40	»	»	19 40	1,83
9	Giuseppe V. T*	702 19	62,90	130 27	11,67	256 13	22,94	9 19	0,82	15 10	1,35	3 50	0,32	1.116 38	79 62	6,66	»	»
10	Benedetto J*	586 25	59,72	96 40	9,82	186 15	18,97	27 32	2,78	85 49	8,71	»	»	981 61	187 55	16,04	»	»
11	Ciro A.*	610 ^f 70	57,03	140 ^f 75	13,14	217 87	20,35	12 09	1,13	89 46	8,35	»	»	1.070 87	2 ^f 13	0,20	»	»

Una breve analisi delle cifre di questo bilancio può condurre alle seguenti considerazioni:

1° Generalmente, nel bilancio delle entrate i guadagni del capofamiglia rappresentano più dei 2/3 delle entrate totali.

2° Essi sono più alti nelle famiglie poco numerose: ciò sembrerebbe significare che i membri delle famiglie poco numerose vivono tutti sui guadagni del loro capofamiglia; mentre al contrario i membri delle altre famiglie contribuiscono da parte loro ad alleggerire la responsabilità del capofamiglia.

3° Le famiglie che si dedicano all'attività in casa (3, 4, 9, 10, 11) hanno entrate totali superiori, proporzionalmente al numero dei loro membri, a quelle delle famiglie che lavorano alla manifattura. Ciò sembra indicare, per le famiglie 9, 10 e 11, che sono poco numerose, che più la responsabilità domestica del capofamiglia è ridotta, più egli ha la tendenza a lavorare liberamente, a casa sua, e, se possibile con materiali e attrezzature di lavoro che gli appartengono; e, per le famiglie 3 e 4, che, più la sua responsabilità aumenta, più il capofamiglia accetta facilmente una remunerazione anche inferiore, purché sicura, anche se dovesse sottomettere la sua libertà alla volontà di un industriale. Ciò è ancora più vero per le famiglie 1, 2, 5, 6, 7 e 8.

4° Meno la famiglia è numerosa, maggiore è l'attività di ognuno dei suoi membri produttori. Ciò sembra confermare la legge economica generale, in virtù della quale l'uomo ha una tendenza a scaricare come può sugli altri la sensazione gravosa prodotta dal lavoro e a trarre profitto dai risultati utili derivanti dalla fatica assunta dagli altri.

5° In generale, le famiglie numerose spendono meno delle famiglie poco numerose per l'alimentazione e l'abitazione, mentre tutte fanno pressappoco le stesse spese per l'abbigliamento, i bisogni morali, gli interessi dei debiti, le assicurazioni, le imposte, ecc.

6° Le famiglie i cui membri produttori sono impiegati nella ditta Offritelli sono quelle che spendono di più per il cibo.

7° Tra le famiglie che spendono di più per il cibo, spiccano quelle proprietarie della casa di abitazione con annesso giardino.

8° Le spese di abbigliamento sono quasi le stesse in tutte le famiglie. Ciò dipende senz'altro dalla modestia e dall'uniformità

dell'abbigliamento locale, retaggio di antichi costumi che prescrivevano l'uguaglianza per tutti.

9° Quasi tutte le famiglie spendono poco per i bisogni morali. La causa sembra essere l'abitudine costante degli operai di concedersi pochi svaghi e il gran ruolo assunto dalla municipalità nella soddisfazione dei bisogni intellettuali e sanitari di tutte le famiglie.

10° Gli interessi dei debiti, ecc., sono più alti nelle due famiglie che lavorano per conto dei Sigg. De Negri e Falchi. La ragione è che i capifamiglia hanno contratto qualche tempo fa un'assicurazione sulla vita, l'uno per 3.000, l'altro per 5.000 franchi di capitale. In queste due famiglie (10 e 11) che hanno una percentuale di 8,71 e di 8,35%, questa voce di spesa è molto alta, questo dipende dal fatto che l'una o l'altra durante l'anno hanno versato l'ultima retta per l'acquisto del telaio.

11° Le ammende, generalmente leggere, possono rappresentare dei fatti accidentali ma non una mancanza di diligenza dell'operaio.

Si può dire, per concludere, che la condizione delle famiglie studiate è generalmente buona: tutte hanno cibo in abbondanza, buone case di abitazione, ed esse utilizzano abiti convenienti per operai ordinati e metodici. Queste conclusioni potrebbero applicarsi a tutte le famiglie di operai della seta di San Leucio, sia che esse si dedichino all'industria domestica, sia che lavorino nella ditta Offritelli.

Dal punto di vista giuridico sociale, si può dire che dal 1860 la condizione degli operai è diventata meno favorevole. Sotto l'autorità delle leggi speciali fatte per la colonia, le abitazioni con tutto ciò che era necessario ai bisogni della vita, così come i due telai accordati dal re Ferdinando di Borbone ad ogni colono, sia in caso di immigrazioni sia in caso di matrimoni, erano in origine proprietà assoluta ed esclusiva di ciascuno dei beneficiari; quando tutti i telai furono riuniti nei locali del Belvedere, ogni colono artigiano, in qualità di membro della colonia, divenne, quanto all'uso, proprietario in comune con la manifattura della seta, così come gli edifici e le costruzioni annesse e dei terreni adiacenti. Ciò che ha fatto dire ad alcuni autori che, essendo in comune mezzi di produzione e proprietà, l'organizzazione sociale della colonia era di tipo comunitario (§ 20). Niente di più falso. In realtà, se la proprietà fosse stata comune, ogni membro della società avrebbe

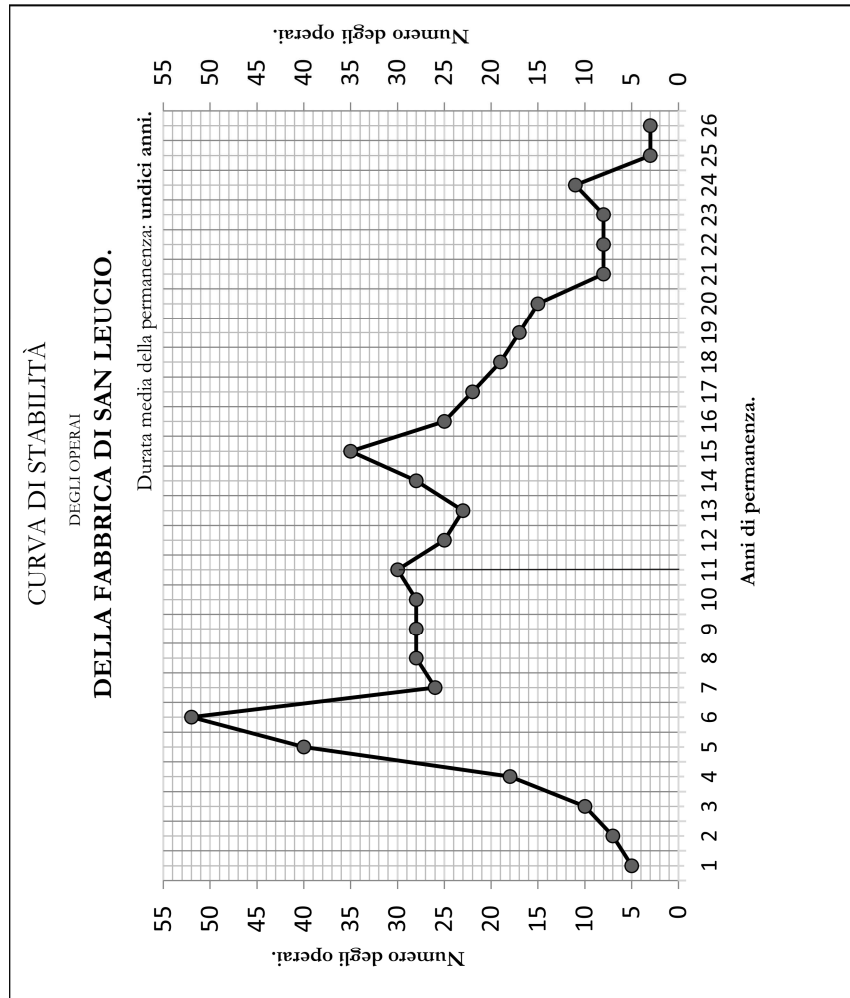
dovuto percepire, che lavorasse o meno, una parte del prodotto degli strumenti di lavoro uguale alla parte ideale dovuta ad ogni membro della comunità; mentre al contrario, di diritto (§ 20) e di fatto, ogni operaio riceveva il prezzo del suo lavoro, alla consegna, in considerazione del tipo, della quantità e qualità; quanto a quelli che non lavoravano per infermità, essi erano per beneficenza accolti nella «casa dei malati», o soccorsi a domicilio a spese della «cassa della carità». Non c'è mai stata una messa in comune dei mezzi di produzione che ha per risultato la creazione di una società di tipo comunitario, ma semplicemente una riunione nello stesso locale dei mezzi individuali di produzione, con lo scopo di azionarli con una forza motrice unica e di renderli più produttivi ponendoli sotto una direzione saggia e intelligente. Oggi, i Leuciani hanno perso ogni diritto di proprietà sugli attrezzi da lavoro e sulla manifattura; essi godono solamente, per gentile concessione e lungimiranza del comune, del diritto di rimanere operai della manifattura della seta, preferiti rispetto agli stranieri. Il contratto stipulato tra il comune e la ditta Offritelli e Pascal contiene, agli articoli 14 e 15, le seguenti disposizioni:

«Art. 14. La Società si obbliga a occupare sempre almeno 30 artigiani di seta, salvo casi di forza maggiore.»

«Art. 15. La Società si obbliga a prediligere gli operai leuciani per tutti i lavori, secondo le loro attitudini speciali, retribuendo il lavoro eseguito secondo i prezzi correnti per ogni tipo di opera. Questa preferenza dovrà essere data finché gli operai non verranno meno ai loro doveri, non si renderanno indegni e non si mostreranno incapaci. La presente convenzione non dà alcun diritto agli operai di reclamarne l'esecuzione. Questo diritto potrà essere esercitato solo dal comune, attraverso il ricorso ad un arbitraggio [...]»

Questi articoli, che obbligano il padrone da una parte a dare lavoro almeno a 30 artigiani, e dall'altra parte ad impiegare di preferenza operai leuciani, hanno fatto sorgere tra il padrone e gli operai alcune tensioni che hanno impedito la fondazione e lo sviluppo di istituzioni di previdenza. Poiché, di conseguenza, nessun tipo d'istituzione di previdenza collega gli operai al padrone, l'autore ha cercato di tracciare la loro curva di stabilità nella manifattura, per trarne alcune

conclusioni. Dopo numerose e difficili ricerche individuali, è giunto a tracciare la curva seguente, adottando il metodo seguito e le istruzioni date dall'eminente ingegnere Sig. E. Cheysson (si veda *Rèforme sociale*, 2° serie, t. VIII, 1° luglio 1889, pp. 12-14).



Se ne deduce che la durata media di soggiorno degli operai leuciani nella manifattura Offritelli è di 11 anni. Questa media è un po' inferiore a quella che indica il Sig. Cheysson per molte officine francesi. Questo risultato può sembrare sorprendente se si pensa che gli operai su cui si basa questa curva sono tutti leuciani e che, di conseguenza, ci si poteva aspettare di trovare una media di stabilità superiore. Ma, se si riflette sul fatto che nella ditta Offritelli la maggior parte del personale si compone di ragazze (§ 19), si capirà immediatamente la ragione di questa differenza; bisogna considerare inoltre che la manifattura non esercita alcun patronato sugli operai, e ci si spiegherà la ragione della rapida discesa della curva dopo quindici anni di soggiorno.

Il salario degli operai è calcolato in diversi modi: a giornata per quelli che appartengono alle diverse categorie della filatura, della trattura, dell'orditura, della tintura, ecc.; a cottimo per quelli che appartengono alla categoria dei tessitori.

La tabella seguente riporta i salari di quelli che sono pagati a giornata:

SALARIO DEGLI OPERAI IMPIEGATI NELLE OPERAZIONI DI:

FILATURA	Maestre di filatura	1 ^f 70	ORDITURA	Orditrici abili	1 ^f 25
	Filatrici	1 15		// giovani	0 80
	//	1 00		// bambine	0 65
	//	0 75		// //	0 45
	Battitrici	0 65	TINTURA	Prime operaie	4 00
	//	0 40		Seconde //	3 50
	Cernitrici	1 00		Terze //	3 00
	// legate a operai abili	1 60	ALTRI IMPIEGHI	Meccanici	4 50
TRATTURA	Dipanatrici	0 80		Autisti	3 00
	// bambine	0 55		Portinai	1 50
	Avvolgitrici	0 80		Altri operai	1 25
	// bambine	0 60			
	Operaie impiegate alla filatura	1 00			
	// alla torcitura	1 10			
	// alla trattura	1 35			

I salari dei tessitori sono indicati dalla tabella analitica seguente:

SALARI DEI TESSITORI.

COSTI DEI TESSUTI													
NOME DEI TESSUTI.	NATURA DEI TESSUTI.	DIMENSIONI.		SALARIO LORDO		SPESE DELL'OPERAIO		SALARIO NETTO		Numero delle giornate necessarie per compiere una unità di lavoro.	Metratura o Quantità di lavoro prodotto in una giornata.	SALARI MEDI PER CIASCUNA CATEGORIA DI TESSITORI.	
		Larghezza.	Lunghezza.	per ogni nità.	per ogni metro.	per ogni unità.	per ogni metro.	per ogni unità.	per ogni metro.				
Scialli	damascati o non	1 62	1 62	2 ^f 50	»	0 ^f 50	»	4 ^f 00	»	»	2	4 ^f 00	
Foulards I	-- --	0 67	0 67	0 40	»	0 05	»	2 45	»	»	7	2 44	
-- II	-- --	0 54	0 54	0 30	»	0 05	»	2 25	»	»	9		
-- III	-- --	0 80	0 80	0 50	»	0 07	»	2 58	»	»	6		
-- IV	-- --	0 95	0 95	0 60	»	0 10	»	2 50	»	»	5		
Tessuti lisci I	damascati o a incrocio	0 55	0 55	»	0 ^f 45	»	0 ^f 10	»	0 ^f 35	»	6		2 85
-- II	-- --	1 08	1 08	»	1 00	»	0 20	»	0 80	»	4		
-- III	-- --	1 62	1 62	»	1 50	»	0 35	»	1 15	»	2 75		
Copripiedi I	damascati o a fiori	3 25	3 25	35 00	»	6 00	»	9 67	»	3	»	4 49	
-- II	--	1 60	3 25	10 20	»	2 70	»	3 75	»	2	»		
-- III	--	1 40	3 25	9 00	»	2 50	»	3 25	»	2	»		
-- IV	--	1 30	3 25	8 40	»	2 20	»	4 14	»	11/2	»		
-- V	--	1 10	3 25	7 80	»	2 00	»	3 86	»	11/2	»		
-- VI	--	0 66	3 25	3 00	»	0 70	»	2 30	»	1	»		
Parati I	--	1 10	1 00	»	2 70	»	0 40	»	2 30	»	1		1 90
-- II	--	0 66	1 00	»	1 25	»	0 15	»	1 10	»	1 50		
-- III	--	0 55	1 00	»	0 95	»	0 13	»	0 82	»	2 25		
Tessuti per parasole o ombrelli	I	damascati o a incrocio	0 54	1 00	»	0 50	»	0 10	»	0 40	»	8	4 12
	II	-- --	0 66	1 00	»	0 70	»	0 12	»	0 58	»	7	
	III	-- --	0 80	1 00	»	1 00	»	0 15	»	0 85	»	6	
Nastri I	lisci o satinati	0 03	1 00	»	0 02	»	0 10	al giorno	0 0198	»	50	1 52	
-- II	-- --	0 15	1 00	»	0 08	»	0 25	al giorno	0 0255	»	30		
Velluti	Non si fabbricano più: comunque le trame e i telai esistono ancora.												
Tappeti o tessuti in strisce	Si eseguono solo su commissione: l'operaio riceve per questi lavori un salario speciale.												

Non è stato possibile fare la statistica dei salari anno per anno dal 1865 al 1892, al fine di mostrarne la progressione ascendente o discendente: in ogni modo, dalle informazioni prese presso vecchi operai della fabbrica, i salari degli uomini sarebbero diminuiti di un terzo dal 1865, mentre al contrario quelli di tutte le categorie delle operaie sarebbero aumentati di un quarto circa; e, poiché le donne sono impiegate nella fabbrica in numero maggiore degli uomini e ogni famiglia conta in media due operaie, si può affermare che lo spostamento dei salari non ha causato alcun danno economico alle famiglie e che è stato più apparente che reale.

Parte terza

**Ristampa anastatica de
Le Tisseur de San Leucio**

LES OUVRIERS DES DEUX MONDES,
PUBLIÉS PAR LA SOCIÉTÉ D'ÉCONOMIE SOCIALE,
RECONNUE D'UTILITÉ PUBLIQUE.

Deuxième série. — 34^e fascicule.

TISSEUR DE SAN LEUCIO

(PROVINCE DE CASERTE — ITALIE),

OUVRIER-TACHERON-PROPRIÉTAIRE,

DANS LE SYSTÈME DES ENGAGEMENTS VOLONTAIRES PERMANENTS,

D'APRÈS

LES RENSEIGNEMENTS RECUEILLIS SUR LES LIEUX, EN AVRIL 1892,

PAR LE PROFESSEUR

HIPPOLYTE SANTANGELO SPOTO,

Membre de la Société internationale d'Économie sociale,
de la « Sociedad economica Barcelonesa de Amigos del País »
Et de la « R. Società Economica agraria dei Georgofili » de Florence.



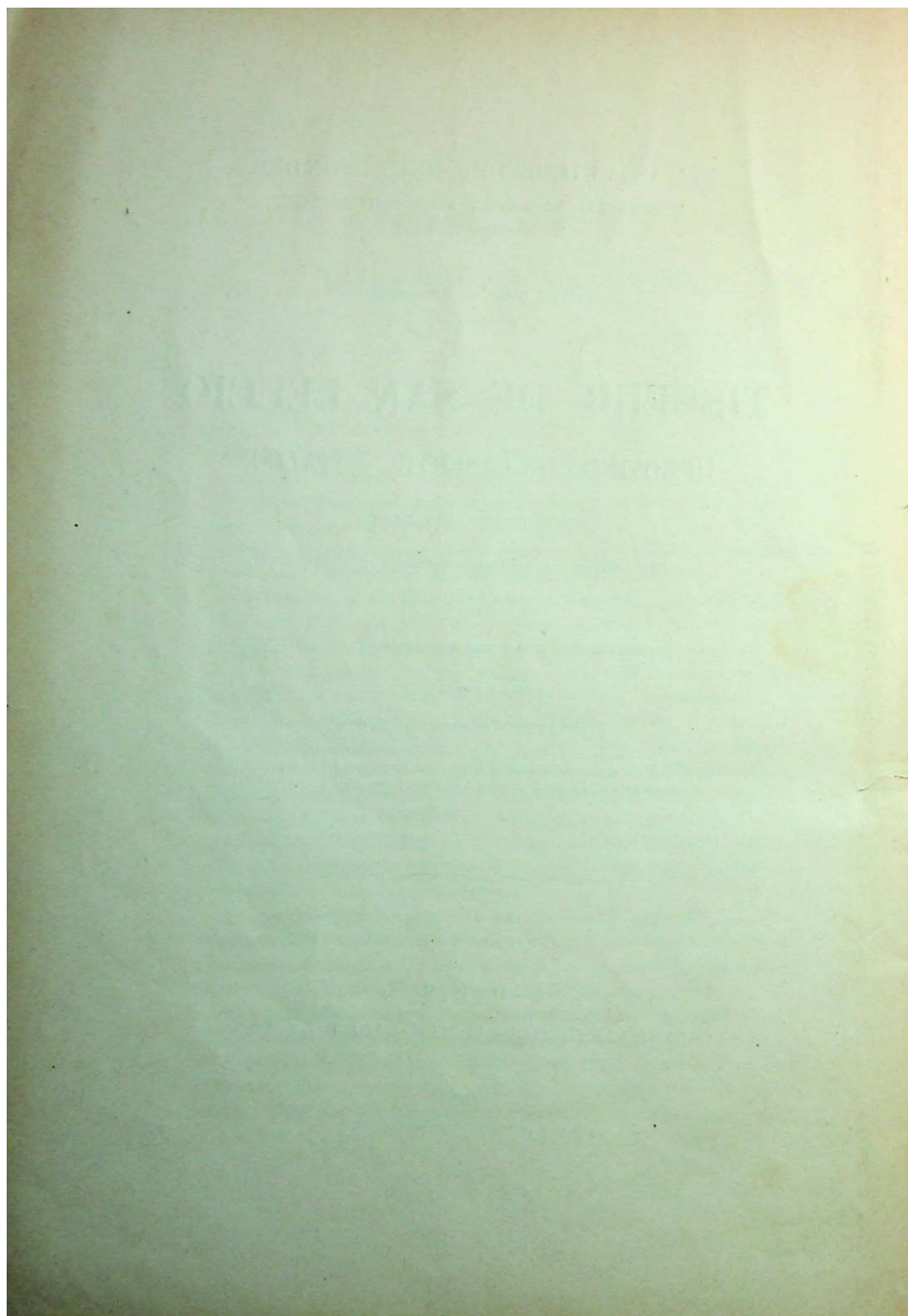
PARIS,

LIBRAIRIE DE FIRMIN-DIDOT ET C^{IE}.

IMPRIMEURS DE L'INSTITUT, RUE JACOB, 56.

—
1894.

Droits de traduction et de reproduction réservés.



N° 79.

TISSEUR DE SAN LEUCIO

(PROVINCE DE CASERTE — ITALIE),

OUVRIER-TACHERON-PROPRIÉTAIRE,

DANS LE SYSTÈME DES ENGAGEMENTS VOLONTAIRES PERMANENTS,

D'APRÈS

LES RENSEIGNEMENTS RECUEILLIS SUR LES LIEUX, EN AVRIL 1892,

PAR LE PROFESSEUR

HIPPOLYTE SANTANGELO SPOTO,

Membre de la Société internationale d'Économie sociale,
de la « Sociedad economica Barcelonesa de Amigos del Pais »
et de la « R. Società Economica agraria dei Georgofili » de Florence.

OBSERVATIONS PRÉLIMINAIRES

DÉFINISSANT LA CONDITION DES DIVERS MEMBRES DE LA FAMILLE.

DÉFINITION DU LIEU, DE L'ORGANISATION INDUSTRIELLE ET DE LA FAMILLE.

§ 1.

ÉTAT DU SOL, DE L'INDUSTRIE ET DE LA POPULATION.

La famille décrite dans cette monographie habite la commune de San Leucio (via Chiassolo Ferrera) dans la province de Caserte. Cette province est la plus étendue du royaume d'Italie (5.412 kilomètres carrés); la population y est de 132 habitants par kilomètre carré. Elle est bornée à l'Est par les provinces de Bénévent, Avellino et Salerne; au Sud, par celle de Naples et par la mer Tyrrhénienne; à l'Ouest, par la province de Rome; au Nord, par celles d'Aquila et de Campobasso. Administrativement son territoire est divisé en cinq arrondissements comprenant en tout 186 communes, dont 69 dépen-

34

dent de l'arrondissement de Caserte. San Leucio est situé à la fois dans la province et dans l'arrondissement de Caserte. Il est à 4.559 mètres de Caserte, avec laquelle il est en rapports continuels de dépendance et de trafic; Caserte est en effet le siège de la préfecture et des services administratifs provinciaux, de l'intendance des finances, de la préfecture, de la chambre de commerce, des établissements d'instruction secondaire, du commandement militaire régional et de l'évêché, et le centre d'un réseau de sept lignes de chemin de fer. San Leucio est à 11 kilomètres par route carrossable de S. Maria Capua Vetere, ville de 19.989 habitants et siège d'un tribunal et d'une cour d'assises ordinaire, et à 16 kilomètres de Capoue, place forte militaire.

Le sol est en majeure partie d'origine volcanique, quoique modifié par l'apport d'une grande quantité de débris calcaires : le sous-sol est entièrement composé d'une vaste couche de tuf, au-dessus de laquelle s'étend, dans presque toute la partie en plaine de la province, une couche de terre labourable assez profonde pour que l'agriculture puisse prospérer. L'arrondissement de Caserte en particulier se divise géologiquement en quatre zones.

La première zone, comprenant la partie la plus basse qui touche à la mer, est caractérisée par la prédominance des terrains alluviaux récents et du climat maritime et marécageux; l'alpiste des Canaries (*Phalaris canariensis*), l'alpiste aquatique (*Ph. arundinacea* et *cœrulescens*), la luzerne marine (*Medicago marina*), le filaria (*Phillyrea*), le tamarix d'Afrique (*Tamarix africana*), y poussent spontanément; on y cultive les céréales d'hiver, le lin, les plantes des prairies, etc. C'est la zone de la grande propriété, à culture peu développée, et à vastes pâturages naturels: le travail de l'homme et le capital d'exploitation y jouent un plus grand rôle que l'intelligence; on y trouve de grands domaines à culture extensive.

La seconde zone est également située dans la plaine; elle est composée d'un terrain d'alluvion plus ancien, ou détritique; le climat en est continental; on y cultive avec succès le chanvre, le lin, le maïs, etc., les arbres fruitiers et le lupin. Dans cette zone, la culture est assez intensive: l'intelligence et le travail y jouent un plus grand rôle que le capital d'exploitation.

La troisième zone, située sur le versant de la montagne, est, suivant les endroits, de composition argileuse, formée de tuf ou de calcaire, et s'élève à quelques centaines de mètres au-dessus du niveau de la mer; la vigne, l'olivier, le châtaignier, etc., le sumac, le myrte, le

figuier des Indes y viennent avec succès. L'intelligence et le travail y dominant : c'est dans cette zone qu'est situé San Leucio. La culture et les domaines y sont très morcelés : les petits domaines de 10 à 25 ares sont les plus nombreux.

Dans la quatrième zone, située à une altitude variant entre 700 et 2.000 mètres, le terrain est tantôt argileux, calcaire ou rocheux ; les essences forestières y dominent, depuis le chêne jusqu'au hêtre, depuis la laiche (*Carex flava*) jusqu'à la fléole des Alpes (*Phleum alpinum*). Dans cette zone, le travail, l'intelligence et le capital diminuent sensiblement d'importance, l'art pastoral prédomine sur tous les autres systèmes agricoles.

San Leucio est situé sur le flanc de la montagne du même nom, regardant vers le Midi : l'altitude est de 90 mètres au-dessus du niveau de la mer, si l'on prend pour point de repère le seuil de l'hôtel de ville. La situation est excellente : placé entre deux bois, au milieu de florissantes prairies, à proximité du parc du palais royal de Caserte, séparé du bruit de la ville, San Leucio est bien fait pour ceux qui aiment la méditation et le repos de l'esprit, pour les retraités qui viennent y charmer leurs loisirs et pour les malades qui viennent y chercher la santé. Relié par des routes carrossables aux communes limitrophes de Castelmorrone, de Casagiove et de Caserte, San Leucio a un territoire de médiocre étendue : à peine 9 milles napolitains de circonférence (1 mille napolitain vaut 1.845^m,69), c'est-à-dire 16^{km²} 611.210^{m²} de superficie, dont la majeure partie, soit 14 ^{km²} 765.000^{m²}, est boisée : le reste est bâti, ou divisé en très petites propriétés rurales ou urbaines cultivées.

Comme pays agricole, la commune de San Leucio n'a absolument aucune importance dans une province comme celle de Caserte, où la superficie cultivée est de 440.000 hectares, c'est-à-dire 80 % environ de la superficie totale : elle n'a qu'une importance historique (§ 17) et industrielle (§ 19). Le cadastre est très ancien : il remonte au cadastre napolitain de 1809. La commune est suffisamment approvisionnée d'eau potable : elle manque complètement d'eau minérale ; cependant on trouve dans la province des sources très importantes d'eaux salines sulfureuses et ferrugineuses, iodurées, salines et acidulées, ferrugineuses et acidulées : les plus renommées sont celles de Sujo, et les anciennes sources de Sinuessa près Mondragone ; celles de Fontanaliri, de Teano, de Triflisco, et les *Suessolanes* près Cancellò, dans la forêt Spinelli.

Les montagnes les plus voisines de San Leucio appartiennent au groupe des Tifati, qui s'étendent depuis les environs de S. Maria Capua Vetere, jusqu'au mont Longano, à l'Est des ponts de la Valle; les monts de San Leucio et de San Silvestro ont environ 430 mètres d'altitude : la plus grande partie de ces hauteurs est boisée et forme les bois de San Leucio et de San Silvestro.

Le bois de San Leucio est une propriété privée : il appartient à la famille Sagliano d'Aversa : il a 6 milles napolitains de tour (11^{km}, 074). Ce sont des taillis à coupes annuelles. Le bois de San Silvestro est une propriété domaniale dépendant de la liste civile : il a environ 2 milles napolitains de tour (3^{km}, 691). Ces deux forêts fournissent du bois de construction, du bois à brûler et du charbon de bonne qualité. Dans l'une et l'autre, les habitants de la commune de San Leucio avaient autrefois le droit de *souche*, c'est-à-dire le droit de ramasser les souches et les branches sèches ou brisées naturellement : mais ce droit a été aboli par les dispositions de la loi forestière du 20 juin 1877 et de la loi du 1^{er} novembre 1873.

Malgré cette situation, San Leucio manquerait cependant d'eau potable, si une concession royale n'avait doté son territoire d'une conduite prise sur l'aqueduc Carolin. Cet aqueduc fut construit par le roi Charles de Bourbon pour embellir d'une cascade le parc attenant au majestueux palais bâti par l'ingénieur Luigi Vanvitelli : l'eau canalisée vient du mont Tiburno par un aqueduc de 27 milles (49^{km}, 834) traversant les monts Tifati et trois larges vallées; elle coule dans des canaux, tantôt creusés dans le roc, tantôt suspendus sur des ponts élevés et massifs : le pont de la Vallée de Maddaloni, long de 1.618 pieds (1) (841^m, 36), reposant sur des piliers d'une épaisseur de 32 pieds (16^m, 64) et composé de trois rangées d'arches, s'élève à une hauteur de 178 pieds (92^m, 36).

Les cours d'eau naturels les plus importants de la province sont le Garigliano et le Volturne. Le Garigliano a une longueur de 36 kilomètres dont 8 sont navigables, avec une largeur de 23 à 125 mètres. Le Volturne a une longueur de 183 kilomètres dont 28 kilomètres au-dessous de Capoue sont navigables, avec une largeur moyenne de 32 à 70 mètres. Le voisinage du Volturne est une ressource pour le commerce et l'approvisionnement de San Leucio : le poisson que donne ce fleuve y est importé, particulièrement au printemps, en assez grande quantité.

(1) 1 pied napolitain vaut 32 centimètres.

San Leucio ne profite aucunement des richesses dont abonde la province, et particulièrement de la pierre de taille et de construction, de la chaux, de la pierre meulière, du gravier, de la pouzzolane, du sable hydraulique : l'exiguité de son territoire ne permet pas aux constructions de se multiplier; mais, si restreint que soit ce territoire, il donne en quantité suffisante les végétaux nécessaires à la consommation locale (herbes potagères, légumes, bons fruits de toute espèce, raisin, plantes maraîchères). La richesse animale fait complètement défaut, parce qu'il n'y a personne dans la commune qui puisse la développer et la faire prospérer. On n'a pu trouver dans toute la commune que 7 animaux : 2 vaches, 3 ânes et 2 chevaux. Les farines, graisses, huiles et spiritueux consommés à San Leucio sont des produits d'importation.

La propriété est très morcelée. Au mois de mars 1892, il y avait 145 propriétaires de bâtiments et 79 propriétaires de terrains : sur ce nombre, 69 seulement se trouvaient inscrits sur les listes électorales comme ayant la culture intellectuelle exigée par la loi communale ou provinciale pour l'électorat administratif. De ceux-ci

7	—	—	payaient un impôt inférieur à 5 francs ;
10	—	—	de 5 à 10 francs ;
20	—	—	de 10 à 20 francs ;
32	—	—	supérieur à 20 francs.

Sur les 145 familles propriétaires de bâtiments, 129 possèdent leur maison d'habitation avec un petit jardin attenant d'une contenance de 4 à 20 ares.

D'après le recensement de 1881, la population de San Leucio était de 739 individus, sur lesquels 722 y avaient un domicile fixe et habituel et représentaient 177 familles; 6 n'y avaient qu'une habitation de passage; 11 étaient absents. D'après un relevé fait le 22 avril 1893 sur le registre de la population, avec l'aide du secrétaire communal, la population, au point de vue de l'âge, était ainsi répartie : hommes, 510; femmes, 509; total, 1.019 habitants; sur ce nombre, 336 avaient de 1 à 20 ans; 405, de 21 à 50 ans; 258, plus de 50 ans. Il y a, en moyenne par an, 11 mariages, 47 naissances du sexe féminin et 16 du sexe masculin, 7 décès du sexe féminin et 6 du sexe masculin.

L'émigration est irrégulière et très faible : les émigrants sont ordinairement, ou bien ceux qui sont venus se fixer pour quelque temps à San Leucio afin d'y trouver du travail, ou bien ceux qui, alléchés par

l'espoir de gains plus considérables, abandonnent la navette et le métier pour le marteau du portier ou le fouet du cocher.

Les 1.019 habitants étaient groupés en 209 familles, dont le tableau suivant indique la répartition d'après les professions et le nombre des membres, en 1892 :

RÉPARTITION DES FAMILLES D'APRÈS LES PROFESSIONS.

Professions libérales.....	7 familles.
Employés communaux.....	13 —
Employés de l'État.....	27 —
Clergé et personnes attachées au culte.....	8 —
Paysans.....	3 —
Artisans.....	6 —
Boutiquiers.....	4 —
Hôteliers.....	5 —
Ouvriers en soie.....	136 —
TOTAL.....	209 —

RÉPARTITION DES FAMILLES D'APRÈS LE NOMBRE DES MEMBRES.

30 familles composées de.....	3 personnes.
44 — — — — —	4 —
37 — — — — —	5 —
21 — — — — —	6 —
15 — — — — —	7 —
15 — — — — —	8 —
7 — — — — —	9 —
3 — — — — —	10 —
2 — — — — —	11 —
1 — — — — —	12 —
1 — — — — —	13 —
20 — — — — —	14 —
ne comprenant que le mari et la femme.	
13 ménages de célibataires.	

Total 209

La commune pourvoit aux besoins généraux au moyen d'un budget annuel de 26.768^r 01. Cette somme provient en majeure partie des revenus des biens communaux : aussi les habitants sont-ils peu grevés d'impôts municipaux. En fait, la commune ne prélève pas de taxes, et la part qu'elle perçoit sur les contributions directes du Trésor est minime, si on la compare à la moyenne de celles que supportent les habitants des autres communes.

Le tableau suivant montre le taux des impôts et surimpôts spéciaux qui grèvent les habitants de San Leucio, la part proportionnelle, (*Ali-quota*) et les centimes additionnels (V. la note additionnelle, p. 396) :

			Part proportionnelle.	Centimes additionnels.
Terrains...	{ Impôt perçu par le Trésor...	3.719 ³¹	23 ⁸⁹	52 ⁴⁵
	{ Surimpôt provincial.....	1.478 07	7 27	15 96
Propriétés bâties.	{ — communal.....	2.687 07	14 40	31 59
	{ Impôt perçu par le Trésor...	2.675 00	16 25	56 23
	{ Surimpôt provincial.....	707 13	4 22	14 82
	{ — communal.....	1.284 87	8 42	29 16

La contribution spéciale mobilière sur l'industrie est calculée sur une valeur imposable de 4.169^f 53, ce qui donne net, y compris le décime de guerre, 550^f 37; mais, sur cette somme, 300 francs sont à la charge de la fabrique Offritelli et Pascal où travaille l'ouvrier.

San Leucio est une importante station climatérique. Le climat y est très tempéré en toute saison. L'observatoire météorologique de Caserte (situé à 41°3' latitude N., à 1° 53' longitude Est de Rome et à 76^m 20 d'altitude) a fourni les renseignements suivants sur la température moyenne de San Leucio, l'état hygrométrique de l'air, la nébulosité du ciel et les perturbations atmosphériques qui s'y produisent :

	TEMPÉRATURE			Pression barométrique.	Humidité relative.	Nébulosité en dixièmes du ciel couvert.	Pluie.
	moyenne.	minima.	maxima.				
Printemps.	14°,4	8°,9	19°,4	753 ^{mm} 7	62 ^m	4,8	301 ^{mm} 2
Été.....	23°,2	17°	29°,4	755 2	55	2,5	135
Automne..	16°,6	11°	21°	755 5	69	5,1	535 4
Hiver.....	9°,4	5°,7	13°	759 3	67	3,9	217 9

Il résulte de ces chiffres que San Leucio est un endroit exceptionnellement sain et une excellente station thérapeutique, et, de fait, de nombreux malades, atteints des fièvres paludéennes qui règnent sur les côtes, viennent, surtout en été, y chercher la guérison.

San Leucio a son importance historique : fondé, comme nous le verrons plus loin, par le roi de Naples Ferdinand, en 1773 (§ 17), il acquit bientôt, en 1776, une importance industrielle (§ 18). Depuis un siècle et plus, ce n'est plus la « Colonie » fondée par Ferdinand, c'est un centre industriel, auquel ses fabriques de soie ont donné une grande réputation.

§ 2.

ÉTAT CIVIL DE LA FAMILLE.

La famille de l'ouvrier tisseur-propriétaire se compose des dix personnes suivantes :

1° SIMÉON PASQUARIELLO, chef de famille.....	55 ans.
2° HÉLÈNE MAROTTA, sa femme.....	45 —
3° ANGELE P***, leur fille aînée.....	19 —
4° FRANÇOISE P***, leur deuxième fille.....	18 —
5° JEANNE P***, leur troisième fille.....	14 —
6° ANNE P***, leur quatrième fille.....	12 —
7° DOMINIQUE P***, leur cinquième fille.....	9 —
8° ALEXANDRA P***, leur sixième fille.....	6 —
9° DONAT P***, leur fils.....	4 —
10° GABRIEL MAROTTA, père d'Hélène M***.....	70 —

Siméon P*** et Hélène M*** se sont mariés en 1872; ils formèrent un ménage isolé, et s'établirent d'abord à Sala pour se transporter ensuite à Portici. Neuf ans environ après leur mariage, le père d'Hélène, Gabriel, ayant perdu sa femme qui lui laissait une fille nubile, voulut associer à son ménage celui de son gendre. En 1887, Gabriel perdit sa plus jeune fille; resté seul, il entra dans le ménage de son gendre, à qui il laissa l'autorité entière du chef de famille.

Le ménage d'ouvriers qui fait l'objet de cette étude est un exemple d'union féconde ayant donné des enfants bien portants; les époux ne se sont laissé arrêter dans leur désir d'augmenter leur postérité ni par le fantôme de la misère, ni par la situation résultant pour eux, vis-à-vis des familles indigènes, de leur situation d'immigrants, qualité qui, comme nous le verrons plus loin, ne donne pas un droit absolu à être conservé dans la fabrique Offritelli et Pascal (§ 21). Siméon est né dans la commune voisine de Sala, fraction de Caserte, de parents non originaires de San Leucio, et, bien qu'il ait épousé une Leucienne, il est considéré, de ce fait, comme étranger (§ 18). Pour les ouvriers de la maison Offritelli et Pascal, c'est un privilège que d'être Leucien de naissance (§ 20).

Angèle, la fille aînée, est sur le point d'être fiancée à un jeune ouvrier en soie de la filature Mingione, de Casagiove, commune située à 3 kilomètres de San Leucio. Ce sera la première fille de la famille qui se mariera; Siméon se montre préoccupé des cinq filles qui vont rester; quatre d'entre elles sont une charge réelle pour le budget domestique.

§ 3.

RELIGION ET HABITUDES MORALES.

Les deux époux sont catholiques et pratiquent leur religion sans ostentation ni fanatisme. Ce sont des croyants convaincus, comme le

sont généralement les ouvriers en soie de San Leucio, auxquels la religion catholique a été imposée par le roi Ferdinand de Bourbon. Nous reproduisons textuellement les considérations préliminaires de l'édit par lequel ce prince promulgua des lois spéciales pour le « Bon gouvernement de la population de San Leucio » :

« Aucun homme, aucune famille, aucune cité, aucun royaume, ne peut subsister et prospérer sans la crainte sainte de Dieu. La principale chose que je vous ordonne est donc l'exacte observance de sa très sainte Loi.

« Les principaux préceptes de cette loi sont au nombre de deux : 1^o aimer Dieu par-dessus toute chose; 2^o aimer son prochain comme soi-même.

« Aimer Dieu par-dessus toute chose, c'est l'aimer de tout son cœur, de tout son esprit, de toute son âme et de toutes ses forces; le préférer à toutes les créatures et l'aimer plus que tout ce que nous avons de plus cher.

« Cette obligation naît en nous des grands bienfaits dont il nous a comblés et dont il nous comble à tout instant.... Nous sommes donc tous tenus de l'adorer et de le vénérer comme l'Être suprême et l'auteur de toutes choses; de lui obéir comme à notre souverain seigneur et maître; de le craindre comme notre juste juge et d'accomplir à son égard des devoirs de vrai culte et de vraie dévotion. *En conséquence, chaque matin au lever du jour chacun se rendra au temple pour l'adorer; la prière se récitera en commun et chacun en particulier offrira à Dieu en holocauste, pendant le saint sacrifice de la messe qui y sera célébré, tous les mouvements de son cœur et de son esprit.* Chacun se rendra ensuite à la fabrique ou chez soi pour s'adonner, sous la sainte protection du Seigneur, à ses devoirs particuliers. Le soir, au coucher du soleil, lorsque les travaux auront cessé, tout le monde ira de nouveau à l'église visiter le Saint-Sacrement et lui rendre un tribut d'honneur et de gloire pour tous les bienfaits reçus; on récitera encore en commun la prière du soir. Que chacun observe les préceptes de l'Eglise et fréquente les sacrements. »

Pendant un siècle, tous les ouvriers de San Leucio ont été élevés d'après ces principes, et aujourd'hui encore les vieux y restent attachés. Mais l'action dissolvante du temps, en modifiant la situation politique, s'est aussi exercée sur les coutumes religieuses, et les jours deviennent plus rares où les jeunes gens de San Leucio en particulier, ainsi que les immigrés, assistent à la messe et s'approchent du sacre-

ment de l'Eucharistie. Siméon respecte les principes religieux de sa femme, qui les a inculqués à ses filles, mais il se borne à entendre la messe le dimanche et à remplir le devoir pascal. Pour son propre compte, ce n'est pas un catholique fervent ; mais il n'empêche pas les autres de penser à leur façon.

C'est un homme d'un caractère paisible et profondément honnête. Il n'a de ressources que dans son travail, et toutes ses actions restent enfermées dans les limites de la plus rigoureuse honnêteté. Sa femme est, comme lui, illettrée. Ses filles aînées ont fréquenté l'unique école de la commune, à laquelle Anne et Dominique sont encore inscrites. Alexandra sortira cette année de la salle d'asile que fréquente aussi, quoique assez irrégulièrement, le petit Donat.

Hélène, quoique illettrée, est cependant intelligente et active. Excellente mère et excellente épouse, elle ne s'occupe que de ses enfants et de son ménage. Modeste et simple, elle habitue ses filles à une grande réserve dans les vêtements comme dans le langage ; elle est en bons rapports avec les voisins ; elle leur rend volontiers des services quand elle le peut, mais n'en demande que rarement.

Le vieux Gabriel laisse beaucoup à désirer sous le rapport de la moralité ; c'est sur lui que retombent les reproches que l'on peut adresser à la famille.

§ 4.

HYGIÈNE ET SERVICE DE SANTÉ.

Siméon est physiquement bien constitué : dans sa jeunesse il a souffert de la jaunisse, mais depuis son mariage il a toujours joui d'une excellente santé. Le travail de tisseur auquel il se livre n'a jamais nui à sa santé ; toutefois il commence à se fatiguer des neuf heures de travail qu'il est obligé de fournir dans la fabrique Offritelli et Pascal. La santé de la femme ne laisse non plus rien à désirer : ses accouchements ont toujours été heureux, sauf le troisième et le cinquième. Une des filles, Françoise, a eu une méningite à l'âge de treize ans.

Les plus jeunes enfants ont souvent eu besoin du médecin. Presque tous ont été malades de l'influenza dans l'hiver de l'année dernière, et par deux ou trois à la fois ; c'est Alexandra qui se ressent le plus encore des suites de cette maladie.

Néanmoins la famille n'a pas été entraînée à de grandes dépenses :

en effet, la commune assure gratuitement à la généralité des habitants les soins d'un médecin et ceux d'une sage-femme ; le médecin a un traitement de 1.300 francs par an, et la sage-femme, de 185 francs. L'un et l'autre sont tenus de fournir leurs services à la généralité des habitants.

L'hygiène de la famille est assurée par les bonnes conditions climatiques de la localité (§ 1), par une nourriture plus que suffisante (§ 15, S^{on} I) et par la position de la maison, toujours exposée au soleil et où la fraîcheur est entretenue grâce aux soins actifs et industriels de la femme.

San Leucio manque de pharmacie : les habitants sont obligés d'aller chercher leurs remèdes à Sala. La loi sanitaire du 22 décembre 1888 permettait au médecin communal, dans les communes où il n'y avait pas de pharmacie, de tenir un dépôt de médicaments moyennant l'autorisation du conseil sanitaire provincial. Mais cette disposition n'a pas donné les bons résultats que le législateur en attendait ; en fait, plus de trois mille communes sont toujours privées de pharmacie et n'ont pas confié de dispensaire au médecin communal.

§ 3.

RANG DE LA FAMILLE.

Siméon doit être rangé parmi les ouvriers-tâcherons propriétaires. Le travail à la tâche constitue son moyen habituel d'existence, et en même temps il possède une très petite propriété urbaine (§ 6). Ses engagements sont volontaires et permanents, à un certain point de vue, dans ses rapports avec son patron (§ 21). Il est payé d'après la longueur en mètres de la pièce d'étoffe tissée sur l'ordre du patron (§ 21). Les filles, au contraire, liées vis-à-vis du patron par des engagements volontaires et permanents, sont payées à la journée. Gabriel est rétribué à l'année.

Au point de vue juridique, la famille de Siméon se place dans la catégorie de celles qui sont fondées sur les principes de liberté et de responsabilité, et dont l'organisation repose sur la propriété individuelle et le mariage légitime.

Au point de vue social, elle se place dans la catégorie des familles-souches à organisation stable, et parmi celles qui prétendent se suffire à elles-mêmes par le travail. Siméon y a toujours réussi. Il a d'abord

été ouvrier à Sala, puis à Portici, puis à San Leucio, et voici la raison de ces changements. Ayant toujours eu le sentiment de la responsabilité que sa paternité volontaire, résultant d'un mariage légitimement contracté, faisait peser sur lui, il a voulu y faire face par le travail : il a donc changé de demeure en même temps que changeaient les conditions du travail. Il est allé là où il trouvait momentanément le travail plus facile, plus rémunérateur et plus sûr. A certains moments, Siméon a réussi à gagner beaucoup; et, si autrefois ses filles avaient un salaire moins élevé, il pouvait mettre ce salaire de côté dans leur intérêt; aujourd'hui il parvient à peine, avec son salaire et avec celui de ses filles, à satisfaire aux besoins de sa nombreuse famille. Tandis que son beau-père gaspille au cabaret tout ce qu'il gagne, Siméon se prive des commodités les plus usuelles pour lui prêter l'assistance qu'il lui doit. Il n'a jamais voulu s'endetter.

Siméon jouit de l'estime de tous ceux qui le connaissent; il n'a d'ailleurs pas d'effort à faire pour être le *brave homme* que tout le monde voit en lui, car il s'est imposé à lui-même, presque depuis l'enfance, cette règle de conduite : ne demander qu'à son propre travail ses moyens de subsistance, et renfermer ses besoins dans les limites de son travail, c'est-à-dire dans les limites du salaire individuel. Il est économe, rangé, peu exigeant pour lui-même; il joint l'amour du travail à la modestie.

MOYENS D'EXISTENCE DE LA FAMILLE.

§ 6.

PROPRIÉTÉS

(Mobillier et vêtements non compris).

IMMEUBLES. 5.800^{fr} 00

Siméon, depuis le jour où son beau-père Gabriel l'a fait venir de Portici à San Leucio pour *associer leurs ménages*, a la jouissance de la maison qui appartient à Gabriel dans la via Chiassolo Ferrera. Depuis lors il n'a plus songé à quitter San Leucio, d'autant plus qu'à la mort de Gabriel il héritera de la maison comme mari d'Hélène, seule fille

survivante et héritière légitime de Gabriel. Si l'on ne peut pas, à proprement parler, appeler droit de propriété le droit dont jouit ainsi Siméon, on peut cependant le considérer comme tel, eu égard aussi bien à sa condition légale qu'aux intentions de son beau-père. Gabriel possède encore deux autres maisons d'habitation que, pour les mêmes raisons, on peut considérer comme la propriété de Siméon.

1^{re} *Maison d'habitation*, formée d'un rez-de-chaussée seulement et comprenant 4 pièces, une cuisine, une cave et un jardin attenant, 3.000^f 00.

2^{re} *Maisons à louer*. — Une maison à 3 pièces dans la localité dite la « Trattoria » et une maison à une pièce au rez-de-chaussée, 2.800^f 00.

ARGENT ET FONDS DE ROULEMENT. 1.057^f 15

La famille ne possède en fait d'argent qu'un fonds de roulement d'environ 100^f 00 pour les dépenses mensuelles. Mais elle a économisé et placé une somme de 750^f 40.

1^{er} Argent placé à la caisse d'épargne, 750^f 40.

2^o Fonds de roulement, 100^f 00; — provisions : 125 litres d'huile, 118^f 75; — 4 mètr. cub. de bois à brûler, 88^f 00. — Total, 306^f 75.

ANIMAUX DOMESTIQUES entretenus toute l'année 33^f 50

La famille en a peu, mais ceux qu'elle possède sont exclusivement destinés aux besoins du ménage.

3 couples de pigeons, 7^f 90; — 9 poules et 1 coq, 26^f 50. — Total, 33^f 50.

MATÉRIEL SPÉCIAL des travaux et industries. 26^f 49

1^{re} *Pour la culture du jardin*. — Bêches, râteaux, etc., 3^f 99.

2^o *Pour le blanchissage et le repassage du linge*. — 1 cuvier, 2^f 00; — 1 chaudière, 7^f 50; — 1 trépied, 0^f 65; — 10 mètres de corde pour étendre le linge, 2^f 70; — 2 corbeilles, 0^f 40; — 2 fers à repasser, 1^f 75. — Total, 15^f 00.

3^o *Pour la confection et le raccommodage des vêtements*. — Objets divers, 7^f 50.

VALEUR TOTALE des propriétés. 6.917^f 14

§ 7.

SUBVENTIONS.

Sous l'empire des lois du « Bon gouvernement de la population de San Leucio », on pouvait considérer comme des subventions, profitant à la famille de l'ouvrier en soie leucien, les présents que le roi faisait aux filles à l'occasion de leur mariage. Celles qui épousaient un ouvrier en soie de la « Colonie » recevaient *la maison d'habitation avec tout ce qui est nécessaire pour la vie et les deux métiers permettant de ga-*

guer le salaire quotidien (§ 18); celles qui se mariaient en dehors de la « Colonie » recevaient cinquante ducats une fois donnés (212^r 50).

Aujourd'hui il ne reste rien de cet usage (§ 18). Aussi la famille de l'ouvrier ne jouit d'aucune subvention ni sur l'industrie de la soie, ni sur les propriétés communales, ni sur les forêts voisines; elle n'en reçoit aucune de la maison Offritelli et Pascal.

On peut cependant regarder comme subventions : l'instruction élémentaire gratuite, les soins gratuits du médecin et de la sage-femme, et l'inhumation gratuite dans le cimetière communal. En outre des dépenses déjà mentionnées, afférentes au service hygiénique et sanitaire (§ 4), la municipalité de San Leucio dépense pour la fourniture gratuite des remèdes, tant en secours fixes qu'en secours éventuels, une somme annuelle de 983^r 15, c'est-à-dire environ 1 franc par habitant. On peut encore considérer comme subventions les cadeaux que la famille reçoit, pour les enfants, de leur parrain et de leur marraine, le jour anniversaire de leur naissance; à San Leucio, en effet, une gracieuse coutume veut que les parrains et marraines fassent un cadeau annuel à leurs filleuls pendant les cinq premières années.

§ 8.

TRAVAUX ET INDUSTRIES.

Tous les travaux auxquels se livrent les membres de la famille sont faits pour le compte de la maison Offritelli et Pascal, et sont exécutés à heures fixes dans la fabrique même. Aucun membre de la famille ne travaille à la maison, avec des matières premières lui appartenant et pour son propre compte, ou moyennant commission. La famille n'exerce non plus aucune industrie spéciale en dehors des occupations propres à chacun. La mère dirige et exécute à la fois les travaux qu'on peut classer parmi les petites industries du ménage.

Travaux de l'ouvrier. — Siméon est un tisseur travaillant au métier : on verra plus loin dans quelles conditions il exécute sa tâche. Il travaille depuis sept ans dans la maison Offritelli et Pascal : la matière première lui est fournie par ses patrons, et les instruments de travail appartiennent à la municipalité (§ 20), dont la maison Offritelli et Pascal est fermière.

Il tisse des pièces de soie lisse de trois dimensions, désignées par les n° 1, 2 et 3; il est payé à la tâche, à raison d'un prix brut moyen

de 0^r 98 le mètre. En calculant les frais qu'il a à supporter pour chaque mètre de tissu et la quantité produite par jour, on trouve que la moyenne de ses salaires, sur une année de 300 jours de travail, est de 2^r 85 par jour. Il travaille neuf heures par jour et est obligé de se conformer à l'horaire établi par ses patrons (§ 20). Il tisse, en une journée, 6 mètres de soie lisse de la dimension n° 1, 4 mètres de la dimension n° 2, et 2^m 75 de la dimension n° 3.

Nécessairement, il s'occupe de la culture de son jardin; mais il ne s'y adonne qu'aux moments de liberté qu'il peut avoir au cours de la semaine, ou bien dans les matinées du dimanche et des jours de fête. On peut évaluer à 8 journées la somme de travail qu'il y consacre, et par suite à 11^r 60 l'économie réalisée de ce chef.

Travaux de la femme. — Hélène, aidée de Jeanne, sa troisième fille, s'occupe du blanchissage du linge, du raccommodage des habits et des draps et de tous les soins du ménage. On peut évaluer à 52 les journées de travail utile exécuté par elle et à 34^r 00 l'économie réalisée de ce chef.

Travaux de la fille aînée. — Angèle travaille comme ouvrière fileuse dans la même manufacture. Elle doit fournir 11 heures de travail, et touche un salaire de 0^r 80 par jour. Elle est payée tous les quinze jours et travaille en moyenne 24 jours par mois.

Travaux de la deuxième fille. — Françoise travaille comme dévideuse et fait des journées de 11 heures. Son salaire est de 0^r 70 par jour. Elle travaille en moyenne 25 jours par mois. C'est une des meilleures ouvrières; elle n'a jamais reçu de reproches ni encouru d'amende.

Accessoirement, Angèle et Françoise s'occupent à confectionner les vêtements neufs dont on a besoin dans la famille, à raccommoder les bas ou à repasser le linge. On peut évaluer à 14 journées la somme de travail produite à elles deux pour ces divers objets; l'économie réalisée est par suite de 11^r 20.

Travaux du père de la femme. — Gabriel est employé depuis cinquante-quatre ans dans la manufacture de soie : il y est entré en 1837 en qualité de charretier, et il est resté dans cet emploi jusqu'en 1884. Aujourd'hui on l'occupe à un travail moins fatigant : il est concierge; c'est lui qui balaie et nettoie la fabrique. C'est un des plus vieux employés de la manufacture. Il est payé à l'année, et à raison de 4^r 50 par jour. Il gagne moins que lorsqu'il était charretier; un charretier a un salaire fixe de 2^r 50 par journée de travail, mais n'est payé que pour les jours où il travaille.

Industries entreprises par la famille. — Les quelques industries entreprises par la famille comprennent : l'exploitation du jardin-potager, l'entretien de la basse-cour, les travaux de blanchissage et de repassage du linge, la confection et le raccommodage des vêtements. Ces divers travaux se répartissent, ainsi qu'il a été dit plus haut, entre chacun des membres de la famille.

MODE D'EXISTENCE DE LA FAMILLE.

§ 9.

ALIMENTS ET REPAS.

La famille de Siméon fait en toute saison trois repas par jour : le premier, le matin à la première heure; le second, entre 11 heures et midi; le troisième, vers 6 heures du soir.

A 5 heures ou 5 heures et demie du matin en été et au printemps, à 6 heures ou 6 heures et demie en automne et en hiver, au coup de sifflet de la machine qui appelle les ouvriers au travail, les membres de la famille qui sont employés à la manufacture font un léger déjeuner de lait ou de café au lait, suivant la saison. Ceux qui restent à la maison, ou qui vont à l'école entre 7 et 8 heures, mangent un peu de pain avec quelques fruits.

De 11 heures à midi, les ouvriers quittent en masse la manufacture pour aller déjeuner chez eux pendant l'heure d'interruption du travail et de repos. Ce second repas consiste ordinairement en une soupe aux légumes et en un plat d'œufs, de friture, de morue sèche ou de polenta assaisonnée de graisse de porc ou de saucisses. Un verre de vin clôt ce second repas.

Le troisième repas se prend environ à 6 heures du soir. C'est toujours le plus fort repas de la journée. Le premier plat est tantôt un plat de macaroni, tantôt une soupe aux légumes verts, tantôt un plat de riz, tantôt un plat de pâtes et de légumes, ou de légumes verts avec des haricots. La viande constitue le second plat du dimanche et du jeudi : souvent ce second plat est une purée de pommes de terre en gâteau, ou bien du riz en croquettes, des œufs ou du poisson salé ou frais. Du mois d'avril au mois de septembre, époque pendant laquelle

abondent successivement les légumes verts, les artichauts, les potirons, le piment, les aubergines, les cardons et autres plantes potagères, la viande et le poisson disparaissent presque complètement de la table et sont remplacés par les mets appétissants préparés par Hélène. Le repas se termine toujours par des fruits frais ou secs. La consommation de vin est modérée : elle ne dépasse pas un litre par jour.

D'une manière générale, la famille fait des dépenses modérées pour sa nourriture. La viande et le poisson entrent en médiocre quantité dans les repas (14,46 % des dépenses totales d'alimentation); par contre, on y trouve en abondance les céréales (47,11 %), les légumes verts (14,62 %), le lait et les œufs (8,56 %), les corps gras (7,83 %), les condiments et autres stimulants (5,66 %). Il n'y a que Gabriel qui abuse du vin : il a l'habitude d'aller tous les jours au cabaret où il en consomme environ un litre.

La famille fait des repas exceptionnels à la Noël, pendant le carnaval et à Pâques. La coutume napolitaine est de manger au diner de Noël une dinde, à ceux du carnaval de la viande de porc cuite au four, à celui de Pâques un agneau ou un chevreau que la femme accommode de plusieurs manières. Pour Noël et pour Pâques, les sucreries sont de rigueur : à Noël, on mange des croquets et du nougat; à Pâques, de la pâtisserie dite *cassatiello*, et un gâteau dit *pastiera*. Ce dernier est une tourte d'une espèce particulière, qui consiste en une croûte de pâte feuilletée, remplie de froment cuit sans sel et pétri avec du lait de beurre et des blancs d'œuf battus, le tout assaisonné d'essence de cédrat, de citron et de cannelle. Le *cassatiello* est une pâte de froment qui forme un pain levé avec des œufs; au milieu se trouvent des œufs durs dans leurs coquilles. A la fête de Saint Joseph, on mange une friandise spéciale, appelée dans le dialecte du pays *zeppole*, composée d'œufs et de fleur de farine (*majorca*) (1). Dans toutes ces fêtes, la famille se conforme pleinement aux mœurs locales : elle mange et dépense sans compter.

§ 10.

HABITATION, MOBILIER ET VÊTEMENTS.

La maison où habite la famille est de construction ancienne : elle date de 1820 environ. Elle se compose d'un rez-de-chaussée élevé de

(1) *Majorca*, sorte de froment qui donne une farine excellente pour la confection des pâtisseries.

50 centimètres au-dessus du niveau de la rue : ce rez-de-chaussée est divisé en quatre chambres, une cuisine et un cabinet. Une chambre sert de salle commune et de lieu de réunion; deux autres servent de chambres à coucher, et la quatrième, la plus spacieuse, est occupée par le vieux père Gabriel. La maison a deux portes d'entrée : l'une au levant, sur la rue, tout à fait en face de la porte du jardin et à 1^m 50 à peine de distance de cette porte; l'autre au couchant, sur la rue Chiassolo Ferrera. Trois fenêtres sont exposées au midi. La maison est dans un médiocre état d'entretien : elle aurait besoin d'être réparée extérieurement et embellie à l'intérieur. Il n'y a pas de fosse pour l'usage domestique. La cuisine est très petite et sans issue pour la fumée.

MEUBLES : la famille possède une quantité suffisante de meubles appropriés à sa condition; le luxe et la recherche en sont absents, mais ils sont propres dans leur simplicité. 1.014^f 50

1^{re} Lits. — 2 lits jumeaux en fer verni, pour les époux, 70^f 00; — 2 lits, à une place et demie, avec montants en fer peint, 40^f 00; — 3 lits sur chevalets, 6^f 75; — 20 planches de lit, 22^f 00; — 1 berceau, 3^f 50; — 8 matelas de laine, 320^f 00; — 8 matelas de feuilles de maïs (dans le dialecte du pays, *sbrigliè*), 24^f 00; — 12 oreillers de laine, 56^f 00; — 4 courtépoin-tes de coton, 80^f 00; — 4 couvertures de laine, 56^f 00; — 6 couvertures tricotées, 36^f 00; — 2 petites couvertures de berceau, 8^f 00. — Total, 722^f 25.

2^{re} Mobilier des chambres à coucher et de la salle commune. — 1 armoire, 65^f 00; — 2 commodes en imitation de noyer, 50^f 00; — 1 grande armoire peinte en sapin, 45^f 00; — 1 petite commode, 15^f 00; — 2 petites tables de nuit, 15^f 00; — 1 glace, 5^f 00; — 2 coffres servant de divan, avec coussins, 14^f 00; — 1 tabouret, 3^f 00; — 12 chaises de Maddaloni, 12^f 00; — 6 chaises de Chiavari, 15^f 00; — 1 grande table, 9^f 00; — 1 table de toilette, 5^f 00; — cadres et autres petits objets, 12^f 00. — Total, 266^f 00.

3^{re} Mobilier de la cuisine. — 1 petite table de sapin, 2^f 50; — 2 étagères pour vaisselle et objets de cuisine, 3^f 00; — 1 planche de sapin fixée contre le mur pour supporter les marmites et la vaisselle, 2^f 00. — Total, 7^f 50.

4^{re} Livres. — Images de sainteté et objets de piété, 18^f 75.

USTENSILES : réduits au strict nécessaire, sans aucun caractère local, mais tenus avec grand soin. 123^f 55

1^{re} Employés pour la cuisine, la préparation et la consommation des aliments. — 2 marmites de cuivre rouge, 14^f 75; — 1 en étain laminé, 1^f 25; — 1 en fer, 3^f 50; — 3 casseroles en cuivre rouge, 11^f 00; — 3 tourtières en cuivre, 8^f 75; — 4 poêlons en cuivre, 2^f 80; — 1 moule à pâte, en fer, 2^f 00; — 1 poêle, 2^f 25; — 1 gril à café, 1^f 00; — 2 fours de campagne, 0^f 90; — 1 passoire pour le bouillon, 0^f 35; — 1 grande passoire, 1^f 25; — 1 couteau de cuisine, 1^f 50; — 1 cuiller en bois et 1 fourchette, 0^f 80; — 1 pelle et 1 paire de pin-cettes en fer, 0^f 70; — 2 cafetières, 0^f 60; — 3 grands plats ronds, 3^f 75; — 2 douzaines d'as-siettes, 3^f 20; — 1 grande soupière et 1 petite, 1^f 60; — 1 salière et 1 boîte à sel, 1^f 10; — 3 bouteilles en verre blanc et 8 en verre vert, 2^f 80; — 1 petite bouteille en verre vert, 1^f 00; — 3 bouteilles (en dialecte du pays, *perrette*), 0^f 85; — 6 tasses à café, 2^f 80; — 6 cou-teaux, 4^f 50; — 4 sucrier en bois, 0^f 50; — 1 seau en zinc, 1^f 25; — 1 seau en cuivre, 3^f 25; — 1 entonnoir, 0^f 15. — Total, 80^f 15.

2° *Servant à l'éclairage.* — 3 lampes à pétrole, 9'50; — 1 lampe à huile pour la cuisine, 1'25; — 1 veilleuse, 0'75; — 1 lanterne, 0'25; — 2 bougeoirs, 1'00. — Total, 12'75.

3° *Servant à divers usages domestiques.* — 2 brosses, 3'25; — 5 boîtes, 20'00; — 1 réchaud, 3'50; — 1 balai, 0'35; — peignes, rasoirs, blaireau à barbe et autres petits objets, 3'55. — Total, 30'65.

LINGE DE MÉNAGE : suffisant et de qualité ordinaire; la mère a soin que le linge soit toujours solide et sacrifie la finesse à la résistance du tissu. 223' 00

4 paires de draps en toile pour le lit des époux, 50'00; — 4 paires de draps en coton 10'00; — 4 paires de draps en toile et 4 en coton pour lits à une place et demie, 58'00; — 6 paires de draps en toile pour petit lit, 48'00; — 4 paires de draps en coton, 16'00; — 24 torchons de cuisine, 20'00; — 12 pièces de linge pour toilette de femme, 9'00; — 2 nappes, 6'00; — 8 serviettes, 6'00.

VÊTEMENTS : les vêtements n'offrent plus aucun caractère local; ils conservent toutefois la simplicité qui convient aux familles ouvrières qui n'ont pas été atteintes par les exemples pernicioeux des classes supérieures. La famille P*** recherche plutôt la solidité que l'élégance dans ses vêtements. La plus grande partie des vêtements sont confectionnés à la maison, même ceux des hommes, pour lesquels on n'a recours au tailleur que pour la coupe. On ne fait jamais d'habits neufs pour les petits enfants; on a coutume de leur donner les vêtements qui ne peuvent plus servir aux plus grands. 2.021' 50

VÊTEMENTS DES HOMMES (524' 30).

1° *Vêtements du dimanche.* — 1 vêtement complet en drap pour Siméon, 60'00; — 1 vêtement complet en tricot de laine pour Gabriel, 40'00; — 2 vêtements complets en coton, 50'00; — 1 chapeau de feutre pour Siméon, 5'00; — 1 chapeau de feutre pour Gabriel, 4'00; — 1 chapeau de paille pour l'été, 5'00; — 1 bonnet de drap pour Siméon, 2'00; — 2 paires de bottes, 18'50; — 2 manteaux, 90'00; — 2 chemises de laine, 30'00. — Total, 294' 50.

2° *Vêtements de travail.* — 4 pantalons de tricot de laine, 6'50; — 4 gilets, 4'80; — 4 mouchoirs de soie, 6'00; — 6 blouses en coton, 24'00; — 2 tabliers, 2'50; — 2 bonnets, 1'60; — 2 paires de souliers, 10'00; — 2 chapeaux, 4'00; — 4 chemises de laine et 4 de futaine, 36'00; — 8 chemises de toile et de coton, 26'00; — 8 caleçons, 12'00; — 24 paires de bas, 20'40; — 2 ceintures de cuir, 3'00; — 12 mouchoirs, 12'00; — 3 parapluies, 18'00. — Total, 186'00.

3° *Bijoux.* — 2 montres : 1 en argent et 1 en nickel, 43'00.

VÊTEMENTS DES FEMMES (1.437' 20).

1° *Vêtements du dimanche.* — 5 robes de calicot, 75'00; — 5 robes de toile et de laine, 150'00; — 6 petits châles, 38'00; — 6 foulards, 48'00; — 5 tabliers, 25'70; — 4 jupes, 24'00; — 4 camisoles (*campanelle*) en calicot très élégantes, 32'00; — 5 paires de sabots, 28'00; — 12 paires de bas, 18'00. — Total, 438' 70.

2° *Vêtements de travail.* — 3 robes de laine, 30'00; — 8 robes de calicot et de futaine, 56'00; — 12 camisoles en calicot, 12'00; — 1 douzaine de fichus, 12'00; — 1 demi-douzaine de paires de bas de laine, 9'00; — 24 paires de bas de coton, 18'00; — 4 chemisettes de laine, 12'00; — 12 tabliers, 12'00; — 5 paires de sabots, 5'50; — 24 chemises, 49' 75; — 14 caleçons, 18'00; — 12 mouchoirs, 12'00. — Total, 246' 25.

3° *Trousseaux pour les filles*. — Les divers objets qui les composent peuvent être évalués actuellement à 480^f00, ce qui représente une dépense annuelle de 80^f00 environ.

4° *Bijoux*. — 1 chaînette en argent, 13^f00; — 1 bague de fiançailles, dite *fede*, 20^f00; — 2 bagues avec rubis, 38^f00; — 1 petite croix en or (jeannette), 3^f25; — 2 broches en argent, 16^f00; — 5 paires de boucles d'oreilles, 180^f00. — Total, 272^f25.

VÊTEMENTS DES ENFANTS (60^f00).

2 vêtements reçus en don, 33^f00; — 1 foulard, id., 3^f00; — 1 chapeau, id., 4^f50; — maillots et autres objets d'enfant nouveau-né, 13^f00; — 10 chemisettes et effets pour petits enfants, 6^f50. — Total, 60^f00.

VALEUR TOTALE du mobilier et des vêtements. 3.382^f55

§ 11.

RÉCRÉATIONS.

Les récréations de l'ouvrier et de sa famille sont rares. En semaine, les jours de travail, l'ouvrier, fatigué, ne sort pas de chez lui après le troisième repas : il passe les premières heures de la soirée avec ses enfants et va se coucher de bonne heure. Le dimanche, après avoir assisté à la messe, il reste jusqu'à environ midi dans la via Belvédère à se promener ou à causer avec quelque ami. Dans l'après-midi il a coutume de faire une promenade, seul ou avec une partie de sa famille, à la localité voisine de Sala, pour y trouver des parents, ou à Caserte, ou dans les communes voisines, lorsqu'il s'y célèbre quelque fête religieuse ou civile. Les divertissements extraordinaires auxquels prend part la famille entière sont rares. Le jour du mercredi des cendres, après les offices, et le lundi de Pâques, on va dans la montagne pour y achever les restes des repas du carnaval et de Pâques. Le jour de la fête de Sainte-Lucie, de la madone des Grâces et de San Leucio, la famille entière prend part aux divertissements publics, assiste aux courses, aux feux d'artifice, aux concerts musicaux ou à la représentation des *Polichinelles*. Tous ces divertissements n'entraînent pas de dépenses importantes et particulières.

Quant aux boissons alcooliques, le vieux Gabriel seul en consomme avec excès : c'est un buveur impénitent qui gaspille sans compter les économies qu'il pourrait garder pour ses petits-enfants. Le dimanche surtout, et tous les jours de chômage, il fréquente les cabarets et se livre, sans mesure ni raison, à la boisson et au jeu; il abuse également du tabac à fumer. Siméon est au contraire très sobre. Les

prières de la famille sont absolument impuissantes à détourner du vice le vieux Gabriel. On peut dire qu'il dépense en vin et en cigares tout ce que lui rapporte chaque mois le loyer de ses maisons.

Parmi les veillées d'hiver, on ne célèbre que celle de Noël, qui est d'un caractère tout religieux. Après le dîner, la famille, réunie autour du foyer domestique, veille en attendant minuit, tout en prenant part à des jeux et des divertissements divers; on va alors à l'église assister aux cérémonies religieuses qui rappellent la naissance du Christ. L'ouvrier veille aussi pendant le carnaval, heureux de procurer quelque divertissement à ses filles.

Souvent la piété se mêle aux récréations : pour les ouvriers de la maison Offritelli et Pascal, ce sont des jours à moitié fériés que les anniversaires de la catastrophe de Casamicciola (28 juillet 1883), dont fut victime le directeur de la fabrique, M. César Pascal, et de l'invasion du choléra en 1837 (1^{er} février); tous les ouvriers assistent au service funèbre qui leur rappelle les sentiments d'affection qui les unissaient à leur directeur. Le 1^{er} février, ils vont en procession à la chapelle de la Vierge des Grâces, dans le bourg de la Vaccheria, pour la prier d'éloigner tout fléau de San Leucio.

Le dimanche de Pâques est une fête locale caractéristique. On peut l'appeler la fête des *amoureux* et du *pardon*. La loi pour « le bon gouvernement de la colonie de San Leucio » disposait : « Lorsqu'un jeune homme ayant atteint l'âge de raison aura de l'inclination pour une jeune fille ayant également l'âge voulu, et que l'un et l'autre auront appris leurs métiers respectifs, le jeune homme devra immédiatement en faire part à ses parents, qui en avertiront ceux de la jeune fille pour leur gouverne, afin que tous, d'un commun accord, surveillent la conduite de leurs enfants et qu'ainsi tout se passe avec décence, sans qu'il se produise aucun incident fâcheux, le cas pouvant se présenter où plusieurs jeunes gens rechercheraient la même jeune fille. »

« Les parents n'interviendront pas dans le choix de leurs enfants, à qui liberté entière sera laissée à cet égard; ce choix se confirmera de la manière suivante (et c'est là précisément la particularité dont nous voulons parler) : le jour de la Pentecôte, à la messe solennelle, à laquelle assisteront tous les habitants de la localité, aussi bien que les jeunes filles et les jeunes gens étrangers qui travaillent dans les manufactures, deux enfants de l'un et de l'autre sexe porteront à l'autel, pour les faire bénir par l'officiant, deux corbeilles pleines de bouquets

de roses, blanches pour les hommes et de couleur naturelle pour les femmes; après cette cérémonie, on distribuera les bouquets à tous les assistants, comme cela a lieu pour les palmes. Puis, à la sortie de l'église, sous le porche où est le baptistère, chaque prétendant présentera son bouquet à la jeune fille de son choix : si celle-ci l'accepte, elle donnera le sien en échange; si elle le refuse, elle le rendra poliment et avec bonne grâce; aucune discussion ne sera permise entre eux. Pour éviter tout désordre, les premiers qui devront sortir de l'église et se placer sous le porche seront les anciens du peuple (§ 18), qui seront là pour imposer la soumission aux jeunes gens. Ceux qui auront échangé entre eux leurs bouquets les porteront sur la poitrine jusqu'au soir; le soir venu, après le salut du Saint Sacrement, ils se rendront, chacun accompagné de ses parents, chez le curé, qui enregistrera leurs noms et leurs promesses. » Ces prescriptions, poétiques et charmantes, mais qui renvoyaient à des époques fixes les déclarations d'amour, violentaient la liberté; elles sont tombées en désuétude et il n'en est resté que le symbole : aujourd'hui encore les déclarations d'amour se font en échangeant des bouquets de roses.

La fête de Pâques est aussi la fête du *pardon*. Chacun de ceux qui assistent à la cérémonie de la bénédiction dans l'église reçoit du prêtre une palme; on en détache alors de petits rameaux qui s'échangent entre amis et entre ceux qui, après avoir été longtemps divisés par une vieille querelle, se rencontrent en ce jour pour faire la paix.

HISTOIRE DE LA FAMILLE.

§ 12.

PHASES PRINCIPALES DE L'EXISTENCE.

L'ouvrier est issu d'une pauvre famille de Sala. Il y est né en 1837. Son père était un cultivateur journalier qui travaillait à forfait : il avait peine à faire vivre sa famille avec ses gains, d'autant plus qu'il avait une femme dépensière et peu laborieuse. Dès son enfance, Siméon apprit de son parrain le métier de tisseur; comme il avait l'intelligence peu vive, il n'arriva que tard à entrer comme tisseur

dans la manufacture de soie de San Leucio : de 1859 à 1871, il avait travaillé chez lui pour le compte d'un entrepreneur. En 1871, il s'éprit d'Hélène Marotta, fille de Gabriel, qui alors travaillait comme fileuse dans la maison Offritelli et Pascal. Il l'épousa en 1872; Hélène avait alors vingt-cinq ans.

Sous l'empire des lois promulguées par Ferdinand pour le gouvernement de la colonie (§ 18), lorsqu'un ouvrier en soie venait épouser une jeune fille de San Leucio, ouvrière elle-même dans la manufacture, et qu'il se fixait dans la localité après son mariage, la mariée recevait de la munificence royale *une des maisons que le roi avait fait construire à cette intention, avec tout ce qui est nécessaire aux besoins de la vie, ainsi que les deux métiers qui devaient permettre aux époux de gagner leur existence quotidienne.*

Mais, à partir de 1860 (§ 18), le patrimoine de la maison de Bourbon ayant été incorporé avec celui de la maison royale d'Italie, les privilèges des Leuciens cessèrent : aussi Siméon ne reçut-il rien à son mariage. Il dut se contenter du trousseau et de la chambre à coucher complète que Gabriel donna comme cadeau de noces à sa fille. Le trousseau avait une valeur de 340 francs; la chambre à coucher valait 270 francs. — Dans les premiers mois de son mariage, Siméon vécut dans la maison de son beau-père; mais il fut ensuite obligé de louer une maison d'habitation à Sala. Il vécut modestement de son travail, jusqu'en 1882, comme ouvrier dans la manufacture de soie de San Leucio. Au mois de septembre, attiré par l'espoir de gains plus élevés, il transporta son domicile à Portici, où il trouva du travail dans la fabrique de M. Pascal Borrelli. Il y gagna effectivement en moyenne 35 centimes de plus par jour; mais, tandis qu'à San Leucio il travaillait 25 jours par mois, à Portici il n'en travaillait que 22; et, tandis qu'à Sala il ne dépensait que 7 francs par mois pour l'habitation, à Portici il ne put trouver à se loger pour moins de 13 francs. Aussi son budget annuel se soldait par un déficit.

Cependant Gabriel restait veuf à San Leucio avec une fille en âge de se marier, et il invitait Siméon à revenir à San Leucio pour associer les deux ménages. Siméon accepta, cédant aux conseils de sa femme, bien aise aussi de pouvoir économiser ses loyers mensuels et de diminuer les dépenses domestiques pour faire quelques épargnes nécessitées par l'accroissement de sa famille. Au mois de mai 1883, il revint à San Leucio et rentra dans la manufacture Offritelli et Pascal. Depuis lors, il est toujours resté ouvrier assidu à la fabrique, père

de famille rigidelement économe chez lui. Toutefois, sa situation n'est pas stable, car il court toujours le risque d'être congédié par ses patrons en cas de diminution de travail et de personnel (§ 20).

§ 13.

MOEURS ET INSTITUTIONS ASSURANT LE BIEN-ÊTRE PHYSIQUE
ET MORAL DE LA FAMILLE.

On peut dire que le bien-être de la famille repose uniquement sur les habitudes laborieuses de Siméon et sur l'esprit d'économie dont sont pénétrées sa femme et ses filles. Nous verrons qu'il y a des familles ouvrières qui, tout en ayant des recettes à peu près égales et se trouvant dans une situation analogue quant à l'état civil de leurs membres, dépensent cependant davantage et s'endettent quelquefois. Du jour où Siméon a pu se faire aider par ses filles, le bien-être de la famille s'est accru; et si son beau-père, au lieu de se livrer à la dissipation et au vice, songeait à la responsabilité que le nombre de ses enfants fait peser sur le pauvre Siméon, la famille pourrait se trouver aujourd'hui dans une situation matérielle meilleure. Siméon et Hélène limitent leurs dépenses au strict nécessaire. La mère a inspiré son esprit d'économie à ses filles, qui grandissent modestes et laborieuses. Le capital de 750^f 40 que Siméon a pu mettre de côté pour ses filles, il l'a amassé en peu d'années : loin de diminuer, il s'accroît annuellement. Le linge du trousseau de noces d'une valeur de 480 francs qu'Hélène a préparé pour ses deux filles aînées représente une somme de privations volontairement supportées, qui, sans rien retrancher sur le nécessaire de la vie, ont constamment diminué la part des plaisirs, des récréations et des divertissements.

On voit par ce qui précède que la famille que nous étudions, si elle n'est pas parmi les plus aisées de la localité, n'est pas non plus parmi les plus misérables; si elle n'a pas la richesse matérielle, elle est riche en vertus. Les filles sauront suivre l'exemple de leurs parents. Il est vrai qu'on ne peut dire si elles resteront ou non à San Leucio; mais ce qui est certain, c'est que, obligées après leur mariage de suivre leur mari, elles y regarderont à deux fois avant de choisir un homme qui, en les forçant à abandonner la maison où elles travaillent et par suite le seul métier qui puisse leur permettre de contribuer au soutien de

la famille, ne saura pas faire preuve en même temps d'une énergie suffisante pour subvenir par son travail aux charges du ménage. En tout cas, on peut prévoir qu'elles fonderont un jour de nouvelles familles qui continueront les traditions des parents.

Ne comptant que sur elle-même, ainsi que nous l'avons vu, la famille de l'ouvrier ne demande, ni aux autres, ni à aucune institution, de secours d'aucune sorte. D'ailleurs, il n'y a actuellement dans la commune de San Leucio aucune institution qui assure, ou concoure à assurer, le bien-être de la famille. Il n'y a ni sociétés de secours mutuels, ni sociétés de patronage, ni hôpitaux, ni fondations pieuses et charitables. Dans un petit centre comme San Leucio, ces institutions de prévoyance et de bienfaisance ne peuvent prendre naissance, si l'on considère la nature des rapports qui relient les ouvriers entre eux ou avec la municipalité et le chef de l'industrie (§ 21). La municipalité ne néglige aucun des moyens qui sont en son pouvoir pour venir en aide aux indigents, soit par des secours fixes, soit par des secours accidentels; elle vient aussi en aide à la généralité des habitants en leur assurant les soins d'un médecin et d'une sage-femme, qu'ils ne pourraient se procurer que difficilement ou à grands frais dans les communes voisines.

Quant aux institutions assurant le bien-être moral de la famille, le patron n'en a fondé aucune, et la commune ne pourvoit à ce besoin que d'une façon très restreinte. L'ouvrier leucien n'a à compter que sur la force de sa volonté pour pourvoir à tous ses besoins. On peut dire que c'est le type de l'ouvrier qui ne profite d'aucune des institutions morales et sociales qui sont la caractéristique de ce siècle. Sous l'empire des lois de Ferdinand sur la Colonie, il en était autrement. Il y avait une « maison pour les infirmes », dans laquelle, au printemps et en automne, on inoculait le vaccin aux enfants, et où l'on transportait toutes les personnes atteintes de maladies contagieuses, tant aiguës que chroniques. Le roi fournissait médecin et remèdes, et tout ce qui était nécessaire pour l'entretien de la maison et de ceux qui y étaient reçus. Cette maison était confiée à l'administration exacte et scrupuleuse d'un prêtre, choisi par le roi, et d'un des anciens du peuple à tour de rôle (§ 48). Il existait également une « caisse de la charité » qui pourvoyait aux besoins des ouvriers indigents. « S'il se trouve parmi vous, disait la loi, un ouvrier sans femme ni enfants, ou en ayant, mais sans être à même de gagner leur pain et celui de son pauvre père, tombé dans la misère par vieillesse ou infirmité, ou au-

tre accident, pourvu que ce ne soit pas par paresse et fainéantise, vous contribuerez tous à le secourir. » Ce secours était temporaire ou perpétuel. Cette caisse était alimentée par les contributions des ouvriers : celui qui était à même de gagner plus de 2 *carlins* (0^f 85) par jour versait 1 *tari* (0^f 63) par mois ; celui qui gagnait moins donnait 15 *grana* (0^f 30) par mois. La caisse était administrée par le curé, les anciens du peuple et les chefs d'industrie, qui faisaient les dons que leur suggérait leur charité. Lorsqu'il y avait lieu de statuer sur une proposition de secours à accorder à un indigent, tous les donateurs étaient appelés à voter. Ceux qui effectuaient des paiements réguliers avaient droit après leur mort à des obsèques spéciales aux frais de la caisse. La prospérité de la caisse était due également à ce qu'on y versait les dons faits à la Colonie par des princes et des rois nationaux et étrangers, et notamment les revenus importants d'un domaine rural appelé le « Fazio », d'une contenance de 150 *moggia* napolitains (5.047^{ars}, 287 ou 504.728^{m²}, 7) et situé à Vitulaccio, petite commune du mandement de Pignataro Maggiore. En 1822, cette caisse devint le fonds actif de la colonie, érigée en commune autonome ; peu à peu, grâce à ce fonds, la commune augmenta le nombre des maisons, livra à la culture et fertilisa des terrains incultes, améliora l'industrie et les vieux bâtiments, et augmenta les capitaux mobiliers productifs.

Sous l'empire de ces lois, il y avait à San Leucio une *école normale*, où on enseignait aux enfants des deux sexes, « depuis l'âge de six ans, la lecture, l'écriture, l'arithmétique, le catéchisme, les devoirs envers Dieu, envers soi-même, envers le prochain, envers le prince, envers l'État ; les règles de la civilité, de la décence, de la politesse ; les éléments de tous les métiers, l'économie domestique, le bon usage du temps et tout ce qui est nécessaire pour devenir économe, honnête et bon citoyen ». Tous les colons dont les enfants avaient atteint l'âge ci-dessus indiqué étaient tenus de les envoyer à l'école à heures fixes. En 1867, la municipalité de San Leucio ayant recouvré son autonomie, qu'elle avait perdue en 1860, résolut de ne déroger en rien dans l'administration aux coutumes introduites parmi les colons par les lois de Ferdinand I^{er}. On institua alors un asile pour les jeunes enfants, dont la direction fut confiée à des religieuses ; ce fut le premier asile fondé dans la province de Caserte et la Terre de Labour. Cet asile est fréquenté annuellement par 44 enfants des deux sexes en moyenne. Au mois d'avril 1892, on en comptait 48, dont 39 de San Leucio et 9 de Sala. Les Leuciens paient 1 franc par mois, les étrangers 2 francs : tous indis-

finement arrivent à 7 heures du matin en été et à 8 heures en hiver, et restent jusqu'à 4 heures de l'après-midi; ils ont droit au repas de midi. En 1868, à côté de l'unique école élémentaire de jour, fréquentée en moyenne par 32 garçons et 33 filles, on fonda une école du soir qui avait en moyenne 15 élèves du sexe masculin et 33 du sexe féminin. Au bout de quelques années, l'école du soir fut remplacée par l'école du dimanche qui réunit moins d'élèves que l'école du soir. En 1877, après la promulgation de la loi Coppino, qui rendait obligatoire l'instruction élémentaire, l'école unique fut divisée en trois sections et confiée à un maître pour les garçons et à une maîtresse pour les filles. Le tableau suivant donne la statistique des enfants obligés à suivre l'école élémentaire unique pour une période de seize années :

ÉLÈVES.	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	Moyenne de 16 années.
Garçons	37	47	56	38	36	41	50	40	43	34	30	29	31	37	36	41	39
Filles	27	38	57	43	27	29	35	36	38	31	39	32	41	43	42	42	37
TOTAUX	64	85	113	81	63	70	85	76	81	65	69	61	72	80	78	83	76

Le maître reçoit un traitement annuel de 950 francs, et en outre le logement gratuit, ce qui représente une somme de 50 francs paran. La maîtresse reçoit un traitement légal de 560 francs paran, mais elle a gratuitement un logement meublé, le bois de chauffage, le blanchissage et le service, ce qui représente une somme de 180 francs par an. Le personnel de l'asile reçoit en tout une allocation fixe et annuelle de 1.200 francs.

§ 14. — BUDGET DES RECETTES DE L'ANNÉE.

SOURCES DES RECETTES.	Évaluation approximative des sources de recettes.
SECTION I ^{re} .	Valueur des propriétés.
PROPRIÉTÉS POSSÉDÉES PAR LA FAMILLE.	
ART. 1 ^{er} . — PROPRIÉTÉS IMMOBILIÈRES.	
IMMEUBLES :	
Maison d'habitation, appartenant à la famille, avec jardin potager.....	3.000 00
Maisons louées à des particuliers.....	2.800 00
ART. 2. — VALEURS MOBILIÈRES.	
ARGENT ET FONDS DE ROULEMENT :	
Somme placée à la Caisse d'épargne postale.....	750 50
Somme servant de fonds de roulement.....	100 00
Provisions : 125 lit. d'huile, 118 75; — 4 mètres cubes de bois à brûler, 88 00.....	206 75
ANIMAUX DOMESTIQUES entretenus toute l'année :	
6 pigeons.....	7 00
9 poules et 1 coq.....	26 50
MATÉRIEL SPÉCIAL des travaux et industries :	
Pour la culture du jardin.....	3 99
Pour le blanchissage et le repassage du linge.....	15 00
Pour la confection et le raccommodage des vêtements.....	7 50
ART. 3. — DROITS AUX ALLOCATIONS DE SOCIÉTÉS D'ASSURANCES MUTUELLES.	
(La famille ne fait partie d'aucune société de ce genre.).....	»
VALEUR TOTALE des propriétés.....	6.917 14
SECTION II.	
SUBVENTIONS REÇUES PAR LA FAMILLE.	
ART. 1 ^{er} . — PROPRIÉTÉS REÇUES EN USUFRUIT.	
(La famille ne reçoit aucune propriété en usufruit.).....	
ART. 2. — DROITS D'USAGE SUR LES PROPRIÉTÉS VOISINES.	
(La famille ne jouit d'aucun droit de ce genre.).....	
ART. 3. — ALLOCATIONS D'OBJETS ET DE SERVICES.	
Allocations concernant les vêtements.....	
— — l'instruction des enfants.....	
— — les besoins moraux.....	
— — le service de santé.....	

§ 14. — BUDGET DES RECETTES DE L'ANNÉE.

RECETTES.	MONTANT DES RECETTES	
	Valeur des objets reçus en nature.	Recettes en argent.
SECTION I ^{re} .		
REVENUS DES PROPRIÉTÉS.		
ART. 1 ^{er} . — REVENUS DES PROPRIÉTÉS IMMOBILIÈRES.		
Intérêt (5 %) de la valeur de la maison, 138'87; — (5 %) de la valeur du jardin, 11'13 (§ 16, A).....	148'73	1'27
Loyer payé par les locataires : 14'00 par mois.....	"	168 00
ART. 2. — REVENUS DES PROPRIÉTÉS MOBILIÈRES.		
Intérêt (3 %) de cette somme.....	"	22 51
(Cette somme ne procure aucun revenu.).....	"	"
(Ces objets ne procurent aucun revenu.).....	"	"
Intérêt (5 %) de la valeur de ces animaux..... (§ 16, D).	0 33	0 02
..... (§ 16, D).	1 25	0 06
Intérêt (5 %) de la valeur de ce matériel..... (§ 16, A)	0 18	0 02
..... (§ 16, B)	0 75	"
..... (§ 16, C)	0 37	"
ART. 3. — ALLOCATIONS DES SOCIÉTÉS D'ASSURANCES MUTUELLES.		
(La famille ne reçoit aucune allocation de ce genre.).....	"	"
TOTAUX des revenus des propriétés.....	151 62	191 83
SECTION II.		
PRODUITS DES SUBVENTIONS.		
ART. 1 ^{er} . — PRODUITS DES PROPRIÉTÉS REÇUES EN USUFRUIT.		
(La famille ne jouit d'aucun produit de ce genre.).....	"	"
ART. 2. — PRODUITS DES DROITS D'USAGE.		
(La famille ne jouit d'aucun produit de ce genre.).....	"	"
ART. 3. — OBJETS ET SERVICES ALLOUÉS.		
Vêtements donnés aux enfants en cadeau.....	10 50	"
Instruction donnée gratuitement dans les écoles de la commune.....	120 00	"
Gratuité du droit d'enterrement pour les divers membres de la famille (pour mémoire).....	"	"
Gratuité du service médical; cette gratuité équivaut, pour le médecin et la sage-femme, à une économie annuelle de 20'00.....	20 00	"
TOTAL des produits des subventions.....	180 50	"

§ 14. — BUDGET DES RECETTES DE L'ANNÉE (*suite*).

SOURCES DES RECETTES (<i>suite</i>).		
	QUANTITÉ DE TRAVAIL EFFECTUÉ.	
	2 hommes.	3 femmes.
	Journées.	Journées.
SECTION III.		
TRAVAUX EXÉCUTÉS PAR LA FAMILLE.		
Travail de tissage, exécuté à la tâche par le chef de famille.....	300	*
Service de concierge, fait par le père de la femme.....	365	*
Travail de filage, exécuté à la journée par la fille aînée.....	*	288
— de dévidage — par la 2 ^e fille.....	*	300
Travaux de ménage : Achat et préparation des aliments, soins donnés aux enfants, soins de propreté concernant l'habitation et le mobilier.....	*	215
Exploitation du jardin potager, annexe à la maison.....	8	*
Blanchissage et repassage du linge.....	*	21
Confection et entretien des vêtements et du linge.....	*	12
Exploitation de la basse-cour.....	*	21
TOTAUX des journées de tous les membres de la famille.....	665	890
SECTION IV.		
INDUSTRIES ENTREPRISES PAR LA FAMILLE (à son propre compte).		
INDUSTRIES entreprises au compte de la famille :		
Exploitation du jardin potager.....		
Blanchissage et repassage du linge.....		
Confection et entretien des vêtements et du linge.....		
Exploitation de la basse-cour.....		

§ 14. — BUDGET DES RECETTES DE L'ANNÉE (*suite*).

RECETTES (*suite*).

MONTANT DES RECETTES.

PRIX DES SALAIRES

JOURNALIERS.

2 hommes.

3 femmes.

Fr. c.

Fr. c.

SECTION III.

SALAIRES.

2 85	"	Salaire total attribué à ce travail.....	"	855 00
1 50	"	— — — — —	"	547 50
"	0 80	— — — — —	"	230 40
"	0 70	— — — — —	"	210 00
"	"	(Aucun salaire ne peut être attribué à ces travaux).	"	"
1 45	"	Salaire total attribué à ce travail..... (S 16, A)	10 27	4 33
"	1 50	— — — — — (S 16, B)	36 00	"
"	0 80	— — — — — (S 16, C)	33 60	"
"	0 80	— — — — — (S 16, D)	15 98	0 82

TOTAUX des salaires de la famille.....

95 85

1.845 05

SECTION IV.

BÉNÉFICES DES INDUSTRIES.

Bénéfice résultant de cette industrie.....	(S 16, A)	57 94	7 43
— — — — —	(S 16, B)	117 88	"
— — — — —	(S 16, C)	75 33	"
— — — — —	(S 16, D)	25 78	1 33

TOTAUX des bénéfices résultant des industries.....

276 93

8 81

NOTA. — Outre les recettes portées ci-dessus en compte, les industries donnent lieu à une recette de 56 06 (S 16, E), qui est appliquée de nouveau à ces mêmes industries; cette recette et les dépenses qui la balancent (S 15, S^{me} V) ont été omises dans l'un et l'autre budget.

TOTAUX DES RECETTES de l'année (balançant les dépenses)(2.750 64).

704 90

2.045 74

§ 15. — BUDGET DES DÉPENSES DE L'ANNÉE.

DÉSIGNATION DES DÉPENSES.		MONTANT DES DÉPENSES.	
		Valeur des objets consommés en nature.	Dépenses en argent.
SECTION 1 ^{re} .			
DÉPENSES CONCERNANT LA NOURRITURE.			
ART. 1 ^{er} . — ALIMENTS CONSOMMÉS DANS LE MÉNAGE			
(par l'ouvrier, sa femme et ses 7 enfants, et par le père de la femme, pendant 365 jours).			
CÉRÉALES :			
Pains de froment.....	1 336 4 0	0 ^e 330	440 ^e 88
Pains de maïs.....	76 0	0 270	20 51
Farine, 1 ^{re} qualité, pour la soupe et la cuisine.....	49 0	0 380	18 32
— 2 ^e —, pour gâteaux et tartes.....	22 0	0 360	7 92
Riz, 25 ^e 5 à 0 ^e 46, 11 ^e 73; — macaroni, 35 ^e 750 à 0 ^e 53, 176 ^e 36.	358 2	0 526	188 09
Poids total et prix moyen.....	1 841 2	0 367	
CORPS GRAS :			
Beurre, 3 ^e 550 à 2 ^e 40.....	3 5	0 210	8 52
Saindoux.....	13 0	1 700	22 10
Lard et graisse de porc.....	9 0	1 700	15 30
Huile d'olive, 2 ^e qualité.....	74 0	0 980	72 52
Poids total et prix moyen.....	99 5	1 190	
LACTAGE ET ŒUFS :			
Lait de vache.....	42 0	0 340	14 28
Œufs : de la basse-cour, 286 pièces; — achetés, 439 pièces, à 0 ^e 84 la douzaine.....	47 0	1 110	20 ^e 02 32 13
Fromage de <i>Lecca</i> , 24 ^e à 1 ^e 60, 38 ^e 40; — des <i>Pouilles</i> , 6 ^e 250 à 2 ^e 10, 13 ^e 12; — dit <i>mozzarella</i> , 11 ^e 5 à 1 ^e 40, 16 ^e 10.....	41 7	1 620	47 62
Poids total et prix moyen.....	130 7	0 873	
VIANDES ET POISSONS :			
Veau.....	11 0	1 800	19 80
Viande de bison (<i>buffalo</i>).....	25 0	1 500	37 50
Mouton et agneau.....	28 0	1 260	35 28
Viande de porc, 38 ^e à 1 ^e 35, 51 ^e 30; — boudin, 3 ^e 5 à 1 ^e 44, 4 ^e 95.....	41 5	1 325	56 25
Volailles : 3 poulets, à 2 ^e 15, 6 ^e 45; — 36 pigeons à 0 ^e 45, 16 ^e 20..... (5 16, D)	22 2	0 864	22 65
Poissons : poissons frais, 16 ^e à 1 ^e 30, 20 ^e 80; — poissons secs, dits <i>noccolisso</i> , 28 ^e à 0 ^e 45, 12 ^e 60; — morue salée, dite <i>baccala</i> , 5 ^e à 0 ^e 45, 12 ^e 60; — poissons conservés (en boîtes), 5 ^e à 1 ^e 65, 8 ^e 25.....	77 0	0 705	54 25
Poids total et prix moyen.....	204 7	1 103	

§ 45. — BUDGET DES DÉPENSES DE L'ANNÉE (suite).

DÉSIGNATION DES DÉPENSES (suite).			MONTANT DES DÉPENSES	
	POIDS ET PRIX DES ALIMENTS.		Valeur des objets consommés en nature.	Dépenses en argent.
	POIDS consommé.	PRIX par kilog.		
SECTION 1 ^{re} .				
DÉPENSES CONCERNANT LA NOURRITURE (suite).				
LÉGUMES ET FRUITS :				
Tubercules : Pommes de terre.....	150 ⁰ 0	0 ⁰ 100	*	10
Légumes racines : Carottes..... (§ 16, A)	8 0	0 100	0 ⁰ 80	.
Légumes farineux : Fèves, du jardin, 2 ⁰ à 0 ⁰ 06, 1 ⁰ 56; —				
achetées, 12 ⁰ à 0 ⁰ 06, 7 ⁰ 44; — petits pois, du jardin, 3 ⁰ à				
0 ⁰ 12, 2 ⁰ 64; — achetés, 58 ⁰ à 0 ⁰ 12, 6 ⁰ 96; — haricots,				
du jardin, 9 ⁰ à 0 ⁰ 35, 3 ⁰ 45; — achetés, 47 ⁰ à 0 ⁰ 35,				
16 ⁰ 45..... (§ 16, A)	286 0	0 134	7 35	30 85
Légumes farineux secs : Lentilles, 8 ⁰ à 0 ⁰ 22, 1 ⁰ 76; —				
feves, 3 ⁰ à 0 ⁰ 28, 0 ⁰ 84; — haricots, 26 ⁰ à 0 ⁰ 30, 7 ⁰ 80...	37 0	0 281	*	10 40
Légumes verts à cuire : Choux, choux-fleurs, poivres,				
long, chicorées, endives et autres herbes vertes, 200 ⁰ à				
achetés, à 0 ⁰ 032, 10 ⁰ 57; — du jardin, 350 ⁰ à 0 ⁰ 03,				
17 ⁰ 50 (§ 16, A).....	550 0	0 051	17 50	10 57
Cucurbitacées : Potirons, 80 ⁰ à 0 ⁰ 05, 4 ⁰ 00; — pasté-				
ques, 60 ⁰ à 0 ⁰ 03, 3 ⁰ 00; — melons, 150 ⁰ à 0 ⁰ 05, 7 ⁰ 50...	290 0	0 050	*	14 50
Légumes épicés : Oignons et aulx.....	30 0	0 120	*	3 60
Tomates, 200 ⁰ à 4 ⁰ 09 les 100 ⁰ , 8 ⁰ 18 (§ 16, A); — auber-				
gines, 22 ⁰ à 0 ⁰ 012, 2 ⁰ 70.....	425 0	0 026	8 18	2 70
Fruits à pépin et à noyau : Poires, du jardin, 4 ⁰ à 0 ⁰ 30,				
1 ⁰ 20; — achetées, 12 ⁰ à 0 ⁰ 30, 3 ⁰ 60; — pommes, du				
jardin, 5 ⁰ à 0 ⁰ 20, 1 ⁰ 00; — achetées, 20 ⁰ à 0 ⁰ 20, 4 ⁰ 00; —				
cerises, du jardin, 20 ⁰ à 0 ⁰ 10, 2 ⁰ 00; — achetées, 110 ⁰ à				
0 ⁰ 10, 1 ⁰ 00; — raisin, du jardin, 80 ⁰ à 0 ⁰ 30, 2 ⁰ 40; —				
acheté, 5 ⁰ à 0 ⁰ 30, 1 ⁰ 50; — prunes, 50 ⁰ à 0 ⁰ 08, 4 ⁰ 00;				
— oranges, du jardin, 17 ⁰ à 0 ⁰ 20, 3 ⁰ 40; — achetées,				
39 ⁰ à 0 ⁰ 20, 7 ⁰ 80; — citrons, du jardin, 12 à 0 ⁰ 60,				
7 ⁰ 20..... (§ 16, A)	374 0	0 189	38 80	31 90
Fruits baies et autres : Fraises, 8 ⁰ à 0 ⁰ 60, 4 ⁰ 80 (§ 16, A);				
— noix et noisettes, 6 ⁰ à 0 ⁰ 40, 2 ⁰ 40.....	14 0	0 514	4 80	2 40
Poids total et prix moyen.....	2.173 0	0 092		
CONDIMENTS ET STIMULANTS :				
Sel, 13 ⁰ à 0 ⁰ 35, 4 ⁰ 55; — poivre et poivre long, 2 ⁰ à 2 ⁰ 45,				
4 ⁰ 90.....	45 0	0 630	*	9 45
Épices : Noix muscade, clous de girofle, cannelle, 0 ⁰ 250				
à 3 ⁰ 80, 1 ⁰ 45; — sauce tomate, 4 ⁰ à 1 ⁰ 25, 3 ⁰ 00; —				
cornichons et pickles, au vinaigre, 6 ⁰ à 1 ⁰ 60, 9 ⁰ 60.	40 2	4 566	*	16 05
Vinaigre.....	36 0	0 250	*	9 00
Café, 4 ⁰ à 4 ⁰ 10, 16 ⁰ 40; — chicorée, 8 ⁰ à 2 ⁰ 00, 16 ⁰ 00....	12 0	2 700	*	32 40
Sucre.....	8 0	1 600	*	12 80
Poids total et prix moyen.....	81 2	0 981		
BOISSONS FERMENTÉES :				
Vin rouge.....	342 0	0 150	*	51 30
ART. 2. — ALIMENTS PRÉPARÉS ET CONSOMMÉS EN DEHORS DU MÉNAGE.				
Vin rouge, consommé au cabaret par le père de la femme, 570 ⁰ à 0 ⁰ 45, 85 ⁰ 50;				
— vin blanc, 12 ⁰ à 0 ⁰ 15, 1 ⁰ 80; — limonade, 20 ⁰ à 0 ⁰ 10, 2 ⁰ 00; — liqueurs, 1 ⁰ 5 à				
1 ⁰ 80, 2 ⁰ 70; — café, rhum, etc., 12 ⁰ 5 à 0 ⁰ 60, 7 ⁰ 50.....			*	99 50
TOTAUX des dépenses concernant la nourriture....			120 10	1.444 50

§ 15. — BUDGET DES DÉPENSES DE L'ANNÉE (suite).

DÉSIGNATION DES DÉPENSES (suite).	MONTANT DES DÉPENSES.	
	Valeur des objets consommés en nature.	Dépenses en argent.
SECTION II.		
DÉPENSES CONCERNANT L'HABITATION.		
LOGEMENT :		
Loyer représenté par l'intérêt à 5 % de la valeur de la maison.....	138 ⁸⁷	"
Dépenses d'entretien.....	"	12 ¹⁸
MOBILIER :		
Entretien du mobilier. 3 ⁵⁰ ; — achat et entretien d'ustensiles, 2 ⁴⁰	"	5 90
CHAUFFAGE :		
Bois en fagots, 1 ⁵⁰ ; — charbon de bois, 7 ⁰⁰ ; — poussier, 8 ⁰⁰	"	16 50
ÉCLAIRAGE :		
Pétrole, 54 litres à 0 ⁶⁵ , 35 ¹⁰ ; — allumettes, 6 douzaines de boîtes à 0 ²⁰ , 1 ²⁰	"	36 30
TOTAUX des dépenses concernant l'habitation.....	138 87	70 88
SECTION III.		
DÉPENSES CONCERNANT LES VÊTEMENTS.		
VÊTEMENTS DE LA FAMILLE :		
Vêtements des hommes, achetés..... (§ 16, F)	"	107 11
— des femmes, — (§ 16, F)	"	118 88
Trousseaux des filles, — (§ 16, F)	"	80 00
Vêtements des enfants, — 19 ⁵⁰ ; — reçus en don, 40 ⁵⁰ (§ 14, S ^{me} II et § 16, F)	40 50	19 50
Vêtements confectionnés, pour tous les membres de la famille... (§ 16, C)	109 30	30 40
BLANCHISSAGE ET SOINS DE PROPRETÉ :		
Blanchissage et repassage du linge, exécutés à la maison..... (§ 16, B)	151 63	25 68
— au dehors.....	"	5 45
Abonnement chez le barbier.....	"	10 00
TOTAUX des dépenses concernant les vêtements.....	304 43	395 02
SECTION IV.		
DÉPENSES CONCERNANT LES BESOINS MORAUX, LES RÉCRÉATIONS ET LE SERVICE DE SANTÉ.		
CULTE :		
Souscription à la confrérie, 2 ⁴⁰ ; — dépenses pour les fêtes religieuses, 1 ⁵⁰	"	3 90
INSTRUCTION DES ENFANTS :		
Instruction donnée gratuitement par la commune.....	120 00	"
Achat de livres de lecture et de divers objets d'étude.....	"	25 40
SECOURS ET AUMÔNES :		
Dons aux pauvres de vieux habits et d'objets de nourriture (compris dans la dépense de la famille (§ 15, S ^{me} I et III)).....	"	"
RÉCRÉATIONS ET SOLENNITÉS :		
Dépenses aux fêtes de Noël et du carnaval.....	"	4 50
Cadeaux faits aux enfants, 1 ²⁵ ; — dépenses diverses pour les fêtes civiles, 2 ²⁵	"	3 50
Cigares.....	"	43 30
Dépenses au cabaret (portées à la S ^{me} I).....	"	"

§ 15. — BUDGET DES DÉPENSES DE L'ANNÉE (*suite*).

DÉSIGNATION DES DÉPENSES (<i>suite</i>).	MONTANT DES DÉPENSES.	
	Valeur des objets consommés en nature.	Dépenses en argent.
SECTION IV.		
DÉPENSES CONCERNANT LES BESOINS MORAUX, LES RÉCRÉATIONS ET LE SERVICE DE SANTÉ (<i>suite</i>).		
SERVICE DE SANTÉ :		
Dons faits au médecin de pièces de gibier.....	•	5'00
Frais de visite du médecin et de la sage-femme, payés par la commune.	20'00	•
Herbes médicinales, provenant du jardin.....	1 50	•
Abonnement chez le pharmacien, 4'50; — abonnement au service d'accouchement, 4'00.....	•	8 50
TOTAUX des dépenses concernant les besoins moraux, les récréations et le service de santé.....	141 50	94 10
SECTION V.		
DÉPENSES CONCERNANT LES INDUSTRIES, LES DETTES, LES IMPÔTS ET LES ASSURANCES.		
DÉPENSES CONCERNANT LES INDUSTRIES :		
NOTA. — Les dépenses concernant les industries montent à... (246, E). 212'53		
Elles sont remboursées par les recettes provenant de ces mêmes industries, savoir :		
Argent et objets employés pour les consommations du ménage ou faisant partie de ses épargnes et portés à ce titre dans le présent budget.....	153'87	212 53
Argent et objets appliqués de nouveau aux industries (§ 14, 8 ^{me} IV), comme emploi momentané du fonds de roulement, et qui ne peuvent conséquemment figurer parmi les dépenses du ménage.....	56 66	
INTÉRÊT DES DETTES :		
(La famille n'a pas de dettes.).....	•	•
IMPÔTS :		
Impôt foncier sur les immeubles.....	•	28 56
ASSURANCES CONCOURANT À GARANTIR LE BIEN-ÊTRE PHYSIQUE ET MORAL DE LA FAMILLE :		
(La famille ne supporte aucune dépense de ce genre.).....	•	•
TOTAL des dépenses concernant les industries, les dettes, les impôts et les assurances.....	•	28 56
ÉPARGNE DE L'ANNÉE :		
Somme destinée à augmenter le capital déposé à la Caisse d'épargne postale.....	•	12 59
TOTAUX DES DÉPENSES de l'année (balançant les recettes).... (2.750'64)	704 90	2.045 74

§ 16.

COMPTES ANNEXÉS AUX BUDGETS.

SECTION I.

COMPTES DES BÉNÉFICES

RÉSULTANT DES INDUSTRIES ENTREPRISES PAR LA FAMILLE
(à son propre compte).

A. — EXPLOITATION DU JARDIN POTAGER.

	VALEURS	
	En nature.	En argent.
RECETTES.		
Oranges: consommées par la famille, 47 ² à 0 ² 20, 3 ⁴ 40; — vendues, 26 ² à 0 ² 20, 5 ² 20.	3 ⁴ 40	5 ² 20
Citrons: — — — 12 ² à 0 ² 60, 7 ² 20; — — — 28 ² à 0 ² 60, 16 ² 80.	7 ² 20	16 ² 80
Carottes, 8 ² à 0 ² 40.	0 ² 80	•
Fèves, 20 ² à 0 ² 05.	1 ² 50	•
Petits pois, 22 ² à 0 ² 12.	2 ² 64	•
Haricots, 9 ² à 0 ² 35.	3 ² 15	•
Choux, choux-fleurs, poivre long, chicorées, endives et autres herbes vertes, 350 ² à 0 ² 05.	17 ² 50	•
Tomates, 200 ² à 4 ² 00 les 100 ² .	8 ² 18	•
Fraises, 8 ² à 0 ² 60.	4 ² 80	•
Raisin, 80 ² à 0 ² 30.	24 ² 00	•
Poires, 4 ² à 0 ² 30, 1 ² 20; — pommes, 3 ² à 0 ² 20, 1 ² 00; — cerises, 20 ² à 0 ² 10, 2 ² 00.	4 ² 20	•
Herbes médicinales: camomille, mauve, althéa, laurier.	1 ² 50	•
Grains, consommés par les poules.	4 ² 32	•
Semences diverses.	1 ² 00	•
Totaux.	81 ² 25	22 ² 00
DÉPENSES.		
Semences: bulbes et petites plantes de pépinière: du jardin, 1 ² 00; — achetées, 2 ² 55.	4 ² 00	2 ² 55
Main-d'œuvre fournie par des ouvriers payés, 5 jours, à 0 ² 75.	•	3 ² 85
Travail de l'ouvrier, 8 jours, à 1 ² 45, 11 ² 60.	10 ² 27	1 ² 33
Fumier acheté.	•	3 ² 25
Engrais, provenant de la basse-cour.	2 ² 00	•
Cendres lessivées.	•	0 ² 80
Intérêt (5%) de la valeur (222 ² 00) du jardin.	9 ² 86	4 ² 37
— — — (3 ² 00) du matériel.	0 ² 18	0 ² 02
Matériaux achetés pour l'entretien du mobilier agricole.	•	1 ² 45
Bénéfice résultant de l'industrie.	57 ² 94	7 ² 48
Totaux comme ci-dessus.	81 ² 25	22 ² 00

B. — BLANCHISSAGE ET REPASSAGE DU LINGE.

RECETTES.		
Prix qu'il faudrait payer pour faire exécuter le blanchissage au dehors.	104 ² 48	17 ² 45
— — — le repassage — — —	50 ² 45	8 ² 53
Totaux.	154 ² 63	25 ² 68

DÉPENSES.	VALEURS	
	En nature.	En argent.
Savon, 25 ^k à 0 ^f 35.....	"	8 ^f 75
Cendres de bois de chauffage.....	"	1 25
Bois pour chauffer la lessive, à raison de 10 ^k par lessive.....	"	4 45
Charbon pour le repassage.....	"	2 88
Amidon.....	"	0 65
Travail de la femme : 12 journées à 1 ^f 50 pour le blanchissage.....	18 ^f 00	"
— 12 — — pour la lessive.....	18 00	"
Journées d'ouvrières pour le repassage.....	"	4 50
Dépenses pour renouveler les ustensiles.....	"	3 59
Intérêt (5 %) de la valeur (15 ^f 00) du matériel.....	0 75	"
BÉNÉFICE résultant de l'industrie.....	117 88	"
Totaux comme ci-contre.....	154 63	25 68
C. — CONFECTION ET ENTRETIEN DES VÊTEMENTS ET DU LINGE.		
RECETTES.		
Prix qu'il faudrait payer pour les confections faites au dehors.....	79 40	23 70
— — pour les raccommodages faits au dehors.....	29 90	6 70
Totaux.....	109 30	30 40
DÉPENSES.		
Confection d'objets neufs :		
Pour les femmes : 3 vêtements en calicot, 2 jupes, 1 vêtement pour enfant :		
Travail de la famille : 10 journ. de la femme, 4 journ. des filles, à 0 ^f 80.....	11 20	"
Achat de doublures, dentelles, boutons.....	"	5 75
Pour les hommes : 1 vêtement pour la saison d'hiver, 2 vêtements pour la saison d'été, 1 vêtement pour enfant :		
Travail de la famille : 8 journ. de la femme, 4 journ. des filles, à 0 ^f 80.....	9 60	"
Achat de doublures, boutons, etc.....	"	8 60
Confection des bas :		
Journées d'ouvrières pour 18 paires de bas, à 0 ^f 25 par paire.....	"	4 50
— pour le reprisage des bas.....	"	2 95
Achat de coton.....	"	4 50
Confection du linge : 2 chemises de coton, 2 de laine, pour les hommes; 5 chemises pour les femmes, 12 langes, 6 essuie-mains, 8 caleçons :		
Travail de la famille : 6 journ. de la femme, 4 journ. des filles, à 0 ^f 80.....	8 00	"
Achat de coton, fil, aiguilles.....	"	0 35
Raccommodages :		
Travail de la famille : 4 journ. de la femme, 2 journ. des filles, à 0 ^f 80.....	4 80	"
Dépenses diverses.....	"	3 75
Intérêt (5 %) de la valeur (7 ^f 50) du matériel employé.....	0 37	"
BÉNÉFICE résultant de l'industrie.....	75 33	"
Totaux comme ci-dessus.....	109 30	30 40
D. — EXPLOITATION DE LA BASSE-COUR.		
RECETTES.		
3 poulets consommés par la famille, à 9 ^f 15, 6 ^f 45; — 9 poulets vendus, 19 ^f 35....	6 45	19 35
36 pigeons — à 0 ^f 45.....	16 20	"
286 œufs de poules, consommés par la famille, à 0 ^f 07 la pièce, 20 ^f 02; — 157 œufs vendus, 10 ^f 99.....	20 02	10 99
Engrais.....	2 00	"
Totaux.....	44 67	30 34

DÉPENSES.	VALEURS	
	En nature.	En argent.
Criblure de blé, 20 ^e à 0 ^e 15.....	"	4 ^e 33
Mais, 82 ^e à 0 ^e 18, 14 ^e 76; — son, 90 ^e à 0 ^e 10, 9 ^e 00.....	"	23 76
Graines du jardin.....	4 ^e 32	"
Travail de la famille : 14 journ. de la femme, 7 journ. des filles, à 0 ^e 80.....	15 98	0 82
Intérêt (5 %) de la valeur (33 ^e 50) des animaux.....	1 59	0 08
BÉNÉFICE résultant de l'industrie.....	25 78	1 33
Totaux comme ci-contre.....	44 67	30 34
E. — RÉSUMÉ DES COMPTES DES BÉNÉFICES RÉSULTANT DES INDUSTRIES (A A D).		
RECETTES TOTALES :		
Produits employés pour la nourriture de la famille.....	420 10	"
— pour les vêtements.....	263 93	56 08
— pour le service de santé.....	1 50	"
Produits en nature et recettes en argent à employer de nouveau pour les industries elles-mêmes (56 ^e 06).....	4 32	52 34
Totaux.....	389 85	108 42
DÉPENSES TOTALES.		
Intérêts des propriétés possédées par la famille et employées par elle aux industries.....	12 75	1 37
Salaires afférents aux travaux exécutés par la famille pour les industries.....	95 85	2 15
Produits des industries dépensés en nature et dépenses en argent, qui doivent être remboursés par des recettes provenant des industries (56 ^e 06).....	4 32	52 34
Dépenses en argent.....	"	43 75
Totaux des dépenses (212 ^e 53).....	112 92	99 61
BÉNÉFICES TOTAUX résultant des industries (285 ^e 74).....	276 93	8 81
Totaux comme ci-dessus.....	389 85	108 42

SECTION II.

COMPTES RELATIFS AUX SUBVENTIONS.

Ces comptes, donnant lieu à des opérations très simples, ont été établis dans le budget lui-même.

SECTION III.		PRIX	DURÉE.	DÉPENSE
COMPTES DIVERS.		des objets		par an.
		neufs.		
F. — COMPTE DE LA DÉPENSE ANNUELLE CONCERNANT LES VÊTEMENTS ACHETÉS.				
ART. 1 ^{er} . — <i>Vêtements des hommes.</i>				
Vêtements du dimanche :				
1 vêtement complet en drap pour Siméon.....	60 ^e 00	8 ans.	7 50	
1 — en tricot de laine pour Gabriel.....	40 00	10	4 00	
2 vêtements complets en coton.....	40 00	3	13 33	
A reporter.....				24 83

	PRIX des objets neufs.	DURÉE.	DÉPENSE par an.
<i>Vêtements des hommes (suite).</i>			
<i>Report.....</i>			24 83
1 chapeau de feutre pour Siméon.....	5 00	3 ans.	1 67
1 — pour Gabriel.....	4 00	4	1 00
1 chapeau de paille pour l'été.....	5 00	5	1 00
1 bonnet de drap pour Siméon.....	2 00	2	1 00
2 paires de bottes.....	18 50	3	6 16
2 manteaux.....	90 00	10	9 00
2 chemises de laine.....	30 00	8	3 75
<i>Vêtements de travail :</i>			
4 pantalons de tricot de laine.....	6 50	3	2 17
4 gilets.....	4 80	4	1 20
4 mouchoirs de soie.....	6 00	4	1 50
6 blouses en coton.....	24 00	4	6 00
2 tabliers.....	2 50	2	1 25
2 bonnets.....	1 60	2	0 80
2 paires de souliers.....	10 00	1	10 00
2 chapeaux.....	4 00	1	4 00
4 chemises de laine et de futaine.....	36 00	3	12 00
8 caleçons.....	20 00	4	5 00
21 paires de bas.....	12 00	4	3 00
2 paires de bas.....	30 40	5	6 08
2 ceintures de cuir.....	3 00	5	0 60
12 mouchoirs.....	12 00	6	2 00
3 parapluies.....	18 00	5	3 60
Total.....			107 11
ART. 2. — Vêtements des femmes.			
<i>Vêtements du dimanche :</i>			
5 robes de calicot.....	75 00	5	15 00
3 robes de toile et de laine.....	150 00	8	18 75
6 petits châles.....	38 00	10	3 80
6 foulards.....	48 00	12	4 00
5 tabliers.....	25 70	6	4 28
4 jupes.....	24 00	10	2 40
4 camisoles (<i>campanelle</i>) en calicot très élégantes.....	32 00	8	4 00
5 paires de sabots.....	28 00	4	7 00
12 paires de bas.....	18 00	5	3 60
<i>Vêtements de travail :</i>			
3 robes de laine.....	30 00	6	5 00
8 robes de calicot et de futaine.....	56 00	8	7 00
12 camisoles en calicot.....	12 00	5	2 40
1 douzaine de fichus.....	12 00	10	1 20
6 paires de bas de laine.....	9 00	10	0 90
21 — de coton.....	48 00	5	9 60
4 chemisettes de laine.....	12 00	6	2 00
12 tabliers.....	12 00	1	12 00
5 paires de sabots.....	5 50	1	5 50
21 chemises.....	49 75	5	9 95
11 caleçons.....	18 00	4	4 50
12 mouchoirs.....	12 00	6	2 00
Total.....			118 88
ART. 3. — Trousseaux des filles.			
Les divers objets qui les composent, d'une valeur actuelle de 480 00, nécessitent une dépense annuelle de 80 00.....			
			80 00
ART. 4. — Vêtements des enfants.			
Maillots et autres objets d'enfant nouveau-né.....			
	13 00	1	13 00
10 chemisettes et effets pour petits-enfants.....	6 50	1	6 50
Total.....			19 50

ÉLÉMENTS DIVERS DE LA CONSTITUTION SOCIALE.

FAITS IMPORTANTS D'ORGANISATION SOCIALE;
PARTICULARITÉS REMARQUABLES;
APPRÉCIATIONS GÉNÉRALES; CONCLUSIONS.

§ 17.

SUR L'ORIGINE ET LE DÉVELOPPEMENT DE LA COMMUNE DE SAN LEUCIO.

San Leucio, comme municipalité, est de date récente. C'est une transformation de la « Colonie » fondée par Ferdinand I^{er}, roi de Naples, sur la colline de San Leucio, à peu de distance du majestueux palais de Caserte, pour introduire dans son royaume la fabrication de la soie. L'histoire de San Leucio a été racontée par Ferdinand lui-même dans l'introduction de l'édit par lequel il a promulgué les « Lois pour le bon gouvernement de la population de San Leucio ». Voici ce qu'il écrivait :

« Ce n'était certes pas le moindre de mes désirs que celui de trouver un lieu agréable et éloigné de l'agitation de la Cour, où il me fût permis d'employer avec profit les quelques heures de loisir que me laissaient de temps à autre les sévères soucis du gouvernement. Les délices de Caserte et la magnifique habitation dont la construction avait été commencée par mon auguste père et continuée par moi ne me procuraient pas les avantages que j'avais cherchés en fuyant la ville, à savoir le silence et la solitude nécessaires à la méditation et au repos de l'esprit; c'était comme une autre ville au milieu de la campagne, avec toutes les idées de luxe et de magnificence de la capitale. Je pensai donc, au milieu même de ce château de plaisance, à choisir un autre endroit plus retiré qui me servit pour ainsi dire de refuge, et la situation de San Leucio me parut la plus avantageuse.

« En conséquence, je fis, en 1773, entourer d'un mur le bois à l'intérieur duquel se trouvaient la vigne et l'ancien château de plaisance des princes de Caserte, appelé le Belvédère; sur une éminence je fis construire une très modeste maison dont je devais me servir lorsque j'irais

à la chasse. Je fis aussi réparer une ancienne petite maison qui tombait en ruines et en fis construire une neuve. Je plaçai là cinq ou six individus pour garder le bois et pour veiller à l'entretien de ma maison, des vignes, des plantations et des terrains situés dans l'enceinte du mur. Je logeai ces individus et leurs familles dans les deux petites maisons dont je viens de parler et dans l'ancien château du Belvédère que je fis réparer. En 1776, le salon de cet ancien château fut converti en église; cette église fut érigée en paroisse pour les habitants, auxquels étaient venues se joindre 17 autres familles; je dus en conséquence faire agrandir les habitations comme je fis agrandir la mienne propre.

« Lorsque ma maison fut agrandie, je commençai à aller y habiter et y passer l'hiver. Mais ayant eu le malheur de perdre mon fils aîné, et ne voulant plus habiter à San Leucio après cet événement, je pensai à faire de cette habitation un usage plus utile. Les habitants dont j'ai parlé plus haut, auxquels étaient venues se joindre 14 autres familles, avaient atteint le nombre de 134; le développement de cette population était favorisé par la bonté de l'air et par la tranquillité et la paix domestique au milieu de laquelle elle vivait; je craignais cependant que le défaut d'éducation ne fût funeste à tous ces enfants des deux sexes dont le nombre croissait de jour en jour et n'en fit plus tard un foyer dangereux de débauche et d'inconduite. Je songeai donc à établir en cet endroit une maison d'éducation pour les enfants de l'un et de l'autre sexe, en utilisant à cet effet mon château; je commençai à rédiger un règlement et à rechercher les sujets les plus capables et les plus propres à remplir les divers emplois que nécessite une institution de ce genre.

« Après avoir à peu près tout réglementé, ... je pensai à donner à cette population qui augmentait sans cesse une organisation qui fût à la fois utile à l'État, aux familles, et à chaque individu en particulier

« Pour le bien de l'État, je projetai de créer une manufacture de soie grège et travaillée, selon divers procédés jusqu'alors peu ou mal connus, en cherchant à donner à la fabrication la plus grande perfection possible, afin qu'avec le temps cet établissement pût servir de modèle à d'autres plus considérables.

« Pour l'utilité des familles, je résolus d'alléger les charges qui jusqu'alors pesaient sur elles, et de les mettre en état de subvenir à leurs besoins facilement et sans crier misère, comme le faisaient jusqu'alors beaucoup de familles à la fois nombreuses et oisives; de leur enlever

tout prétexte à rechercher le luxe en établissant l'égalité et la simplicité du costume; enfin de donner à leurs fils, dès l'enfance, le moyen de gagner, par leur travail, du pain pour eux et pour toute la famille, et de subvenir à leurs besoins facilement et régulièrement.

« Enfin, pour l'utilité de chaque individu en particulier, je résolus d'avoir soin que chacun fût bien élevé dès l'enfance par ses parents, et reçût ensuite l'instruction dans les écoles normales; et que tous, encouragés au travail par l'exemple de leurs compagnons et de leurs frères et par l'attrait du gain qu'on en retire, en prissent l'habitude et le goût, de manière à fuir l'oisiveté, mère de tous les vices, et à éviter ainsi les désordres dans lesquels tomberait infailliblement toute cette jeunesse, si on ne prenait soin de l'occuper (désordres que nous sommes maintenant sûrs d'éviter); afin qu'au fur et à mesure qu'elle arriverait à l'âge adulte cette vaillante et belle jeunesse contribuât par le mariage au développement d'une saine et robuste population. »

En réalité, la population de San Leucio, qui, en 1789, avait atteint le chiffre de 214 individus, tendait toujours à augmenter : au point de vue physique, bien logée et bien nourrie; au point de vue économique, sûre d'avoir un travail largement rémunéré; au point de vue moral, protégée, favorisée et soutenue par le roi, elle ne pouvait manquer de progresser. Outre les pères et les mères, on faisait travailler dans les manufactures de soie beaucoup d'enfants de l'un et de l'autre sexe; de sorte que, dans une famille ayant des enfants en âge d'être de bons ouvriers, le gain journalier variait entre 10 et 12 carlins (1 carlin, en 1789, valait 0^f 51), c'est-à-dire entre 5^f 10 et 6^f 12. Pour donner un plus grand développement à l'industrie de la soie, le roi fit agrandir les bâtiments du Belvédère et y réunit tout le matériel et toutes les fabriques qui étaient épars dans les diverses habitations (ce fait est très important à remarquer); il fit bâtir de nouvelles maisons pour l'usage des jeunes gens qui avaient atteint l'âge de se marier, et pour les jeunes gens étrangers qui étaient venus se fixer à San Leucio; à tous il donna des *règles* ou *lois*, afin que chacun *pût savoir* (ce sont les propres paroles de Ferdinand I^{er}) *sur quels sentiers il pouvait en sûreté diriger ses pas, et en même temps fût en état d'apprécier le bonheur de sa condition et d'en connaître la source*. Sous l'égide de ces règles ou lois, la population se développa rapidement; en 1829, elle comptait 823 habitants, et, bien que diminuée de moitié par le choléra de 1837, en 1860 elle atteignait presque le chiffre d'un millier d'habitants. Grâce à des lois si sages, écrit Colletta, l'histo-

rien du royaume de Naples, la « Colonie » prospéra et s'enrichit.

Pendant les dix années d'occupation française, la colonie avait, il est vrai, été respectée, mais il n'en avait pas été de même des lois édictées par Ferdinand I^{er} pour son gouvernement (§ 18). San Leucio était devenue une commune. Au retour des Bourbons, la colonie reprit son nom primitif et continua à être régie par la loi de fondation de 1789. En 1822, elle fut dotée par Ferdinand IV du domaine du « Fazio » (§ 13). Elle atteignit son apogée sous le règne de Marie-Christine, qui vivait continuellement au milieu des colons leuciens, leur prodiguant sans cesse dons, richesses et protection. Mais, après la mort de Marie-Christine, l'époque de la décadence commença pour la colonie, qui se trouva en butte aux vexations et aux tracasseries du pouvoir, et à celles de son propre curé. L'aurore de 1860, qui avait éveillé les espérances des Leuciens, fut funeste à la colonie; ce fut précisément à cette époque qu'elle perdit son autonomie et qu'elle devint, comme bien de la couronne, l'objet de convoitises et de spéculations, principalement de la part de la commune voisine de Caserte. Mais un décret royal du 26 mai 1866 rendit à la colonie opprimée son autonomie; elle fut érigée en commune, et une loi du 26 août 1868 déclara la commune nue-propriétaire de toutes les maisons d'habitation, réservant le droit d'habitation aux habitants actuels et à leurs héritiers; il lui fut également attribué la pleine propriété de la manufacture de soie et de tout son matériel. La commune, pour ne pas charger son budget des dépenses élevées et incertaines qu'aurait entraînées l'entretien des maisons, en abandonna la pleine propriété aux usufruitiers, mais elle conserva son droit de propriété sur la manufacture de soie.

Aujourd'hui, la population de San Leucio dépasse un millier d'habitants, et son budget atteint 30.000 francs.

§ 18.

SUR LES LOIS DE FERDINAND I^{er} DE BOURBON POUR LE « BON GOUVERNEMENT DE LA POPULATION DE SAN LEUCIO ».

Semblable à un père qui donne des instructions à ses enfants plutôt qu'à un législateur qui impose ses volontés à ses sujets, s'inspirant des principaux préceptes de la loi divine qui commandent d'aimer Dieu par-dessus toute chose et son prochain comme soi-même, Ferdinand I^{er} fit pour les Leuciens des lois spéciales tirées des doctrines libérales de

Filangieri et dominées par les principes de l'égalité absolue, du gouvernement civil et même de l'élection populaire. Grâce à ces lois, la colonie prospéra et s'enrichit, et, en exhumant le texte faussé par Colletta pour le faire servir au but servile qu'il se proposait, il serait utile d'en faire ressortir l'esprit; d'autant plus que ces lois ont été capricieusement appliquées dans un pays, comme le royaume de Naples, où l'arbitraire et la faveur avaient plus de puissance que la justice et la loi, et qu'elles ont été faussement interprétées par les historiens et les économistes, qui ont voulu s'en emparer pour démontrer la possibilité d'une organisation collectiviste. Ces lois étaient en réalité très libérales, aussi libérales peut-être que celles que n'importe quel prince constitutionnel serait aujourd'hui capable de donner à ses sujets; si libérales, qu'elles furent comme un signe avant-coureur qui fit espérer aux Napolitains des réformes prochaines et une organisation nouvelle.

On y trouve d'abord l'exposé des devoirs négatifs que doivent remplir ceux qui veulent se conformer au précepte divin : « Aime ton prochain comme toi-même ». Ces devoirs consistent dans l'obligation de ne nuire à autrui, ni dans sa *personne*, ni dans ses *biens*, ni dans son *honneur*.

« *Il est interdit de nuire à autrui dans sa personne.* — Les offenses qui s'adressent à la personne sont : l'homicide, les blessures, les coups, le mépris, les railleries, les injures, et tout ce qui tend à violenter et à inquiéter autrui, de quelque manière que ce soit. Nul de vous n'osera commettre aucun de ces actes... Les lois veillent attentivement à la répression de tous ces délits, mais elles se montreront d'autant plus sévères envers ceux qui pourront se commettre dans cette société, qu'elle a pour but principal l'amour et la charité et qu'elle doit servir d'exemple pour l'éducation du peuple en général.

« *Il est interdit de nuire à autrui dans ses biens.* — On nuit à autrui dans ses biens toutes les fois que, soit par la violence soit par la ruse, on usurpe ou on retient injustement le bien d'autrui. Le nom de voleur est le plus infâme et le plus honteux que puisse porter un homme. Que chacun se garde donc bien de le mériter en aucune manière. Dans toute société, les voleurs sont condamnés aux peines les plus sévères. Dans celle-ci, dont l'honneur et la vertu forment les principaux points d'appui, ils seront plus rigoureusement punis... Qu'en toute chose, chacun agisse avec droiture, honnêteté et bonne foi. Que la parole soit le lien le plus sacré de cette société... Que celui qui a fidèlement servi soit promptement payé, et que nul ne refuse ou ne diffère de lui donner le salaire qui lui est dû, afin de ne pas être cause de sa ruine. En un mot,

que chacun élève dans son cœur un autel à la justice et traite son prochain comme il voudrait en être traité lui-même.

« *Il est interdit d'offenser autrui dans sa réputation.* — La réputation est la chose la plus importante et la plus précieuse que puisse posséder un homme d'honneur; aussi enlever à quelqu'un sa réputation est un pire délit que de l'offenser dans ses biens ou dans sa personne... Celui qui se rendra coupable d'un tel délit sera immédiatement banni de cette société... »

Arrivant à l'exposé des devoirs positifs, la loi les divise en devoirs généraux et en devoirs particuliers, suivant qu'ils ont pour objet tous nos semblables, ou seulement et individuellement le souverain, ses ministres, les supérieurs, les ecclésiastiques, les époux, les parents, les enfants, les frères, les bienfaiteurs, les personnes plus âgées, les jeunes gens et la patrie. L'exposé des devoirs généraux contient les phrases suivantes : « Chacun doit faire du bien à son semblable alors même qu'il serait son ennemi ». — « Dans la Colonie il n'y a pas d'autre distinction que celle du mérite ». Il se termine ainsi : « Chaque fois donc que se présentera l'occasion de venir en aide à autrui, saisissez-la, et ne vous laissez pas effrayer par les ennuis que pourra vous causer cette bonne action, car ils seront toujours largement compensés par le doux et pur plaisir qui l'accompagne. Le précepte qui commande à chacun de faire du bien à son semblable est une conséquence de la parfaite égalité qu'il a plu à Dieu d'établir entre les hommes. Il les a faits tous frères par leur nature et a voulu qu'aucun ne commandât aux autres. Par sa grâce, il m'a donné la lourde charge de gouverner ce royaume; et, en vous donnant cette loi, je n'ai d'autre intention que de me conformer à ses desseins éternels... »

« Puisque vous êtes tous artisans, la loi que je vous impose est celle d'une parfaite égalité. Je sais que tout homme est porté à se distinguer des autres et qu'il semble qu'on ne puisse pas espérer voir régner cette égalité dans des temps aussi contraires à la simplicité et à la nature. Mais je sais aussi combien vaine et pernicieuse est la distinction qui procède du luxe et du faste, et que la véritable distinction est celle que donne le mérite.

« *La pratique de la vertu et l'habileté dans le métier doivent être les seules marques d'honneur et de supériorité...* Qu'aucun de vous donc ne prétende jamais se distinguer des autres, s'il n'a pas une conduite exemplaire, et s'il n'excelle dans son métier. Pour éviter la rivalité dans le luxe et les dépenses de ce genre, aussi dangereuses qu'inutiles, je veux

que le *vêtement soit le même pour tous* ; que la propreté et l'ordre soient extrêmes sur votre personne, afin que votre extérieur ait la décence qu'exigent les égards et le respect dus aux personnes qui daigneront venir voir vos travaux ; que l'ordre soit aussi exactement observé dans vos maisons, afin que vous puissiez jouir d'une parfaite santé, bien si nécessaire à ceux qui vivent du travail de leurs bras. »

Arrivant à l'exposé des devoirs particuliers, la loi ordonne : à l'égard des souverains, respect, fidélité, vénération ; à l'égard des ministres, tous les actes de respect et d'obéissance qu'exige l'autorité publique.

Le mariage est soumis aux règles suivantes : 1° « L'âge du jeune homme ne devra pas être au-dessous de vingt ans, celui de la jeune fille au-dessous de seize. Lorsque ces conditions seront réunies, il ne leur sera permis de faire leurs fiançailles qu'autant qu'ils auront obtenu, du directeur des métiers pour le jeune homme, et de la directrice pour la jeune fille, un certificat constatant qu'ils connaissent assez leur métier pour pouvoir gagner sûrement leur vie ; alors, en récompense de leur succès, je leur concéderai une des nouvelles maisons que j'ai fait construire à cette intention, avec tout ce qui est nécessaire pour les commodités de la vie, ainsi que les deux métiers qui leur permettront de pourvoir à leur entretien journalier. »

Après avoir ensuite réglé les formalités relatives à la célébration des fiançailles (§ 13) et du mariage, le roi Ferdinand, qui, tout en voulant développer la population de sa colonie, se sentait le devoir de doter dans tous les cas les filles de ces colons qu'il avait attirés à San Leucio par la promesse de leur constituer un patrimoine, édicte les dispositions suivantes : « Le but de cette société étant que tous se fixent en ce lieu, afin d'engager les jeunes filles à y rester, celles qui, après avoir appris leur métier, voudront se marier au dehors ne recevront en dot que 50 ducats (212^l 50) une fois donnés : dès ce moment elles seront considérées comme étrangères, sans espoir d'être jamais admises de nouveau dans la colonie »... « Lorsqu'un jeune homme, habitant ou travaillant dans la colonie, voudra prendre femme au dehors, il ne pourra le faire qu'à la condition que la jeune fille qu'il veut épouser apprenne d'abord le métier dans cette manufacture ou dans une autre ; s'il veut absolument épouser une étrangère qui n'ait pas de métier en main, il devra aussitôt quitter la colonie, dont il ne sera plus désormais considéré comme membre et où il n'aura plus d'espoir de pouvoir jamais rentrer. »

Avec le temps, la colonie, grâce aux subventions accordées par le

roi à chaque colon à l'occasion de son mariage, deviendra assez peuplée et assez riche pour pouvoir se passer des libéralités du souverain. De là la disposition suivante : « L'esprit et l'âme de cette société étant l'égalité entre les individus qui la composent, j'abolis parmi eux l'usage de la *dot*, et je déclare que les libéralités qu'ils recevront de moi à l'occasion de leur mariage ne leur seront accordées qu'à titre de récompense pour leur habileté professionnelle et leur bonne conduite : libéralités qu'avec l'aide de Dieu je leur accorderai jusqu'à la quatrième génération, après quoi la femme apportera seulement en mariage le trousseau nécessaire, sa part devant être égale après la mort de ses parents à celle des enfants mâles, ainsi qu'il sera dit ci-après. »

Des époux. — Après avoir reconnu dans le mari le chef de la société conjugale et avoir énuméré les devoirs réciproques des époux, la loi conclut ainsi : « Je prescris et ordonne aux maris de ne point se montrer durs ni injustes envers leurs femmes, et de ne point leur enlever la récompense due à leur vertu; aux femmes, j'ordonne de se faire aimer par leurs maris, et d'être leurs fidèles compagnes dans leurs peines et leurs travaux, afin que leur vertu attire sur le lit conjugal les bénédictions du ciel. »

Des pères de famille. — ... « A vous donc, pères de famille, j'ordonne de bien élever vos enfants. Si vous leur inspirez de bonne heure l'amour du travail, ils se rendront utiles à eux-mêmes, à vous et à leur pays; s'ils ont appris l'obéissance, ils vous béniront; si vous leur enseignez la modestie et la sobriété, ils n'auront pas à rougir d'eux-mêmes; s'ils exercent la reconnaissance et la charité, ils s'attireront des bienfaits et se concilieront l'affection de tous; s'ils pratiquent la tempérance et la sagesse, ils auront à la fois santé et richesse; s'ils observent la justice et la sincérité, ils seront honorés et n'éprouveront point de remords. De tous les devoirs, celui-ci est le plus important; c'est parce que je crois que de son accomplissement dépendent non seulement la paix et le bien-être des familles, mais encore la prospérité et la félicité de l'État, que j'ai cru devoir y prendre une part importante. »

Pour la bonne éducation des enfants, le roi Ferdinand institua « l'école normale (§ 13) »; il organisa le travail, en réglementa le système, la durée et le salaire, et créa des récompenses... « Dans toutes les manufactures les salaires seront fixes; mais les apprentis, garçons ou filles, seront augmentés graduellement et arriveront ainsi, à mesure qu'ils se perfectionneront dans leur art, jusqu'au salaire que gagnent les meilleurs ouvriers, nationaux ou étrangers. Parvenus à ce résultat.

s'ils sont capables de porter leurs œuvres à un plus haut degré de perfection et de beauté, ils prendront part à des concours : celui ou celle dont le travail sera jugé le plus beau, le plus exact et le plus parfait, recevra comme récompense une médaille d'argent, ou quelquefois d'or, qu'il pourra porter sur la poitrine ; à l'église, les vainqueurs du concours auront le privilège de s'asseoir, par rang d'ancienneté, sur le *Banc du mérite*, qui leur sera spécialement réservé au côté gauche de l'autel... Vos fils pourront un jour hériter légitimement de ce que vous aurez honorablement amassé par vos sueurs. Et en cela encore je veux que vous vous distinguiez du reste de mes peuples. »

Arrivant alors à la matière des successions, le roi s'exprime ainsi : « Je veux et ordonne qu'il n'y ait point parmi vous de testaments, ni aucune des conséquences légales qui en dérivent. Que la seule justice et l'équité naturelle soient le flambeau et le guide de toutes vos actions. Les enfants succéderont aux parents et les parents aux enfants. Les collatéraux viendront ensuite, mais seulement ceux du premier degré. A défaut de collatéraux, la femme succédera, mais en usufruit seulement et pour le temps seulement où elle restera veuve. A défaut d'héritiers, les biens du défunt seront acquis à la *Caisse des orphelins*... Les enfants succéderont par parts égales à leurs ascendants ; les femmes ne seront point exclues de la succession paternelle, même s'il y a des enfants mâles. »

Après avoir successivement exposé les devoirs des fils de famille, des frères, des élèves, de ceux qui ont reçu des bienfaits, des jeunes gens, des vieillards, le roi ordonne que lorsqu'une offense a été commise, en quelque manière et par qui que ce soit, on en avertisse immédiatement les « anciens du peuple », qui en référeront au besoin au roi ; celui-ci se réservera le droit de bannir de la colonie ceux qui sont irrespectueux pour leurs parents, qui haïssent leurs frères, qui se montrent ingrats envers leurs maîtres, ou qui manquent de respect à leurs bienfaiteurs ou aux vieillards.

« Les *Anciens du peuple*, dit la loi, seront choisis chaque année le jour de San Leucio, au nombre de cinq, parmi les vieillards les plus sages, les plus justes, les plus réfléchis et les plus prudents. Sans aucun appareil judiciaire, ces vieillards, sous le nom de *Pacificateurs* ou d'*Anciens du peuple*, trancheront, de concert avec le curé, tous les différends d'ordre civil ou professionnel, et cela sans appel ; ils pourvoiront à l'approvisionnement, exerceront une surveillance sévère sur les mœurs des membres de la colonie, sur leur assiduité au tra-

vail et sur l'exact accomplissement par chacun de ses devoirs particuliers; ils prendront occasion de la visite qu'ils devront faire chaque jour aux malades avec le médecin, pour informer le roi de la nature des maladies prédominantes et des secours extraordinaires dont les malades pourront avoir besoin; ils veilleront à ce que les maisons soient tenues avec ordre et propreté, et ils auront soin de rendre un compte exact des étrangers qui arriveront dans la localité et devront y passer la nuit, en indiquant pour quel motif ils sont venus, dans quelle maison ils habitent et pour combien de temps.

« L'élection des susdits Anciens sera faite par l'assemblée de tous les chefs de famille (premier exemple véritable de suffrage universel),... dans le salon du Belvédère, au scrutin secret et à la majorité des voix, toujours sous la présidence du curé. Il me sera rendu immédiatement compte du résultat de l'élection pour en obtenir la confirmation, et, après cette confirmation, les élus pourront jouir de la distinction honorifique de siéger à l'Eglise sur l'autre banc du mérite situé en face de celui des jeunes gens, du côté droit de l'autel. »

Après avoir ensuite institué la « Maison des malades », donné les règles pour l'inoculation du vaccin, fondé la « Caisse de charité » pour pourvoir aux besoins des ouvriers pauvres, le roi ajoute : « Les obsèques seront simples, pieuses et sans distinctions ... Il n'y aura pas de deuil; à la mort des parents et des époux, pour s'acquitter envers le défunt d'un dernier devoir, il sera seulement permis à la tendresse des enfants, des femmes et des maris, de porter un signe de deuil, qui sera un crêpe au bras pour les hommes et un fichu noir au cou pour les femmes : ce signe de deuil ne se portera pas plus de deux mois. »

De la Patrie. — Après avoir montré comment les colons ouvriers ont un devoir plus étroit et plus particulier de défendre la patrie, Ferdinand I^{er} s'exprime ainsi : « Au lieu de rester oisifs les jours de fête, et de vous exposer aux dangers où conduit l'oisiveté, vous irez, après avoir sanctifié la fête et rempli vos devoirs particuliers, et après avoir en temps voulu livré votre travail pour en recevoir le salaire, vous irez, dis-je, vous exercer au maniement des armes... Vous devez aussi honorer votre patrie en temps de paix. De même que les fleurs composent par leur variété une riche parure à la prairie verdoyante, ainsi vous devez vous efforcer de lui rendre, au moyen de vos ouvrages, le lustre et la splendeur qui ont excité jadis l'envie de l'Europe entière. »

La disposition qui concerne les emplois est empreinte d'un grand

esprit de libéralisme et d'humanité. « Toujours soucieux de vous favoriser, j'assure à tous les habitants de San Leucio qu'ils seront toujours appelés, à l'exclusion des étrangers, pour occuper les emplois qui deviendront vacants dans la localité, la préférence étant d'ailleurs toujours donnée au plus habile, au plus capable et à celui dont la conduite sera la meilleure. Le nouvel employé n'aura que la moitié du salaire du défunt, lorsque celui-ci laissera une veuve (avec des enfants n'étant pas encore en âge de gagner leur vie); l'autre moitié sera donnée à la veuve. Si la veuve reste seule, ou avec deux enfants au moins gagnant chacun deux carlins par jour (0^f 85), elle n'aura qu'un tiers du salaire et le reste sera acquis au nouvel employé, qui aura droit au salaire entier à la mort de la veuve. »

La série des sanctions contenant le détail des peines portées contre les transgresseurs de la loi se termine par cette affirmation : « Telle est la loi que je vous donne pour la bonne conduite de votre vie. Observez-la et vous serez heureux. »

Il existe dans l'ouvrage de l'historien Colletta, intitulé *Histoire du royaume de Naples* (livre II, ch. II, n° 23), une page dans laquelle l'auteur, pour plier les faits à sa thèse, résume, article par article, les dispositions exposées plus haut, mais en présentant sa propre rédaction de telle manière qu'on a pu croire qu'il reproduisait le texte même de la loi; induits en erreur par ce passage, et croyant de bonne foi aux affirmations des historiens qui ont copié ou cité Colletta, les économistes et les sociologues ont parlé de la colonie de San Leucio comme du type de la société communiste selon les uns, et collectiviste selon les autres. Sans parler de la confusion que beaucoup d'auteurs font entre le communisme et le collectivisme, montrant ainsi qu'ils n'ont pas une notion scientifique exacte de l'un et de l'autre système (1), nous pourrions dire que les uns et les autres se sont complètement trompés. La colonie de San Leucio était une société exclusivement individualiste, rigoureusement basée sur les principes essentiels de l'individualisme, c'est-à-dire sur le principe de la liberté et celui de la responsabilité, fondements de la propriété individuelle et de la famille monogame. Ces institutions éminemment civiles se trouvaient harmonisées et maintenues dans de justes limites par la fraternité, par l'esprit de travail intelligent et d'égalité dont chacun avait le devoir de donner l'exemple.

(1) Voir notre travail dans la *Revue d'économie politique*, VI^e année, n° 2 et 5.

Les lois particulières qui régissaient la colonie, aussi bien que l'aide et la protection royales dont elle bénéficiait, lui donnaient une situation privilégiée au milieu des autres populations du royaume; mais nulle part aussi le bon plaisir d'un prince, à la fois législateur et dispensateur des salaires, ne se donna plus librement carrière; c'était l'application pure et simple de la maxime : *sic volo, sic jubeo*. Ceci suffirait à affirmer que cette société ne pouvait présenter à aucun degré un caractère communiste.

En 1860, San Leucio perdit ses privilèges. A partir de 1868, commune et habitants rentrèrent sous l'application du droit commun, tant public que privé, du royaume d'Italie.

§ 19.

SUR L'INDUSTRIE DE LA SOIE A SAN LEUCIO ET EN ITALIE.

De ce que nous avons exposé précédemment, il résulte clairement que l'industrie de la soie à San Leucio a plus d'un siècle d'existence et qu'elle constitue le travail principal des habitants de cette localité, dont la plus grande partie est groupée en familles exclusivement adonnées à l'industrie de la soie (§ 1). Les produits des manufactures de San Leucio, auxquels les tentures des palais de Caserte et de Naples valurent au commencement de ce siècle une grande réputation, sont toujours appréciées et très recherchées sur tous les marchés d'Italie; quelques-uns, comme couvertures de lits, étoffes de tentures, tissus pour ombrelles et parapluies, sont même recherchés sur les marchés étrangers. Le roi Ferdinand avait appelé à San Leucio les meilleurs ouvriers toscans, lombards, français et flamands, et il ne négligea aucun soin pour faire, avec le temps, de tous les colons, des ouvriers d'une habileté consommée, habileté que les générations successives ont su conserver et se transmettre.

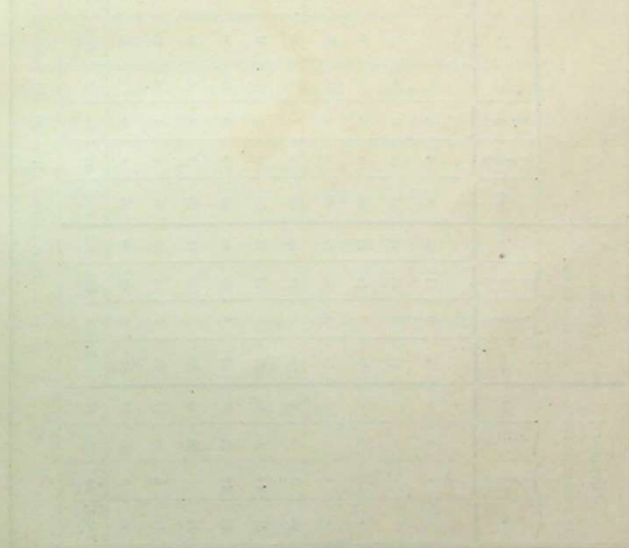
San Leucio est actuellement, au point de vue de l'industrie de la soie, le centre le plus important, non-seulement de la province de Caserte, mais encore de toute l'Italie méridionale. Cette industrie y est exercée par la maison Offritelli, Pascal et C^e, à laquelle est louée la grande fabrique de fondation royale, aujourd'hui propriété de la commune; et par les maisons Leopoldo de Negri et Falchi Luigi, qui font travailler à domicile. Le tableau suivant contient des renseignements pris, le 22 avril 1892, sur la filature, le moulinage et le tissage de la soie à San Leucio.

INDUSTRIES.	NOMBRE DES Ateliers domestiques.	CHAUDIÈRES A VAPEUR.	Cuves pour la teinture.	Chaudières à vapeur spéciales pour la teinture.	MOTEURS				FUSEAUX.	MÉTIER.	NOMBRE DES OUVRIERS.				Total des ouvriers.	Journées de travail par an.			
					à vapeur.	hydrauliques.	Forces en chevaux-vapeur.	Forces en chevaux-vapeur.			à vapeur en service.	à main ou à roue.		adultes.			adultes de 15 ans.	Femmes	
Filature.....	1	1	24	*	1	*	*	*	*	*	*	1	*	*	115	10	129	360	
Moulinage.....	1	*	*	*	*	1	10	*	280	*	*	6	*	*	230	18	251	360	
— domestique..	*	*	*	*	*	*	*	*	*	172	*	*	*	*	102	70	172	180	
Tissage.....	3	*	*	*	*	*	*	*	*	*	110	68	18	160	30	276	298		
— domestique....	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	18	55	6	21	32	86	302		
Teinture.....	*	*	*	26	*	*	*	*	*	*	*	6	*	*	*	*	6	360	

Ces chiffres sont inférieurs à ceux qui résultent de la monographie industrielle de la province de Caserte. Le nombre des ouvriers est en diminution sur ce qu'il était en 1888 et en 1890, d'après les monographies spéciales (1); pour les ateliers Offritelli, la diminution est de 131 sur les chiffres de 1888, de 199 sur ceux de 1890. Cette diminution est due par-dessus tout à la crise économique générale qui se fait sentir partout en Italie, et en particulier à la crise de l'industrie de la soie qui s'est accentuée depuis la faillite de la Banque d'escompte et des soies de Turin; elle est due aussi aux changements survenus dans la politique douanière.

Le tableau suivant présente un relevé très exact, par âge et par sexe, des ouvriers employés dans la maison Offritelli et Pascal; il a été dressé grâce à un état des individus vaccinés conservé dans les archives de la commune.

1) Voir *Annales de statistique*, S. IV, 31; *Statistique industrielle*, fasc. XVI; *Notes sur la situation industrielle de la province de Caserte*, Rome, typ. Eredi Botta, 1889; et fasc. XXXVII : *L'Industrie de la soie en Italie*, p. 50, 79 et 95.



OUVRIERS AU-DESSOUS DE 15 ANS.										OUVRIERS DE 16 A 25 ANS.										OUVRIERS DE 26 A 75 ANS.																	
Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.	Age.	Hommes.	Femmes.	Total.						
10	3	3	6	20	24	3	27	31	4	1	5	32	8	2	10	36	2	1	3	37	2	1	3	38	4	0	4	39	0	0	0						
11	4	6	10	21	3	12	15	32	8	2	10	33	3	2	5	37	2	1	3	38	4	0	4	39	0	0	0	40	3	1	4						
12	4	2	6	22	4	13	17	33	3	2	5	34	7	1	8	38	4	0	4	39	0	0	0	40	3	1	4	41	4	0	4						
13	6	2	8	23	6	5	11	34	7	1	8	35	2	0	2	39	0	0	0	40	3	1	4	41	4	0	4	42	2	3	5						
14	6	3	9	24	9	13	22	35	2	0	2	40	2	0	2	41	4	0	4	42	2	1	3	43	6	2	8	44	6	3	9						
15	9	2	11	25	0	0	0	36	2	0	2	41	4	0	4	42	2	1	3	43	6	2	8	44	6	3	9	45	9	2	11						
Total.	50	44	94	Total.	53	160	213	Total.	52	15	67	Total.	74	49	123	Total.	93	59	152	Total.	93	59	152	Total.	93	59	152	Total.	93	59	152						
TOTAL GÉNÉRAL : Hommes, 212; Femmes, 305; soit : 517 ouvriers.																																					

Sur ces 517 ouvriers, 31,91 % étaient âgés de moins de 15 ans; 42,94 % avaient de 16 à 25 ans, et 25,15 % seulement avaient dépassé 25 ans. Le plus fort contingent ouvrier est donc fourni par des jeunes gens au-dessous de 25 ans. A partir de 25 ans, le nombre des femmes diminue beaucoup, ce qui signifie qu'entre 20 et 25 ans la plus grande partie des ouvrières cesse d'appartenir à la manufacture de soie; de 25 à 35 ans, le nombre des femmes varie entre 10 et 2, et ce dernier chiffre reste presque constant parmi les ouvriers de 36 à 75 ans. Il semble d'ailleurs naturel qu'il en soit ainsi : la plus grande partie des femmes restent à la manufacture jusqu'à leur mariage; quant aux hommes, une fois maîtres d'eux-mêmes ou revenus du service militaire, ils ressentent la tentation du grand centre, et, attirés par la séduction de salaires plus élevés, ils émigrent. Il ne reste à San Leucio que ceux chez qui le sentiment de la famille est le plus vif et qui ne veulent pas s'éloigner des leurs, ou bien les ouvriers d'une habileté renommée. Nous examinerons plus loin leur courbe de stabilité dans la manufacture (§ 21), ce qui a une grande importance pour apprécier le patronage exercé par les chefs d'industrie.

Mais l'industrie de la soie à San Leucio n'est qu'une partie de la grande industrie de la soie en Italie; c'est peut-être la partie la plus importante pour son ancienneté et pour la qualité des produits, mais non pour la quantité, ni pour les institutions économiques, commerciales ou de prévoyance, auxquelles elle donne naissance.

Parmi les industries textiles, la fabrication de la soie est celle qui a pris le plus grand développement en Italie : elle comprend tout, depuis la production des cocons, jusqu'à la fabrication des tissus les plus fins, les plus artistiques et les plus recherchés.

En 1888, le nombre approximatif des éleveurs de vers à soie était indiqué dans le tableau suivant par la direction générale de la statistique :

RÉGIONS DE CULTURE.	NOMBRE DES COMMUNES DANS LESQUELLES EN 1885						NOMBRE des éleveurs.	QUANTITÉ moyenne de graine par chaque éleveur Onces de 27 grammes.
	L'ÉLEVAGE DES VERS A SOIE		ON A ÉLEVÉ DES VERS A SOIE DE RACE			des japonais ou d'autres races étrangères.		
	a été pratiqué.	n'a pas été pratiqué.	Indigène.	originales.	reproductives.			
Piémont.....	978	508	707	371	415	139,038	4,80	
Lombardie.....	1,714	480	1,333	415	1,175	119,842	4,36	
Vénétie.....	701	91	602	194	344	128,571	2,38	
Ligurie.....	134	303	105	27	28	6,013	1,20	
Émilie.....	289	33	285	33	47	43,782	1,52	
Marches et Ombrie.....	356	44	356	7	12	31,842	1,17	
Toscane.....	213	29	207	13	30	34,205	1,51	
Latium.....	88	139	82	3	13	4,281	1,21	
Italie méridionale (versant de l'Adriatique).....	86	604	72	8	14	4,319	1,55	
— — (versant de la Méditerranée).....	364	582	380	164	100	44,569	1,78	
Sicile.....	63	294	44	18	24	7,729	1,19	
Sardaigne.....	9	333	9	1	1	44	1,16	
Italie entière.....	5,195	3,062	4,238	1,233	2,192	559,155	2,39	

En 1890, les éleveurs étaient au nombre de 585.350 et l'élevage se pratiquait dans 5.246 communes.

La production des cocons en 1890 se chiffrait par 40.774.410 kilogrammes, ce qui, au prix de 40^f58 par myriagramme, représente une valeur commerciale de 165.462.555^f78. Cette production, comparée à celle des autres pays du monde, assigne à l'Italie le second rang, puisqu'elle n'est surpassée que par la Chine qui produit annuellement 120 millions de kilogrammes. Ce qui favorise l'industrie de la soie en Italie, c'est particulièrement la bonne qualité de la graine indigène, qui entre dans une proportion de plus en plus grande dans la production des cocons; elle est aussi favorisée par les perfectionnements nombreux et considérables introduits depuis peu dans les ateliers de filature et de moulinage, dans le but de simplifier les opérations techniques, de diminuer les frais et d'augmenter la production. Dans les filatures, on a adopté des étuves pour l'étouffage des cocons, avec un système de circulation d'air chaud au lieu de vapeur d'eau; au feu direct employé autrefois pour chauffer l'eau des bassines, on a substitué la vapeur; pour le débouillage et le battage des cocons, on emploie des ouvrières spéciales que l'on a même remplacées par des batteuses mécaniques; l'eau dans laquelle les cocons doivent être filés est d'abord filtrée; on emploie des appareils spéciaux pour baigner complètement les cocons dans l'eau bouillante avant le battage; les *volets* (guindres, dévidoirs) sont renfermés dans des espaces vitrés où circule l'air chaud; on a remplacé le système de la tavelette à un bout par celui de la Chambon à 2 bouts.

Les *flottes* (écheveaux) se composent d'un fil non interrompu; on a diminué le diamètre des volets sur lesquels la soie s'enroule, et quelquefois le volet est remplacé par un roquet pour recevoir la soie; enfin tous les locaux ont été adaptés au travail d'hiver et mis dans de bonnes conditions de ventilation. En ce qui concerne le moulinage, une chose digne de remarque est l'utilisation meilleure des forces motrices: un seul moteur sert pour tout l'atelier, tandis qu'autrefois on employait plusieurs moteurs plus faibles; on a apporté plus de soins à la construction des machines destinées à dévider la soie des écheveaux, à l'enrouler sur les roquets (dévidoirs), à nettoyer la soie (purgeoirs), à réunir deux ou plusieurs fils en un seul (doublours); on a remplacé les anciennes machines de forme ronde, servant, soit à tordre le fil simple sur lui-même (filage), soit à tordre plusieurs

fils ensemble (organsinage ou tors), par de nouvelles machines à fuseaux, rectilignes (système anglais) ou ovales (système français), de manière à mieux utiliser l'espace ou la force motrice, et à imprimer aux fuseaux un mouvement beaucoup plus rapide (3 à 5.000 tours à la minute au lieu de 1.000 à 1.500.)

La filature et le moulinage de la soie sont des industries complètement acclimatées en Italie : elles ne dépendent point de l'étranger, pas même pour la fourniture des machines. Le commerce de la soie, dans les statistiques de l'exportation, figure toujours en première ligne. En 1890 (1), il a été exporté (2) pour 325.797.214 francs de soie sur un chiffre total d'exportation de 1.023.421.582 francs. L'industrie de la soie, qui se rattache par un lien nécessaire à l'agriculture, utilise des capitaux considérables et fait vivre un très grand nombre de travailleurs. M. le commandeur Bodio, directeur général de la statistique du royaume, a calculé qu'en 1890 on a employé dans les ateliers de fabrication de la soie environ 175.000 personnes, sur lesquelles neuf dixièmes étaient des femmes et des jeunes filles. La prospérité de cette industrie se fait sentir immédiatement dans le pays, de même que les crises qui l'atteignent ont leur contre-coup partout.

A la fin de l'année 1890, on comptait pour la filature de la soie 1.405 ateliers avec 48.956 bassines à vapeur et 5.632 à feu direct; cette branche de l'industrie occupait 99.391 ouvriers des deux sexes.

Pour le moulinage, il y avait, à la fin de la même année, 487 ateliers avec 1.501.137 fuseaux, occupant 49.286 ouvriers des deux sexes.

La production de la soie grège, de 1863 à 1890, en prenant pour base du calcul la production nationale et le mouvement commercial des cocons, s'est élevée de 3.075.816 kilogrammes (production de 1863) à 3.608.539 kilogrammes (production de 1890). Le commerce des soies grèges a fait des progrès considérables : on en importait 1.257.410 kilogrammes en 1863 et 845.900 kilogrammes en 1890; en 1863, on en a exporté 2.604.893 kilogrammes, et, en 1890, 4.781.300 kilogrammes. La production de soie grège pour l'année 1890, comparée à celle des autres pays, donne à l'Italie le second rang. La Chine arrive en première ligne avec 3.963.000 kilogrammes.

Les produits des *cascami* (déchets de soie) en Italie, en 1881, année

(1) Voir *Annales de statistique*, 1889-90, p. 451.

(2) Voir mêmes *Annales*, p. 687.

ANNÉE 1890	INDUSTRIES	Nombre des manufactures en activité.	CHAUDIERES		MOTEURS			NOMBRE DES BASSINES en service.		Nombre des fuseurs en service.		NOMBRE DES MACHINES en activité.			NOMBRE DES MÉTIER en activité		NOMBRE DES OUVRIERS		Nombre moyen annuel des journées de travail.	
			A Vapeur.	Force en chevaux-vapeur.	à vapeur.	hydraul.	à vapeur.	à feu direct.	à vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.	à cheval-vapeur.		
																				Nombre.
Flature.....		1,401	924	9,064	646	2,737	417	733	18,926	5,632										
Moulinage.....		487	144	1,032	413	550	379	2,514				1,501,437								
Cardage et filature des déchets.....		17	17	635	6	275	13	1,460				33,712	339							
Tissage.....		479	34	887	39	621	41	95												
Totaux.....		2,084	1,116	11,618	705	4,482	550	1,802	18,926	5,632	1,334,819	339	2,535	10,823	1,304	15,384	2,328	120,386	31,258	

En 1890, le nombre des ouvriers occupés à San Leucio représentait, par rapport au nombre total des ouvriers employés aux mêmes industries en Italie, 1,46 ‰ pour la filature, 5,67 ‰ pour le moulinage, et 18 ‰ pour le tissage de la soie.

Pour la teinture de la soie, San Leucio tient également le premier rang. On sait que l'art de teindre la soie en noir est d'origine italienne. Les vicissitudes par lesquelles est passée l'industrie de la soie avaient fait émigrer l'art de la teinture, si bien qu'il y a peu de temps encore on expédiait nos soies à Lyon pour les faire teindre. Depuis quelques années, nos industriels ont introduit de grands perfectionnements dans la teinture en noir de la soie. A San Leucio, la section de la teinture (en toutes les couleurs) est dirigée par un des frères Pascal, l'un des industriels les plus habiles dans l'art de teindre. De là la réputation de la teinturerie Offritelli et Pascal, qui est annexée à la fabrique de tissus, et qui surpasse même la « Société anonyme cômoise de teinture et d'apprêtage » de Côme.

§ 20.

SUR L'ORGANISATION INDUSTRIELLE A SAN LEUCIO ET DANS LA FILATURE OFFRITELLI ET PASCAL.

Ainsi qu'il a été dit plus haut, l'industrie de la soie est exercée à San Leucio par les maisons Offritelli, Pascal et C^{ie}, de Negri et Falchi. Le travail de ces deux dernières maisons consiste dans le tissage à domicile de soies entièrement filées et, pour la plus grande partie, moulinées dans la maison Offritelli et Pascal. L'industrie domestique, indépendante de ces maisons, forme un accessoire de la grande industrie et se restreint aux opérations spéciales du moulinage, du dévidage ou du bobinage. Elle se pratique d'une façon irrégulière, suivant les besoins des industriels. Elle occupe surtout les femmes dans leur ménage et les jeunes filles. Le tissage existe aussi comme industrie domestique, souvent subventionnée, pratiquée par des hommes et des femmes; cette industrie occupe 18 familles qui trouvent du travail pendant presque toute l'année. Ceux qui se livrent à ce travail gagnent, à peu d'exceptions près, ce qu'ils gagneraient dans une manufacture. Ils fabriquent surtout des étoffes unies, comme

des tissus pour ombrelles, du satin blanc ou de couleur, de la doublure pour les tailleurs, des parements, des foulards, etc. Ils se servent de métiers à bras.

La seule manufacture organisée est celle qui est dirigée par MM. Ofritelli et Pascal. Ce grand établissement industriel occupe tout le château royal du Belvédère, qui comprend 187 salles, et le bâtiment annexe, qui en contient 59. Il y a d'autres locaux accessoires dans les grands bâtiments appelés la « Trattoria » et la « Vaccheria », autrefois destinés à fabriquer de la toile. On y fait toutes les opérations qui concernent la filature, le moulinage, la teinture, le dévidage, le retordage, l'ourdissage, le tissage et toutes les opérations accessoires. Le travail est fait par des hommes et par des femmes, adultes et mineurs; les opérations de filature, de moulinage, de dévidage et d'ourdissage sont exclusivement réservées aux femmes; les salles et les galeries où travaillent les femmes sont séparées de celles où travaillent les hommes, et, pendant les heures de travail, l'accès des salles des femmes est interdit aux hommes, même non ouvriers, à moins d'une permission du directeur. Sauf les ouvriers tisseurs qui généralement travaillent neuf heures, avec une heure d'intervalle entre les cinq premières et les quatre dernières, tous les autres ouvriers et ouvrières travaillent onze heures, en deux séances de six et de cinq heures, séparées par une heure de repos : ce repos se prend ordinairement entre onze heures et midi, ou entre midi et une heure, suivant la saison et l'heure à laquelle on arrive à la fabrique. Chaque section industrielle est placée sous la surveillance de deux contre-maitres, l'un pour les ouvriers, l'autre pour les apprentis, et tous sont organisés hiérarchiquement et tenus à l'obéissance. Les fautes contre la discipline et les erreurs de travail sont punies par des amendes, de même qu'il y a aussi des récompenses pour les plus diligents. Chaque semaine, les noms des ouvriers punis et des ouvriers récompensés sont publiés dans les salles où travaillent les intéressés. Sauf les tisseurs, les ouvriers et ouvrières sont pour la plupart payés à la journée et reçoivent leur salaire tous les quinze jours; les tisseurs, au contraire, travaillent à la pièce et sont payés au moment où ils remettent leur travail. Mais ils ont à leur charge les frais accessoires qu'entraînent le tissage et l'apprêt de l'étoffe.

§ 21.

SUR LA CONDITION ÉCONOMIQUE ET SOCIALE DES OUVRIERS.

Les ouvriers qui travaillent dans la manufacture Offritelli et C^{ie} sont ceux dont la situation offre le plus de sécurité et de stabilité, et dont par suite la condition économique est aussi la plus sûre et la plus stable.

Dans l'étude de 11 familles ouvrières au point de vue de leur budget, c'est parmi les ouvriers de la maison Offritelli et Pascal que les chiffres ont été recueillis le plus facilement : presque tous en effet ont un « livre de comptes ».

Parmi les familles employées dans la maison Offritelli, il y en avait 3 dont le budget de 1891 se soldait par un bénéfice et 3 par un déficit; le budget des familles travaillant pour le compte des maisons de Negri et Falchi présentait un déficit; les 3 familles dont les chefs exerçaient l'industrie domestique avaient réalisé des économies. Sur les familles étudiées, 7 sont propriétaires de leur maison d'habitation, et, sur ce nombre, 5 ont un jardinet attenant de 8 à 12 ares; sur ces 7 familles propriétaires, 2 seulement ont clôturé leur exercice par un déficit; l'une et l'autre étaient occupées par la maison Offritelli et Pascal, et composées de cinq membres chacune; dans l'une de ces 2 familles, deux membres seulement faisaient un travail productif, et dans l'autre trois membres travaillaient à la fabrique.

Les tableaux suivants donnent les bilans de ces différentes familles; pour chacune d'elles, on a indiqué la qualité du chef de famille, la maison où il travaille, le nombre des membres de la famille, en distinguant ceux qui produisent de ceux qui consomment. Dans le bilan des recettes comme dans celui des dépenses, on a calculé le pourcentage de chaque catégorie de recettes ou de dépenses par rapport au chiffre total. On a fait ressortir le reliquat ou le déficit par lequel s'est soldé le bilan et le pourcentage par rapport aux recettes totales de la famille.

BILAN DES RECETTES DE 11 FAMILLES OUVRIÈRES.

Nombres d'ordre.	Dénomination des familles étudiées.	Rang et qualité de l'ouvrier chef de famille.	MEMBRES de la famille :			Les nombres de la famille sont occupés :	RECETTES PAR AN.						Total général des recettes.		
			Nombre absolu.	Produisant.	Consommant.		Proportion.	Gains des autres membres.	Proportion.	Produit des propriétés et des subventions.	Subventions.	Total.		Proportion.	
1	Siméon P***.	O. t. p. eng. vol. p..	10	5	6	chez Offitelli..	855 00	31,08	1 085 90	39,48	629 24	180 50	869 74	29,15	2 556 64
2	Raplaclé R***.	O. t. p. eng. vol. p..	10	6	5	id.	750 00	26,05	1 500 00	65,97	150 00	80 00	230 00	7,98	2 880 00
3	Joseph T***.	O. t. eng. vol. perm.	9	4	5	p ^{re} c ^{ite} de Negri..	1 410 00	54,02	735 00	36,18	42 00	180 00	192 00	9,20	2 057 00
4	Antoine D.M***.	O. s. j. eng. mom...	7	3	4	— Falchi.	985 00	14,85	870 00	39,02	176 65	105 00	311 65	15,53	2 196 60
5	Angé P***.	O. t. p. eng. vol. p..	5	2	3	chez Offitelli..	1 050 00	58,40	405 00	25,86	127 00	156 00	283 00	15,74	1 798 00
6	Louis S***.	O. t. p. eng. vol. p..	5	2	3	id.	855 00	73,65	175 00	15,07	96 00	35 00	131 00	14,28	1 461 00
7	Rosario R***.	O. t. p. eng. vol. p..	5	3	2	id.	750 00	61,83	283 00	23,33	*	180 00	180 00	14,81	1 213 00
8	Genaro V***.	O. s. j. eng. mom...	4	2	2	id.	850 00	78,07	200 00	18,95	*	25 00	25 00	2,37	1 055 00
9	Joseph V.J***.	O. t. p.	4	1	3	ind. domestiq..	1 050 00	87,79	*	*	56 00	90 00	146 00	12,21	1 196 00
10	Benoit J***.	O. s. j. eng. mom...	3	2	1	id.	685 00	58,29	317 90	27,20	89 70	76 50	166 20	14,21	1 469 16
11	Cire A***.	O. p. eng. mom...	3	1	2	id.	975 00	99,87	*	*	22 76	75 24	98 00	9,13	1 073 00

BILAN DES DÉPENSES DE 11 FAMILLES OUVRIÈRES.

Nombres d'ordre.	Désignation des familles étudiées.	DÉPENSES PAR AN.										RELIGAT.		DÉFICIT.					
		Nourriture.		Habitation.		Vêtements.		Besoins moraux.		Infractions, dettes, impôts, assurances.		Amendes.		Total général des dépenses.		Épargne.		Déficit.	
		Aliments consommés dans et au dehors.	Proportion.	Logement, mobiliers, chauffage, éclairage.	Proportion.	Vêtements, Blanchissage.	Proportion.	Besoins moraux, service de santé.	Proportion.	Infractions, dettes, impôts, assurances.	Proportion.	Somme.	Proportion.	Total général des dépenses.	Épargne.	Déficit.			
1	Siméon P*.....	4.364 60	57,44	360 75	7,66	699 45	25,54	255 60	8,60	287 56	4,04	*	*	2.738 05	127 59	0,46	*	*	
2	Raphaël R*.....	4.836 49	64,56	436 40	4,73	709 30	26,75	18 50	0,64	76 17	2,65	197 00	0,65	2.875 86	4 44	0,15	*	*	
3	Joseph T*.....	4.014 05	48,56	287 40	13,49	449 15	21,09	42 20	1,99	217 65	11,63	68 95	3,24	2.429 59	*	*	427 59	2 04	
4	Antoine D. M*...	4.279 30	53,26	300 59	8,72	467 82	19,48	57 60	2,40	335 19	13,95	52 50	2,19	2.402 00	*	*	206 00	9,38	
5	Angé D*.....	4.094 48	70,25	423 14	7,90	247 18	15,87	23 10	1,48	50 60	3,83	10 50	0,67	1.558 00	240 00	13,34	*	*	
6	Louis S*.....	825 73	72,37	75 30	6,60	185 10	46,22	43 10	1,45	39 27	3,44	2 50	0,22	1.444 00	20 00	1,72	*	*	
7	Rosario D*.....	703 00	60,68	185 00	45,97	213 25	48,41	1 75	0,15	42 50	3,67	43 00	1,12	1.458 50	54 50	4,49	*	*	
8	Genaro V*.....	773 75	71,92	102 30	44,48	117 25	10,91	22 10	2,05	10 00	0,93	*	*	1.071 40	*	*	19 40	1,83	
9	Joseph V. T*....	702 19	62,90	130 27	11,67	256 13	22,94	9 19	0,82	45 10	4,35	3 50	0,32	1.416 38	79 62	6,66	*	*	
10	Benoît J*.....	586 25	59,72	96 40	9,82	186 15	48,97	27 22	2,78	85 49	8,71	*	*	981 64	187 55	16,04	*	*	
11	Cire A*.....	610 70	57,03	140 75	13,44	217 87	20,35	42 00	1,43	80 46	8,35	*	*	1.070 87	2 13	0,20	*	*	

Une courte analyse des chiffres de ce bilan peut conduire aux considérations suivantes :

1° Généralement, dans le bilan des recettes, les gains du chef de famille représentent plus des 2/3 des recettes totales.

2° Ils sont plus élevés dans les familles peu nombreuses : ce qui paraît signifier que les membres des familles peu nombreuses vivent tous sur les gains de leur chef; tandis qu'au contraire les membres des autres familles contribuent pour leur part à alléger la responsabilité du chef.

3° Les familles qui se livrent à l'industrie domestique (3, 4, 9, 10, 11) ont des recettes totales supérieures, proportionnellement au nombre de leurs membres, à celles des familles qui travaillent à la manufacture. Ceci paraît indiquer, pour les familles 9, 10 et 11, qui sont peu nombreuses, que, plus la responsabilité domestique du chef de famille est réduite, plus il a tendance à travailler librement, chez lui, et, si possible, avec des matériaux et des instruments de travail lui appartenant; et, pour les familles 3 et 4, que, plus sa responsabilité s'accroît, plus le chef de famille accepte facilement une rémunération même légère, pourvu qu'elle soit sûre, dût-il enchaîner sa liberté à la volonté d'un industriel. Ceci est encore plus vrai pour les familles 1, 2, 5, 6, 7 et 8.

4° Moins la famille est nombreuse, plus grande est l'activité de chacun de ses membres producteurs. Ceci paraît confirmer la loi économique générale, en vertu de laquelle l'homme a une tendance à se décharger autant qu'il peut sur les autres de la sensation pénible produite par le travail et à tirer profit des résultats utiles provenant de la peine prise par autrui.

5° En général, les familles nombreuses dépensent moins que les familles peu nombreuses pour la nourriture et l'habitation, tandis que toutes font à peu près les mêmes dépenses pour le vêtement, les besoins moraux, les intérêts des dettes, les assurances, les impôts, etc.

6° Les familles dont les membres producteurs sont employés dans la maison Offritelli sont de celles qui dépensent le plus pour la nourriture.

7° Parmi les familles qui dépensent le plus pour la nourriture, on remarque encore celles qui ont la propriété de la maison d'habitation et du jardin attenant.

8° Les dépenses de vêtement sont presque les mêmes chez toutes

les familles. Ceci tient sans doute à la modestie et à l'uniformité du vêtement local, vestige des anciennes coutumes, qui préservèrent l'égalité pour tous.

9° Presque toutes les familles dépensent peu pour les besoins moraux. La cause paraît en être l'habitude constante des ouvriers de prendre peu de divertissements, et la large part prise par la municipalité dans la satisfaction des besoins intellectuels et sanitaires de toutes les familles.

10° Les intérêts des dettes, etc., sont plus élevés dans les deux familles qui travaillent pour le compte de MM. de Negri et Falchi. La raison en est que les chefs de famille ont contracté il y a quelque temps une assurance vie entière, l'un pour 3.000, l'autre pour 5.000 francs de capital. Dans ces deux familles (10 et 11), qui ont une proportion de 8,71 et de 8,35 %, cette catégorie de dépenses est même très élevée, ce qui tient à ce que l'une et l'autre ont fait dans le courant de l'année le dernier paiement pour l'acquisition du métier.

11° Les amendes, généralement légères, peuvent représenter des faits accidentels, mais non un manque de diligence chez l'ouvrier.

On peut dire, pour conclure, que la condition des familles étudiées est généralement bonne : toutes ont la nourriture en abondance, de bonnes maisons d'habitation, et elles usent du vêtement qui convient à des ouvriers rangés et ordonnés. Ces conclusions pourraient s'appliquer à toutes les familles d'ouvriers en soie de San Leucio, soit qu'elles se livrent à l'industrie domestique, soit qu'elles travaillent dans la maison Offritelli.

Au point de vue juridico-social, on peut dire que depuis 1860 la condition des ouvriers est devenue moins bonne. Sous l'empire des lois spéciales faites pour la colonie, les maisons d'habitation avec tout ce qui était nécessaire aux besoins de la vie, ainsi que les deux métiers accordés par le roi Ferdinand de Bourbon à chaque colon, tant à l'occasion des immigrations qu'à l'occasion des mariages, étaient à l'origine la propriété absolue et exclusive de chacun des bénéficiaires; lorsque tous les métiers eurent été réunis dans les locaux du Belvédère, chaque colon artisan, en qualité de membre de la colonie, devint, quant à l'usage, propriétaire par indivis de la manufacture de soie, ainsi que des bâtiments et constructions en dépendant et des terrains adjacents. C'est ce qui a fait dire à quelques auteurs que, les moyens de production et la propriété étant communs, l'or-

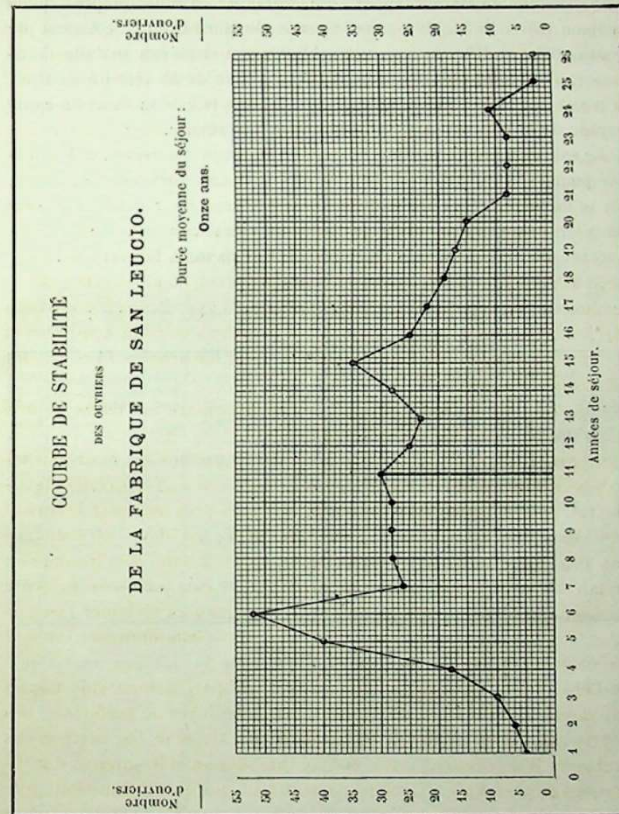
ganisation sociale de la colonie était la communauté (§ 20). Rien ne saurait être plus faux. En réalité, si la propriété avait été commune, chaque membre de la société aurait dû percevoir, qu'il travaillât ou non, une partie du produit des instruments de travail égale à la part idéale due à chaque communiste; tandis qu'au contraire, en droit (§ 20) et en fait, chaque ouvrier recevait le prix de son travail, à la livraison, eu égard à l'espèce, à la quantité et à la qualité; quant à ceux qui ne travaillaient pas pour cause d'infirmité, ils étaient par mesure de bienfaisance recueillis dans la « maison des malades », ou secourus à domicile aux frais de la « caisse de la charité ». Il n'y a jamais eu là une mise en commun des moyens de production ayant pour résultat la création d'une société en communauté, mais simplement une réunion dans le même local des moyens individuels de production, à l'effet de les actionner par une force motrice unique et de les rendre plus productifs en les plaçant sous une direction sage et intelligente. Aujourd'hui, les Leuciens ont perdu tout droit de propriété sur les instruments de travail et sur la manufacture; ils jouissent seulement, par la concession gracieuse et la prévoyance de la commune, du droit de rester, par préférence aux étrangers, ouvriers de la manufacture de soie. Le contrat intervenu entre la commune et la maison Offritelli et Pascal contient, sous les articles 14 et 15, les dispositions suivantes :

« Art. 14. La Société s'oblige à occuper toujours au moins 30 métiers de soie, sauf les cas de force majeure.

« Art. 15. La Société s'oblige à donner la préférence, pour tous les travaux, aux ouvriers leuciens, selon leurs aptitudes spéciales, rétribuant, pour chaque genre d'ouvrage, selon les prix courants, le travail qui sera exécuté par eux. Cette préférence ne devra être donnée qu'autant que les ouvriers ne manqueront pas à leurs devoirs, ne s'en rendront pas indignes et ne se montreront pas incapables. La présente convention ne donne aucun droit aux ouvriers à en réclamer l'exécution. Ce droit ne pourra être exercé que par la commune, moyennant le recours à un arbitrage... »

Ces articles, qui obligent le patron d'une part à donner du travail au moins à 30 métiers, et d'autre part à employer de préférence des ouvriers leuciens, ont fait naître entre le patron et les ouvriers des rapports d'hostilité qui ont empêché la fondation et le progrès d'institutions de prévoyance. Comme, par suite, aucune espèce d'institution de prévoyance ne relie les ouvriers au patron, l'auteur a cherché à tracer

leur courbe de stabilité dans la manufacture, pour en tirer quelques conclusions. Après de nombreuses et difficiles recherches individuelles, il est arrivé à tracer la courbe suivante, en adoptant la méthode suivie et les instructions données par l'éminent ingénieur M. E. Cheysson (voir *Réforme sociale*, 2^e série, t. VIII, 1^{er} juillet 1889, pages 12-14).



On peut en déduire que la durée moyenne de séjour des ouvriers leuciens dans la manufacture Offritelli est de onze ans. Cette moyenne est un peu inférieure à celle qu'indique M. Cheysson pour beaucoup d'usines françaises. Ce résultat peut paraître surprenant si l'on songe que les ouvriers sur lesquels cette courbe a été tracée sont tous leuciens et que, par suite, on pouvait s'attendre à trouver au contraire une moyenne de stabilité supérieure. Mais, si l'on réfléchit que dans la maison Offritelli la plus grande partie du personnel se compose de jeunes filles (§ 19), on saisira immédiatement la raison de cette différence; il faut considérer en outre que l'industriel n'exerce aucun patronage sur les ouvriers, et l'on s'expliquera la raison de la descente rapide de la courbe après quinze années de séjour.

Le salaire des ouvriers est calculé de diverses manières : à la journée pour ceux qui appartiennent aux diverses catégories de la filature, du moulinage, de l'ourdissage, de la teinture, etc. ; à la pièce pour ceux qui appartiennent à la catégorie des tisseurs. Le tableau suivant donne les salaires de ceux qui sont payés à la journée :

SALAIRE DES OUVRIERS EMPLOYÉS AUX OPÉRATIONS DE :

FILATURE.	Maitresses de filature.....	1 70	OURDISAGE.	Ourdisseuses habiles.....	1 25
	Fileuses.....	1 15		— jeunes.....	0 80
	—	1 00		— petites filles.....	0 65
	—	0 75		—	0 45
	Batteuses.....	0 65	TEINTURE.	1 ^{re} ouvrières.....	4 00
MOULINAGE.	—	0 50		2 ^{es} —	3 50
	Trieuses.....	1 00		3 ^{es} —	3 00
	— Attachées aux ouv. habiles.....	1 60	AUTRES EMPLOIS.	Mécaniciens.....	4 50
	Dévideuses.....	0 80		Chauffeurs.....	3 00
	— Petites filles.....	0 55		Portiers.....	1 50
	Enrouleuses.....	0 80		Autres ouvriers.....	1 25
	— Petites filles.....	0 60			
	Ouvr. empl. au filage.....	1 00			
	— au tordage.....	1 10			
	— au moulinage.....	1 35			

Les salaires des tisseurs sont indiqués par le tableau analytique suivant :

SALAIRE DES TISSEURS.

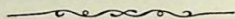
DÉNOMINATION DES TISSUS.	NATURE DES TISSUS.	DIMENSIONS.		SALAIRE BRUT		PIAIS DE L'OUVRIER		SALAIRE NET		Nombre de jours nécessaires pour achever une unité de travail.	Métrage ou quantité de travail produite en 1 jour.	SALAIRE MOYEN PAR CHAQUE CATÉGORIE DE TISSUS.
		Largeur.	Longueur.	par chaque unité.	par chaque mètre.	par chaque unité.	par chaque mètre.	par chaque unité.	par chaque mètre.			
Châles.....	damassés ou non ..	1 ^{re} 62	1 ^{re} 62	2 ^{re} 50	»	0 ^{re} 50	»	4 ^{re} 00	»	»	15	4 ^{re} 00
Foulards I.....	—	0 67	0 67	0 40	»	0 05	»	2 45	»	»	7	»
— II.....	—	0 54	0 54	0 30	»	0 05	»	2 25	»	»	9	2 44
— III.....	—	0 80	0 80	0 50	»	0 07	»	2 58	»	»	6	»
— IV.....	—	0 95	0 95	0 60	»	0 10	»	2 90	»	»	12	»
Tissus lisses I.....	ou croisés.	0 55	0 55	»	0 ^{re} 45	»	0 ^{re} 10	0 ^{re} 35	0 ^{re} 35	»	6	»
— II.....	—	1 08	1 08	»	1 00	»	0 20	»	0 80	»	4	2 85
— III.....	—	1 62	1 62	»	1 50	»	0 35	1 15	»	»	21 15	»
Couvre-pieds I.....	damassés ou à fleurs.	3 25	3 25	35 00	»	6 00	»	9 67	»	3	»	»
— II.....	—	1 60	1 60	10 20	»	2 70	»	3 75	»	»	»	»
— III.....	—	1 40	1 40	9 00	»	2 50	»	3 25	»	»	»	4 49
— IV.....	—	1 30	1 30	8 40	»	2 20	»	4 14	»	11 12	»	»
— V.....	—	1 10	1 10	7 80	»	2 00	»	3 86	»	11 21	»	»
— VI.....	—	0 66	0 66	3 00	»	0 70	»	2 30	»	1	»	»
Tentures I.....	—	1 10	1 00	»	2 70	»	0 40	»	2 30	»	1	»
— II.....	—	0 66	1 00	»	1 25	»	0 15	»	1 10	»	1 50	1 90
— III.....	—	0 55	1 00	»	0 95	»	0 13	»	0 82	»	2 25	»
Tissus p ^r ombrelles I.....	damassés ou croisés.	0 54	1 00	»	0 50	»	0 10	»	0 40	»	8	»
— ou parapluies II.....	—	0 66	1 00	»	0 70	»	0 12	»	0 58	»	7	4 12
Rubans I.....	lisses ou salinés.....	0 80	1 00	»	1 00	»	0 15	»	0 85	»	6	»
— II.....	—	0 63	1 00	»	0 62	»	0 10	»	0 198	»	50	»
Velours.....	—	0 45	1 00	»	0 08	»	0 25	»	0 625	»	30	1 52
Tapis ou tissus en bandes.....	—	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Ne se fabriquent plus : toutefois les trames et les métiers existent encore.

Ne s'exécutent que sur commission : l'ouvrier reçoit pour ces travaux un salaire spécial.

Il n'a pas été possible de faire la statistique des salaires année par année depuis 1865 jusqu'à 1892, afin d'en montrer la progression ascendante ou descendante : toutefois, d'après des renseignements pris auprès d'anciens ouvriers de la fabrique, les salaires des hommes auraient diminué d'un tiers depuis 1865, tandis qu'au contraire ceux de toutes les catégories d'ouvrières auraient augmenté d'un quart environ ; et, comme les femmes sont employées dans la fabrique en plus grand nombre que les hommes et que chaque famille compte en moyenne deux ouvrières, on peut affirmer que le déplacement des salaires n'a causé aucun dommage économique aux familles et qu'il a été plus apparent que réel.

Note additionnelle (p. 330-31). — Pour l'impôt sur les propriétés bâties, l'*aliquota* (part proportionnelle) est fixée par la loi à 12 fr. 50 par chaque 100 fr. de revenu net, ce qui avec les trois décimes de guerre donne 16 fr. 25. Pour l'impôt sur les terrains, un certain contingent doit être fourni par une circonscription, et l'*aliquota* est alors la proportion suivant laquelle le revenu imposable est frappé dans cette circonscription : ici, 23,89 0/0. Les provinces et les communes sont autorisées à percevoir un surimpôt sur les terrains et les propriétés bâties, pourvu que l'*aliquota* afférente au Trésor reste supérieure à la somme des deux autres. La faculté d'imposer des centimes additionnels sur ces mêmes contributions a été concédée aux provinces et aux communes, pourvu que la somme de ces centimes ne dépasse pas 1 franc.



Appendice 1

Le pubblicazioni di Ippolito e Ignazio Santangelo Spoto

La feconda attività di ricerca e di impegno politico-sociale dei fratelli Ippolito ed Ignazio Santangelo Spoto per le stesse tematiche ha comportato in qualche caso un po' di confusione tra gli studiosi sull'attribuzione di alcune pubblicazioni ai rispettivi autori, confusione favorita anche dal fatto che i loro nomi hanno la stessa iniziale. Pertanto, allo scopo di redigere una bibliografia il più possibile completa di Ippolito Santangelo Spoto, è stata effettuata un'accurata ricognizione bibliografica, dopo aver constatato che i pochi elenchi bibliografici editi sono parziali.¹⁴² Questo lavoro ha consentito anche

¹⁴² Cfr. ad esempio «Annuario della R. Università di Pisa», a.a. 1903/1904, Pisa, 1904, pp. 335-345; C. GALLO, *Il verismo minore*, cit., p. 399; l'elenco bibliografico tra i più completi finora pubblicati è in G. CIANFEROTTI, *Storia della letteratura amministrativistica I*, cit., nota 601, pp. 668-669; per una sua parziale bibliografia ragionata cfr. A. ACQUARONE, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento*, vol. 2, Firenze, 1972, pp. 492, 497, 508-509. Si veda anche M. SBRICCOLI, *Elementi per una bibliografia del socialismo giuridico italiano*, collana "Per la storia del pensiero giuridico moderno", n. 4, Milano, 1976, pp. 160-162, dove sono elencati gli scritti di I. Santangelo Spoto annoverabili al socialismo giuridico; a p. 121 del libro è segnalata anche una recensione di A. Tortori al contributo di I. Santangelo Spoto *La legislazione civile e i «beni di famiglia»* in «SDP», III, 1895, pp. 58-62. È probabile che Santangelo Spoto abbia pubblicato nella rivista «Prometeo: rivista settimanale di lettere, scienze ed arti» più articoli di quanti ne risultano in bibliografia: di fatto sono stati reperiti e controllati solo i numeri da 1 a 13 (gennaio-aprile) dell'anno 1885, gli altri sono al momento introvabili. Nell'articolo *Currier de Sicilie, La question agraire*, pubblicato in «La Réforme Sociale», n. 27, 1° febbraio 1887, pp. 180-185, annuncia due articoli che non risultano più pubblicati: *La famiglia e i piccoli artigiani* e *La prostituzione in Sicilia*.

Inoltre, al momento non risulta un archivio personale di Ippolito Santangelo che consenta di verificare la sua collaborazione a «L'economista: gazzetta settimanale di scienza economica, finanza, commercio, banchi, ferrovie e degli interessi privati» (1874-1924), a cui ha sicuramente collaborato Einaudi, che è stato anche corrispondente finanziario ed economico del settimanale «*The Economist*» (cfr. lettere di Einaudi ai direttori de «L'Economista» nel periodo 1904-1920, in Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2 Corrispondenza, indice dei fascicoli <http://www.fondazioneeinaudi.it/wp->

di verificare i dubbi sussistenti circa l'autore di alcuni articoli. Si forniscono di seguito gli elenchi delle pubblicazioni di Ippolito e di Ignazio¹⁴³.

content/uploads/2013/01/Einaudi-Luigi-2-Corrispondenza.pdf, pp. 280, 317). È probabile che Ippolito Santangelo Spoto abbia collaborato alla rivista, come induce ad ipotizzare la presenza di articoli e discussioni sulle tematiche tipiche dell'autore (cfr. ad es. n. 1067, 1894, pp. 659-660; n. 1083, 1895, pp. 72-73); inoltre nel 1926 fonda la rivista «Finanza locale», che in parte colmerà il vuoto lasciato da «L'Economista».

¹⁴³ Nel corso di queste ricerche, sono stati trovati anche alcuni articoli di Filippo Santangelo Spoto scritti quando frequentava l'Accademia di medicina e poi da medico del manicomio di Palermo (dagli «Atti della Reale Accademia di Scienze mediche di Palermo», risulta iscritto come socio ordinario dal 1894 e poi come socio onorario; cfr. «Atti della Reale Accademia...», 1934, p. VIII; 1938, p. 181) e di Antonino Santangelo, medico a Palermo. Di seguito si forniscono i dati biografici e bibliografici trovati nel corso di queste ricerche.

Filippo Santangelo: nato a Vallelunga Pratameno il 3 febbraio 1860 e morto a Palermo il 30 ottobre 1942; coniugatosi a Palermo con Elvira Buscaino il 12/10/1895. Elvira Buscaino è nata a Palermo il 04/10/1864 da Buscaino Antonio (architetto) e Giachery Giulia (figlia del famoso architetto palermitano Carlo Giachery) ed è morta a Palermo il 09/12/1955 (atto di morte n. 2587, Comune di Palermo, Ufficio di Stato Civile). Filippo Santangelo era medico primario al manicomio dei Porrazzi, specialista in malattie mentali; risiedeva in corso Calatafimi a Palermo (laureato in Medicina e Chirurgia nel 1889: cfr. «Annuario della R. Università degli Studi di Palermo» a.a. 1889/90, p. 173; «Annuario sanitario d'Italia», IV anno, 1904, s.l., p. 199, e «La Trinachia. Annuario di Sicilia, Guida generale dell'Isola», Elenco dei Medici chirurghi, anno 1905, Palermo, 1905, p. 101) e dal 1911 in corso Pietro Pisani 276, «rimpetto il Manicomio» (cfr. «Annuario sanitario d'Italia», IX anno, Milano, 1911, p. 334). Inoltre, in quanto medico civile non vincolato al servizio militare, il 7 giugno 1915 risulta nominato ufficiale medico di complemento con il grado di capitano medico, distretto di Palermo, direzione sanità, XII corpo d'armata («Ministero della guerra, Bollettino ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni», dispensa 28, 2 giugno 1915, p. 977). Dal necrologio pubblicato su «Rassegna di studi psichiatrici», XXXII, Gennaio-Aprile 1943 (XXI), fasc. 1-2, p. 167, risulta erroneamente nato il 2 febbraio 1860 e morto il 30 novembre 1942. Primario dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, laureatosi in Scienze naturali nel 1888 e in Medicina nel 1889, incominciò a lavorare come alienista e si distinse durante le epidemie di colera; da questa sua esperienza scaturì uno studio molto apprezzato su *Le modificazioni indotte dal colera nelle varie forme psicopatiche*. Effettuò ricerche sia in ambito psichiatrico che criminologico. Socio

Onorario della Società di Igiene e della Accademia delle scienze Mediche di Palermo.

Bibliografia: *Il cromatismo vegetale e la caduta delle foglie*, in «Giornale del comitato agrario di Palermo», Palermo, 1888; *Polidactilia e degenerazione. Pazzo con piedi sexidigiti appartenente a famiglia affetta da polidactilia spontanea. Contributo all'antropologia e psichiatria criminale*, in «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», parte I, Palermo, 1893, pp. 1-11; *Sullo stato mentale di G. S., imputato di omicidio e di varie lesioni su altri dodici individui - Perizia medico legale. Contributo allo studio dell'epilessia psichica*, Palermo - Stab. Tip. E. D. Lo Casto, 1893; *I tic nei pazzi studiati in rapporto al delirio*, Palermo, C. Clausen (Lo Casto), 1894; *Le modificazioni mentali indotte dal colera nelle varie forme psicopatiche*, in «Il Pisani, giornale di patologia nervosa e mentale», vol. XV, Palermo, Off. Tip. R. Sandron, 1894, pp. 171-207; *Le modificazioni mentali indotte dal colera nelle varie forme psicopatiche: Osservazioni seguite da brevi considerazioni medico-legali*, Palermo, C. Clausen, 1895.

Antonino Santangelo: nato il 30 ottobre 1853 a Vallelunga Pratameno e morto a Palermo il 20 marzo del 1924, all'età di 71 anni. Medico condotto municipale (parla anche il francese), risiede a Palermo in via Maqueda 239, palazzo Di Maggio, fino al 1904, e poi in via del Molo 92, attualmente via dell'Arsenale (cfr. laureato in Medicina e Chirurgia nel 1884 con esame di promozione superato nel 1882: «Annuario della R. Università di Palermo» a.a. 1881/82 p. 78 e a.a. 1884/85, p. 97; «Annuario sanitario d'Italia», IV anno, 1904, s.l., p. 199, «Annuario sanitario Italiano», anno V, Milano, 1905-06 e «La Trinachia. Annuario di Sicilia, Guida generale dell'Isola», Elenco dei Medici chirurghi, anno 1905, Palermo, 1905, p. 101; «Rivista Sanitaria siciliana: organo degli ordini sanitari della Sicilia», anno XII, Tip. F. Sanzo, Palermo, 1924, p. 332: «che per molti anni fu apprezzato medico condotto del comune, prestando amoroso servizio, specialmente nella borgata Acqusanta»; in questa rivista risulta nato il primo novembre 1853 e laureato a Palermo il 17 luglio 1884); rimasto celibe, ha vissuto con i genitori.

Bibliografia: *Agorafobia da neurastenia cerebello-spinale per bromismo cronico. Un caso clinico descritto da Antonino Santangelo*, Palermo, 1884; Siracusa, Fior di carità, 1894.

Inoltre, sono stati trovati dati biografici e pubblicazioni anche di Enrico Santangelo: nato a Vallelunga Pratameno il 26 marzo 1869 e morto a Roma il 9 novembre del 1922. Avvocato (immatricolato nell'a.a. 1887/88 e laureato in Giurisprudenza «con pieni voti assoluti» nell'a.a. 1891/92: cfr. «Annuario della R. Università degli Studi di Palermo», a.a. 1887/88 p. 101 e a.a. 1891/92 p. 157; già vincitore del Premio Angioini per l'Economia Politica nell'anno 1891: «Annuario della R. Università degli Studi di Palermo», a.a. 1891/1892, Palermo, 1892, pp. 107-108 con una dissertazione sul tema *Dalle condizioni che danno maggiore efficacia alla produttività del lavoro: associazione e divisione del lavoro*); è stato alunno alla prefettura di Girgenti («Annuario d'Italia», anno IX, 1894; «Calendario generale del Regno», anno XXXII, parte II, Roma, 1894, p. 2215), sottosegretario alla Prefettura di Palermo nel 1895 e 1897, segretario della Prefettura di Palermo nel 1898, 1901 e 1905 (A. ATRIA, S.

Da una prima analisi della bibliografia dei due fratelli, si nota che mentre Ignazio ha un'attività ridotta nel tempo e piuttosto coerente con la propria attività di agronomo, Ippolito spazia tra vari argomenti e tematiche. Ciò è in parte dovuto a quell'eclettismo scientifico e culturale che lo caratterizza e di cui si è già detto; ma è anche possibile distinguere nella sua vasta bibliografia una produzione di tipo "scientifico", in cui si collocano quelle pubblicazioni fatte in qualità di studioso ed esperto, ed una serie di articoli che hanno la caratteristica

DELMONTE, N. LA CALCE, S. FALLETTA, Soprintendenza Archivistica della Sicilia, Archivio di Stato di Palermo, *Prefettura di Palermo, Archivio di Gabinetto, 1860-1905*, inventario analitico, 2018; «Annuario d'Italia. Calendario generale del Regno d'Italia», Ministero dell'Interno, Roma, 1902, p. 675), Prefetto di Siracusa. Nel 1919 fu collocato a disposizione a Campobasso (5 luglio 1919 - 6 giugno 1920), quindi rientrò a Siracusa nel 1920, infine dal settembre del 1921 stette a Caserta per undici mesi (cfr. V. G. PACIFICI, *I prefetti e le norme elettorali politiche del 1921 e del 1925*, Roma, 2006, pp. 69-70 e nota 1); nel 1915 è capo della Sezione II della Divisione VII amministrativa della Direzione Generale della Sanità pubblica del Ministero dell'Interno (definito Cavaliere e Ufficiale [dell'Ordine della Corona d'Italia], cfr. «Guida Monaci di Roma e provincia», 1915, pp. 653-654, 1854; in questo periodo risiede a Roma, sul colle Monteverde, in via Fratelli Bandiera 30, villino Cecilia, ospite del fratello Ippolito); nel 1917 è Ispettore generale del Ministero dell'Interno e membro del Consiglio superiore delle Acque (cfr. «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno», a. XXVII, n. 13, parte I, 1 maggio 1918, p. 653; «Bollettino Ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici», anno XVIII, nn. 6-7, 21 febbraio - 1° marzo 1917, pp. 215-216); rimasto celibe, muore «improvvisamente a Roma il 10 novembre del 1922» (data riportata dalla rivista), «la salma [...] accompagnata nel doloroso viaggio dai nipoti Dr. Giuseppe di Filippo e Guglielmo di Ippolito fu coperta di fiori alla stazione di Caserta, di Napoli, di Salerno, di Reggio Calabria» diretta a Palermo, dove si tennero solenni funerali al cospetto delle autorità e dei familiari («Almanacco italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico, amministrativo e statistico», 1924, p. 664; *Nobili figure che scompaiono. La morte del Prefetto Enrico Santangelo*, «Rivista Illustrata (Il Cicerone)», Roma 23 dicembre 1922, n. 82, anno 38, p. 2).

Bibliografia: *Il nuovo progetto Genala e la rappresentanza proporzionale delle minoranze*, in «Archivio giuridico Filippo Serafini», XLII, Pisa, tipografia Fava e Garagnani, 1889, pp. 360-365; *Le circoscrizioni dei consorzi sanitari in rapporto alle circoscrizioni comunali*, in «Manuale degli amministratori comunali e provinciali», fasc. 14, Firenze 1910, p. 261; *A quale autorità compete l'approvazione del capitolato per le condotte mediche, le quali siano a carico di un'Opera pia*, Milano, Società editrice Libreria, 1910; in: «Il Digesto Italiano», Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1884-1921, ha scritto la voce Opere pubbliche in Sicilia (Casse di soccorso per le), vol. XVII.

degli interventi d'opinione, in cui l'autore esprime il proprio punto di vista in qualità di intellettuale impegnato e schierato, attivo nel sostenere alcune cause politico-sociali alle quali si dedica proprio in virtù della sua capacità di interpretare e comprendere la realtà che lo circonda e gli eventi che vi si verificano,¹⁴⁴ e questo proprio per il suo essere soprattutto un giurista ed “economista-sociologo”. Come molti intellettuali dell'epoca, anche Ippolito Santangelo scrisse liriche per musica.¹⁴⁵

¹⁴⁴ Tra le riviste con cui collabora vi è anche il periodico locale di Foggia «L'Ape, giornale della domenica», su cui pubblica i seguenti articoli: *A quella del balcone*, in anno 1, n. 28 (4 dicembre 1887), p. 2; *La quistione sociale nel romanzo contemporaneo*, in anno 1, nn. 29-30 (11 e 18 dicembre 1887), pp. 3 e 2; *Concedimi*, in anno 1, n. 31 (25 dicembre 1887), p. 3.

¹⁴⁵ Cfr. *Sai?* Romanza per mezzosoprano o contralto. Versi del Prof. Ippolito Santangelo; musica di Pietro Gulì Caracciolo, Milano, G. Ricordi & C., t.s. 1889 (Sul frontespizio: All'Ill.mo marchese La Motta barone Camastra).

Bibliografia di Ippolito Santangelo Spoto

«I bruti lottano per l'esistenza, gli uomini lottano per l'amore»¹⁴⁶

1. Ippolito Santangelo Spoto, Pietro Lanza di Scalea, *In Prima liceale. Bocciaoli! Versi e prose*, Palermo, Stab. Tip. Provinciale, 1879.
2. *La Simonia ed il Papato nella Divina Commedia*, Palermo, Tip. dello Statuto, 1881.
3. *L'architettura nel regno animale: conferenza alla filarmonica Bellini il 24 maggio 1883 a beneficio dell'Ospedale civico*, Palermo, Tip. dello Statuto, 1883.
4. In: «Il Digesto Italiano», Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1884-1921, ha scritto le seguenti voci: *Bilancio (diritto commerciale; economia e finanza)* (vol. V), *Colonie (economia e diritto)* (vol. VII.2), *Credito agrario (economia e diritto)* (vol. VIII.4), *Credito fondiario* (vol. VIII.4), *Credito marittimo (economia e diritto)* (vol. VIII.4), *Crisi economica e statistica (distinzione e forme)* (vol. VIII.4), *Impresa* (vol. XIII.1), *Indemniamento* (vol. XIII.1), *Industria* (vol. XIII.1), *Intendenza di finanza* (vol. XIII.1), *Lavoro carcerario (economia, statistica, diritto amministrativo)* (vol. XIV), *Diritto amministrativo* (vol. IX.2), *Dogana (economia e statistica, diritto finanziario)* (vol. IX.3), *Homestead* (vol. XII), *Imposta (Finanza e diritto finanziario; sul lavoro)* (vol. XIII.1), *Impresa (diritto commerciale)* (vol. XIII), *Lavoro (economia; polizia del)* (vol. XIV), *Legge comunale e provinciale (diritto amministrativo)* (vol. XIV), *Luogotenenza* (vol. XIV), *Macchine* (vol. XV.1), *Magazzini di deposito e di vendita* (vol. XV.1), *Manifattura, Marca da bollo, Marchio dell'oro e dell'argento* (vol. XV.1), *Ministero e ministri* (vol. XV.2), *Minoranza* (vol. XV.2), *Municipalizzazione* (vol. XV.2), *Nazionalità* (vol. XVI), *Normale* (vol. XVI), *Nostromo* (vol. XVI), *Operai* (vol. XVII), *Opere d'arte* (vol. XVII), *Opzione* (vol. XVII), *Ordinamento concreto in Italia, a) Interno* (vol. XVII), *Ordine del giorno* (vol. XVII), *Ostruzionismo* (vol. XVII), *Parlamento* (vol. XVIII.1), *Peso pubblico e misura pubblica* (vol. XVIII.1), *Pieni poteri* (vol. XVIII.2), *Politica* (vol. XVIII.2), *Polizia* (vol. XVIII.2), *Potere esecutivo* (vol. XIX.1), *Poteri straordinari* (vol. XIX.1),

¹⁴⁶ Cfr. recensione di Ippolito Santangelo Spoto a M. ANGELO VACCARO, *La evoluzione dell'amore*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», vol. 2, 1892, pp. 112-114, p. 114.

Punto franco (vol. XIX.2), *Rescritto sovrano* (vol. XX.2), *Ricorso amministrativo* (vol. XX.2), *Rivendita delle privative* (vol. XX.2), *Statistica* (vol. XXII), *Tabacco* (vol. XXIII.1).

5. *La quistione sociale nel romanzo contemporaneo*, in «Prometeo: rivista settimanale di lettere ed arti», anno III, n. 3, 11 gennaio 1885, pp. 3-4.

6. *Antropogenesi*, in «Prometeo: rivista settimanale di lettere ed arti», anno III, n. 1-2, s. d., pp. 7-8 e anno III, n. 4-5, 25 gennaio 1885, p. 5.

7. *La quistione del pane: studio di sociologia economica*, in «Rassegna nazionale», anno VII, vol. XXIV, Firenze, Tip. Cellini, 1885, pp. 616-643.

8. *Studi di questioni sociali*, Firenze, Tip. Cellini e C., 1885.

9. *Le cucine economiche popolari a base cooperativa*, Palermo, Tip. dello Statuto, 1885.

10. *La Famiglia in rapporto alla quistione sociale*, Torino-Roma, Loescher edit., 1886.¹⁴⁷

11. *Importanza della monografia di famiglia negli studi sociali*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», anno IV, vol. I, fasc. LXXXI, Firenze, Tip. M. Ricci, 1886, pp. 478-501.

12. *La tendenza delle classi sociali inferiori nella seconda metà del secolo XIX e ingerenza dello Stato: dissertazione di laurea, pel dottor Santangelo Spoto Ippolito, (In testa al front.: Contributo alla scienza dell'amministrazione)*, Palermo, Ditta Giuseppe Pedone-Lauriel edit., Tip. dello Statuto, 1886.

13. *Sicilia: definizione geografica, geologica, storia amministrativa e politica*, in «Enciclopedia popolare», vol. XXI, Torino, UTET, 1886.

14. *Courrier de Sicilie. La question agraire*, in «La Réforme sociale», n. 27, 1 febbraio 1887, pp. 180-185.

15. *Le Assicurazioni Vita e il loro movimento in Italia. Parte Prima, Le assicurazioni sotto l'aspetto economico*, Palermo, G. Pedone-Lauriel, Tip. dello Statuto, 1887.

16. *Los seguros contra accidentes en Italia y la Caya nacional de seguros*, in «Los Seguros», anno IV, n. 24, Barcelona, 1887.

¹⁴⁷ Opera che ottenne il 2° premio al concorso Ravizza in Milano per il 1884 sul tema “La famiglia considerata come base e norma della società civile, e in riguardo alla soluzione del problema sociale”: contributo alla sociologia economica e alla scienza dell'amministrazione.

17. *Trapani*, in «Nuova Enciclopedia Popolare», vol. XXIII, Torino, UTET, 1887.
18. *Trapani. (Brevi cenni sulla città di Trapani)*, in «Nuova enciclopedia italiana ovvero dizionario generale di scienze, lettere, industrie, ecc.», 6° edizione, vol. 22, Torino, UTET, 1887, pp. 578-586.
19. *La monografia d'officina. Saggio per lo studio sperimentale della condizione degli operai e delle industrie*, in «Giornale degli economisti», vol. III, fasc. I, (Gennaio-Febbraio 1888), Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1888, pp. 11-30.
20. *Courrier de Sicile. La question des logements d'ouvriers à Palerme*, in «*La Réforme Sociale*», (LRS), n. 57, Paris, 1 maggio 1888, t. I, pp. 559-564.
21. *La inasequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali: a proposito del progetto di legge Crispi*, in «Circolo giuridico», anno XIX, fasc. I e II, Palermo, Stab. Tip. Virzi, 1888.
22. *Gli operai solfatarî in Sicilia*, in «La Rassegna nazionale», anno X, vol. XLIV, fasc. 3, 1 dicembre 1888, Tip. Cellini, Firenze, 1888, pp. 369-398.
23. *Sulla natura giuridica del contratto d'assicurazione su la vita: osservazioni*, Foggia, M. Pistocchi editore, 1888.
24. *La quistione territoriale di Palagonia: indagini giuridiche*, in «Giornale del Comizio agrario di Palermo», anno XX, n. 3-6, Palermo, Tip. J. Guttemberg, 1888.
25. *Osservazioni critiche sopra i programmi d'insegnamento del diritto e della legislazione rurale negli Istituti tecnici: Criteri di riforma e programmi proposti*, Reggio Calabria, Stab. Tip. Della Luigi Ceruso fu Giuseppe, 1888.
26. *Terapeutica municipale: a proposito del disegno di legge Crispi per la riforma della legge comunale e provinciale*, in «Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», (RSSP), anno V, vol. II, fasc. CXIX, Firenze, Tip. M. Ricci, 1888, pp. 560-574.
27. *Note per il riordinamento della sezione di Ragioneria negli Istituti Tecnici*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», anno VIII, vol. I, fasc. CXLVII, Firenze, Tip. Ricci, 1889, pp. 109-129.
28. *Una nuova idea per estendere la mutualità e la assicurazione tra gli abbonati e i lettori di giornali*, in «Rivista abruzzese di scienze e lettere», anno IV, fasc. X-XI-XII, Teramo, 1889, pp. 465-471.

29. *I nati fuori di matrimonio e la proibizione di ricerca della paternità*, in «Antologia giuridica», 3 serie, fasc. 9-12 (ago-nov 1889), Catania, Tip. Martinez, 1889, pp. 186-211.
30. *Della responsabilità dell'armatore pei fatti del capitano: Commento agli art. 508 e 509 c. comm.*, I, in «Pratica legale», anno III, n. 21, Livorno, 1889.
31. *Intorno a l'ipoteca navale: quistioni di diritto marittimo*, Reggio Calabria, Tip. Morello, 1889.
32. *Mineur des souffrieres de Lercara (Prov. de Palerme, Sicilie)*, in «Les ouvriers des deux mondes, Société d'économie sociale», 2 serie, t. II, fasc. 15, n. 61, Paris, Didot, 1889, pp. 281-336. Tradotto successivamente da Nicolò Sangiorgio, *Lercara Friddi, itinerari storici e tradizionali. In appendice lo studio di Ippolito Santangelo Spoto "Minatore delle zolfare di Lercara"*, (traduzione di Rosalia Miceli dall'ediz. originale francese pubblicata in Paris, 1890), Palermo, Edizioni Kefagrafica, 1990.
33. *L'Homestead exemption in rapporto allo sviluppo del credito agrario*, in «L'Agricoltura Italiana: periodico quindicinale», anno XVI, 2 serie, vol. 6, fasc. 196-197, Pisa, R. Istituto Agrario, 1890, pp. 410-419.
34. *L'Homestead e le condizioni della proprietà e della famiglia in Italia*, in «Nuovi annali di agricoltura siciliana», anno I, fasc. III e IV, Palermo, Stab. Tip. Virzì, 1890, pp. 145-172.
35. *La nuova fase della quistione operaia di fronte ai rescritti imperiali ed alla Conferenza di Berlino*, in «Rivista abruzzese di scienze e lettere», fasc. II-III-IV, Teramo, Tip. del Corriere abruzzese, 1890.
36. *La question ouvrière en Italie*, in «Réforme Sociale», n. 59, 1 novembre 1890, Paris, Levé, 1890.
37. *Antropogenesi, Conferenza*, in «Ateneo Ligure», vol. XIII, fasc. IV-V, Genova, Tip. di A. Ciminago, 1890, pp. 234-251.
38. *La colonizzazione interna e le leggi d'Homestead*, in «Giornale del Comizio agrario di Palermo», anno XXII, n. 1, 2, 3 e 4, nuova serie, Palermo, Tip. Priulla, 1890.

39. *La colonizzazione interna trova nelle leggi di Homestead la condizione del suo assetto giuridico*, in «Agricoltura Italiana», del Caruso, anno XVI, Firenze, Tip. Ricci, 1890.¹⁴⁸
40. *Su la Colonizzazione interna proposta dall'on. Fortis*, in «L'Agricoltura Italiana: periodico quindicinale», anno XVI, 2 serie, vol. 6, Pisa, R. Istituto Agrario, 1890, pp. 76-81.
41. *L'"Homestead" exemption law in rapporto ai bisogni politici ed economici d'Italia*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», anno VII, 1890, vol. II, fasc. CLXVII, 515-538; anno VIII, 1890, vol. I, fasc. CLXXIX, 541-559; anno VIII, 1891, vol. II, fasc. CXC, 465-476; fasc. CXCI, 529-544; fasc. CXCI, 580-592; Firenze, Tip. di M. Ricci, 1891.
42. *Colonizzare ad Homestead*, in «L'Almanacco dei Campagnuoli», anno V, Firenze, Tip. E. Bruscoli, 1891.
43. *La petite propriété en Italie. Division de la propriété. La dette hypothécaire. L'expropriation forcée*, in «La Réforme sociale», 3 serie, t. II, Paris, Levé, 1891, pp. 764-769, ristampato nel 1898 in «La Réforme sociale, Enquete sur les familles et l'application des lois de succession», con il titolo *La protection de la petite propriété en Italie*, fasc. IV, pp. 136-139.
44. *Paysan agriculteur de Torremaggiore (Prov. de Foggia-Italie)*, in «Les ouvriers des deux mondes, Société d'économie sociale», 2 serie, tomo III, fasc. 23, n. 68, Paris, Didot, 1891, pp. 213-268.
45. *Una questione pratica di legislazione tributaria intorno ad un progetto di legge di S. E. il ministro Colombo sui contribuenti espropriati*, in «Antologia Giuridica», 1891-1892, anno V, fasc. VIII, Catania, Reale Tip. Pansini, 1892, pp. 561-592.
46. *Courrier d'Italie. Propriété et salariat. Les conditions de la propriété et du salariat selon les statistiques récentes*, in «La Réforme sociale», t. II, Paris, Levé, 1892, pp. 441-453.
47. *Ancora intorno ad un progetto di legge Colombo sui contribuenti espropriati*, in «Antologia giuridica», 1891-1892, anno V, fasc. 11, Catania, Tipografia Pansini, 1892, pp. 841-849.

¹⁴⁸ Questo articolo è citato nell'elenco della bibliografia di Ippolito Santangelo Spoto riportato in «Annuario della Regia Università di Pisa», a.a. 1903/1904, Pisa, 1904, pp. 335-345, ma non risulta pubblicato.

48. *Di una pretesa nuova teoria del capitale. Esposizione e critica della teoria del Bohm Bawerk*, in «Antologia Giuridica», anno VI, fasc. II e seg., 1892-93, Catania, Pansini, 1892, pp. 81-102, 161-184.
49. *Courrier d'Italie. La question de l'Homestead devant l'académie Royale d'économie agricole des Georgofili de Florence*, n. 30, in «La Réforme sociale», 3 serie, Paris, Levé, 1892, pp. 450-457.
50. *Individualisme et collettivisme, exposé de la théorie du Prof. Repollini*, in «Revue d'économie politique», anno VII, maggio 1893, Paris, 1893, pp. 444-452.
51. *Di un libro recente, specchio dello stato attuale della scienza economica. Note critiche su l'introduzione allo studio dell'economia politica di L. Cossa*, in «Antologia giuridica», giugno 1893, anno VII, Catania, 1893.
52. *Proposta di un nuovo ordinamento della istruzione secondaria in Italia* (in collaborazione col Prof. E. Ciavarelli), in «Pensiero italiano», vol. IX, fasc. XXXIII, settembre 1893, Milano, 1893, pp. 45-67.
53. *La propriété et le collettivisme au XVIII congrès ouvrier italien de Palerme*, in «Revue d'économie politique», anno VII, febbraio 1893, Paris, 1893, pp. 133-145.
54. *I fasci dei lavoratori in Sicilia*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», (RSSP), anno XI, vol. II, Firenze, 1893, pp. 321-345.
55. *Courrier d'Italie. Les grèves d'après une statistique récente*, in «La Réforme Sociale», (LRS), anno XIII, 3 serie, t. VI, vol. II, n. 69, 1 novembre 1893, Paris, 1893.
56. *Le modificazioni al diritto di proprietà secondo il codice civile italiano ridotte in quadro sinottico*, Caserta, 1893.
57. *Le successioni legittime secondo il codice civile italiano ridotte in quadro sinottico*, Caserta, 1893.
58. *Le immissioni legittime secondo il codice civile e in rapporto all'Homestead ed all'Hoferecht*, Caserta, 1893.
59. *Proprietà e collettivismo al XVIII congresso operaio italiano di Palermo: note critiche*, in «Rassegna nazionale», anno XV, 16 dicembre 1893, pp. 697-733, Firenze, 1893.
60. *Prosperitati Publicae Augendae: a proposito di una idea per la costituzione di una Società di Studi Sociali e per la redazione di monografie di famiglie agricole*, in «Rassegna di Scienze Sociali e Politiche», anno XI, vol. I, Firenze,

Ricci, 1893, pp. 672-686; ripubblicata in «Rassegna agraria e industriale», giugno 1893.

61. *Il riordinamento della proprietà fondiaria: proposte. I. Per la costituzione di masserie di famiglia; II. Per la colonizzazione all'interno; III. Per l'arrotondamento delle terre frazionate; IV. Per le devoluzioni per debiti d'imposta*, Caserta, Marino, 1893.

62. *Per un dubbio di diritto elettorale amministrativo*, Caserta, 1894.

63. *La legislazione civile e i beni di famiglia in rapporto all'«Homestead» ed all'«Höferecht»*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie», vol. 3, fasc. 12 (Dicembre 1893), Padova, pp. 638-641; poi anche *La legislazione civile ed i beni di famiglia in rapporto all'«Homestead» ed all'«Höferecht»: studio giuridico sociale dell'avvocato Santangelo Spoto Ippolito*, Caserta, Salvatore Marino Tipografia Editore, 1894.

64. *Il fidecommesso democratico: note critiche alla proposta dell'on. Pandolfi per la istituzione dei «beni di famiglia»*, in «Archivio giuridico», vol. LIII, 1894, fasc. 5, pp. 459-507, Bologna, 1894.

65. *Masserie di famiglia, cooperative, enfiteutiche: note critiche sulla proposta dell'on. Pandolfi per la istituzione dei beni di famiglia*, in «Archivio giuridico», vol. LIII, 1894.

66. *L'institution de «biens de famille» en Italie*, in «La Réforme sociale», anno XIV, 3 serie, t. II, 1894, pp. 686-699; ristampato nel 1898 in «La Réforme sociale, Enquete sur les familles et l'application des lois de succession», con il titolo *L'institution de «biens de famille» devant le Parlement Italien*, fasc. V, pp. 61-74.

67. *Note al disegno di legge dell'on. Pandolfi su la istituzione dei beni di famiglia: il caposaldo giuridico*, in «Scienza del diritto privato», (SDP), anno II, giugno 1894, Firenze, 1894, pp. 212-219.

68. *La istituzione dei beni di famiglia nella proposta di legge Pandolfi: note economiche e giuridiche*, in «L'Agricoltura italiana: periodico quindicinale», anno XX, 2 serie, vol. 10, fascicoli 294-295, Pisa, R. Istituto Agrario, 1894, pp. 437-446.

69. *La istituzione dei beni di famiglia: chiarimenti e note al disegno di legge dell'on. Pandolfi*, in «Antologia giuridica», anno VIII, Catania, 1894, vol. 8, pp. 145-177, 209-238.

70. *L'organizzazione giuridica delle masserie: secondo l'onorevole Beniamino Pandolfi*, in «La Rassegna agraria, industriale, commerciale, letteraria, politica, artistica», anno III, vol. II, Napoli, 1894, pp. 54-88 (recensito in «Rivista internazionale di Scienze Sociali e Discipline ausiliarie», anno II, vol. V, fasc. 19, luglio 1894, pp. 409-411).
71. *La colonizzazione all'interno proposta dall'on. Alessandro Fortis (note critiche)*, in «La rassegna agraria, industriale, commerciale, letteraria, politica, artistica», anno III, vol. 1, nn. 1-2, Napoli, 1894, pp. 25-56.
72. *Tisseur de San Leucio (prov. de Caserte-Italie), monographie d'un ouvrier-tàcheron-propriétaire dans le système des engagements volontaires permanents*, n. 79, in «Les ouvriers des deux mondes», Paris, Società d'economia sociale di Parigi, 1894, pp. 325-396.
73. *La famiglia di Ciro Scozzari, mezzadro proprietario di Marineo (Prov. di Palermo): indagini sperimentali di economia*, in «L'Almanacco dei Campagnoli», a. 8, Firenze, 1894, pp. 75-90.
74. *Le socialisme sicilien*, in «Réforme sociale», 3 serie, t. VII, n. 76, 16 febbraio 1894, pp. 301-311, Paris, 1894; ristampato con il titolo *Le socialisme sicilien apres l'organisation des fasci*.
75. *La naissance d'une industrie. La colonie de S. Leucio et le travail de la soie en Italie méridionale*, in «Réforme sociale», 3 serie, vol. VII, n. 84, 16 giugno 1894, Paris, 1894, pp. 906-917.
76. *Nota al disegno di legge dell'onorevole Pandolfi sulla istituzione dei beni di famiglia*, in «La scienza del diritto privato: rivista critica di filosofia giuridica, legislazione e giurisprudenza», 1894, pp. 212-219.
77. *Diritto civile*, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 3° corso di ragioneria», parte II, Torino, Edizione litografica, 1896.
78. *Elementi di psicologia, logica ed etica, dettati agli alunni dell'Istituto Fornaris-Marocco di Torino dal Prof. avv. Ippolito Santangelo Spoto*, Torino, lit. Salussolia, 1896.
79. *La legislazione rurale, esposta sistematicamente per gli alunni degli Istituti tecnici e delle scuole superiori di agricoltura*, Torino, 1897.
80. *L'istituzione dei beni di famiglia nella proposta Pandolfi: il lato economico-agrario della questione*, in «Annali di agricoltura siciliana», anno VIII, fasc. 3, Palermo, tipografia Virzi, 1897.
81. *Diritto commerciale*, III, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 4° corso di ragioneria», Torino, 1897.

82. *Diritto costituzionale e amministrativo*, IV, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 4° corso di ragioneria», Torino, 1897.
83. *Enciclopedia giuridica*, I, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 3° corso di ragioneria», Torino, Salussolia, 1897.
84. *La burocrazia e il Governo parlamentare*, in «Biblioteca di scienze politiche e amministrative», 2 serie, vol. VIII, Torino, UTET, 1898.
85. *Gli Istituti di previdenza della lira mensile*, in «La Rassegna italiana: industriale, agraria, commerciale, finanziaria, politica, letteraria, artistica», anno VII, vol. I, n. 3, Napoli, 1899.
86. *Elementi di legislazione rurale esposti sistematicamente per gli alunni del 4. corso di agrimensura dal prof. avv. Ippolito Santangelo Spoto*, Regio Istituto tecnico Germano Sommeiller, Torino, 1900.
87. *I doveri della pubblica amministrazione in rapporto agli Istituti di previdenza dalla lira mensile, a proposito del disegno di legge Fortis-Finocchiaro su le Associazioni tontinarie o imprese di ripartizione*, Roma, 1900.
88. *Enciclopedia giuridica*, I, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 3° e 4° corso di ragioneria dei RR. Istituti tecnici del Regno», 2ª ed., Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1901. Sul frontespizio: Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione generale di Torino del 1898 (sezione didattica).
89. *Diritto civile*, II, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 3° e 4° corso di ragioneria dei RR. Istituti tecnici del Regno», 2ª ed., Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1901. Sul frontespizio: Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione generale di Torino del 1898 (sezione didattica).
90. *Diritto commerciale*, III, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 3° e 4° corso di ragioneria dei RR. Istituti tecnici del Regno», 2ª ed., Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1901. Sul frontespizio: Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione generale di Torino del 1898 (sezione didattica).
91. *Diritto costituzionale ed amministrativo*, IV, in «Elementi di diritto, appunti per gli alunni del 3° e 4° corso di ragioneria dei RR. Istituti tecnici del Regno», 2ª ed., Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1901. Sul frontespizio: Opera premiata con medaglia d'argento all'esposizione generale di Torino del 1898 (sezione didattica).

92. *Rapporti del diritto con la ragioneria*, in «Rivista di Ragioneria», anno I, fasc. 2, Roma 1901, p. 12.
93. *La giustizia nell'amministrazione: la burocrazia ed il Governo parlamentare*, in: M. Von Seydel, *Principii di una dottrina generale dello Stato*, in «Biblioteca di Scienze Politiche e Amministrative», 2 serie, vol. VIII, Torino, UTET, CCCXCII, 1902.
94. *Diritti e doveri dei Cittadini: Nozioni per gli alunni della r. Scuola Media di studi applicati al commercio*, 2^a ed., Caserta, 1903.
95. *Nazione*, in «Dizionario di cognizioni utili», UTET, 1905.
96. *Istituzioni commerciali: lezioni dettate agli allievi della Regia Scuola media di studi applicati al commercio in Roma*, XIII, Palermo, 1905.
97. *Ispettorati e provveditorati per la vigilanza delle scuole secondarie e primarie, dei convitti, degli educandi ed altri istituti di istruzione ed educazione: considerazioni e proposte del Prof. Ippolito Santangelo Spoto*, Roma, Società Dante Alighieri di Albrighi, Segati e Co., 1907.
98. *Istituzioni commerciali per le scuole medie di studi applicati al commercio*, Milano, 1908.
99. *Principi di economia politica, con speciale riguardo al commercio per le scuole medie di commercio*, 2^a ed., Roma, 1908.
100. *Caccia*, in «Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano», a cura di V. E. ORLANDO, vol. V, 1908, 1007-1222.
101. *Diritto civile*, II, in «Elementi di diritto», Milano, Albrighi, Segati e C., 1912.
102. *Diritto costituzionale ed amministrativo*, IV, in «Elementi di diritto», 3^a ed. interamente riveduta ed adattata alla nuova legislazione, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1912.
103. *Elementi di legislazione rurale*, in «Elementi di diritto», Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1913.
104. *Diritto commerciale*, III, in «Elementi di diritto», 3 ed. emendata ed accresciuta, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1913.
105. *Enciclopedia giuridica*, I, in «Elementi di diritto», 3. ed. riveduta, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1913.
106. *Pesi, misure e monete*, in «Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano», a cura di V. E. ORLANDO, vol. VII, parte II, Milano, 1914, pp. 856-1279.

107. *Ostruzionismo*, in «Enciclopedia giuridica italiana», vol. 12, parte II, Milano, Società editrice libraria, 1915, p. 1272-1292.
108. *Enciclopedia giuridica*, I, in «Elementi di diritto», 5. ed. riveduta, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1923.
109. *Diritto commerciale*, III, in «Elementi di diritto», 5. ed. emendata ed accresciuta, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1923.
110. *Diritto civile*, II, in «Elementi di diritto», 5. ed. emendata ed accresciuta di principi tratti dalla legislazione di guerra e dalle proposte Oviglio, Milano, Albrighi, Segati e C., 1923.
111. *Principii di scienza delle finanze e di diritto finanziario*, VIII, Palermo-Roma, 1925.
112. *Diritto costituzionale ed amministrativo*, in «Elementi di diritto», IV, 5. ed. riveduta ed adattata alla nuova legislazione, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1925.
113. *Principi di scienza delle finanze e di diritto finanziario*, in «Bibliografia fascista. Rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'estero», anno I, vol. 1, Roma, Berlutti, 1926.
114. *Intendimenti*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 1, Roma, 1927, p. 4.
115. *Funzioni e limiti delle sovrimposte comunali e provinciali*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 2, Roma, 1927, pp. 4-7.
116. *Funzioni e limiti delle sovrimposte comunali e provinciali* (continuazione), in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 3, Roma, 1927, pp. 65-68.
117. *La carta del lavoro e i suoi riflessi nei riguardi della finanza locale*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 5, Roma, 1927, pp. 129-131.
118. *La finanza locale nello insegnamento presso gli istituti tecnici*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità,

giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 6, Roma, 1927, pp. 161-165.

119. *L'imposta di famiglia o focatico*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 7, Roma, 1927, pp. 193-196.

120. *Volontà fascista e legislazione sociale sanitaria*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 8, Roma, 1927, pp. 225-228.

121. *Sovranità finanziaria degli enti locali e supersovranità dello Stato fascista (riforma tributaria)*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, n. 9-10, Roma, 1927, pp. 257-261.

122. *L'imposta sul valore locativo*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, nn. 11-12, Roma, 1927, pp. 297-299.

123. *Ancora su la finanza locale e il suo insegnamento*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, nn. 11-12, Roma, 1927, pp. 304-306.

124. *Verso il bilancio di pura competenza*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno I, nn. 11-12, Roma, 1927, pp. 316-317.

125. *Viabilità e tassazione*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 1, Roma, 1928, pp. 4-8.

126. *Viabilità e tassazione* (continuazione), in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 2, Roma, 1928, pp. 33-36.

127. *Funzione della sovraimposta alle imposte dirette erariali*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 2, Roma, pp. 1928, 38-41.

128. *I dazi interni nei riguardi della soluzione del problema delle finanze locali*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 4, Roma, 1928, pp. 99-104.
129. *Note melanconiche sul problema stradale degli enti locali*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 9-10, Roma, 1928, pp. 235-238.
130. *Contrasti da eliminare tra la legge pro famiglie numerose e la complementare*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 11, Roma, 1928, pp. 274-277.
131. *Bilanci comunali: assestamento o restaurazione?*, in «Finanza Locale. Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», anno II, n. 12, Roma, 1928, pp. 302-305.
132. *Gli enti autarchici nella concezione fascista*, in «La coltura fascista: settimanale di politica scolastica», anno II, n. 12, Roma, 1926, pp. 3-4.
133. in «La coltura fascista: settimanale di politica scolastica»: *Dal Comune demoliberale al comune fascista*. I. *da Carlo Emanuele I a Carlo Alberto*, anno I, n. 13, pp. 3-4; II. *da Carlo Alberto a Marco Minghetti*, anno I, n. 14, pp. 3-4; III. *da Minghetti a Crispi*, anno I, n. 15, p. 3; IV. *da Crispi a Rudinì (1889-1896)*, anno I, n. 16, pp. 2-3; V. *da Rudinì a Giolitti (1896-1913)*, anno I, n. 17, pp. 2-3; VI. *da Giolitti a Nitti (1913-1918)*, anno I, n. 18, pp. 2-3; VII. *da Nitti a Mussolini (1918-1923)*, anno I, n. 19, pp. 2-3, Roma, 1927.
134. *Il Comune fascista* (VIII e IX), in «La coltura fascista: settimanale di politica scolastica», anno I, nn. 22-23, Roma, 1927.
135. *La fisionomia del Comune fascista* (X), in «La coltura fascista: settimanale di politica scolastica», anno I, n. 24, p. 2, Roma, 1927.
136. *Gli insegnamenti e le esigenze del sapere*, in «La coltura fascista: settimanale di politica scolastica», anno I, n. 27, p. 10, Roma, 1927.
137. *Enciclopedia giuridica*, I, in «Elementi di diritto», 6. ed. riveduta, Milano, Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., 1928.
138. *Svolgimenti di diritto civile in conformità dei nuovi programmi per gli istituti tecnici*, VIII, Padova, 1937.

139. *Il mito dell'utilità marginale*, in «L'economia italiana: organo per la difesa del lavoro nazionale», anno XXIII, n. IX, Roma, 1938, pp. 697-706.
140. *Lineamenti di diritto corporativo: per studenti e candidati ai concorsi nella pubblica amministrazione*, V, Padova, 1938.
141. In «Rassegna di scienze sociali e politiche», recensioni a: C. LOMBROSO, G. FERRERO, *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, L. Roux e C., Torino, in vol. I, 1893, pp. 560-563; M. ANGELO VACCARO, *La evoluzione dell'amore*, in vol. II, 1892, pp. 112-114; R. DE VITO AVV., *Momento giuridico per la determinazione del prezzo nella espropriazione per causa di pubblica utilità*, in vol. I, 1892, pp. 750-751; A. PISTONO DOTT., *L'imposta di ricchezza mobile spiegata al contribuente*, e a V. VINAI AVV., *La cambiale, l'ordine in derrate ed il check nella legge italiana*, in vol. 1, 1892, pp. 691-692.
142. In «La scienza del diritto privato: rivista critica di filosofia giuridica, legislazione e giurisprudenza», anno I, n. 1 (gen. 1893) - anno 4, n. 6 (1896), Firenze, Stabilimento di Giuseppe Pellas, 1893, mensile: recensioni a: E. VIDARI, *Corso di diritto commerciale*, p. 312 (1893); L. REPOLLINI, *Matrimonio e divorzio*, p. 314 (1893); C. CALISSE, *Diritto ecclesiastico*, p. 562 (1893); G. CARNAZZA, *Le obbligazioni alternative nel diritto romano e nel diritto civile italiano*, p. 564 (1893); V. MORI, *Diritti speciali dell'azionista nella società anonima*, p. 566 (1893); R. GENNARO, *La filosofia del matrimonio ed i mali individuali e sociali del divorzio*, p. 126 (1894); V. POLACCO, *Contro il divorzio*, p. 126 (1894); F. FLORA, *La dottrina dello Stato e la filosofia contemporanea*, p. 312 (1894); C. FORMIGGINI, *La stima nella conclusione dei contratti*, p. 314 (1894); V. MORI, *Esenzioni da tasse concesse alle cooperative*, p. 315 (1894); G. P. ASSIRELLI, *Il medico condotto, l'ufficiale sanitario, la levatrice ed il veterinario comunali nella giurisprudenza*, p. 316 (1894); A. DI SAN GIULIANO, *Le condizioni presenti della Sicilia*, p. 317 (1894); G. SERINA, *Manuale dei testamenti*, p. 319 (1894); G. CIMBALI, *Il diritto del più forte*, p. 380 (1894); E. VIDARI, *Corso di diritto commerciale*, vol. II, p. 382 (1894); C. VIVANTE, *Trattato teorico-pratico di diritto commerciale*, p. 118 (1895); G. VADALÀ PAPALE, *Le leggi nella dottrina di Platone, di Aristotile, di Cicerone*, p. 120 (1895); V. E. ORLANDO, *Le liste elettorali. Commento alla legge 11 luglio 1894, n. 286 e al Regolamento 19 agosto 1894 n. 386*, (1895); E. FORNASARI DI VERCE, *La*

criminalità e le vicende economiche d'Italia dal 1873 al 1890, p. 183 (1895); P. BUREAU, *Le «Homestead» ou l'insaisissabilité de la petite propriété foncière*, p. 185 (1895); P. SOLLIMA, *Il duello*, p. 188 (1895); T. BRUNO, *La condizione giuridica della donna nella legislazione italiana*, p. 189 (1895); LA VACHER, *Le «Homestead» aux États-Unis*, p. 250 (1895); A. RAMELLA, *Le società di commercio in rapporto alla legge penale*, p. 251 (1895); C. BIONDI, *Studi di diritto commerciale*, p. 252 (1895); E. VIDARI, *Corso di diritto commerciale*, vol. III, p. 358 (1895); A. MENDER, *Il diritto civile e il proletariato*, p. 420 (1895);

143. In «Antologia Giuridica», vol. VIII, Catania, 1895, critica al testo di: E. FERRI, *Socialismo e Scienza positiva*, Roma, 1894, pp. 663-666; E. LUSENA, *La legislazione dei fallimenti in Italia*, Firenze, 1894; A. RABBENO, *Manuale pratico della mezzadria e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia*, Milano, 1895.

144. In «Pensiero Italiano», recensioni a: F. FRANCOLINI, *Studio su la opportunità e misura di alcune condizioni essenziali nel patto colonico*, anno III, vol. IX, 1893, pp. 500-501; SCIPIO SIGHELE, *La coppia criminale*, 1893, fasc. 26, vol. VII, pp. 237-241; G. Barbera Editore, *Codice Politico amministrativo*, 1892, fasc. 28, vol. VII, pp. 476-478; A. QUARTA, *Prologomeni allo studio dell'Economia Politica*, vol. I, Roma, Tip. Elzeviriana, 1892, fasc. 28, vol. VII, pp. 478-479; V. ZANCHIERI, *Il fallimento*, 1893, fasc. 29, vol. VIII, pp. 99-100; E. DEL GUERRA, *L'amministrazione pubblica in Italia*, 1893, fasc. 31-32, vol. VIII, pp. 435-437; *Il socialismo nell'Emilia nelle elezioni generali politiche del 6-13 novembre 1893*, 1893, fasc. 33, vol. IX, pp. 94-95; A. CENCELLI BERTI, *La proprietà collettiva in Italia*, 1893, fasc. 34, vol. IX, pp. 224-228.

145. In «Bibliografia fascista. Rassegna mensile del movimento culturale fascista in Italia e all'Estero», Roma, Berlutti, recensioni a: L. RICCIARDELLI, *Il capo del Governo nel diritto positivo italiano*, Santa Maria C.V., 1926, in anno I (1926), n. 6, p. 5; L. MISSAGLIA, *La ricchezza ereditaria. Il testamento nelle sue iniquità sancite dalla legge*, Milano, 1926, in anno I (1926), n. 8, pp. 5-6; C. SALTELLI, *Potere esecutivo e norme giuridiche*, Roma, 1926, in anno I (1926), n. 9, p. 5; G. SABINI, *Statuto e Governo di gabinetto. A proposito della legge sulle attribuzioni del Primo Ministro*, in «Rassegna Italiana», Roma, 1926, in anno I (1926), n. 10, p. 5; B. DI BARI, *Conto consuntivo delle entrate e delle spese dei Comuni. Commento*,

Sulmona, 1926, in anno I (1926), n. 10, p. 5; U. MARIO DONÀ, *L'Impresa. Contributo agli studi sociologici per una teoria su l'Impresa*, Milano, 1926, in anno II (1927), n. 1, pp. 8-9; S. G. SCALFATI, *Essais de sociologie économique*, Roma, 1926, anno II (1927), n. 1, pp. 8-9; F. CELENTANO, *La legge sul Podestà*, Napoli 1926, in anno II (1927), n. 2, p. 10; E. FERRI, *Fascismo e scuola positiva nella difesa sociale contro la criminalità*, Milano, 1926, in anno II (1927), n. 3, pp. 7-8; E. MORPURGO, *Esame giuridico della controversia adriatica*, Padova, 1926, in anno II (1927), n. 5, p. 6; F. CELENTANO, *Il potere normativo del Governo*, Napoli, 1927, in anno II (1927), n. 6, p. 9; G. FASSIO, *Il podestà e le sue attribuzioni: manuale teorico pratico*, Verona, 1927, in anno II (1927), n. 7, p. 9.

146. In «Finanza Locale: Rassegna mensile di legislazione, amministrazione, contabilità, giurisprudenza finanziaria, comunale e provinciale», recensioni a: P. BERNARDINO, *La pressione fiscale e le farmacie (in tema di sopraprofiti)*, Milano, s.d., anno I, n. 1, Roma, 1927, pp. 31-32; A. BARRIOL, *Théorie et pratique des opérations financières troisième édition*, Parigi, 1925, anno I, n. 1, Roma, 1927, p. 32; G. CURATO, *Saggi di economia*, Napoli, 1926, anno I, n. 3, Roma, 1927, pp. 95-96; G. CURATO, *Saggio di demografia*, tip. N. Bevenato, 1926, anno I, n. 3, Roma, 1927, p. 96; G. P. GAETANO, *Codice delle finanze locali*, Firenze, 1923, anno I, n. 3, Roma, 1927, p. 96; A. PIRONTI – A. LOMONACO, *Codice della assistenza e della beneficenza pubblica*, Firenze, 1925, anno I, n. 3, Roma, 1927, p. 96; «La Cultura Fascista: settimanale di politica scolastica», anno I, nn. 19-23, Roma, 1926, anno I, n. 4, Roma, 1927, pp. 127-128; *Bollettino della R. Prefettura e della fondazione degli enti autarchici di Reggio Calabria* (anno II, n. 1), Reggio Calabria s.d., anno I, n. 5, Roma, 1927, pp. 159-160; *Cassa nazionale per le assicurazioni sociali: rendiconto generale dell'anno 1924*, anno I, Roma, 1927, n. 6, p. 191; PERGOLESÌ, *Lineamenti schematici di diritto costituzionale*, Siena, 1927, anno I, n. 6, Roma, 1927, p. 192; V. CHIUMENTI, *Guida del contribuente per il 1927*, Bologna, 1927, anno I, n. 7, Roma, 1927, pp. 223-224; A. CALACE, *Il riscontro istituzionale sugli impegni per le spese di bilancio*, Perugia s.d., anno I, n. 9-10, Roma, 1927, pp. 295-296; L. CARNOVALE, *Il nuovo Vangelo: l'abolizione della neutralità per la pace universale perenne*, Roma, 1927, anno I, n. 11-12, Roma, 1927, p. 333; A. CUTRERA, *Principii di diritto e politica doganale*, Milano, 1927, anno I, n. 11-12, Roma, 1927, pp.

333-334; O. SILVESTRI, *Sintesi di diritto civile per schemi di otto tavole*, Milano, s.d. e *Principi fondamentali di diritto*, Milano, s.d., e *Istituzioni di diritto amministrativo*, vol. I, Milano, s.d., anno I, n. 11-12, Roma, 1927, p. 335; G. FASSIO, *Il Podestà e le sue attribuzioni*, Milano-Verona-Roma, 1926, anno II, n. 3, Roma, 1928, pp. 94-95; S. CARDELICCHIO, *Elementi di scienza e legislazione finanziaria*, Catania, 1926, anno II, n. 3, Roma, 1928, p. 95; O. CECCHI, *Il nuovo codice di P.S.*, Empoli, 1927, anno II, n. 3, Roma, 1928, p. 95; A. PARPAGLIOLO, *Codice Costituzionale*, vol. I, Firenze, s.d., anno II, n. 4, Roma, 1928, p. 127; M. MASSA, *Il manuale del tesoriere comunale*, Napoli, s.d., anno II, n. 4, Roma, 1928, pp. 127-128; *Conto riassuntivo del tesoro al 31 marzo 1928 (anno VI), situazione della Banca d'Italia*, s.l., s.d., anno II, n. 4, Roma, 1928, p. 128; E. NOSEDA, *Nuovo Codice dell'ingegnere*, Milano, s.d., anno II, n. 4, Roma, 1928, p. 128; L. SIMONAZZI, *Il cambio e le sue leggi*, Milano, s.d., anno II, n. 8, Roma, 1928, p. 232.

147. In «La Cultura Fascista: settimanale di politica scolastica», anno I, n. 30, p. 14, Roma, 1927, recensione a: G. DUCCI - R. ROSSI, *Tavole per i calcoli di interesse composto precedute da note ed esempi*, Torino, 1926.

Bibliografia di Ignazio Santangelo Spoto¹⁴⁹

1. *La coltivazione dell'olivo e l'industria dell'olio in Sicilia*, Palermo, 1893.
2. *Avanti l'agricoltura!*, in «L'Almanacco per i Campagnuoli», anno VII, Firenze, 1893, pp. 134-155.
3. *C'è l'Homestead nel disegno di legge Chimirri per la colonizzazione della Sardegna?*, in «L'agricoltura Italiana: periodico quindicinale», anno XVIII, 2 serie, vol. VIII, Pisa, R. Istituto Agrario, 1892, pp. 161-169.
4. *L'Homestead e l'Hofgut nella colonizzazione italiana. Studio economico rurale. La colonizzazione ad 'Homestead-Hofgut', la sua applicazione in Italia*. Atti della reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, 4 serie, vol. XIV, 1891, Palermo, ristampato da Virzi, 1892, pp. 251-424.
5. *Intorno all'insegnamento agrario in Italia*, in «L'Amico del Contadino», n. 26, 27, 28, 29 e 30, anno VI, Firenze, 1892.
6. *Sul concorso per la costruzione delle case coloniche: lettera al comizio agrario di Palermo. Note di economia e diritto*, in «Nuovi annali di agricoltura siciliana», anno III, Palermo, Stab. Tip. Virzi, 1892.
7. *Sul disegno di legge Chimirri per la colonizzazione della Sardegna e su la legge per la alienazione del bosco di Montello*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», anno X, vol. 1, Firenze, 1892, pp. 463-490.
8. *La Sardegna si può e si deve colonizzare a "Homestead"*, in «Rassegna di scienze sociali e politiche», (RSSP), anno IX, vol. I, 1891, pp. 692-715.
9. *Per favorire la costruzione di case coloniche: come colonizzeremo*, in «Nuovi annali di agricoltura siciliana», anno II, fasc. 3, Palermo, Stab. Tipografico Virzi, 1891.
10. *Per colonizzare la Sardegna ad Homestead: risposta ad un critico*, in «L'Agricoltura Italiana: periodico quindicinale», anno XVII, 2 serie, vol. VII, Pisa, R. Istituto Agrario, 1891, pp. 493-501.
11. *Alla ricerca di basi salde per un progetto di colonizzazione*, in «Agricoltura Meridionale», anno XIV, nn. 6 e 7, Portici, 1891, pp. 489 e ss.
12. *Per la costruzione delle case coloniche*, in «Nuovi annali di agricoltura siciliana», anno II, Palermo, Stab. Tipografico Virzi, 1891.

¹⁴⁹ Un elenco bibliografico autografo del 1892, contenente 21 articoli, si conserva presso l'Archivio dell'Accademia dei Georgofili (n. 40, 5960-66).

13. *Colonizzare la Sardegna ad Homestead*, in «L'Agricoltura Italiana: periodico quindicinale», anno XVI, 2 serie, vol. 6, Pisa, R. Istituto Agrario, 1890, pp. 673-679.
14. *Applicate l'Homestead alla colonizzazione della Sardegna: studio economico-sociale-rurale*, in «Rassegna nazionale», anno XIII, vol. LIX, Firenze, 1891, pp. 489-521.
15. *Coltivazione delle piante tessili*, in «L'Almanacco per i Campagnuoli», anno IV, Firenze, 1890.
16. *Macerazione del lino e della canapa*, in «L'Almanacco per i Campagnuoli», anno IV, Firenze, 1890.
17. *Coltivazione delle piante baccelline*, in «L'amico del contadino», anno VI, Firenze, 1889.
18. *Notizie intorno alle condizioni ed alle vicende dell'agricoltura in Sicilia: relazione offerta alla Giunta superiore del catasto ed accettata nella seduta del 16 Febbraio 1888*, Palermo, Libreria internazionale L. Pedone Lauriel di Carlo Clausen, 1889.
19. *L'igiene nelle cantine*, in «Almanacco per i Campagnuoli», anno IV, Firenze, 1890, pp. 84-96; (già pubblicato con alcune modifiche, in «Avvenire Enologico: Bollettino del Circolo Enofilo Siciliano», anno II, nn. 1-3, Palermo, 1889).
20. *Coltivazione in Sicilia del granturco e di altri cereali minori*, in «Amico del contadino», anno VI, nn. 12-13, dicembre 1888 - gennaio 1889, Tip. Cellini, 1889.
21. *Condizioni delle classi agricole nel 1888, II e III quadrimestre: relazioni del signor presidente del Comizio agrario di Palermo*, in «Giornale del Comizio agrario del circondario di Palermo», anno XX, nn. 11-12, 1888, Palermo, 1889.
22. *La conservazione degli alimenti: studio di economia domestica*, in «Giornale del Comizio agrario del circondario di Palermo», Palermo, 1888.
23. *La questione enologica in Sicilia*, in «La Sicilia agricola», anno VI, Palermo, 1888.
24. *Risanamento enologico: conferenze agrarie dettate in Valledlunga ed in altri centri viniferi della Sicilia*, vol. I, parte I, Torino, 1888.
25. *La coltivazione del grano in Sicilia*, in «Almanacco per i Campagnuoli», compilato a cura della direzione dell'Amico del Contadino, anno III, 1889, Rocca S. Casciano, 1889, pp. 46-74.

26. *Modo di distrugger gl'insetti che rodono le piante; Modo di conservar gli zoccoli di cavalli; Modo di conservare il sidro dolce; Maniera di distruggere i ghiri; Processo per pergamenare i tessuti di lino e di cotone; Nuovo procedimento per fissare i colori nelle fibre tessili; Modo di applicar l'asfalto a freddo; Modo di proteggere i gessi dai danni della polvere; I grandi vasi luminosi dei farmacisti; Modo di coltivar la rosa delle Alpi; Il vetro rotto dall'avena; Modo di dorare il vetro e l'avorio; Turaccioli impermeabili per liquidi volatili; Intonaco per rendere impermeabili i muri di mattoni; Maniera per fare una carta-cuoio; Nuovo cemento per condotte d'acqua e pozzi e serbatoi da olio; Argentatura, doratura, platinatura, alluminiatura, nicheliatura, ramatura; Nuovo metodo per misurare la conduttività degli elettroliti; Modo d'incidere il vetro col mezzo dell'elettricità; Conservazione dei cereali; Conservazione dei legumi secchi; Conservazione delle farine; Conservazione del pane; Conservazione delle patate e dei pomi di terra; Conservazione degli erbacei; Conservazione della frutta, in «La scienza pratica: raccolta di nuove invenzioni e scoperte, di procedimenti e formole moderne», vol. II, Roma, 1889, pp. 58-71.*

27. *Le Operazioni Catastali in Sicilia*, in «Nuovi Annali di Agricoltura Siciliana», fasc. IV, Palermo, 1890.

Nota biografica su Ignazio Santangelo Spoto¹⁵⁰

Nel 1874, all'età di 18 anni, Ignazio intraprende la carriera militare come sottufficiale nel 2° Reggimento dell'Arma del Genio, presso la Compagnia zappatori di Casale (Monferrato) fino al 1878 e probabilmente a Palermo fino al 1882, quando viene congedato dopo 8 anni di servizio¹⁵¹. Dal 12 ottobre 1882 fa parte del 1° Reggimento dell'Arma del Genio - Compagnia zappatori, di stanza a Pavia, come sottotenente (ufficiale) di Complemento dell'esercito permanente e della Milizia Mobile¹⁵².

Dal 1888 al 1890 risulta presso il distretto militare di Palermo, in qualità di sottotenente. Con D.M. del 12/7/1891 viene trasferito al distretto di Catania, sempre come ufficiale di complemento, sottotenente nella Milizia Mobile dell'Arma del Genio¹⁵³. Il 17 luglio 1892 torna a Palermo presso la Milizia Mobile dell'Arma del Genio. Verso la fine del 1892 lascia Palermo e si sposta nell'Oltrepò mantovano, in particolare a Borgofranco sul Po, territorio in quel periodo interessato da varie opere di bonifica portate avanti dai consorzi Golena Boschi e Revere¹⁵⁴.

¹⁵⁰ Si ringrazia Stefano Labella per il contributo al reperimento dei dati relativi alla bibliografia ed alla biografia di Ignazio Santangelo Spoto.

¹⁵¹ Con R. decreto del 12 ottobre 1882; cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 262 del 9 novembre 1882, p. 4860.

¹⁵² «Ministero della guerra, Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni...», dispense 31 e 43, del 18 luglio e 18 ottobre 1883, Roma, pp. 452 e 646; «Annuario militare del Regno d'Italia», Roma, anno 1885, p. 336 e anno 1884, pp. 310-311.

¹⁵³ «Giornale di artiglieria e genio», 1888, p. 363 e «Annuario militare del Regno d'Italia», Roma, 1890, p. 237; «Ministero della guerra, Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni...», dispensa 29, 18 luglio 1891, Roma, p. 285.

¹⁵⁴ «Ministero della guerra, Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni...», dispensa 27, 23 luglio 1892, Roma, p. 328. Borgofranco sul Po, attualmente Borgocarbonara, è in provincia di Mantova; cfr. pubblicazione in «Almanacco per i Campagnuoli», anno VII, 1893, p. 155; sulle bonifiche del territorio R. SARZI, *Il Consorzio della Bonifica di Revere nella storia. Uomini e terre sulle rive del Po e del Secchia*, Mantova, Consorzio della Bonifica di Revere, Editoriale Sometti, 2003.

Il 26 aprile 1893 ottiene il trasferimento presso il distretto militare di Mantova, ma a fine 1893 lo ritroviamo di nuovo a Palermo, prima di essere nuovamente trasferito nel 1896 alla compagnia del 2° Reggimento zappatori presso il distretto militare di Verona e poi a Piverone, in provincia di Torino¹⁵⁵. In questo periodo frequenta anche Torino, dove si era trasferito il fratello Ippolito e dove conosce la sua futura moglie Ester Gatti, che sposa a Pavia il 4 dicembre del 1897¹⁵⁶. Dei continui spostamenti di questi anni c'è traccia anche nella documentazione reperita presso l'Accademia dei Georgofili. Nel 1891 Ignazio viene nominato socio corrispondente agronomo dell'Accademia dei Georgofili di Firenze. Al momento della nomina l'«ingegnere» palermitano è considerato uno dei più operosi compilatori del Giornale del Comizio Agrario di Palermo e «collaboratore attivissimo» di varie riviste economico-agrarie italiane. I suoi contributi sull'Homestead-Hofgut sono da subito apprezzati anche se non sono considerati molto in linea con le idee tradizionali dell'Accademia¹⁵⁷. Di lui così scrivono negli «Atti della Real Accademia

¹⁵⁵ «Ministero della guerra, Bollettino ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni...», dispensa 18, 29 aprile 1893, Roma, p. 229; «Annuario militare del Regno d'Italia», 1893, p. 281 e 1896, p. 93.

¹⁵⁶ (Anagrafe di Pavia, atto n. 169). In questo periodo Ignazio risulta anche impiegato come geometra presso gli Uffici catastali di Pavia. I Gatti sono un'importante famiglia di Pavia. Il padre di Ester, avvocato Luigi Gatti (fu Antonio, nato a Pavia nel 1835) impiegato all'Intendenza di Finanza era sposato con Giuseppina Staurengi (fu Carlo, nata a Como nel 1837). Ester Edvige Giuseppina Gatti nasce a Como il primo settembre 1863. Trasferitisi a Sampierdarena (GE), in via Vittorio Emanuele 8, Luigi Gatti risulta impiegato in qualità di cassiere alla sezione della dogana di Genova di Porta Calvi; lì nasce la loro seconda figlia Luigia Maria (Sampierdarena 14/05/1874 - Magliano Alpi 21/11/1943; «Calendario generale del Regno d'Italia», anno XVIII, 1880, p. 404); in seguito risulta impiegato alla dogana di Torino in qualità di commesso ai depositi («Calendario generale del Regno d'Italia», anno XXVII, 1889, p. 730). Nei documenti anagrafici conservati presso l'Anagrafe di Pavia risultano iscritti in qualità di coniugi dal 14/06/1898 e residenti in via Roma 4.

¹⁵⁷ «Atti della Reale Accademia dei Georgofili di Firenze», 4 serie, vol. XIV (vol. LXIX della raccolta generale), Firenze, 1891, p. V; «Atti dei Georgofili», 1891, p. XXIV. Anche il carteggio con Guelfo Cavanna dell'Accademia dei Georgofili testimonia la sua attività a Palermo e a Catania negli anni 1891-92: A. MORANDINI, F. MORANDINI, G. PANSINI, *Accademia Economico-Agraria dei Georgofili. Archivio*

dei Georgofili», (1893, p. 114): «Ingegnere, o perito agrimensore che sia, sig. Ignazio Santangelo Spoto di Palermo, il quale scrisse a lungo “intorno all’insegnamento agrario in Italia”, in un giornale fiorentino [Almanacco per i Campagnuoli]» Nel 1892 è menzionato anche come professore a Catania¹⁵⁸.

Nel 1898 torna a Pavia, presso il 1° Reggimento zappatori dell’arma del genio, risiedendo, per la prima volta con la moglie, in via Roma 4. Ma nel 1899 lo ritroviamo nuovamente a Palermo dove esercita anche la professione di Ingegnere Agronomo, prima in via Maqueda 239 e successivamente in corso Calatafimi 171¹⁵⁹.

Nel 1902 si trasferisce, con la moglie, presso una compagnia del 1° Reggimento zappatori di stanza a Roma, ricongiungendosi momentaneamente con il fratello Ippolito trasferitosi definitivamente nella capitale due anni prima, andando ad abitare presso di lui in piazza Vittorio Emanuele 35¹⁶⁰.

Dopo pochi anni torna brevemente a Palermo¹⁶¹, prima di lasciarla nel 1906 per la provincia di Rieti, comune di Scandriglia, dove molto probabilmente è impegnato nelle opere di bonifica dei terreni in collaborazione con l’Università agraria di Scandriglia. Qui per la prima

Storico. Inventario. 1753-1911, vol. II, Firenze, 1972, busta 40, nn. 5897, 5921, 5924, 5928, 5932, 5939, 5942-44, 5966, 5975-76. Nelle lettere risulta a Catania, agronomo del 2° Circolo d’Ispezione del Catasto, via S. Elia 36, da maggio ad ottobre 1891, quando torna a Palermo al suo studio tecnico in via Maqueda 239; dal febbraio 1892 è di nuovo a Catania, in via Paternò 17.

Ignazio risulta socio dell’Accademia erroneamente fino al 1938: cfr. «Atti della Real Accademia dei Georgofili», 1934, p. XI; «I Georgofili. Atti della Real Accademia dei Georgofili», gennaio-marzo 1938, p. 146 e *Indici degli atti della Real Accademia dei Georgofili. 1904-2002*, Firenze, 2005. È infatti deceduto nel 1927.

¹⁵⁸ «Rendiconto del Reale Istituto di incoraggiamento di Napoli», 1892, p. 32: dona all’istituto alcune sue pubblicazioni sull’agricoltura.

¹⁵⁹ «Annuario d’Italia: guida generale del Regno», anno XIV, 1899, p. 2402; in realtà compare nella provincia e circondario di Palermo, nella sezione ingegneri agronomi, fino al 1904; dal 1905 risulta nella sezione farmacisti.

¹⁶⁰ All’anagrafe di Pavia Ignazio Santangelo ed Esterina Gatti risultano cancellati per emigrazione a Roma il primo aprile 1902.

¹⁶¹ Compare infatti tra gli “Agrimensori, agronomi, geometri e Periti” iscritti nell’albo della Corte d’Appello e del comune di Catania (cfr. elenco del comune di Catania, in «Trinacria. Annuario di Sicilia, Guida generale dell’Isola», anno V, 1905-1906, Palermo, 1905, p. 264.

volta mette a frutto la sua laurea in farmacia, cambiando qualifica, da ingegnere agronomo a farmacista, a partire dal 1909¹⁶².

Grazie a questa nuova qualifica, dal 1916 ottiene di essere aggregato come personale sanitario farmacista alla casa penale di Nisida¹⁶³, dove alloggia con la moglie negli appositi locali del piccolo borgo messi a disposizione dal Ministero della giustizia. Nel 1920 dona la sua biblioteca privata, ricca di volumi su svariate materie, alla biblioteca dell'Istituto penitenziario (oggi non più presente in loco) ricevendo pubblici ringraziamenti dal ministero¹⁶⁴.

Il 1° novembre 1925, dispensato dal servizio¹⁶⁵ probabilmente per motivi di salute, si trasferisce prima a Savona presso il 41° Reggimento fanteria meccanizzata "Modena" e poi al suo reggimento di appartenenza di stanza a Pavia¹⁶⁶, dove muore il 2 marzo 1927¹⁶⁷. La moglie, rimasta sola non avendo avuto figli, si trasferisce nel 1933 a

¹⁶² «Annuario d'Italia: guida generale del Regno», anno XXIV, 1909, p. 309. Infatti, aveva conseguito la licenza alla Scuola di Farmacia presso l'Università di Palermo nel 1888 (cfr. «Annuario della R. Università degli Studi di Palermo» a.a. 1888/1889, Palermo, p. 189).

¹⁶³ L'isola di Nisida era aggregata al comune di Pozzuoli, nel 1927 passò al comune di Napoli.

¹⁶⁴ «Guida sanitaria italiana», 1921, p. 345 e «Rivista di discipline carcerarie e correttive», tip. ed. delle Mantellate, 1920, p. 158, in cui si afferma «Il farmacista sig. Ignazio Santangelo ha fatto dono alla biblioteca circolante dei detenuti nel penitenziario di Nisida di una utile raccolta di volumi scientifici in materia di agricoltura. Questo ministero ringrazia sentitamente».

¹⁶⁵ Cfr. «Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia e degli affari di culto», a. LXVII n. 6, 11 febbraio e n. 25, 24 giugno del 1926, Roma, pp. 124 e 537: il dott. Ignazio Santangelo, coniugato e senza figli, farmacista alla casa penale di Nisida viene dispensato dal servizio dal 1° novembre 1925.

¹⁶⁶ Qui risiede in via Pasquale Massacra 6 («Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia e degli affari di culto», a. LXVII n. 6, 11 febbraio 1926, Roma, 1926, p. 124. All'anagrafe di Savona Ignazio ed Ester risultano emigrati da Pozzuoli (all'epoca Nisida apparteneva al territorio del comune di Pozzuoli) il 15/10/1925 ed emigrati a Pavia il 25/06/1926. All'anagrafe di Pavia Ignazio Santangelo ed Esterina Gatti risultano reinscritti provenienti da Savona il 17/06/1926).

¹⁶⁷ Cfr. atto di morte n. 90. Nell'atto è definito «farmacista». È sepolto nel cimitero monumentale di Pavia nella tomba della famiglia "Staurengi-Gatti e generi", insieme con la moglie.

Torino presso la sorella Maria Luigia¹⁶⁸; infine, con la famiglia della sorella si trasferisce a Magliano Alpi, dove muore il 23 dicembre 1943; è sepolta nella tomba di famiglia a Pavia, collocata accanto al marito¹⁶⁹.

¹⁶⁸ All'anagrafe di Pavia Esterina Gatti risulta emigrata a Magliano Alpi il 21/09/1933. Luigia Gatti è nata a Sampierdarena il 14/05/1874 (atto 257 P.I) e si è sposata a Torino il 25/09/1894 (atto n. 719 P.I) con Domenico Giuseppe Pietro Rossi (fu Pietro e fu Carlotta Fresco) nato a Magliano Alpi il 02/02/1867; deceduta a Magliano Alpi il 21/11/1943, al momento della morte risulta vedova di Rossi Domenico. Sia Ester che Luigia hanno risieduto in questo Comune dal 1933 al 07/02/1936 (data di emigrazione al Comune di Torino); entrambe al momento della morte si trovavano occasionalmente a Magliano perché negli atti di morte risultano residenti nel Comune di Torino.

¹⁶⁹ A Magliano Alpi abitava in via nazionale di valle Macri 1; cfr. atto di morte n. 35 P.I.); è sepolta con il marito nella tomba della famiglia Staurenghi – Gatti e generi.

Appendice 2

La famiglia di origine di Ippolito Santangelo-Spoto¹⁷⁰

A cura di
Alessandro Barcellona

Fra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento la Sicilia conobbe alcuni stravolgimenti socio-economici che la proiettarono verso una maggiore consapevolezza sia di autonomia economica sia di redenzione dall'assolutismo politico: è del 1812 infatti, l'abolizione delle prerogative feudali, evento che vede l'emergere, prima timido poi viepiù deciso, della disinvoltura di una certa classe emergente, avida di riscatto sociale ed economico e ambiziosa da un punto di vista politico. Non sfugge a questa tendenza Vallelunga Pratameno, un piccolo paese dell'entroterra siciliano, nato appena duecento anni prima (la *licentia populandi* è del 3 settembre 1633) ed evolutosi demograficamente, socialmente ed economicamente grazie alla fiorente agricoltura e alla presenza di opifici per laterizi e stoviglie.

Fra le prime famiglie che si affacciarono a questa nuova alba vi sono quelle che ebbero rapporti con la nobiltà locale, e precisamente gli amministratori del principe o del barone di turno: è il caso di don Calcedonio Ferrara (figlio di Rosario, celebre Capitano di Giustizia),

¹⁷⁰ Faticosa è stata la ricerca di dati su questa famiglia presso il paese natale. Le fonti da me consultate sono state: gli archivi parrocchiali (*liber baptisimarum* e *liber mortuorum*) e quelli dell'anagrafe del Comune di Vallelunga Pratameno. Grande aiuto hanno dato le seguenti pubblicazioni locali: G. CIPOLLA, *Storia di Vallelunga*, Comune di Vallelunga Pratameno, 1972; G. CIPOLLA, *Vallelunga Pratameno dalle origini al 1986*, Comune di Vallelunga Pratameno, 1987; G. CIPOLLA, *Le famiglie di Vallelunga. Genealogie dalle origini al 1990*, Comune di Vallelunga Pratameno, 1990 (all'interno del quale, però, poche tracce si rinvennero sulla famiglia "Santangelo-Spoto" perché l'autore deliberatamente decise di non trattare le famiglie estinte). Invero, alcune preziose notizie biografiche sono state da me rinvenute in un manoscritto di uno studioso villalbese (Villalba è un paese a meno di cinque chilometri da Vallelunga), mai edito, con il quale l'autore si prefisse di redigere un volume che ponesse l'attenzione sugli illustri uomini della provincia nissena: G. MULÉ-BERTOLO, *Storia degli uomini illustri della provincia di Caltanissetta*, trascritto a cura di Alessandro Barcellona, inedito.

deceduto il 13 agosto 1817 e vissuto a cavallo di quei due secoli, che dall'incarico ottenne prestigio e ricchezza raggiungendo anche l'apice della carriera sociale con il titolo di "mastro notaro della corte capitanale e politica", quindi nominato agente generale del marchese Giuseppe Palmeri di Villalba e amministratore di fiducia di Salvatore Papè, principe di Valdina, titolare della baronia di Valledlunga¹⁷¹. Costui fu bisnonno, per parte di madre, di Ippolito Santangelo Spoto. Infatti, Vincenza, figlia di Calcedonio Ferrara, nel 1839 sposò Gaetano Spoto dottore in ambo le leggi, sindaco di Valledlunga dal 1845 al 1848 e dal 1849 al 1851, giudice giustiziere nel 1848 (quando ribolliva il sangue nei primi sussulti antiborbonici) e infine procuratore di vari domini e di opere pie. Costui fu il nonno del nostro Ippolito. Nella storia locale¹⁷² viene ricordato soprattutto per una temeraria e ardita azione legale nei confronti proprio di don Salvatore Papè, chiedendo che fossero dichiarati nulli i censi di cui il nobile aveva finora goduto in virtù del decreto 11 dicembre 1841 con cui il governo dell'isola impose la cessazione di tutti i diritti ex feudali già aboliti e mantenuti abusivamente, secondo un ben articolato e argomentato ricorso. La sentenza arrivò nel 1848 e il Tribunale di Caltanissetta mantenne però i diritti dell'illustre Papè dichiarando l'origine dei censi "enfiteutica" (contrattuale) e non "angarica" (feudale)¹⁷³.

Gaetano Spoto (1811-1901) sposò, quindi, Vincenza Ferrara il 13 marzo 1839 e ne nacquero quattro figli: Giovanna¹⁷⁴, che il 4 febbraio 1853 sposò il medico Giuseppe Santangelo, Marianna, deceduta nubile,

¹⁷¹ Don Calcedonio appartenne alla carboneria, e fu l'avversario politico dell'altro grande notabile del posto, Nicolò Audino, all'epoca, altro membro dell'alta borghesia di Valledlunga.

¹⁷² G. CIPOLLA, *Storia di Valledlunga*, cit., p. 110 e ss.

¹⁷³ In altri passi delle fonti da me consultate, si riferisce altresì che motivo dell'astio fra il sindaco e il barone fu il mancato rinnovo dell'amministrazione allo Spoto dopo la morte del suocero don Calcedonio (G. CIPOLLA, *Storia di Valledlunga*, cit., p. 38).

¹⁷⁴ Nata a Valledlunga Pratameno il 9 settembre del 1826, da Ignazio Spoto (nato nel 1776, di professione "civile") e Grasso Maria Teresa (nata nel 1796); è morta a Palermo il 16/09/1912 (di professione "civile" nell'atto di morte).

Loreta, che il 4 giugno 1861 sposò Martino Giannò¹⁷⁵, e Giulia, sposata al farmacista Antonino Moscati (matrimonio celebrato il 3 febbraio 1875). Tutti costoro abitarono a Palazzo Ferrara, in piazza Ferrara (oggi piazza Iolanda Margherita) a Vallelunga¹⁷⁶. Giuseppe Santangelo¹⁷⁷ era figlio del commerciante Antonino e Petronilla Tagliarini, sposatisi l'11 novembre 1811; il padre di Antonino, Filippo Santangelo, aveva sposato Giuseppa De Martino, sorella di Giuseppe, il personaggio più facoltoso della Vallelunga di quel periodo¹⁷⁸. Ippolito nacque da questa famiglia il 17 gennaio 1858, terzo di sette figli. I suoi fratelli furono: Antonino venuto alla luce il 30 ottobre del 1853, Ignazio il 28 gennaio 1856, Filippo il 3 febbraio 1860, Lucia il 20 ottobre 1862, Petronilla l'undici gennaio 1865 ed Enrico il 26 marzo 1869¹⁷⁹: al fonte battesimale di Ippolito si presentarono quali padrini Don Gaetano Audino e la moglie Domenica Criscuoli, appartenenti alle migliori famiglie del posto.

In un tale ambiente opulento e ricco di stimoli, progressista e aperto all'avvenire, videro la luce e crebbero i fratelli Santangelo Spoto: ad essi i genitori consentirono studi accurati e di qualità e, come per altri rampolli locali, la prima destinazione fu il prestigioso seminario

¹⁷⁵ Fu sindaco di Vallelunga dal 1888 al 1889. Palazzo Giannò si trova accanto a Palazzo Ferrara, lungo la via Palmeri di Vallelunga.

¹⁷⁶ Un piano terra di quel palazzo ospitò la farmacia di don Nenè Moscati.

¹⁷⁷ Nato il 22 gennaio 1822 a Vallelunga Pratameno, nell'abitazione ubicata in strada Sinatra, n. 10 (attualmente corrispondente al II tratto di via Cavour e al I tratto di via Ugdulena), da Antonino (nato nel 1789, di professione «borgese») e Tagliarini Petronilla (nata nel 1794).

¹⁷⁸ Giuseppe De Martino era chiamato "Lu baruni Martinu". Suo figlio fu il dottor Ippolito De Martino, da cui Ippolito Santangelo prende il nome: era un suo illustre prozio! Ippolito De Martino era dottore "in ambo le leggi" e facoltoso proprietario terriero. Fu sindaco di Vallelunga nel periodo 1829-1834: morì appena rieletto per la seconda volta nel 1845 all'età di 52 anni. L'attuale sede municipale di Vallelunga fu casa De Martino. Le sue figlie (quindi cugine dei fratelli Santangelo Spoto) fecero tutte matrimoni importanti: barone Bagnasco di Palermo, barone De Cristofaro da Scordia, Don Enrico Audino da Vallelunga.

¹⁷⁹ Cfr. Atti di nascita, Registri presso Archivio Storico del Comune di Vallelunga Pratameno: Comune di Vallelunga, distretto e provincia di Caltanissetta, n. 49 (Antonino), n. 23 Ignazio, n. 15 (Ippolito), n. 26 (Filippo), n. 167 (Lucia Petronilla), n. 6 (Petronilla), n. 61 (Enrico).

gesuita ubicato nell'isola di Gozo, accanto a Malta¹⁸⁰; quindi proseguirono gli studi a Palermo dove si diplomarono e laurearono in legge e in medicina (Antonino e Filippo). Intrapresero importanti carriere nel mondo universitario e nella pubblica amministrazione: Ignazio divenne agronomo e farmacista, Antonino fece il medico a Palermo, Enrico fece carriera nella pubblica amministrazione, infine Ippolito divenne professore in vari istituti di scuola superiore e docente di economia, statistica e scienza delle finanze in alcune università (Pisa, Torino e infine Roma). Esercitò anche la libera professione di avvocato.

Divenne membro del Circolo Giuridico dell'Università di Palermo, corrispondente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e membro di numerose istituzioni, accademie e scuole di specializzazione. Collaborò con riviste specializzate, sia in Italia che all'estero, ottenendo riconoscimenti e attestati di stima nei campi in cui scrisse. Il professor Santangelo visse a Roma dove chiuse la sua esistenza il 3 novembre 1946 all'età di ottantotto anni.

La produzione scientifica di Ippolito Santangelo-Spoto fu sempre attenta e sensibile alle tematiche sociali ed economiche di una nazione ormai approdata al Regno d'Italia e che stava subendo trasformazioni ed evoluzioni degne di attenzione dal mondo scientifico e della cultura, come il caso degli illuminanti esempi di Frédéric Le Play¹⁸¹ e di Luigi Einaudi¹⁸². Proprio i suoi scritti, come quelli del fratello Ignazio, denotano una particolare predilezione alle tematiche sociali, attenti ai risvolti economici e giuridici di una patria di cui videro il crepuscolo e che accompagnarono, non senza piglio critico, verso una nuova aurora.

A Valledlunga Pratameno, patria dove tale progressista e lungimirante famiglia si formò e dette i natali ai fratelli Santangelo Spoto, permane una lontana ma rilevante eco nella presenza di un

¹⁸⁰ Lo riferisce G. MULÉ-BERTOLO, *Storia degli uomini illustri*, cit., passim.

¹⁸¹ Di Le Play il Santangelo Spoto appare l'attuatore italiano delle metodologie di indagine sociale attraverso la raccolta di dati statistici sulle condizioni di vita delle classi lavoratrici.

¹⁸² Intrattenne con il futuro Presidente della Repubblica, liberista e federalista europeo, edificanti scambi di idee.

piccolo scrigno culturale, la Biblioteca “Alessandro e Luciano Spoto”, voluta fortemente dalle volontà testamentarie degli ultimi discendenti che, non a caso, approfondirono gli stessi campi di indagine scientifica, ormai “tradizionali” si può ben dire, di quella schiatta: in particolare, se Alessandro predilesse la giurisprudenza, Luciano (1934-1998) optò per studi seri e meticolosi sulla “Storia delle dottrine economiche e finanziarie”, materia di cui divenne docente ordinario presso la facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Palermo, circondato da stima e affetto di studenti e colleghi. È universalmente noto per essere stato il maggior esperto della figura del noto economista siciliano Giuseppe Ricca Salerno del quale, in questa biblioteca¹⁸³, si conservano tomi, carteggi e documenti originali, punto di riferimento di studiosi e tesisti. Focalizzò la sua attenzione anche su altri studiosi del calibro di Pantaleoni, Montemartini e Cusumano. Ovviamente non mancano, nella collezione “antiquaria”, libri, estratti e materiale pubblicato dai fratelli Santangelo Spoto, che sembrano aleggiare quale ispirazione e suggestione per chi voglia avvicinarsi alla sociologia economica e alla statistica sociale, continuando un’appassionata “tradizione di famiglia”.

¹⁸³ Del tutto privata, ma aperta al pubblico. Si tratta di un fondo di circa 6.000 volumi, 200 tesi di laurea e 150 periodici. Interessante la sezione di foto di famiglia, carteggi e corrispondenze, registri scolastici e altro materiale.

Appendice 3

La famiglia di Ippolito Santangelo Spoto: note biografiche e dati documentari¹⁸⁴

Ippolito Santangelo Spoto e Cecilia Giordano sono sepolti nella tomba della famiglia Santangelo al cimitero del Verano di Roma, dove sono stati tumulati in seguito anche alcuni congiunti. Nell'effettuare le ricerche biografiche riportate in questo volume, sono state raccolte anche le notizie biografiche significative che riguardano i figli di Ippolito e che hanno contribuito indirettamente a chiarire qualche dubbio su alcune sue vicende biografiche.

All'archivio del cimitero del Verano la moglie di Ippolito è registrata come Cecilia Giordonio: si tratta di un errore di annotazione del cognome che in realtà è Giordano, come infatti risulta dal biglietto di Giovanna Spoto inviato a Luigi Einaudi¹⁸⁵ ed in altri documenti. Nel *Registro parrocchiale dei defunti* della chiesa di Santa Maria in Vallicella¹⁸⁶ è scritto che Cecilia Giordano, vedova Santangelo, nativa di Foggia, è morta il 5 gennaio 1948; dopo la messa esequiale è stata sepolta nel cimitero di Roma. È probabile che Ippolito avesse conosciuto la giovane Cecilia poco prima del suo incarico a Foggia, nella cui Casa Comunale si sposarono il 20 marzo del 1890¹⁸⁷. All'epoca Ippolito era residente a Teramo, dove insegnava; al momento del matrimonio la ventenne Cecilia risulta residente a Foggia, dove viveva con i genitori. Cecilia Emilia era nata a Foggia il 9 marzo 1870 da Giuseppina Mascia (figlia di Salvatore Mascia, nata a Foggia nel 1850) e Guglielmo Giordano (ingegnere, nato a Napoli nel 1840, figlio di Pietro

¹⁸⁴ Si ringrazia Stefano Labella per il contributo al reperimento dei dati.

¹⁸⁵ Cfr. Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Archivio storico, Fondo Luigi Einaudi, sez. 2 Corrispondenza, fascicolo Annunci di morte 1904, Santangelo Giuseppe.

¹⁸⁶ Santa Maria in Vallicella – Chiesa Nuova, corso Vittorio Emanuele II, Roma; foglio n. 298: è deceduta «all'età di 77 anni, munita dei Sacramenti». All'epoca abitava ancora nella casa in corso Vittorio Emanuele II, n. 252.

¹⁸⁷ Cfr. Atto di matrimonio n. 47 e Atto di Nascita di Cecilia Giordano n. 302, presso Archivio di Stato di Foggia.

Giordano)¹⁸⁸. I figli di Ippolito e Cecilia, tranne Antonino nato successivamente, sono menzionati nel già citato biglietto inviato da Giovanna Spoto a Luigi Einaudi.

Giovannina Santangelo è nata a Caserta il 12 dicembre del 1890; ha contratto matrimonio con Francesco Carnevali a Roma, presso la parrocchia di Santa Maria in Trastevere il 30 ottobre del 1924¹⁸⁹. È morta ad Urbino il 24 novembre del 1969¹⁹⁰, dove aveva lavorato

¹⁸⁸ Negli archivi del Comune di Foggia (atti di nascita dello stato civile) risulta che Cecilia, nata «nella casa [in via] strada Polare», aveva nove fratelli: Giordano Matilde Emilia, anno 1868 (atto n. 659); Giordano Cecilia Emilia, anno 1870 (atto n. 302); Giordano Alfredo, anno 1872 (atto n. 618); Giordano Sofia, anno 1875 (atto n. 347); Giordano Gustavo, anno 1877 (atto n. 1198); Giordano Emma, anno 1879 (atto n. 1176); Giordano Adolfo Errico, anno 1881 (atto n. 1067); Giordano Bianca Giulia Maria, anno 1883 (atto n. 446); Giordano Maria, anno 1886 (atto n. 303); Giordano Ada Maria, anno 1889 (atto n. 224).

¹⁸⁹ Cfr. Archivio diocesano di Caserta, Fondo San Sebastiano martire, Caserta. Busta 6, inc. 16, *liber renatorum* anno 1878-1918, XIII, p. 159: battezzata presso la parrocchia di San Sebastiano il primo gennaio 1891 con il nome Giovanna; il giorno di nascita dichiarato è il 13 dicembre. All'atto di nascita del Comune di Caserta (n. 558) sono stati dichiarati i seguenti nomi: Giovannina, Eleonora, nata il 12 dicembre; testimoni: Prof. Silvio Repollini, Prof. Giuseppe Capparozza. Cfr. Atto di matrimonio Comune di Roma n. 1220; testimoni: Dr. Santangelo Filippo (medico) e Santangelo Giuseppe (impiegato), firmano anche Aldo Salerno, Ada Carnevali B. Francesco Carnevali (fu Raniero e fu Virginia Porta; Pesaro, 8 ottobre 1892 – Urbino, 30 settembre 1987) è stato un artista e scrittore italiano, pittore ed illustratore di opere letterarie; è considerato uno dei maestri della Scuola del Libro di Urbino, dove si era formato da giovane. Trasferitosi a Roma, dal 1918 incominciò a collaborare con Francesco Saponi e poi con Luigi Bertelli. Dal 1925 insegnò alla Scuola del Libro di Urbino e dal 1943 al 1962 ne fu direttore. Il suo Studio/Ufficio era ubicato presso palazzo Vecchiotti. Cfr. «Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione», anno V, 1927, Roma, p. 771; anno IX, 1931, p. 1053; anno X, 1932, p. 1229; G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, A. Curcio, 1956, p. 309; P. PALLOTTINO, *Grandezza e dignità delle "figurine" di Francesco Carnevali*, Urbino, Ed. Accademia Raffaello, 1982: alla nota 27 del cap. II è citata una lettera in cui dichiara la sua «avversione alla politica fascista».

¹⁹⁰ Atto di morte Comune di Urbino, n. 65, parte I, anno 1969; abitava in via Nicolò Pellipario 36.

come «professore ordinario di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia», presso il Ginnasio del Regio liceo-ginnasio “Raffaello”¹⁹¹.

Giuseppe Santangelo è nato a Caserta il 22 novembre del 1892. Ha contratto matrimonio con Amalia Biancifiori a Roma, presso la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano [San Cosimo] il 5 febbraio del 1923¹⁹². Noto ed apprezzato disegnatore, conosciuto anche con il

¹⁹¹ Ha incominciato a lavorare a Roma con supplenze presso il R. Ginnasio “Umberto I” almeno dal 1922; (cfr. «Bollettino Ufficiale del Ministero dell’istruzione pubblica», anno XLIX, vol. II, n. 38, Roma, 21 settembre 1922, p. 1698); dopo aver vinto il concorso a cattedra nel 1923 ha insegnato presso il ginnasio “Giulio Perticari” a Senigallia ed infine si è trasferita ad Urbino, dove ha insegnato per molti anni (cfr. Ministero della pubblica istruzione «Bollettino Ufficiale» II: Atti di amministrazione, anno LI, Roma, 31 gennaio 1924, n. 5, pp. 161-162; «Annuario del Ministero della Pubblica Istruzione, anno III, 1925, Roma, p. 421; assunta in ruolo il 1° ottobre 1924: Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale per l’istruzione media, ruoli di anzianità dei presidi e dei professori dei RR. Istituti medi d’istruzione e del personale dei RR. educandati, 1° ottobre 1925, Roma, p. 69; «Annuario del Ministero dell’Educazione Nazionale», anno VIII, 1930, Roma, p. 528; 1931, anno IX, Roma, p. 539; Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per l’istruzione media, ruoli di anzianità dei presidi e dei professori dei RR. Istituti d’istruzione media classica, scientifica, magistrale, 1° ottobre 1932, Roma, p. 77; «Annuario del Ministero dell’Educazione Nazionale», 1934, anno XII, Roma, p. 615; Ministero della pubblica istruzione, Bollettino Ufficiale, parte II. Atti di amministrazione, Roma 1° ottobre 1944, anno 71, n. 14-26, p. 100.

¹⁹² Cfr. Archivio diocesano di Caserta, Fondo San Sebastiano martire, Caserta. Busta 6, inc. 16, *liber renatorum* anno 1878-1918, XIII, p. 177; è stato battezzato il 30 novembre 1892 presso la parrocchia di San Sebastiano con i seguenti nomi: Giuseppe, Ercole, Umberto; padrino Silvio Repollini, ostetrica Magdalena Romano; la data di nascita registrata nel libro dei battesimi è il 27 novembre. Cfr. Atto di nascita Comune di Caserta n. 439; testimoni: Antonio Zampella (postino), Francesco Oliva (caffettiere). È stato molto difficile individuare il percorso professionale di Giuseppe Santangelo in quanto è stato identificato tra più di un omonimo, tra cui suo cugino nato a Palermo il 02/01/1897, figlio di Filippo (fratello del padre), affermato medico psichiatra, che prima di dirigere l’ospedale psichiatrico di Palermo ha svolto libera docenza all’Università di Milano e diretto l’ospedale psichiatrico provinciale di Mantova. Nel registro parrocchiale dei battesimi Giuseppe ed Amalia risultano sposatisi il 5 febbraio del 1923, ma agli atti del Comune di Roma (n. 1002) risulta che il matrimonio civile è stato contratto il 15 maggio 1919, dato riportato in nota a margine anche all’atto di nascita del Comune di Caserta. Testimoni di Giuseppe Santangelo, disegnatore, e Amalia Biancifiori,

nomignolo di “Peppino”¹⁹³, in alcune pubblicazioni è definito “architetto”. Ispiratosi allo stile di Umberto Brunelleschi, stilisticamente vicino al *Liberty* e all’*Art Déco*, ha fatto parte di un gruppo di artisti disegnatori, fumettisti e caricaturisti che hanno contribuito alla rigogliosa stagione de «Il Giornalino della Domenica», ma anche agli esordi de «Il Corriere dei Piccoli»¹⁹⁴. È morto a Roma l’8 gennaio 1945¹⁹⁵.

massaia (nata a Roma il 29 luglio 1889, da Domenico e Matilde Serafini; morta il 26/12/1959 a Roma), furono Ippolito Santangelo (impiegato) ed Enrico Santangelo (impiegato); cfr. Atto di nascita n. 748 Comune di Roma; testimoni: Rinaldo Bartoli (sorvegliante) e Francesco Rocchi (sorvegliante).

¹⁹³ Cfr. P. PALLOTTINO, *Grandezza e dignità*, cit., cap. II, p. 27: «illustratore di elegante decorativismo che collaborava come Carnevali al “Giornalino della Domenica”».

¹⁹⁴ Cfr. G. ERCOLI, *Umberto Brunelleschi. Liberty e Art Déco nell'opera grafica di un artista italiano a Parigi*, Firenze, Editrice Edam, 1978, p. 9. Tra questi artisti c’era anche il cognato Francesco Carnevali. Cfr. anche P. PALLOTTINO (ED.), *L’irripetibile stagione de “Il giornalino della domenica”*, Roma, Bononia University Press, 2008, pp. 22-23, 45, 51; (senza autore), *I diritti della scuola*, tipografia G. Martinelli, 1931, p. 488; «“Mediterranea.” Rivista mensile di cultura e di problemi isolani», Società Editoriale Italiana, 1933, pp. 45-47; P. PALLOTTINO, *Chiacchiere giornalinesche con i miei lettori*, in P. PALLOTTINO (ED.), *L’irripetibile stagione*, cit., pp. 15-31, (p. 23); P. PACINI, *Ritorno all’Isola che non c’è*, in P. PALLOTTINO (ED.), *L’irripetibile stagione*, cit., pp. 33-56. (p. 51 e 53). È tra gli artisti italiani che, tra le due guerre, sono attivi in Tunisia: E. SESSA, «La produzione architettonica dei progettisti, decoratori e imprenditori edili italiani in Tunisia durante il protettorato francese», in: *Architetti, ingegneri, decoratori e costruttori italiani in Tunisia*, Palermo, Grafill, 2008, pp. 15-84, p. 7. Non abbiamo dati che ci informino sugli spostamenti e sulla vita di Giuseppe Santangelo dopo il 1941, anno in cui non risulta più risiedere a Roma (cfr. un’ingiunzione di avviso di pagamento su richiesta del procuratore superiore dell’ufficio del registro servizio radio di Roma, del 29 dicembre 1941: «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma», 24 marzo 1942, XX, n. 24, p. 495).

Ha lavorato anche con lo pseudonimo Giesse (firmato con un cherubino tra due ali), cfr. www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=autori&page=G;

www.collezionesalce.beniculturali.it/?q=autore&id=1363;

cfr. M. R. CHIAPPERINI, F. DE SIO, L. GIULIVI, *Parole e figure di ieri. I libri per ragazzi della Biblioteca Popolare Circolante di Terni*, bct ebook, 2014, p. 256.

¹⁹⁵ Cfr. P. PALLOTTINO, *L’irripetibile stagione*, cit., p. 169; cfr. Atto di morte n. 128, Comune di Roma, parte II, serie B1, anno 1945.

Maria Santangelo è nata a Caserta il 17 agosto 1894. Ha contratto matrimonio con Aldo Salerno a Roma, presso la parrocchia di Santa Maria in Trastevere il 25 aprile del 1925¹⁹⁶. Ragioniere, impiegata nel personale amministrativo della R. Scuola tecnica a indirizzo commerciale “Principe Umberto di Savoia” a Roma, come segretario-economo, negli anni '20-'40¹⁹⁷. È morta a Roma il primo febbraio del 1986.

¹⁹⁶ Cfr. Archivio diocesano di Caserta, Fondo San Sebastiano martire, Caserta. Busta 6, inc. 16, *liber renatorum* anno 1878-1918, XIII, p. 193 (battezzata presso la parrocchia di San Sebastiano il 25 agosto con i nomi di Maria Alba Assunta Pia Beniamina; ostetrica Magdalena Romano) e atto di nascita n. 377/1894 Comune di Caserta (dichiarati i seguenti nomi: Maria, Bianca, Assunta, Pia, Beniamina; testimoni: Prof. Pasquale Santangelo, Prof. Teodoro Barbato). cfr. Atto di matrimonio n. 332/1925 Comune di Roma (testimoni: Carlo Schanzer, Francesco Passaggio; firmano in calce anche Gustavo Harvany e Astolfo Spinucci). Aldo Salerno (fu Luigi e Fonzo Elvira), nato a Roma il 03/02/1901 (cfr. atto di nascita n. 771, dichiarati i seguenti nomi: Aldo, Emanuele, Manfredi), è stato un giornalista pubblicista, direttore di periodici, politico, sindacalista (segretario C.I.S.N.A.I.), imprenditore. Fuoriuscito dal Partito fascista nel 1926, ne subì le conseguenze: perdita della cittadinanza e confisca dei beni (cfr. 30 settembre 1926, R.D. n. 1752 in «Indice generale del Bollettino del R. Ministero degli affari esteri», dal 1° gennaio 1926-IV al 31 dicembre 1935-XIV, Roma, 1936, p. 44). Aderì al Partito socialista unitario e fu organizzatore in Francia dei Comitati d'azione antifascista. Nel 1946 fondò e diresse il settimanale «Azione monarchica»; fu promotore del nuovo partito monarchico, il Partito Nazionale del Lavoro, fondato nell'agosto del 1946. Lavorò anche nel settore del cinema e dello spettacolo: direttore di produzione di alcuni film (cfr. G. VACCARO (a cura di), *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, A. Curcio, 1956, p. 1364; all'epoca abitava a Roma in via Bressanone 3), consigliere della S.A. Alleanza cinematografica (ALCINE) (Cfr. «Guida Monaci. Annuario generale, industriale, e commerciale di Roma», anno 1945, p. 297), consigliere delegato della società per azioni industrie cosmetici italiani (S.A.I.C.I.) (cfr. «Guida monaci...» cit., anno 1945, p. 380), gestore del Cinema Quirinale in via Nazionale, (cfr. dichiarazione di fallimento in «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma», anno X, 2 dicembre 1931, n. 96, p. 2276). È deceduto a Roma il 09/10/1977.

¹⁹⁷ Cfr. «Annuario del Ministero dell'Educazione Nazionale», 1934, anno XII, Roma, p. 947; «Guida Monaci. Annuario generale, industriale, e commerciale di Roma», anno 1945, p. 487.

Giulio Guglielmo Santangelo è nato a Torino il 16 gennaio del 1897¹⁹⁸. È morto il 4 settembre 1982 ed è sepolto a Roma¹⁹⁹. Durante la Prima Guerra Mondiale risulta arruolato come ufficiale di complemento e promosso a tenente di artiglieria²⁰⁰; negli anni seguenti e fino alla Seconda Guerra Mondiale sarà richiamato più volte nelle forze armate²⁰¹ e come volontario di guerra è inviato in Africa orientale (fronte eritreo) prima con il 18° Reggimento Artiglieria divisione “Gran Sasso” e poi con il reparto foto-cinematografico A.O.²⁰² Giornalista e scrittore, pubblica i suoi articoli su varie riviste, alcuni dei quali firmati con pseudonimi; risulta anche tra i giornalisti della Guerra d’Etiopia²⁰³. Nel 1937 costituisce una società anonima per

¹⁹⁸ All’epoca il padre Ippolito risiedeva con la moglie Cecilia in via Deposito 3 (attuale via Piave). Cfr. Comune di Torino, atto n. 188/1897, testimoni: Alessandro Goggi (avvocato) e Giovanni Badano (inserviente).

¹⁹⁹ È stato battezzato a Torino il 3 marzo 1897 nella parrocchia di Santa Maria del Carmine; padrino: Santangelo Ignazio, madrina: Santangelo Lucia.

²⁰⁰ Dal 17 giugno 1916 risulta ufficiale di complemento, tenente di artiglieria, a Roma; inoltre con decreto luogotenenziale del 21/12/1916 è promosso al grado di tenente, ufficiale in servizio permanente, arma di artiglieria: cfr. «Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia» n. 33, 9 febbraio 1917, p. 664; Ruoli d’anzianità pel 1927 degli ufficiali in congedo, anno V, p. 76.

²⁰¹ Sarà infatti richiamato in servizio il 10 maggio 1935 e ricollocato in congedo dal 22 giugno 1936: dal 13° artiglieria divisione fanteria passa al 18° artiglieria div. fant. dal 15/09/1935 (cfr. Ministero della guerra, Bollettino Ufficiale, 3 gennaio 1936, anno XIV, p. 9, disp. 16, a. XIV, 27 febbraio 1936, p. 678 e dispensa 83, anno XV, 10 dic. 1936, p. 4758); partecipa alla guerra d’Africa e riceve onorificenze e promozioni (Onorificenza a Cavaliere da parte dell’Ordine coloniale della stella d’Italia, Capitano d’artiglieria di complemento, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia», n. 86, 13 aprile 1937, p. 1373. Nominato Capitano di artiglieria il 1° gennaio 1930, in «Annuario ufficiale delle forze armate del Regno d’Italia», anno 1938, XVI, I. Regio esercito, vol. II, parte 2, p. 86).

²⁰² Sul fronte eritreo dal 28/9/1935 al 7/6/1936; «Annuario della stampa italiana», 1927-1938, XV-XVI, Bologna-Milano, Nicola Zanichelli Editore, 1938, p. 32. All’epoca abitava in corso Trieste, 25 e collaborava con giornali e riviste scrivendo con lo pseudonimo di “Re Ubù” (*Ibidem*, pp. 366 e 478).

²⁰³ Per gli pseudonimi: «Annuario della stampa italiana», “B’nai”, “B’rith”, 1929, p. 560 e 1937, vol. 15-16, pp. 32, 366, 478 e 785. Nel volume del 1937 è pubblicata una sua foto tra le pagine 24 e 25 del capitolo “I giornalisti italiani alla guerra d’Etiopia”. Nel volume del 1929 Giulio Santangelo/Re Ubù risulta redattore capo della rivista «Cinema Teatro», redattore di «Tricolore» e di «Roma Fascista»,

azioni (Unione cinematografica italo-tedesca) con lo scopo, tra l'altro, di importare in Italia film tedeschi ed esportare in Germania film italiani²⁰⁴. Dal 1940 è redattore capo della rivista «Cinema e Teatro» e addetto al Ministero della Cultura Popolare²⁰⁵. Sposato con l'aristocratica Emilia Boccanera, poetessa, giornalista e direttrice di riviste²⁰⁶, attrice e cantante, animatrice di circoli letterari ed artistici²⁰⁷;

collaboratore di giornali e riviste; all'epoca abitava in via Fratelli Bandiera 30. Esordì nel 1925 come redattore capo di «Spirito Nuovo» (p. 560). Cfr. anche C. Donati, *Bontempelli e «900»: un numero inedito tra due profezie*, in C. DONATI (a cura di), *Massimo Bontempelli scrittore e intellettuale. Atti del Convegno*, Trento, 18-20 aprile, 1991, Roma: Editori Riuniti, 1992, pp. 187-204) che, nello studiare la rivista «900», pubblica anche parte del carteggio tra Giulio Santangelo e altri redattori della rivista, relativo all'anno cruciale 1929 in cui si decise di sospendere e chiudere il periodico. Al 1933 risale il seguente articolo: «La Russia: questione di civiltà», *Occidente. Sintesi dell'attività letteraria nel mondo*, IV, pp. 141-3. Dal 1937 risulta abitare in corso Trieste 25; cfr. «Annuario della stampa italiana», 1937, p. 366.

²⁰⁴ Cfr. «Foglio degli annunci legali della provincia di Roma», anno 1937, anno XV, n. 68, 27 VIII 1937, p. 1706. Facevano parte del primo consiglio di amministrazione: comm. Giulio Santangelo, cav. Uff. Guido Parisch, Marcello Calisti, Döring Johann Friedrich, Manlio Parisch. La sede legale era ubicata in via Sistina 91 a Roma ed a Berlino la sede di corrispondenza. Guido Parisch (Roma, 1891-1968), attore, regista e sceneggiatore, manager di produzione, conosciuto anche con il nome di Guido Schamberg; Manlio Parisch è forse lo stesso della ditta Manlio Parisch di Genova; Döring Johann Friedrich potrebbe corrispondere allo Johan Döring (1864-1951) la cui biografia è reperibile in: <http://library.fes.de/fulltext/bibliothek/tit00205/00205c08.htm#E9E28> (ultima consultazione del 29/10/2019).

²⁰⁵ Cfr. «Chi è? Dizionario degli italiani di oggi», IV edizione, 1940, Roma, Casa editrice Cenacolo, p. 816; in questo periodo abita in via Sistina 75D.

²⁰⁶ Emilia Boccanera (fu Edoardo, nato a Roma nel 1864), nata a Roma il 19/02/1898 e morta a Roma il 31/05/1988, è sepolta con il marito Assen Peikov. Cfr. M. CIOCCHETTI, *Percorsi paralleli. Moravia e Piovene tra giornali e riviste del dopoguerra*, Pesaro, Metauro, 2010, pp. 174-175, nota 20.

²⁰⁷ Cfr. Atto di matrimonio n. 48/1933 del Comune di Roma: il matrimonio con Emilia Boccanera è stato contratto il 18/01/1933. Ritratta da Guttuso, De Chirico, Alberto Savinio; cfr. M. URSINO (a cura di), *Caffè Greco di Guttuso*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2010, pp. 6-7. Di Emilia Santangelo c'è anche un «ritratto» di Ennio Flaiano che ne evidenzia alcune sue bizzarre caratteristiche in una lettera del 7 dicembre 1947 intitolata *L'astrologo sugli Appennini e la gitana in città*; cfr. E. FLAIANO, *Opere. Scritti postumi*, vol. I, (a cura di M. CORTI E A. LONGONI), Milano, Bompiani, 1988, pp. 1041-1047.

in seguito la «marchesa Emilia Santangelo» si separerà da Giulio per trascorrere il resto della sua vita con lo scultore bulgaro Assen Peikov²⁰⁸. Nei registri dello stato civile del Comune di Torino Giulio risulta coniugatosi a Roma successivamente con Eleonora Finzi il 23 marzo del 1969²⁰⁹; agli anni '60 risalgono alcune lettere inviate da

²⁰⁸ Il matrimonio verrà annullato dal tribunale ecclesiastico il 15/07/1967, come riportato sull'Atto di Nascita di Giulio Guglielmo Santangelo n. 188 del Comune di Torino (Ufficio di Stato Civile). Cfr. anche Z. ZAHARIEVA-TZANKOVA, *God Has Given Me His Hand: The Poetess Gueni Zaimof about the Odysseys of Her Life and about Her Muses*, National Museum of Bulgarian Books and Polygraphy, 2003, p. 30; A. BOZHKOVA, *Contributi bulgari alla civiltà europea*, Bulvest 2000, pp. 406-419.

²⁰⁹ Cfr. Atto di matrimonio n. 145, parte I, serie I, 1969; nell'atto Eleonora risulta «casalinga» e Giulio «pensionato». Eleonora Finzi (fu Leone Roberto e Maria Teresa de Paoli), è nata a Gaiba il 29/11/1906. Scrittrice, esponente di un'importante famiglia ebrea italiana, nota con il nome di Nora Finzi. Cfr. Atto di nascita di Eleonora Finzi: Comune di Gaiba (Rovigo), anno 1906, n. 63, parte I, Serie n. 145. Finzi Leone Roberto di Dario e Antonietta Friedlander, è nato a Ferrara il 13/11/1873; immigrato a Ferrara proveniente da Finale Emilia (Modena) il 31/03/1939, muore a Ferrara il 13/02/1960. La moglie de Paoli Teresa, nata a Ferrara il 16/04/1875, muore a Ferrara il 12/07/1948. Leone e Maria Teresa si sposano a Ferrara il 28/02/1901. Dagli atti depositati presso il Comune di Gaiba, la famiglia Finzi risulta provenire da Ferrara (luogo di nascita di entrambi i genitori) con decorrenza 17 dicembre 1900 e successivamente emigrata a Bondeno (FE) il 17 maggio 1911. Il padre era medico chirurgo e si trasferiva per lavoro; è stato anche Ufficiale di complemento del corpo sanitario militare con il grado di Capitano medico (cfr. Ministero della guerra, «Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni negli uffiziali...», dispensa n. 57, 8 luglio 1916, p. 3066 e dispensa n. 3, 19 gennaio 1923, p. 120). Da Bondeno emigrano a Finale Emilia (Modena) nel 1912 e quindi a Ferrara il 15/02/1939; Nora risulta schedata in seguito alla dichiarazione di razza a Finale Emilia nel 1938; il 26/06/1943 risulta trasferita a Roma, anche se viveva nella capitale già da tempo. I due fratelli, Ettore Zaccaria Edmo (Ferrara, 20/03/1911) e Dario (Ferrara, 05/12/1905), si trasferiscono da Finale Emilia direttamente a Roma il primo (nel 1935) e a Torino il secondo. Presso il "Fondo Questura" di Roma è reperibile il fascicolo 8 (cart. di cc. 16) "Finzi Eleonora di Leone (Gaiba, Rovigo, 29.11.1906) - trasferita" (1942-1943) contenente il carteggio tra i commissariati di P.S. Salario, Porta Pia, Celio e la Regia Questura di Roma per la raccolta di informazioni sulla persona e i suoi familiari e le pratiche per l'accertamento della razza, nel periodo compreso tra il 29 gennaio 1942 e il 15 gennaio 1943 (Cfr. tesi di laurea di E. Montanini, *Fondo Questura di Roma – Ebrei (1938-1945). Inventario analitico*, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Magistrale in Archivistica e Biblioteconomia, Cattedra di Temi e Problemi di

Archivistica, a.a. 2013/2014, p. 81). Nora Finzi è di fatto una “sopravvissuta” in quanto sfuggita ai rastrellamenti per la deportazione. Come testimoniato da alcune lettere di G. Ungaretti, è stata presso la famiglia Ungaretti che le ha offerto asilo, probabilmente anche grazie all'amicizia con Jeanne Dupoix (moglie di Giuseppe Ungaretti), l'insegnante di inglese da cui aveva preso lezioni; in questo periodo ha vissuto sotto falso nome (cfr. F. CORVI, *Sulle tracce dell'“uomo di penna”* (tra i documenti ungarettiani del Fondo Antonio Baldini), «Lettere Italiane», rivista trimestrale, a. LXI, n.1, gennaio-marzo 2009, pp. 80-109; N. FINZI, *Il mio 16 ottobre: a casa di Ungaretti*, «Shalom 7/8» (1973), pp. 18-19). La scrittrice è stata vincitrice della tredicesima edizione (1982) del premio Candoni-Teatro Orazero con l'opera *Vorrei chiamarti Chiara*, «Società italiana autori drammatici», Roma, 1982, p. 110; ha collaborato e scritto articoli e recensioni per varie riviste, tra cui la rivista mensile della comunità ebraica di Roma «Shalom» (cfr. l'interessante articolo di D. MONDRONE, *Lise Loewenthal. Una voce inattesa nella nostra narrativa*, in «La civiltà cattolica», 1975, I, Quaderno 2992, Rivista della Stampa, pp. 356-361, p. 356, in cui è citata Nora Finzi). Collabora anche con la rivista fiorentina «Cordalia» (dal 1931) e con la rivista romana «Noi donne: rivista della donna italiana»; dal 1955 al 1965 collabora per la rivista «Il gatto selvatico: mensile aziendale», Periodico dell'ENI, Ente Nazionale idrocarburi, Novara, Ist. Geogr. De Agostini e con le seguenti riviste e quotidiani: «Narrativa. Rassegna letteraria trimestrale di prosa e critica», Siracusa; «Il Punto. Opinioni e documenti della settimana», Roma; «Vie Nuove. Settimanale di orientamento e di lotta politica», Roma; «Epoca. Settimanale politico di grande informazione», Milano; «Il Popolo. Quotidiano della Democrazia Italiana», Roma; «Paese Sera», Roma. Collaborazione e frequentazione con Prezzolini e con Ungaretti sono testimoniate dalle sue lettere: cfr. G. UNGARETTI, *L'allegria è il mio elemento, trecento lettere con Leone Piccioni*, (a cura di S. ZOPPI GARAMPI) con una testimonianza di Leone Piccioni, Milano, 2013, lettera n. 125 del 22/05/1961; cfr. anche A. CAVAGLION, *Verso la Terra Promessa. Scrittori italiani a Gerusalemme da Matilde Serao a Pier Paolo Pasolini*, 2016, Carocci ed., p. 31. Dopo la morte del marito, visse ancora per lunghi anni; è deceduta a Firenze il 26/08/2008 (cfr. Atto di morte del Comune di Firenze n. 755, anno 2008, parte II, serie B2). Inoltre cfr. P. MICALIZZI, *In Nora c'è tutto Bassani*, in «Il Resto del Carlino», 01/03/1987, Bologna; N. FINZI, *Tutto il giardino di Bassani*, in «Shalom: Mensile Ebraico di Informazione», XV, 3, marzo 1981, Roma, Comunità israelita. Si segnala il carteggio tra Nora Finzi ed Emilia Salvioni nell'ambito della collaborazione con la rivista «Serena» nel 1945 (cfr. Carteggio rivista «Serena»: Cart.Ser.1.11. Finzi Eleonora: il fascicolo contiene tre lettere inviate ad Emilia Salvioni), in cui la Finzi dichiara di aver ricominciato ad utilizzare il suo vero nome. Tra le lettere di Nora Finzi la n. 175 del settembre 1964 è stata scritta in occasione della morte di Goffredo Bellonci, giornalista e critico letterario, fondatore del Premio Strega; cfr. Carteggio Bellonci, Messaggi in morte di Goffredo Bellonci, A.R.C.31.IX.1-938, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Roma. Tra i suoi scritti c'è anche

Giulio e Nora da varie località d'Italia ad Arnaldo Bocelli, tra i più importanti esponenti della cultura italiana del XX secolo²¹⁰.

Ada Santangelo Spoto è nata a Roma il 18 agosto del 1899 ed è morta a Roma il 18 luglio del 1979²¹¹. È stata giornalista pubblicista ed archivista presso il CNR a Roma²¹².

Guglielmo Santangelo è nato a Roma il primo gennaio del 1903 ed è morto a Roma il 9 agosto del 1964²¹³. Era pubblicista, giornalista, scrittore e traduttore, ma è stato anche un noto soggettista e sceneggiatore²¹⁴, citato anche da Ennio Flaiano come suo «maestro»²¹⁵.

un'intervista al poeta e scrittore Alfonso Gatto in «Il paese: quotidiano democratico del mattino», Il rinnovamento, Roma, 1963, 10 gennaio 1963, rivista per la quale ha lavorato per alcuni anni. Ha tradotto libri di letteratura inglese e americana per diverse case editrici tra cui la Mondadori, l'Einaudi, la Longanesi, Garzanti, Bompiani e Il Saggiatore, ma anche sceneggiature e dialoghi cinematografici ed ha realizzato e condotto programmi radiofonici e radioscene per la radio Rai: responsabile e conduttrice di numerose rubriche e conversazioni sul 3° programma radiofonico della Rai, quali «Un libro ritrovato», «Piccola radio», «Onda verde», «Il buffone», «Il grido dei venditori ambulanti è nato a Napoli».

Nora Santangelo Finzi, come si firma in alcune lettere a Biagia Marniti, non è da confondersi con l'omonima contemporanea Nora Finzi Hainebach (Milano, 14/06/1923 – 11/02/2020), collaboratrice di Erich Linder dell'Agenzia Letteraria Internazionale di Milano.

²¹⁰ Cfr. B. MARNITI, L. PICCHIOTTI (a cura di), *Il carteggio Bocelli. Inventario*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, 1998, pp. 112, 116, 133, 138, 141, 150, 168; fiapitalia.it/storia-della-fiap/recensioni/marniti-il-carteggio-bocelli (consultato il 19/10/2019). Nella lettera del 17/08/1964 Giulio ringrazia per le condoglianze ricevute per la morte del fratello Guglielmo.

²¹¹ Cfr. Atto di nascita n. 3763, Comune di Roma. Registrata con i seguenti nomi: Ada, Elena, Giuseppina; testimoni: Paolo Calandra (industriante) e Taningher Antonio (commesso), levatrice Eugenia Bianchi.

²¹² Cfr. «Donne Italiane Almanacco, Annuario 1939», XVII, p. 363: risiedeva in via dei Funari 12, Roma; «Guida Monaci. Annuario Generale Industriale e Commerciale di Roma», 1945, p. 1230: risulta abitare in corso Vittorio Emanuele 252, Roma; *La Ricerca scientifica*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, vol. 20, n. 12, 1950, p. 1869 e vol. 30, n. 8, 1960, p. 1094.

²¹³ Cfr. Atto di nascita n. 92 Comune di Roma. Testimoni: Giuseppe Tristano (pensionato) e Zaccari Natale (cameriere); levatrice Eugenia Bianchi.

²¹⁴ Cfr. «Guida Monaci. Annuario generale industriale commerciale di Roma», 1945, p. 529: scrittore e sceneggiatore, risiede in corso Vittorio Emanuele n. 252;

In un suo scritto Ennio Flaiano dichiara: «è stato lui a mettermi in mano, quand'ero ancora un ragazzo, i libri che poi mi hanno formato il gusto e il carattere»²¹⁶.

Antonino Santangelo è nato a Roma il 28 novembre del 1904 ed è morto a Roma il 6 maggio 1965. È stato direttore del museo di Palazzo Venezia subito dopo la seconda guerra mondiale²¹⁷; sotto la sua

«Annuario del Cinema italiano ed audiovisione», 1971, p. 121: soggettista sceneggiatore, risulta ancora abitare in corso Vittorio Emanuele n. 252.

²¹⁵ «A Roma, da giovane, ho trascorso anni in giro, la notte, col poeta Cardarelli e Guglielmo Santangelo, due maestri di indignazione e di vita.», cfr.: circoloaternino.it/index.php/vita-di-ennio-flaiano/, (ultima consultazione del 17/10/2019). Cit. dal suo ultimo articolo, di carattere autobiografico: *La mia marcia*, in «Corriere della Sera», edizione del 5 novembre 1972, poi confluito in E. FLAIANO, *Opere. Scritti postumi*, cit.; si veda anche la nota autobiografica scritta per l'Antologia del Campiello: AA.VV., *Antologia del Campiello 1970*, Venezia, Centro Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini, 1970, p. 18. La frequentazione con Guglielmo Santangelo è menzionata anche in F. NATALINI, *Ennio Flaiano, una vita nel cinema*, introduzione di Walter Veltroni, Artemide Edizioni, Roma, 2005, p. 23.

²¹⁶ A. LONGONI E D. RUESCH (a cura di), *Soltanto le parole. Lettere di e a Ennio Flaiano (1933-1972)*, Bompiani, Milano, 1995, p. 268. La lettera (n. 237) è indirizzata a Mario Ciarletta ed è stata scritta a New York il 16 agosto, subito dopo aver ricevuto la notizia della morte del caro amico, notizia che ha suscitato tanta malinconia nello scrittore abruzzese che scrive ancora: «Tu che volevi molto bene a Guglielmo sai cosa è stato per noi questo amico così buono e discreto, come ha saputo sempre mostrare con noi il suo lato migliore, con grande signorilità. Alla nostra età gli amici non si rimpiazzano, ed è molto triste dover piangere la scomparsa di un amico come Guglielmo. Tutti gli anni dal '31 al '44 sono un po' legati a lui, dopo i nostri incontri si erano un po' diradati, ma lo vedevo sempre con piacere.» La risposta inviata da Mario Ciarletta dall'Aquila il 21 agosto, è altrettanto partecipata: «Poi sono partito per Aquila e domenica sera, al mio ritorno alle due di notte ho appreso da mia suocera, incerta se dirmelo, la triste notizia. Allora siamo corsi subito, Gabriella ed io, come tante altre sere, a casa sua ed abbiamo passato vicino a lui, con due sue sorelle, l'ultima notte della nostra lunga e fervida amicizia.»; in essa è scritta una frase emblematica: «Cerchiamo di non perdere le tracce del suo ricordo. Amici come Guglielmo non se ne trovano più. Non so se si deciderà qualcosa per onorare la sua memoria; temo che la dimenticanza si nasconda anche dietro la commozione più sincera, tuttavia sta certo che sarai con noi.» (*Ibid.*, p. 269, lettera n. 238).

²¹⁷ Cfr. Atto di nascita n. 6274, Comune di Roma; testimoni: Antonio Taningher, Foglietti Rinaldo, levatrice: Eugenia Bianchi. Cfr. M.G. BARBERINI, in C.

direzione (1945-1965) «il museo raggiunse l'estensione più ampia che abbia mai occupato, in seguito all'arrivo di importanti collezioni»²¹⁸. Suo è il celebre ritratto eseguito da Renato Guttuso nel 1942 ed appartenente alla collezione Giuseppe Iannaccone²¹⁹.

GIOMETTI, *Sculture in terracotta: Museo Nazionale del Palazzo di Venezia*, Roma, 2009, p. 13.

²¹⁸ Cfr. museopalazzovenetia.beniculturali.it/index.php?it/4/storia-del-museo, (ultima consultazione il 17/10/2019); C. VIGLIAROLO, *Da sede governativa a museo moderno*, in G. PITTIGLIO – C. VIGLIAROLO, *Il Museo di Palazzo Venezia: dalle mostre retrospettive di Castel Sant'Angelo ai nostri giorni*, L. DELLA VOLPE, G. BARBERA, S. BUSONI ET ALII (a cura di), *Tesori invisibili dai più grandi musei italiani e capolavori recentemente recuperati dall'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza*, Roma, Gangemi editore, 2009, pp. 27-31, p. 29.

²¹⁹ A. SALVADORI, R. PATERLINI, *Collezione Giuseppe Iannaccone. Una nuova figurazione e il racconto del sé. Italia 1920-1945*, Skira, 2017; cfr. articolo sul quotidiano «La Repubblica», di A. ABRASINO, *A tavola con Guttuso*, 29/10/2012, consultato il 17/10/2019 su ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/10/29/tavola-con-guttuso.html. Antonino Santangelo ha fatto parte tra l'altro del gruppo di artisti della scuola romana di Scipione e Mafai, cfr. D. GARWOOD, A. HOLE, *Roma. Guida Città*, EDT srl, Torino, 2008, p. 45.

Appendice 4

Qualche nota sulla famiglia Sagliano di Aversa

A cura di
Franco Pezzella

Nel paragrafo di inquadramento amministrativo e territoriale di San Leucio, Ippolito Santangelo Spoto accenna al diritto di “ceppo” in uso nel bosco di proprietà della famiglia Sagliano. Dall’approfondimento di questa informazione è scaturito il presente contributo.

Il bosco e il belvedere di San Leucio facevano parte con il bosco di San Silvestro, le contigue colline di Montemaiulo e Montebriano, il

Parco Reale e il Giardino Inglese, delle cosiddette "Reali Delizie" annesse alla reggia di Caserta. Le colline e i terreni che componevano i due boschi, acquistati in più momenti dalla Corona borbonica in massima parte dalla famiglia dei Caetani duchi di Sermoneta dopo il 1750, furono riuniti in un unico appezzamento delimitato da un muro perimetrale in parte ancora visibile, per essere destinati ad attività agricole e venatorie sull’esempio delle nuove mode provenienti dalle altre corti europee. Pertanto accanto alle vigne preesistenti, come la famosa Vigna del Ventaglio, nella quale si coltivavano tutti i vitigni



Frontespizio dell'*Esposizione spirituale* di
P. V. Sagliano, Napoli 1591

presenti nel regno dei Borbone come in una sorta di moderna stazione

sperimentale, furono impiantati frutteti, uliveti, orti e giardini. Più tardi, tra il 1797 e il 1801, in località "Parito", fu costruito il Real Casino di S. Silvestro, sotto la direzione di Francesco Collecini, per dotare la nascente azienda agricola di locali idonei alla sua gestione, ma anche e soprattutto per disporre di locali che potessero accogliere il re e il suo seguito durante le battute di caccia nei boschi circostanti.

L'area su cui sorgeva il bosco di San Leucio, che si sviluppava su una superficie di 74 ettari con un perimetro di ben 6 miglia equivalenti a circa 11,074 chilometri, dopo l'Unità d'Italia passò unitamente alla colonia di San Leucio al demanio statale, che successivamente la cedette a quel municipio in forza di un contratto approvato con la legge 4549 del 26 agosto 1868²²⁰, e poi a Giacinto Sagliano, già acquirente di numerosi terreni demaniali dell'agro aversano, che s'era aggiudicato i 270 ettari dell'area pagandoli in contanti, offerti in un unico lotto in una vendita all'incanto²²¹. Questi era esponente di una facoltosa famiglia dell'agro aversano - già proprietaria in zona di un appezzamento di terreno²²² fin dalla seconda metà del Settecento - e con Domenico Sagliano, fratello di quel Luigi gran affittuario dal 1870 di 225 ettari adibiti a coltura e a pascolo della Real Tenuta di Carditello, Giacinto governò i terreni con la formula a ceduo, ossia tagliando gli alberi annualmente per ricavarne legna da costruzione, da bruciare e carbone di buona qualità, lasciando però agli abitanti del comune di San Leucio il diritto cosiddetto del "cippo", cioè la facoltà di raccogliere i ceppi e i rami secchi o spezzati, diritto poi abolito dalla legge forestale del 1° novembre 1875 e del 20 giugno 1877²²³.

²²⁰ «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», n. 243, 6 settembre 1868, Firenze, p. 1.

²²¹ O. ISERNIA, *Gli acquirenti delle terre demaniali nel Comune di Caserta dopo l'Unità (1864-1881)*, in F. CORVESE, G. TESCIONE (a cura di) *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'età contemporanea*, Napoli 1993, pp.137-164; ID., *Saggi di storia casertana*, Caserta, 2001, p. 42.

²²² C. ESPERTI, *Memorie istoriche della città di Caserta*, Napoli, 1773, p. 57.

²²³ IPP. SANTANGELO SPOTO, *Tisseur de San Leucio (Province de Caserte-Italia), ouvrier-tacheron-propriétaire, dans le système des engagements volontaires permanents, d'après les renseignements recueillis sur les lieux, en avril 1892*, in «*Les ouvriers des deux mondes*», 2^a serie, fasc. IV, 1894, pp. 325-396, p. 328.



Aversa, Palazzo Sagliano

Originaria di San Marcellino, questa famiglia si era stabilita ad Aversa probabilmente già fin dal XV secolo, allorquando nel 1494 in uno dei cosiddetti *Quinternioni* della Regia Camera della Sommaria²²⁴, un Gian Luigi Sagliano risulta sindaco della città con Pirro Luigi Gargano e Galeazzo Silvestro²²⁵. Ma la famiglia doveva avere un'origine più antica a giudicare da alcune ipotesi avanzate da Giacinto Libertini circa la presenza nella piana del Clanio di esponenti della famiglia Sallia da cui sarebbe derivata anche la presenza di un *praedium*

sallianum, poi diventato prima *Saglanum* (come si legge in un diploma del 1099 di Riccardo II principe di Capua) e poi *Sallani* (come si legge in un altro diploma del 1311 di re Roberto). L'analisi di questi due documenti e della geografia dei luoghi ha permesso al suddetto studioso di ipotizzare che *Saglanum* e *Sallani* coincidano e siano nei

²²⁴ I *Quinternioni* della Regia Camera della Sommaria, l'organo deputato al controllo di tutti i conti dello Stato e delle Università sia durante il regno angioino che quello aragonese, erano una sorta di registri nei quali erano annotati tutti gli atti e i fatti connessi alla storia di un feudo.

²²⁵ I tre nomi sono riportati in un atto relativo ad una controversia sorta tra re Alfonso e la città di Aversa circa il riconoscimento dei rappresentanti di questa città a precedere nei parlamenti, «in sedendo e locundo» (ossia nella scelta degli scranni da occupare e nel diritto alla parola), i rappresentanti della città di Capua. Lo stralcio dell'atto è riportato in F. GRANATA, *Storia civile della fidelissima città di Capua*, Napoli, 1752-56, vol. I, p. 28.

pressi dell'attuale masseria *Saglianiello*, situata nei pressi degli attuali Regi Lagni, tra Marcianise e Orta di Atella. Un po' più a nord della masseria, in territorio di Succivo, troviamo un'altra zona chiamata *Sagliano* che forse ha analoga origine etimologica. Appare probabile che proprio per distinguere le due *Sagliano*, quella a ridosso del Clanio ha differenziato il suo nome con il diminutivo²²⁶. Nella seconda metà del XVI secolo la famiglia raggiunge una certa notorietà anche in campo umanistico grazie a Pietro Vincenzo, «soggetto di molta dottrina, e di profonda erudizione, ed elegante Poeta»²²⁷, autore di due interessanti poemetti: l'uno (il cui unico esemplare noto è reperibile presso la Biblioteca Nazionale di Napoli) composto nel 1573, nel quale si tratta della presa di Cipro durante la quarta guerra turco-veneziana²²⁸, l'altro (i cui due unici esemplari ad oggi noti si trovano rispettivamente presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e la Biblioteca Angelica di Roma) composto quasi un ventennio dopo, nel 1591, tutto incentrato, invece, sull'interpretazione spirituale della poetica petrarchesca²²⁹. Per il resto le carte dell'Archivio Storico di Caserta c'informano che Pietro Vincenzo Sagliano esercitò la professione di notaio dal 1568 al 1580²³⁰.

Probabilmente apparteneva alla stessa famiglia aversana, anche quel Marco Sagliano che nel 1579 ricopriva la carica di Commissario della Real Camera della Sommaria di Napoli, come si legge in una difesa della città dell'Aquila a firma del giurista Carlo Franchi contro i castelli e i villaggi che componevano il suo antico contado circa l'esenzione della tassa di bonatenenza²³¹.

²²⁶ G. LIBERTINI, *Persistenze di luoghi e toponimi nelle terre delle antiche città di Atella e Acerrae*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore, 1999, p. 43.

²²⁷ C. ORLANDI, *Delle città d'Italia e sue isole adjacenti compendiose notizie sacre, e profane*, Perugia, 1772, t. II, p. 346.

²²⁸ *Ottave dell'egr. notaro Pietro Vincenzo Sagliano de la fideliss. città d'Aversa; nella quale si tratta de la presa di Cipri; navale vittoria e di quant è occorso infìn al mese di maggio 73, Neapoli, apud Andream Bax, 1573.*

²²⁹ *Esposizione spirituale dell'eccellente poeta m. Pietro Vincenzio Sagliano della città d'Aversa, sopra il Petrarca*, in Napoli appresso Giuseppe Cacchi, 1591.

²³⁰ www.archivi-sias.it

²³¹ C. FRANCHI, *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila contro le pretensioni de' Castelli, Terre, e Villaggi. che componeano l'antico Contado Aquilano Intorno al peso della Bonatenenza*, Napoli, 1752, p. 240.

Due secoli dopo, nel 1782, troviamo un altro Luigi Sagliano che copre con Emanuele Pacifico e Giuseppe D'Amore la prestigiosa carica di governatore della Casa Santa della SS. Annunziata di Aversa²³².

In questo scorcio di fine secolo, però, il più influente esponente della famiglia è un ecclesiastico: don Sebastiano Sagliano. Dal cinquecentesco palazzo avito, sito nell'antica via del Seggio, che un suo omonimo avo (forse il nonno) aveva comprato nel 1745 per ben 1100 ducati²³³ e che nel 1799 accolse, tra gli altri, il famoso generale austriaco Karl Mack von Leiberich, comandante dell'esercito napoletano in fuga dal generale Championnet dopo la disfatta di Civita Castellana, il prelato amministra le sue proprietà fondiarie con vigore e competenza fino ad accumulare un'ingente ricchezza, che, alla sua morte, confluirà nel già cospicuo patrimonio familiare di un nipote, il già citato don Giacinto Sagliano, che in un sol colpo, per via di questa eredità istituita con un apposito maggiorascato il 13 gennaio del 1832, si ritrova il più ricco cittadino di Aversa²³⁴. In vero è anche lui un amministratore capace e accorto, come denota l'acquisto, nel 1858, di una trebbiatrice a vapore d'importazione modello Clayton, ritenuta all'epoca la più completa nel funzionamento²³⁵. Giacinto Sagliano fu anche molto impegnato in ambito politico, prima nelle vesti di decurione della città di Aversa e poi, dopo l'Unità d'Italia, come consigliere e assessore comunale.

²³² Archivio della Casa Santa della SS. Annunziata, Aversa, Biblioteca Comunale "G. Parente", *Platea*.

²³³ G. FIENGO, L. GUERRIERO, *Il centro storico di Aversa. Analisi del patrimonio edilizio*, Napoli, 2002.

²³⁴ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1832. Semestre I. Da gennajo a tutto giugno*, Napoli, 1832, pp. 18-19.

²³⁵ A. MARRA, *La società economica di Terra di Lavoro Le condizioni economiche e sociali nell'Ottocento borbonico. La conversione unitaria*, Milano, Franco Angeli, 2006, p. 152.

Etichettato dai suoi concittadini e coloni «come il più bizzarro e



Lapide celebrativa di Giacinto Sagliano apposta nell'omonimo mendicicomio di Aversa.

misanthropico uomo... come un uomo avarissimo che non dava mai niente a nessuno», Giacinto Sagliano fu in realtà una persona generosa. La sua presunta misantropia e ancor più la sua tanto biasimata avarizia erano nient'altro che un tentativo di difendersi da «quanti bazzicavano con lui, abusando delle sue ricchezze, gli rubavano, ora una cosa, ora un'altra»²³⁶. Prova ne è che il 16 ottobre del 1883, con pubblico testamento redatto dal notaio Enrico Magliuolo, espresse la volontà di trasformare una sua proprietà in un mendicicomio dove ospitare i poveri di Aversa e San Marcellino con l'indicazione che

il pio luogo avesse quale presidente il vescovo di Aversa protempore. A causa di alcune contestazioni avanzate dagli eredi il mendicicomio poté essere inaugurato però solo nel 1912²³⁷.

²³⁶ N. DE CHIARA, *Don Giacinto Sagliano "misanthropo e avarissimo"*, in «NerosuBianco», a. XX, n. 13, 17 settembre 2017, p. 54.

²³⁷ R. VITALE, *Quasi un secolo di storia aversana (Appendice all'opera di G. Parente)*, Aversa, 1954, p. 114.

Bibliografia di riferimento per San Leucio

- ABBATE R., *Pianta dei giardini di San Leucio*, [S.l.], [1800-1899].
- ACTON H., *Gli ultimi Borboni di Napoli (1825-1861)*, vol. II, Aldo Martello, Milano, 1964; *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, tr. it., vol. I, Aldo Martello Giunti Editore, Milano, 1974.
- AIELLO R., *La civiltà napoletana del Settecento. Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*, vol. I, Centro Di, Firenze, 1979.
- ALIBERTI G., *Economia e società a Napoli dal Settecento al Novecento*, Chiaravalle Centrale, Editori Meridionali Riuniti, 1974.
- ALISIO G., *Siti reali borbonici. Aspetti dell'architettura napoletana del Settecento*, Officina, Roma, 1976.
- ID., *Sviluppo urbano e struttura della città*, in *Storia di Napoli*, vol. VIII, Società Editrice Storia di Napoli, Napoli, 1971.
- ID., *Urbanistica napoletana del Settecento*, Dedalo, Bari, 1979.
- ID., *All'ombra del Vesuvio. Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento*, Electa, Napoli, 1990.
- ID., *Lamont Young. Utopia e realtà nell'urbanistica napoletana dell'Ottocento*, Officina Edizioni, III ed., Roma, 1993.
- ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G. M., *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2013.
- ASCIONE I. - CIRILLO G. - PICCINELLI G. M. (a cura di), *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2012.
- ASSUNTO R., *L'antichità come futuro*, Edizioni Medusa, Milano, 2001.
- AA.VV., *I Borbone: viaggio nella memoria, 1734-1861. Album di famiglia, l'iconografia borbonica, il real sito di San Leucio*, Belvedere di San Leucio, giugno 2000 - aprile 2001, mostra e catalogo a cura della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta e Benevento e dell'Associazione Culturale onlus Campania

- 2000; a cura di R. M. SELVAGGI, Associazione Culturale Campania, Napoli, 2000.
- AVETA A., *Interventi di Vanvitelli per acquedotti romani. Luigi Vanvitelli ed il '700 europeo*. Atti del congresso internazionale di studi, vol. II, Napoli-Caserta, Istituto di Storia dell'Architettura – Università di Napoli, 1973.
- BAGNATO A., *San Leucio. Una colonia borbonica tra utopia e assolutismo*, Agra Editrice, Roma, 1998.
- BARRA F. - PUCA A., (a cura di) *Antonio Sancio. Platea di Carditello*, Roma, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Direzione Generale per gli Archivi, 2018.
- BATTAGLINI M., *La fabbrica del Re: l'esperimento di San Leucio tra paternalismo e illuminismo*, Edizioni Lavoro, Roma, 1983.
- BATTISTI E., *San Leucio come utopia*, in «Controspazio», 4 (1974), pp. 50-60.
- ID., *San Leucio sullo sfondo delle ideologie settecentesche*, in *San Leucio: archeologia, storia, progetto*, Edizioni Il Formichiere, Milano, 1977.
- ID., (a cura di), *Origine e progressi della popolazione di San Leucio*, in *San Leucio- Archeologia, storia, progetto*, Edizioni Il Formichiere, Milano, 1977, 28 pp.
- ID., *San Leucio: luogo della memoria*, Apes, [S.l.], 1991.
- ID., *Una città sperimentale del '700: San Leucio*, in G. SACCARO DEL BUFFA E A. O. LEWIS (a cura di), *Utopie per gli anni ottanta: studi interdisciplinari sui temi, la storia, i progetti*, Gangemi, Roma, 1986.
- BIANCHINI L., *Della storia delle finanze del regno di Napoli*, III ed., Stamperia Reale, Napoli, 1859.
- Biennale d'arte contemporanea del Belvedere di San Leucio: Terra madre*, prima edizione, a cura di G. CORONAS, D. LUISE, Webclub, Salerno, 2017.
- BOLOGNA L., *San Leucio per il forestiero*, Centro studi e tradizioni leuciane, San Leucio, 2011.
- ID., *Piccola storia della real colonia e regolamento interno della fabbrica delle sete di S. Leucio con le leggi del buon governo*, [S. l. : s. n.], 2008.
- ID., *Le manifatture seriche Bologna e Di Giacomo*, Saccone, San Nicola la Strada, 2005.

- BORBONE, FERDINANDO IV di, *Origine della Popolazione di San Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle Leggi corrispondenti al Buon Governo di Essa*, Stamperia Reale, Napoli.
- BRANCACCIO G., *Dal primato del bosco al predominio del "giardino mediterraneo"*, in A. MARIANI (a cura di), *Riscritture dell'Eden. Il ruolo del giardino nei discorsi dell'immaginario*, vol. VIII, LED Edizioni Universitarie, Milano, 2015.
- ID., *I Siti Reali in Terra di Lavoro*, in «Rivista Italiana di Studi Napoleonici», a. XXXVII, 2, 2004; *I Siti Reali*, in Id., *Il governo del territorio nel Mezzogiorno moderno*, Itinerari, Lanciano, 1996.
- ID., *I Siti Reali*, in L. MASCILLI MIGLIORINI (a cura di), *La caccia al tempo dei Borbone*, Vallecchi Editore, Firenze, 1994.
- ID., *Il giardino napoletano dalla città rinascimentale ai Siti Reali dei Borboni*, in A. MARIANI (a cura di), *Riscritture dell'Eden. Il giardino nella storia del pensiero, della cultura, del gusto*, vol. VI, Mazzanti Editori, Venezia, 2010.
- ID., *L'immagine del territorio da Biondo a Galanti. Dalla geografia umanistico rinascimentale alla ricerca sociologica dell'Illuminismo*, in C. DE SETA E A. BUCCARO (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Electa, Napoli, 2007.
- ID., *Primato di Napoli e identità campana nell'Italia unita*, Itinerari, Lanciano, 1994.
- ID., *San Leucio e i Siti Reali*, in L. MASCILLI MIGLIORINI (a cura di), *Terra di Lavoro. I luoghi della storia*, Sellino Editore, Avellino, 2009.
- ID., *Royal and archeological sites: towards an integrated system?*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico a cura di G. CIRILLO - A. GRIMALDI, *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, Franco Angeli, Milano, 2017.
- BUCCARO A., *"Il dibattito teorico-scientifico in ambito vanvitelliano e gli esiti sulla formazione dell'architetto-ingegnere nella seconda metà del '700". Luigi Vanvitelli 1700-2000*, a cura di GAMBARDELLA A., Edizioni Saccone SpA, San Nicola la Strada, 2005.
- ID., *Nascita e tradizione dell'Architettura per gli Ingegneri nella Scuola Napoletana di Ponti e Strade*, Atti del I Convegno Nazionale di Storia dell'Ingegneria, a cura di BUCCARO A.- FABRICATORE G. - PAPA L.M., Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Napoli, 2006.

- CAPANO F., *Caserta per immagini: dall'iconografia alla cartografia di una provincia tra XVIII e XIX secolo*, in C. DE SETA E A. BUCCARO (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Electa, Napoli, 2007, pp. 205-218.
- CAPPELLETTI F.A., *Le costituzioni rivoluzionarie e il codice di San Leucio: all'origine dei diritti sociali*, in «Archivio storico del Sannio», a. 5 (2000) n. 1
- CAPRIO L., *San Leucio: memorie storiche ed immagini*, presentazione di p. Leonard E. Boyle O.P, Laurenziana, Napoli, 1993.
- CAPUTO P., *La pianificazione borbonica in Terra di Lavoro*, in AA. VV., *San Leucio. Archeologia, Storia, Progetto*, Il Formichiere, Milano, 1977.
- CARFAGNA M., *Saggio sulla popolazione di San Leucio dalle origini della colonia al 1980*, CUEN, Napoli, 2001.
- CARNEVALE C. - PIGNATARO G., *Cronaca leuciana: aspettando il Duemila tra storia, arte e tradizione*, Farina, Caserta, 2001.
- CARNEVALI L., *Il complesso vanvitelliano di Caserta. Studi ed esperienze di ricerca*, Edizioni Kappa, Roma, 2004.
- CAROSELLI M. R., *La Reggia di Caserta. Lavori, costo, effetti della costruzione*, Giuffrè, Milano, 1968.
- CARRERAS P., *Studi su Luigi Vanvitelli*, Nuova Italia, Firenze, 1977.
- CHIERICI G., *La reggia di Caserta*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1938.
- CILENTO G., *La metropoli agraria napoletana nel secolo XVIII*, Edizioni La Scena Territoriale, Napoli, 1983.
- CINGARI G., *Mezzogiorno e Risorgimento. La Restaurazione a Napoli dal 1821 al 1830*, Editore Laterza, Bari, 1976.
- CIOFFI R., *Al di là di Luigi Vanvitelli. Storia e Storia dell'arte nella Reggia di Caserta*, in *Caserta e la sua Storia*, Paparo Edizioni, Napoli, 2000.
- CIRILLO G., *Emblems of power in the Europe of the Bourbons. Semantic Research Paths on Historical Archives. Ontology* edited by F. MOSCATO, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2018.
- ID., *I Siti Reali borbonici. Alcuni problemi storiografici*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G. M. PICCINELLI (a cura di), *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali*

borbonici, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2012.

ID., *Ricerca scientifica e Beni culturali. Il patrimonio archivistico dei "Siti Reali" borbonici tra smembramenti, falsi, smarrimenti, sottrazioni, progetti di recupero e valorizzazione*, in ANGELINI G. - CIRILLO G. - PICCINELLI G. M., *Alle Origini di Minerva Trionfante. L'Unità d'Italia vista da San Leucio. I siti Reali Borbonici, Caserta e Terra di Lavoro nel processo di unificazione nazionale*, (Atti del Convegno e mostra cartografica e documentaria, San Leucio, 6 aprile - 2 maggio 2011), Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2013.

ID., *Il Sito Reale di Caserta - S. Leucio attraverso l'analisi delle platee del cavalier Sancio: origini, costruzione, funzioni*, in I. ASCIONE - G. CIRILLO - G. M. PICCINELLI, (a cura di) *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2012.

CIRILLO G. - GRIMALDI A. (eds), *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, in «Cheiron» 2 (2017), volume monografico, Franco Angeli, Milano, 2017.

CIRILLO G. - QUIROS ROSADO R., *The Europe of "decentralized courts". Places and Royal Sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain through new rituals and ceremonials*, in CIRILLO G. - GRIMALDI A. (eds), *The Europe of "decentralised courts". Palaces and royal sites: the construction of the political image of the Bourbons of Italy and Spain*, «Cheiron» 2 (2017), Franco Angeli, Milano, 2017, pp. 11-70.

CIRILLO O., *Carlo Vanvitelli, Architettura e città nella seconda metà del Settecento*, Alinea editrice, Perugia, 2008.

COLONIA DI SAN LEUCIO, *Preghiere solite a recitarsi nelle chiese della Real Colonia di S. Leucio*, Tipografia della Intendenza, Caserta, 1826.

ID., *Memoria dei coloni di San Leucio ai signori deputati del Parlamento Nazionale per la rivendica dei loro diritti; Statuto fondamentale di quella colonia e commenti su di esso; Esame dei due contratti l'uno del 23 maggio e l'altro del 28 settembre 1865*, Stabilimento tipografico Gaetano Nobile e C., Caserta, 1866.

CONVERTI, F., *San Leucio fabbrica della conoscenza: il disegno come momento di indagine, momento conoscitivo*, in I. ASCIONE, G. CIRILLO, G.M. PICCINELLI (a cura di), *Alle Origini di Minerva Trionfante. Caserta e l'utopia di S. Leucio. La costruzione dei Siti Reali borbonici*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2012.

ID., *Rilevare e conoscere: il real sito di San Leucio*, Giannini, Napoli, 2006.

CRIPPA F., MARELLO B., *S. Leucio: La Reale Fabbrica di Seterie nell'Archeologia Industriale*, Caserta, 2002.

ID., *Il belvedere e la fabbrica: materiali d'archivio*, Saletta dell'Uva, San Leucio-Caserta, 1997.

Antonio Puca

Bibliografia di riferimento

- ARNAULT F., *Frédéric Le Play: de la métallurgie à la science sociale*, Presses universitaires de Nancy, Nancy, 1993.
- AUDENINO P., «L'indagine sociale sull'Italia: le inchieste sul mondo rurale e sulla popolazione operaia», in C. MALANDRINO, *Una Rivista all'avanguardia. La Riforma Sociale. 1894-1935. Politica, società, istituzioni, economia, statistica*, Studi Fondazione Luigi Einaudi, 39, Firenze, 2000.
- AA. VV., *Frédéric Le Play: ein Kämpfer für die Sozialreform*, Presses universitaires de Saint-Gemme, Saint-Gemme, 2016.
- AA. VV., *Le Correspondant*, La Nouvelle revue, Paris, 1879-1943.
- AA. VV., *Les monographies de familles de l'école de Le Play, 1855-1930*, Société d'économie et de sciences sociales, Paris, 2000.
- BAUSSAN C., *De Frédéric Le Play à Paul Bourget*, E. Flammarion, Paris, 1935.
- BERNARDI U., *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frédéric Le Play*, Jaca Book, Milano, 1981.
- BROOKE M. Z., *Le Play: engineer & social scientist*, Transaction publ., New Brunswick - N.J., 1998.
- ID., *Le Play: engineer and social scientist: the life and work of Frédéric Le Play*, Longman, London, 1970.
- CASERTA P., *Accademia dei Georgofili. Archivio storico. Sezione contemporanea (1900-1960)*, vol. II, Guida tematica, Firenze, 2004.
- CATINEAU P.-H., *Paix ou guerre. Troisième lettre à M. F. Le Play*, 1873.
- ID., *Réforme sociale. Deux lettres à M. F. Le Play*, 1873.
- CHANDON-MOËT J. R., *Les Bienfaits de l'épargne d'après F. le Play et Edmond Bruwaert*, Note présentée à la Journée de l'épargne, 10 novembre 1929, 1929.
- CHEYSSON É., *Frédéric Le Play, sa méthode, sa doctrine, son école: communication faite à l'Académie des sciences morales et politiques, le 15 juillet 1905*, Institut de France, Académie des sciences morales et politiques, Guillaume, Paris, 1905.
- CIANFEROTTI G., *Storia della letteratura amministrativistica I. Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali. Amministrazione e Costituzione*, «Quaderni di Studi Senesi», 88, Milano, 1998.
- COCHIN A., *Les ouvriers européens: résumé de la méthode et des observations de M. F. Le Play*, C. Douniol, Paris, 1856.

- CURZON E. P. (de), *Correspondance n°6. La Presse périodique et la méthode à propos de l'oeuvre de M. F. Le Play. Lettre et conférence*, 2e édition, Mame, Tours, 1874.
- ID., *Frédéric Le Play: sa méthode, sa doctrine, son oeuvre, son esprit, d'après ses écrits et sa correspondance*, a cura di H. DE CURZON, H. OUDIN, Poitiers, 1899.
- ID., *La Presse périodique et la méthode à propos de l'oeuvre de M. F. Le Play. Lettre et conférence*, 2e édition, Mame, Tours, 1874.
- ID., *Les Unions de la paix sociale. Correspondance n° 6. La Presse périodique et la méthode à propos de l'oeuvre de M. F. Le Play. Lettre et conférence*, 3e édition, Mame, Tours, 1876.
- DELAIRE A., *Italie*, in «*La Réforme sociale*», Paris, 1886, p. 338.
- ID., *Italie*, recensione a IPP. SANTANGELO SPOTO, *Currier de Sicilie, La question agraire* in «*La Réforme sociale*», n. 27, 1° febbraio 1887, Paris, 1887, pp. 180-185.
- ID., A., *F. Le Play et l'école de la paix*, V. Lecoffre, Paris, 1904.
- ID., *F. Le Play et l'école de la paix sociale*, impr. de "l'Action populaire", Lille.
- ID., *M. F. Le Play, sa vie et ses travaux: communication faite au Salon des oeuvres, le 12 avril 1882*, impr. de J. Le Clère, Paris, 1882.
- ID., *F. Le Play et la science sociale: Unions de la paix sociale*, bureaux de la "Réforme sociale", Troisième édition, Paris, 1895.
- ID., *Les Unions de la paix sociale, leur programme d'action et leur méthode d'enquête*, avec une introduction par M. F. Le Play, bureaux de la "Réforme sociale", Paris, 1894.
- ID., *Les Unions de la paix sociale, leur programme d'action et leur méthode d'enquête*, avec une introduction par M. F. Le Play, bureaux de la "Réforme sociale", Paris, 1882.
- Delor, A., *La Réforme sociale en Limousin. Lettre de M. A. Delor à M. F. Le Play*, Impr. de (la Haute-Vienne), Limoges, 1875.
- ID., *Le Play, F. La Corporation des bouchers à Limoges, Notice précédée d'une lettre de M. F. Le Play*, Union de la paix sociale. Groupe limousin, Limoges, 1877.
- DE GUBERNATIS A., *Piccolo dizionario di contemporanei italiani. Appendice*, Roma, 1895.
- DEMOLINS E., *La Science sociale depuis F. Le Play, 1882-1905. Classification sociale résultant des observations faites d'après la méthode de la "Science sociale"*, bureaux de la "Science sociale", Paris, 1905.

- ID., *Le mouvement communal et municipal au moyen âge: essai sur l'origine, le développement et la chute des libertés publiques en France*, Précédé d'une lettre de M. F. Le Play, Didier, Paris, 1875.
- ID., *Le Play et son oeuvre de réforme sociale*, bureaux de la "Réforme sociale" (Paris), 1882.
- DENBIGH R.W. B. F.(LORD) - MONTAGU R. (LORD), LE PLAY F., *Le Salut de la France. Le principe du salut, par lord Denbigh, et par lord Robert Montagu, Les Moyens du salut, par M. F. Le Play*, A. Mame et fils, Tours, 1873.
- DE NITTO G., *Formazione e crescita della città: vita sociale e istituzioni culturali*, in *Caserta. La Storia*, vol. 1, Napoli, 2000.
- DU SAUSSOIS A., *Galerie des hommes utiles. Pierre-Guillaume-Frédéric Le Play, sénateur, inspecteur général des mines*, A. Du Saussois, Paris, 1884.
- EINAUDI L., in *Saggi bibliografici e storici intorno alle dottrine economiche*, Roma, 1953.
- ID., *Il peccato originale e la teoria della classe eletta in Federico Le Play*, in «Rivista di Storia economica», I, 1936.
- ESCARD F., *Comment travaillait Le Play: souvenirs personnels*, Secrétariat de la Société d'économie sociale, Paris, 1907.
- Frans C., *Le Play (1806-1882)*, 1893.
- GALEMBERT CTE (de), Le Play, F., *Essai sur le suffrage universel direct, avec scrutin de liste; suivi de l'histoire de l'élection du 2 juillet 1871 dans le département d'Indre-et-Loire*, avec pièces justificatives à l'appui. Précédé d'une lettre de M. F. Le Play (25 mars), Dentu, Paris, 1875.
- GARRIGÓS MONERRIS J. I., *Frédéric Le Play: biografía intelectual, metodología e investigaciones sociológicas*, Centro de investigaciones sociológicas, Madrid, 2003.
- GROSSI P., "La scienza del diritto privato". *Una rivista-progetto nella Firenze di fine secolo. 1893-1896*, collana "Per la storia del pensiero giuridico moderno", n. 27, Milano, 1988.
- GUBERT R. - TOMASI L. (a cura di), *L'influsso di F. Le Play e della sua scuola sulla sociologia contemporanea*, Reverdito, Trento, 1991.
- GUERLAIN L., *L'école de Le Play et le droit: contribution à l'histoire des rapports entre droit et science sociale*, avant-propos de Bernard Gallinato-Contino, préface de Antoine Savoye, LGDJ, Issy-les-Moulineaux, 2017.
- Guida Ufficiale della Esposizione nazionale e della Mostra di Arte sacra*, Torino, 1898.
- HIS DE BUTENVAL C. A., *L'Union de la paix sociale, lettre à M. F. Le Play*, Mame, Tours, 1872.

ID., *L'Union de la paix sociale: origine des correspondances sur l'Union et correspondance n° 1. L'Urgence de l'Union en France*, lettre de M. le Cte de Butenval, réponse de M. F. Le Play, 2e édition, Mame, Tours, 1874.

ISOARD L., *Lettre à M. F. Le Play et Réponse de F. Le Play*. A. Mame et fils, Tours, 1872.

ID., *Retour au vrai et le rôle du clergé. Lettre de Mgr Isoard, Réponse de M. F. Le Play*, 2e édition, Mame, Tours, 1874.

KALAORA B. - SAVOYE A., *Les Inventeurs oubliés: Le Play et ses continuateurs aux origines des sciences sociales*, préf. de Michel Marié, Champ Vallon, Seyssel, 1989.

LARACCA RONGHI E., *Vademecum di Caserta e delle sue reali delizie*, Tipografia Jaselli, Caserta, 1888.

«La Science sociale suivant la méthode de F. Le Play», rivista, Librairie de Firmin- Didot, et C., Imprimeurs de l'Institut, Paris, 1886-1935.

LENTINI O., *Organicismo ed azione sociale*, in «Quaderni di sociologia», 1980-1981.

LE PLAY, F., *Les Ouvriers européens. Etudes*, Impr. Impériale, Paris, 1855.

ID., *Contellerie et outils d'acier*, Impr. Impériale, Paris, 1854.

ID., *Oeuvres de F. Le Play, La Réforme de la société, Le Travail*, 1941.

ID., *De la Réforme sociale en France*, H. Plon, Paris, 1864.

ID., *Oeuvres de F. Le Play. Principes de paix sociale. La Famille*, 1941.

ID., *La Question sociale et l'assemblée. Réponse aux questions des députés membres de l'Union*, Mame, Tours, 1874.

ID., *Disposition nouvelle de tiges de sonde employée en Prusse dans les forages très-profonds*, Carilian-Goeury et V. Dalmont, Paris, 1839.

ID., *L'Organisation de la famille, selon le vrai modèle signalé par l'histoire de toutes les races et de tous les temps*, avec trois appendices par MM. É. Cheysson [la Famille-souche du Lavedan, de 1856 à 1869], F. Le Play [la Très petite propriété, le Code civil et ses agents], et C. Jannet [la Réforme du Code civil selon les jurisconsultes des pays à la famille-souche], Téqui, Paris, 1871.

ID., *Conseil d'État, sections réunies des travaux publics, de l'agriculture, du commerce et de l'intérieur, Question de la boulangerie du département de la Seine. Deuxième rapport aux sections réunies du commerce et de l'intérieur sur les commerces du blé, de la farine et du pain*, Impr. Impériale, Paris, 1860.

ID., *L'Organisation du travail, selon la coutume des ateliers et la loi du Décalogue, avec un précis d'observations comparées sur la distinction du bien et du mal dans le*

régime du travail, les causes du mal actuel et les moyens de réforme, les objections et les réponses, Mame et fils, Tours, 1888.

ID., *La Question sociale et l'assemblée. Réponse aux questions des députés membres de l'Union*, Mame, Tours, 1873.

ID., *La Question sociale et l'Assemblée, réponse aux questions des députés membres de l'Union*, A. Mame et fils, Tours, 1876.

ID., *Recherches statistiques sur la production et l'élaboration de la soie en France*, Impr. de Bourgogne et Martinet, Paris, 1839.

ID., *Le Play: économie sociale*, [introd. par] F. Auburtin, Guillaumin, Paris, 1891.

ID., *L'Organisation de la famille, selon le vrai modèle signalé par l'histoire de toutes les races et de tous les temps avec un épilogue et trois appendices*, 3e édition, enrichie de documents nouveaux, par MM. Ad. Focillon, A. Le Play et Delaire, A. Mame et fils, Tours, 1907.

ID., *L'organisation du travail d'après F. Le Play et le mouvement social contemporain. Précédé d'un avant-propos sur le pape Léon XIII et la question sociale*; Congrès de la Société d'économie sociale, pref. de Jannet, C., Société d'économie sociale. Congrès (1890), Éditeur scientifique secrétariat de la Société d'économie sociale, Paris, 1890.

ID., *L'Urgence de l'union en France*, lettre de M. le Cte de Butenval, réponse de M. F. Le Play, 2e édition, Mame, Tours, 1876.

ID., *Les unions de la paix sociale. Correspondance n° 2. L'Accord des partis politiques. Lettre de M. Lucien Brun, Réponse de M. F. Le Play*, 3e éd., Mame, Tours, 1876.

ID., *Les Ouvriers européens, études sur les travaux, la vie domestique et la condition morale des populations ouvrières de l'Europe, précédées d'un exposé de la méthode d'observation*, Impr. Impériale, Paris, 1855.

ID., *L'Organisation de la famille, selon le vrai modèle signalé par l'histoire de toutes les races et de tous les temps*, avec trois appendices, par MM. É. Cheysson, F. Le Play et C. Jannet, 2e édition, A. Mame et fils, Tours, 1875.

ID., *La Réforme sociale*, publiée par un groupe d'économistes avec le concours de la Société d'économie sociale, de la Société bibliographique, des Unions de la paix sociale, et sous le patronage de M. F. Le Play, bureaux de la Réforme sociale (Paris), Secrétariat de la Société d'économie sociale, Paris, 1881-1930.

ID., *La Réforme en Europe et le salut en France: le programme des Unions de la paix sociale*, avec une introduction de M. H. A. Munro Butler Johnstone, A. Mame et fils, Tours, 1876.

- ID., *Prélude aux unions nationales et locales*. Notice sur le comité d'union de Paris, avec le précis historique des travaux qui en ont préparé la fondation, Mame, Tours, 1874.
- ID., *Le Retour au vrai et le rôle du clergé*, lettre de Mgr Isoard, Réponse de M. F. Le Play, 2e édition, A. Mame et fils, Tours, 1874.
- ID., *Prélude aux unions locales. La Bibliothèque de la paix sociale*. Notices comprenant le précis historique des travaux accomplis, depuis 1830, 2e édition, A. Mame et fils, Tours, 1876.
- ID., *Unions de la paix sociale, Union de l'Auvergne et Velay et Union des Bourbonnais, Berry et Nivernais*. Séance tenue à Brioude le 12 mai 1889, 1889.
- ID., *Les Unions de la paix sociale. Correspondance n° 4. La question sociale et l'Assemblée. Réponses aux questions des députés membres de l'Union*, 3e édition, Mame, Tours, 1876.
- ID., *Les Unions de la paix sociale. Correspondance n° 7. Prélude aux unions locales. La bibliothèque de la paix sociale*, 2e édition, Mame, Tours, 1876.
- ID., *La Question sociale et l'Assemblée, réponse aux questions des députés membres de l'Union*, A. Mame et fils, Tours, 1874.
- ID., [et al.], *Les Mélouga: une famille pyrénéenne au XIXe siècle*, textes réunis par A. Chenu, postfazione. A. Chenu, Nathan, Paris, 1994.
- ID., *Frédéric Le Play d'après lui-même, vie, méthode, doctrine*, «Notices et morceaux choisis», V. Giard et E. Brière, Paris, 1906.
- ID., *L'Urgence de l'union en France, lettre de M. le Comte de Butenval*, réponse de M. F. Le Play, 2e édition, Mame, Tours, 1874.
- LE PLAY F., SAVOYE A., KALAORA B., *Ouvriers des deux mondes, études publiées par la Société d'économie sociale*; sous la direction de Frédéric Le Play; postface par Bernard Kalaora et Antoine Savoy, À l'enseigne de l'Arbre Verdoyant, Thomery, 1857.
- ID., *Frédéric Le Play: on family, work and social change*, ed., transl. and with an introd. by Catherine Bodard Silver, University of Chicago press, Chicago, 1982.
- LI DONNI A., SIMON F., *Le carte di Francesco Ferrara, con un'appendice di scritti inediti*, Palermo, 2007.
- LUCE S., F. Le Play, *la vieille France, l'école des chartes et la Société d'économie sociale*, discours prononcé le 25 mai 1891 secrétariat de la Société d'économie sociale, Paris, 1891.
- LUCIEN BRUN E., *Lettre à M. F. Le Play*, Mame, Tours, 1872.

- ID., *L'Union de la paix sociale*, n. 2. Lettre à M. F. Le Play, A. Mame, Tours, 1872.
- ID., *L'accord des partis politiques*: lettre de M. Lucien Brun, réponse de M. F. Le Play, 2e éd., A. Mame et fils, Tours, 1874.
- MARENGHI E., *La funzione sociale della proprietà ed il soverchio frazionamento della terra (Ricerche sull'ampiezza e divisione dei poderi in provincia di Piacenza)*, in «Almanacco del giornale di agricoltura. L'Italia agricola», Milano-Piacenza-Bologna, 1906.
- MARRONE M., *Romanisti professori a Palermo*, Contributo destinato alla *Storia dell'Università di Palermo*, intanto pubblicato in: *Index*, 25, 1997.
- MASCAREL, A., *Un nouveau commentaire de F. Le Play*, pages inédites de M. Emmanuel de Curzon, secrétariat de la Société d'économie sociale, Paris, 1899.
- MELINE P., *P. G. F. Le Play: l'oeuvre de science*, Bloud, Paris, 1912.
- MORANDINI A., MORANDINI F., PANSINI G., *Accademia Economico-Agraria dei Georgofili. Archivio Storico. Inventario 1753-1911*, vol. II, Firenze, 1972.
- MUNRO BUTLER JOHNSTONE H. A., LE PLAY F., *La réforme en Europe et le salut en France. Le programme des unions de la paix sociale*, avec une introduction de M. H.-A. Munro Butler Johnstone, A. Mame, Tours, 1876.
- MURA S., «La questione fondiaria nel parlamento dell'Italia liberale (1861-1914). Risultati della ricerca», in AA. VV. (a cura di), *Ricerca in vetrina, Originalità e impatto della ricerca scientifica di dottorandi e dottori di ricerca*, Franco Angeli, Milano, 2015.
- NOUVEL KIRSCHLEGER M., *Frédéric Le Play: une réforme sociale sous le Second Empire*, Economica, Paris, 2009.
- ORLANDO V.E., *Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*, vol. 7, 2ª ed., Società editrice libraria, 1914.
- PANTALEONI M., *Le choix de la famille dans la méthode des monographies*, in «*La Réforme sociale*», nov., 1892.
- PASQUARIELLO G., *Storia di Caserta e della sua provincia. Dall'Unità al Fascismo (1860-1927)*, «Quaderni storici della città di Caserta», Caserta, 2010.
- PRADIE P., LE PLAY F., *La Méthode expérimentale et la loi divine*, lettre de M. P. Pradié, et réponse de M. F. Le Play, A. Mame et fils, Tours, 1875.

- PORRO A., *Modelli di burocrazia ed élites politiche: riflessioni sulla dottrina "politico-amministrativa" di Ippolito Santangelo Spoto*, in «Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico "R.T.D.P."», a. 28, n. 2, Milano, Giuffrè, 1977.
- PROTASI M. R., *Tra scienza e riforma sociale: il pensiero e il metodo d'indagine sociale di F. Le Play e dei suoi continuatori in Italia (1857-1914)*, in «Studi Storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci», 3, luglio-settembre, anno 37, Bari, Edizioni Dedalo, 1996.
- PROTASI M. R., *Leplaysisme et revues catholiques en Italie des années 1880 au début du XX^e siècle*, in «Le Play et le monde catholique, Les Études Sociales», 2009/1 (n° 149-150).
- PURPURA G. (a cura di), *La Facoltà di Giurisprudenza di Palermo (1805-1940): docenti e organizzazione degli studi*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto*, Palermo, Kalos, 2006.
- RIBBE C. DE, *Le Play, d'après sa correspondance*, Firmin-Didot, Paris, 1884.
- RAGUSA A., *Alle origini dello Stato contemporaneo. Politiche di gestione dei beni culturali e ambientali tra Ottocento e Novecento*, Milano, 2011.
- ROMANO M. (a cura di), *I docenti della Regia Università di Palermo (1820-1880)*, Palermo, Università degli Studi di Palermo, 2006.
- RONFANI P., *Alle origini della scienza sociale, Frédéric Le Play e la sua opera*, A. Giuffrè, Milano, 1986.
- ROUSIERS P. de, *Unions de la paix sociale, fondées par F. Le Play. Unions d'Angoumois, Aunis et Saintonge. L'état social dans la région de Confolens*, étude présentée, A. Dubreuil, Angoulême, 1884.
- SANGIORGIO N., *Lercara Friddi, itinerari storici e tradizionali. In appendice lo studio di Ippolito Santangelo Spoto "Minatore delle zolfare di Lercara"*, traduzione di Rosalia Miceli dall'edizione originale francese pubblicato in Paris, 1890, Edizioni Kefagrafica, Palermo, 1990.
- SAVOYE A., CARDONI F. (a cura di), *Frédéric Le Play: parcours, audience, héritage*, École des mines de Paris, Paris, 2007.
- Société d'économie sociale et unions de la paix sociale fondées par F. Le Play. Séance du 12 février 1894. Les Octrois et leur remplacement*, Secrétariat de la société d'économie sociale, Paris, 1894.
- SBRICCOLI M., *Elementi per una bibliografia del socialismo giuridico italiano*, collana "Per la storia del pensiero giuridico moderno", n. 4, Milano, 1976, pp. 160-162.
- SPECIALE G., *L'officina del giurista nell'età del positivismo*, in G. BENTIVENGA, F. CONIGLIONE, G. MAGNANO SAN LIO, *Il positivismo*

italiano: una questione chiusa? Atti del Congresso tenutosi a Catania, 11-14 settembre 2007, Bonanno Editore, Acireale-Roma, 2008.

TAINE H. A., *La réforme sociale et le centenaire de la Révolution: travaux du congrès tenu en 1889* par la Société d'économie sociale et les Unions de la paix sociale fondées par F. Le Play. Précédés d'une lettre de M. H. Taine, et d'une introduction sur les principes de 1789, l'ancien régime et la Révolution (19 avril 1890), bureaux de la "Réforme sociale", Paris, 1890.

THOMAS L., *Mercur de France*, Paris, 1943.

THOMAS MOUZON B., *Ligoure en Limousin*, B. Thomas Mouzon, Le Vigen, 1990.

Unions de la paix sociale par F. Le Play. Union de l'Auvergne et Velay et Union du Bourbonnais, Berry et Nivernais. Réunion régionale du 21 mai 1888 à Clermont-Ferrand, Travaux communiqués par MM. A. Gibon, A. Delaire, Barrière, R. Faure, F. Roux, Sarrauste, C. Teillard, Vignancour M. Bellet et fils, Clermont-Ferrand, 1888.

Unions de la paix sociale du Nivernais et du Bourbonnais. Réunion. Réunion régionale du 11 avril 1886 à Nevers; présidence de M. le comte Benoist d'Azy. Travaux communiqués par MM. A. Delaire, l'abbé Guilleminot, Urbain Guérin, de Cheverry; A. Gibon, E. de Toytot, Mazon frères, Nevers, 1886.

Unions de la paix sociale par F. Le Play. Union de l'Auvergne et Velay et Union du Bourbonnais, Berry et Nivernais. Réunion régionale du 21 mai 1888 à Clermont-Ferrand, travaux communiqués par MM. A. Olphe-Galliard, G., Questions du jour, bureaux de «la Science sociale», Paris, 1909.

VECCHI G., *In ricchezza e in povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi*, Bologna, Società Editrice il Mulino, 2011.

VILARDO M., *Ippolito ed Ignazio Santangelo Spoto di Valledunga Pratameno. Il fuoco e le ceneri*, Cinisi – Terrasini, Arti Grafiche Abbate, 2019.

WILLIAMS F.M., ZIMMERMAN C.C., *Studies of family living in United States and other countries: an analysis of material and method*, United States Department of Agriculture, Miscellaneous Publication n. 223, Washington D.C., 1935.

Antonio Puca